



SISTEMA STATISTICO NAZIONALE
ISTITUTO NAZIONALE DI STATISTICA

Argomenti n. 40



I tempi del lavoro

I settori

AMBIENTE E TERRITORIO		<i>Ambiente, territorio, climatologia</i>
POPOLAZIONE		<i>Popolazione, matrimoni, nascite, decessi, flussi migratori</i>
SANITÀ E PREVIDENZA		<i>Sanità, cause di morte, assistenza, previdenza sociale</i>
CULTURA		<i>Istruzione, cultura, elezioni, musei e istituzioni similari</i>
FAMIGLIA E SOCIETÀ		<i>Comportamenti delle famiglie (salute, letture, consumi, etc.)</i>
PUBBLICA AMMINISTRAZIONE		<i>Amministrazioni pubbliche, conti delle amministrazioni locali</i>
GIUSTIZIA E SICUREZZA		<i>Giustizia civile e penale, criminalità</i>
CONTI ECONOMICI		<i>Conti economici nazionali e territoriali</i>
LAVORO		<i>Occupati, disoccupati, conflitti di lavoro, retribuzioni</i>
PREZZI		<i>Indici dei prezzi alla produzione e al consumo</i>
AGRICOLTURA E ZOOTECNIA		<i>Agricoltura, zootecnia, foreste, caccia e pesca</i>
INDUSTRIA E SERVIZI		<i>Industria, costruzioni, commercio, turismo, trasporti e comunicazioni, credito</i>
COMMERCIO ESTERO		<i>Importazioni ed esportazioni per settore e Paese</i>



SISTEMA STATISTICO NAZIONALE
ISTITUTO NAZIONALE DI STATISTICA

I tempi del lavoro

A cura di: Riccardo Gatto e Maria Clelia Romano

Coordinamento redazionale: Irene Lofani

Per informazioni sul contenuto della pubblicazione rivolgersi al Cont@ct Centre dell'Istat all'indirizzo:
<https://contact.istat.it/>

Eventuali rettifiche ai dati pubblicati saranno diffuse all'indirizzo www.istat.it nella pagina di presentazione del volume

I tempi del lavoro

Argomenti n. 40

ISBN 978-88-458-1678-9

© 2011

Istituto nazionale di statistica
Via Cesare Balbo, 16 - Roma

Copertina:
Maurizio Bonsignori

Foto:
Thinkstock

Realizzazione: Istat Servizio Editoria

Stampato nel mese di luglio 2011
per conto dell'Istat presso
Centro stampa e riproduzione s.r.l.
Via di Pietralata, 157 - Roma

Si autorizza la riproduzione ai fini
non commerciali e con citazione della fonte



	Pag.
Introduzione	7
1. L'evoluzione dei tempi del lavoro in Italia negli ultimi quindici anni	9
1.1 - Introduzione	9
1.2 - Le ore lavorate in Italia dal 1993 al 2007	11
1.3 - Il monte ore come misura dell'input di lavoro.....	18
2. Le ore lavorate	23
2.1 - Introduzione	23
2.2 - Ore effettivamente lavorate	24
2.3 - Ore effettive per caratteristiche dell'occupazione	27
2.4 - Ore effettive per caratteristiche familiari.....	35
2.5 - Ore effettive degli stranieri	39
2.6 - Ore abitualmente lavorate	41
2.7 - I giorni lavorati.....	47
3. Il lavoro a tempo parziale	53
3.1 - Introduzione	53
3.2 - La diffusione del lavoro a tempo parziale	57
3.3 - Le caratteristiche del lavoro a tempo parziale	64
3.3.1. <i>Le donne e la conciliazione tra lavoro e famiglia</i>	69
3.4 - Le ore lavorate dagli occupati part time	72

	Pag.
4. Le caratteristiche dell'orario di lavoro	81
4.1 - Le ore del giorno e della notte in cui si lavora	81
4.2 - L'impatto del genere e del contesto familiare sul ritmo di lavoro	89
4.3 - Lavoro serale, notturno, di sabato, di domenica e a turni	93
5. Gli spostamenti per andare al lavoro	101
5.1 - Introduzione	101
5.2 - Il contesto internazionale	103
5.3 - Distanza dal luogo di lavoro e numero di eventi	105
5.4 - Spostamenti per lavoro: un tempo variabile	110
5.5 - I mezzi dello spostamento	112
5.6 - Le ore in cui si va e si torna dal lavoro	116
5.7 - La dilatazione del tempo di lavoro	121
5.7.1. <i>Uno sguardo alla pausa pranzo</i>	123
6. Qualità della vita e tempi del lavoro	127
6.1 - Introduzione	127
6.2 - La percezione del tempo dedicato al lavoro	128
6.3 - Lavoro, soddisfazione e qualità della vita percepita	134
6.3.1. <i>Il lavoro: fonte di stress</i>	138
6.4 - Una visione di sintesi dei fattori associati all' <i>overemployment</i>	141
6.5 - Riflessioni conclusive	146
Appendice metodologica	147
Bibliografia	155
Tavole Statistiche	157
Indice delle tavole statistiche	195



Introduzione

Il tempo dedicato al lavoro è sicuramente una parte importante della vita quotidiana di ognuno. Per indagare questo fenomeno sia nei suoi aspetti quantitativi sia in quelli qualitativi sono stati analizzati i dati dalla Rilevazione sulle Forze di lavoro e dall'Indagine sull'uso del tempo condotte dall'Istat.

Dal punto di vista statistico il dato delle ore lavorate assume sempre più importanza in quanto l'orientamento recente vede questo indicatore come la migliore misura dell'input di lavoro nel sistema produttivo di una nazione rispetto al numero degli occupati anche se corretto riguardo al numero di posizioni part time. Dal punto di vista economico il tema delle ore lavorate è di fondamentale importanza nella misura della produttività del lavoro e influenza direttamente il volume dell'occupazione. Di conseguenza è parte fondamentale del dibattito sulla competitività del paese e sulla determinazione dei livelli salariali. Dal punto di vista sociale (se è possibile separare così nettamente i diversi punti di vista) lo studio dei tempi del lavoro attiene all'analisi della rilevanza che viene assegnata dalla società e dai singoli individui alla sfera pubblica e a quella privata, al lavoro e alla famiglia o al tempo libero.

L'argomento quindi, da qualsiasi punto di vista lo si guardi, tocca temi cruciali e di estrema attualità. Alcuni esempi possono essere portati: il passo indietro della Francia sulla "legge delle 35 ore", la

bocciatura del Parlamento europeo della proposta di innalzare la soglia dell'orario massimo di lavoro settimanale dalle attuali 48 ore a 60-65 ore, il dibattito riguardo alla questione su quanto lavorano gli italiani, gli studi sull'allontanamento dalle grandi città e le sue conseguenze sul pendolarismo, il ruolo del part time sulla partecipazione femminile al mercato del lavoro sono tutti temi che hanno occupato le prime pagine dei giornali.

Questo volume si propone di offrire informazione statistica coerente su tutti gli aspetti del problema dei tempi del lavoro. Nel primo capitolo si offre una visione storica di ampio respiro, pubblicando le serie storiche dal 1993 ricostruite per compensare il salto intervenuto nel 2004 con il cambio della metodologia della Rilevazione sulle Forze di lavoro, le serie offerte sono quindi coerenti e adatte a una analisi di lungo periodo; nel secondo capitolo si analizzano i dati delle ore effettivamente lavorate, di quelle abitualmente lavorate e delle loro differenze, con un dettaglio che consenta analisi economiche e demografiche; nel terzo capitolo si affronta il tema della diffusione del part time nel mondo del lavoro italiano; nel quarto capitolo si analizza la distribuzione delle ore lavorate nella singola giornata e i lavori in orari disagiati; nel quinto capitolo si estende il concetto di tempo del lavoro anche al tempo speso negli spostamenti tra la casa e il lavoro mentre nell'ultimo capitolo si affronta il tema della soddisfazione rispetto i propri orari lavorativi.



1. L'evoluzione dei tempi del lavoro in Italia negli ultimi quindici anni

1.1 - Introduzione

Il dibattito sull'orario di lavoro è di assoluta attualità in Italia e in Europa: negli ultimi anni infatti si è discusso spesso dei differenti regimi orari e delle diverse tendenze in atto nei Paesi europei. Il dibattito vede contrapporsi due posizioni; da un lato c'è chi vorrebbe veder aumentare le ore di lavoro, riducendo così il divario tra i Paesi europei e gli Stati Uniti (in cui il numero di ore lavorate è considerevolmente più alto che in Europa ed è consistente il lavoro svolto nelle cosiddette *unsocial hours*, cioè la sera o il week-end) e dunque avere effetti positivi sulla competitività e sui salari; dall'altro c'è chi invece vorrebbe ridurre le ore di lavoro, ad esempio agevolando la diffusione del part time, con l'obiettivo di accrescere l'occupazione e la produttività (oraria). Oltre a queste motivazioni di natura puramente economica ve ne sono altre da considerare, di natura sociale e personale, che dipendono invece dalla rilevanza che viene assegnata dalla società e dai singoli individui alla sfera pubblica e a quella privata, al lavoro e alla famiglia o al tempo libero.¹

Il presente capitolo è stato curato da: Silvia Loriga

¹ In un recente lavoro internazionale promosso dalla Fondazione Rodolfo De Benedetti alcuni noti economisti analizzano l'orario di lavoro in alcuni Paesi europei e negli Stati Uniti con l'obiettivo di spiegare le differenze esistenti in termini di produttività e retribuzioni e di individuare

Solo per citare due esempi, è recentissima (estate 2008) la discussione sull'“ammorbidimento” in Francia della cosiddetta “legge delle 35 ore”, in vigore dal 2000, che fissa la durata legale dell'orario di lavoro settimanale; anche l'Unione europea (fine 2008) si è confrontata con questo tema, discutendo in merito alla possibilità di innalzare la soglia dell'orario massimo di lavoro settimanale dalle attuali 48 ore a 60-65 ore; la proposta avanzata dal Consiglio europeo è stata infine bocciata dal Parlamento europeo, con la conseguenza che le clausole in deroga dal principio delle 48 ore, attualmente applicate dalla Gran Bretagna e, in modo meno generalizzato, da un'altra dozzina di Stati membri, dovranno essere abolite.

In questo capitolo si analizzano le ore lavorate in Italia negli ultimi quindici anni, dal 1993 al 2007, evidenziando l'andamento e le tendenze in atto ed effettuando anche un confronto con gli altri Paesi europei; la fonte dei dati è la rilevazione sulle forze di lavoro dell'Istat. I dati relativi al periodo dal 1993 al 2003 sono il risultato di una ricostruzione, resa necessaria a causa del *break* generato dalla ristrutturazione dell'indagine sulle forze di lavoro avvenuta nel 2004. La metodologia della ricostruzione delle serie storiche sulle ore lavorate è descritta nell'appendice metodologica; i principali risultati della ricostruzione, che vengono ora resi disponibili, sono riportati nell'appendice statistica. A questo proposito è importante sottolineare che le innovazioni apportate all'indagine a partire dal primo trimestre del 2004,² tra cui l'estensione delle settimane di riferimento³ a tutte le settimane dell'anno (e non a una sola settimana per ciascun trimestre, come avveniva fino al 2003) e la revisione del questionario relativamente ai quesiti sulle ore di lavoro, hanno apportato un notevole miglioramento nella qualità di tali informazioni.

La ricostruzione delle serie delle ore lavorate dal 1993 al 2003 è coerente con la ricostruzione delle serie degli occupati già effettuata dall'Istat per lo stesso periodo;⁴ le due ricostruzioni sono inoltre coerenti

eventuali politiche attuabili in Europa: Boeri, Tito, Michael C. Burda e Francis Kramarz. *Working Hours and Job Sharing in the EU and USA*. Oxford: Oxford University Press, 2008.

² Si veda Istat. *La rilevazione sulle forze di lavoro: contenuti, metodologie, organizzazione*. Roma: Istat, 2006. (Metodi e norme, n. 32).

³ La settimana di riferimento è la settimana rispetto alla quale vengono poste le domande relative alla condizione occupazionale; a ciascuna famiglia del campione viene assegnata una specifica settimana di riferimento, in modo da garantire l'equidistribuzione del campione nell'anno.

⁴ Istat. *Rilevazione sulle forze di lavoro: Ricostruzione delle serie storiche*.
<http://www.istat.it/lavoro/lavret/forzedilavoro/serie.html>.

con i risultati diretti d'indagine dal 2004 al 2007 e consentono dunque un'analisi di lungo periodo, a partire dal 1993.

I dati presentati si riferiscono ai singoli anni dal 1993 al 2007 e sono stati ottenuti calcolando per ciascun anno una media dei corrispondenti valori trimestrali; occorre precisare che la media delle ore settimanali effettivamente lavorate riguarda esclusivamente le ore di lavoro nell'attività principale ed è stata calcolata includendo tutti gli occupati, comprendendo perciò anche coloro che nella settimana di riferimento non hanno lavorato perché in ferie, malattia eccetera (per i quali il numero di ore effettivamente lavorate è pari a zero).

1.2 - Le ore lavorate in Italia dal 1993 al 2007

L'analisi delle ore effettivamente lavorate nel corso degli ultimi quindici anni, dal 1993 al 2007, evidenzia la tendenza a una lieve diminuzione dell'orario pro capite medio settimanale.

Nella tavola 1.1 si riportano gli orari pro capite medi settimanali negli anni 1993 e 2007: complessivamente si registra una diminuzione di 0,8 ore (circa tre quarti d'ora a settimana) con una riduzione media di circa tre minuti e mezzo l'anno; tale diminuzione è in buona parte determinata da una più ampia diffusione del part time (l'incidenza è aumentata di 2,6 punti percentuali nel periodo considerato).

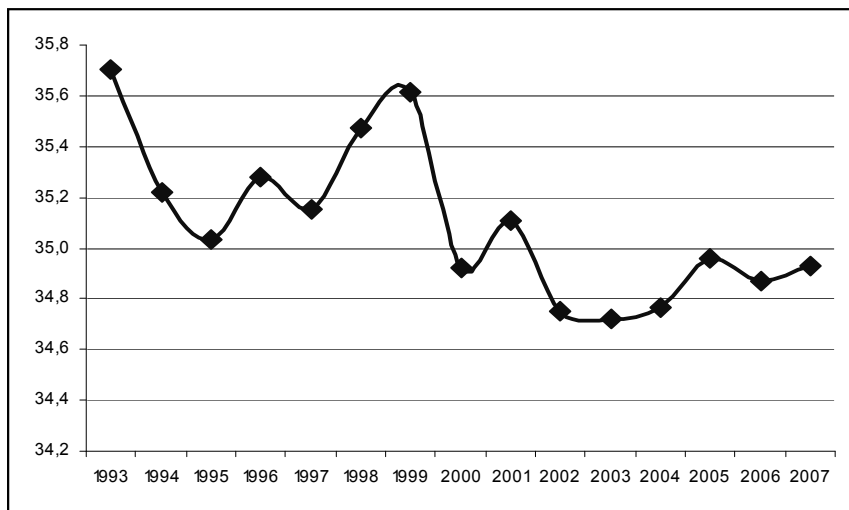
La diminuzione più consistente si riscontra tra gli occupati nel commercio, negli alberghi e nella ristorazione (con una riduzione di orario di oltre due ore) e tra le donne (che lavorano quasi un'ora in meno); in entrambi i casi, è la maggiore diffusione del lavoro a tempo parziale a determinare questo risultato. In controtendenza il settore delle costruzioni, nel quale si lavora mediamente 40 minuti in più. È interessante osservare che nel tempo si evidenzia un andamento contrapposto, seppur di lieve entità, tra coloro che lavorano a tempo pieno o a tempo parziale: la settimana lavorativa tende ad accorciarsi per gli occupati full time (20 minuti in meno) e ad allungarsi per gli occupati part time (quasi dieci minuti in più); questo aumento è interamente determinato dalla componente femminile (quasi mezz'ora in più).

Tavola 1.1 - Ore effettivamente lavorate per sesso, posizione nella professione, tipologia di orario e settore di attività - Anni 1993 (a) e 2007

	1993 (a)	2007
SESSO		
Maschi	38,4	38,2
Femmine	30,8	29,9
POSIZIONE NELLA PROFESSIONE		
Dipendenti	33,8	33,2
Indipendenti	40,5	39,9
TIPOLOGIA DI ORARIO		
Tempo pieno	37,8	37,4
Tempo parziale	18,9	19,0
SESSO E TIPOLOGIA DI ORARIO		
Maschi a tempo pieno	39,5	39,2
Maschi a tempo parziale	19,6	19,2
Femmine a tempo pieno	34,1	33,9
Femmine a tempo parziale	18,5	19,0
SETTORE DI ATTIVITÀ		
Agricoltura, caccia, silvicoltura, pesca	39,9	39,7
Industria in senso stretto	36,4	36,4
Costruzioni	36,8	37,4
Commercio, alberghi, ristoranti	40,4	38,2
Altri servizi	32,3	31,9
Totale	35,7	34,9

Fonte: Istat, Rilevazione sulle forze di lavoro

(a) Dati ricostruiti.

Figura 1.1 - Ore effettivamente lavorate - Anni 1993-2007 (a)

Fonte: Istat, Rilevazione sulle forze di lavoro
(a) Dati ricostruiti dal 1993 al 2003.

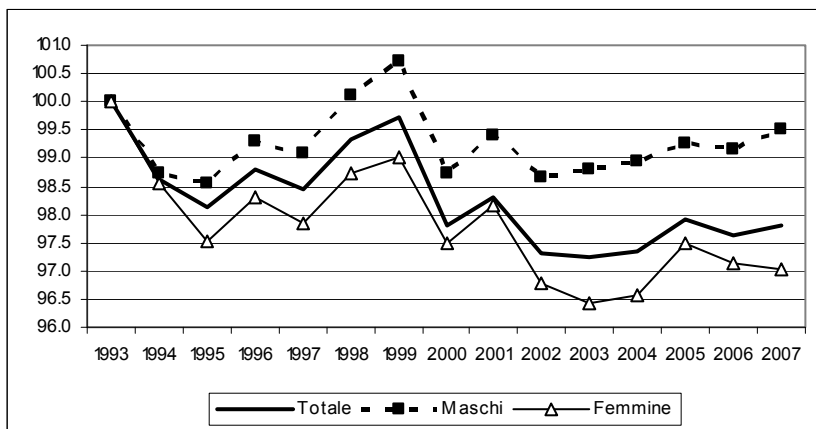
Osservando la figura 1.1 è possibile distinguere tre periodi in cui si manifestano andamenti differenti: i primi tre anni (1993-1995) in cui si registra una diminuzione delle ore lavorate; il periodo dal 1995 al 1999 in cui l'orario di lavoro è aumentato, e l'ultimo periodo dal 1999 al 2007 in cui si evidenzia prima una diminuzione, fino al 2002, e successivamente una sostanziale stabilità nell'orario di lavoro.⁵

Le figure successive (Figure 1.2-1.6) mostrano in dettaglio gli andamenti dell'orario di lavoro per diverse tipologie di occupati; per agevolare i confronti si riportano i numeri indice (1993=100). Si osserva che il divario tra uomini e donne già consistente nel 1993 tende ad aumentare con regolarità nel periodo considerato, a seguito della

⁵ È opportuno osservare che il numero di ore effettivamente lavorate nella settimana di riferimento è influenzato dalle festività e dunque l'andamento descritto potrebbe risentire del diverso numero di giorni lavorativi in ciascun anno. In effetti la diminuzione nel periodo 1993-1995 e il picco massimo raggiunto nel 1999 sono accentuati da questo effetto (considerando ad esempio la settimana lavorativa dal lunedì al venerdì, il numero di giorni lavorativi è pari a 251 nel 1995 mentre si hanno 5 giorni lavorativi in più nel 1993 e nel 1999); la dinamica evidenziata dal 1999 in poi, invece, risulta essere indipendente dal numero di giorni lavorativi. Complessivamente, il trend lievemente decrescente dal 1993 al 2007 è indipendente dal diverso numero di giorni lavorativi annui.

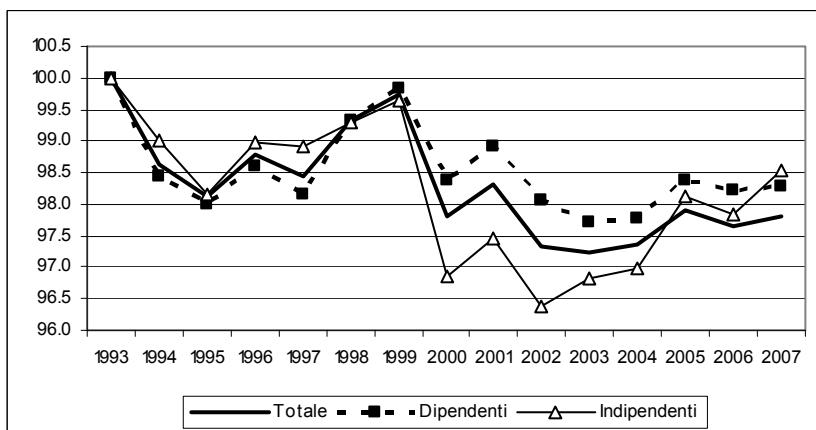
maggiore diffusione del part time tra le donne; nel 2007 gli uomini lavorano ogni settimana 8 ore in più rispetto alle donne.

Figura 1.2 - Ore effettivamente lavorate per sesso - Anni 1993-2007 (a)
(numeri indice 1993=100)



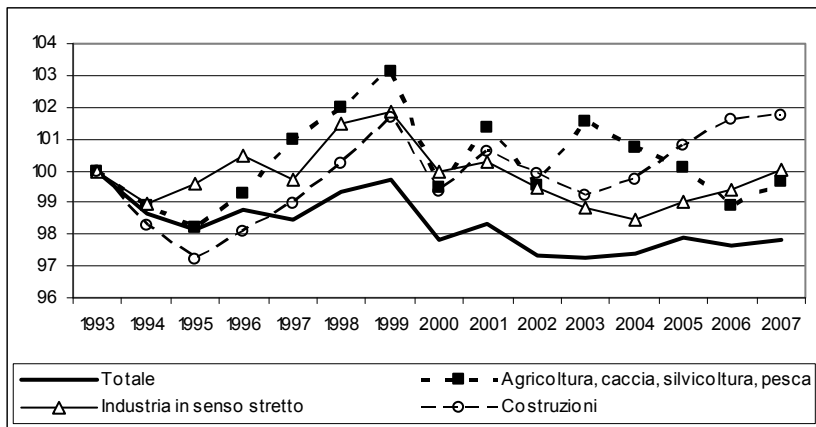
Fonte: Istat, Rilevazione sulle forze di lavoro
(a) Dati ricostruiti dal 1993 al 2003.

Figura 1.3 - Ore effettivamente lavorate per posizione nella professione - Anni 1993-2007 (a)
(numeri indice 1993=100)



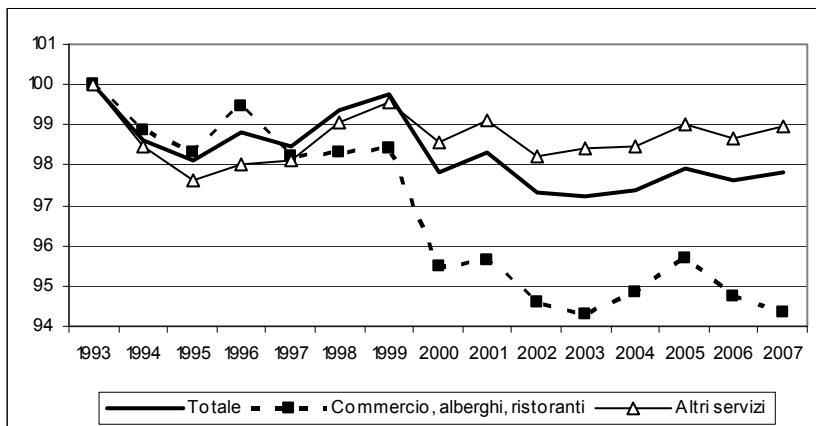
Fonte: Istat, Rilevazione sulle forze di lavoro
(a) Dati ricostruiti dal 1993 al 2003.

Figura 1.4 - Ore effettivamente lavorate per settore di attività economica (Agricoltura, industria in senso stretto e costruzioni) - Anni 1993-2007 (a) (numeri indice 1993=100)



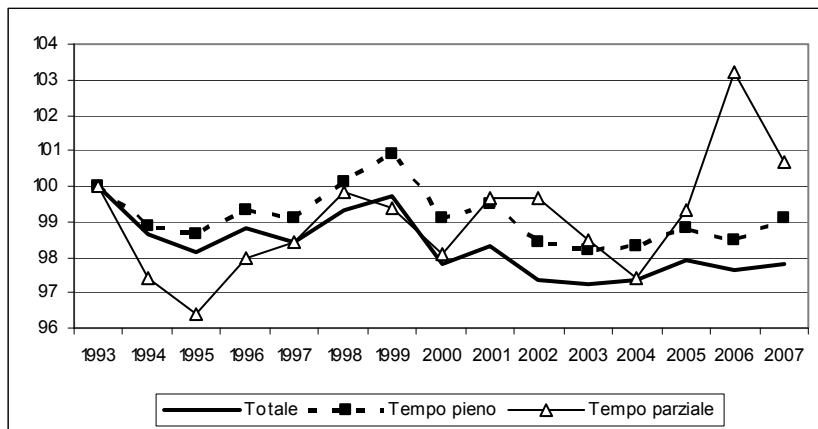
Fonte: Istat, Rilevazione sulle forze di lavoro
(a) Dati ricostruiti dal 1993 al 2003.

Figura 1.5 - Ore effettivamente lavorate per settore di attività economica (Commercio, alberghi, ristoranti e altri servizi) - Anni 1993-2007 (a) (numeri indice 1993=100)



Fonte: Istat, Rilevazione sulle forze di lavoro
(a) Dati ricostruiti dal 1993 al 2003.

Figura 1.6 - Ore effettivamente lavorate per tipologia di orario - Anni 1993-2007 (a) (numeri indice 1993=100)



Fonte: Istat, Rilevazione sulle forze di lavoro
(a) Dati ricostruiti dal 1993 al 2003.

Durante l'intero periodo considerato gli autonomi e i dipendenti mantengono una differenza marcata negli orari di lavoro pari a circa 6 ore e mezzo a favore degli autonomi; tale divario si attenua parzialmente tra il 2000 e il 2004, quando la generale riduzione degli orari di lavoro si manifesta in modo più consistente per gli autonomi.

Andamenti differenti si registrano nei diversi settori di attività economica: nell'agricoltura e nell'industria in senso stretto, dopo una iniziale crescita dell'orario di lavoro che ha raggiunto il suo massimo nel 1999 con un incremento rispettivamente del due e del tre per cento rispetto al 1993, si è tornati nel 2007 a valori molto vicini a quelli iniziali.

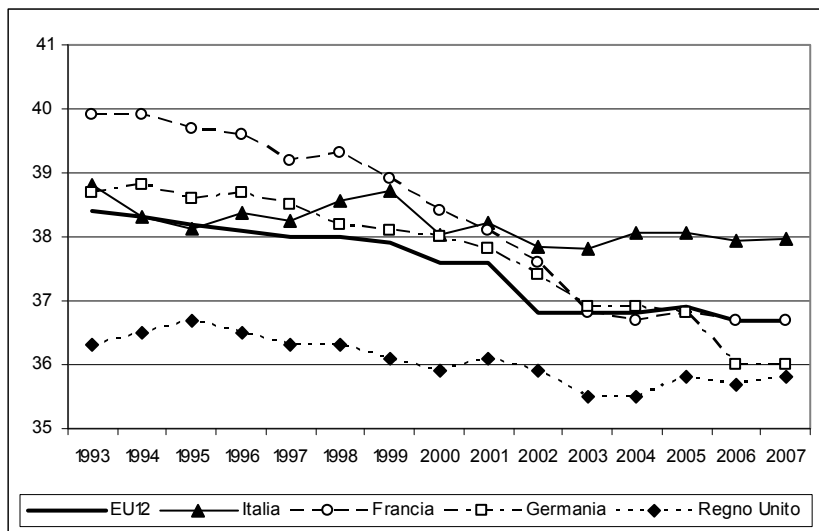
Nel commercio, alberghi e ristorazione e negli altri servizi si riscontra invece una graduale diminuzione dell'orario di lavoro, in tutto il periodo considerato, con una riduzione dell'orario settimanale molto pronunciata per gli occupati nel commercio, alberghi e ristorazione (che nel 2007 lavorano mediamente 2,3 ore in meno rispetto al 1993). Il settore delle costruzioni, come si è già detto, è l'unico settore in cui l'orario di lavoro è aumentato.

Infine una dinamica peculiare si osserva in relazione ai lavoratori part time: l'orario di lavoro ha un andamento piuttosto variabile nel corso del tempo, con oscillazioni consistenti (ad esempio tra il 1995 e il

2006 si ha un aumento dell'orario settimanale del 6,8 per cento); una spiegazione può essere ricercata nella diffusione crescente del part time nel periodo considerato (l'incidenza degli occupati a tempo parziale passa dall'11 al 13,6 per cento) che coinvolge tipologie di lavoratori caratterizzati da orari di lavoro eterogenei.

Nella figura 1.7 si confronta l'orario pro capite medio settimanale in Italia e in altri Paesi europei; per garantire tale confronto sono stati considerati i dati relativi all'orario medio pro capite degli occupati che hanno svolto almeno un'ora di lavoro nella settimana di riferimento, resi disponibili da Eurostat per tutti i Paesi europei (sono esclusi cioè coloro che erano assenti per ferie, malattia eccetera); per questo motivo i valori nel grafico sono superiori a quelli precedentemente riportati.

Figura 1.7 - Ore effettivamente lavorate in Italia (a), nell'Unione europea (Eu12) e nei più grandi Paesi europei (b) - Anni 1993-2007



Fonte: Istat, Rilevazione sulle forze di lavoro e Eurostat, Labour force survey

(a) Dati ricostruiti dal 1993 al 2003.

(b) L'orario pro capite medio settimanale si riferisce agli occupati che hanno svolto almeno un'ora di lavoro nella settimana di riferimento.

Si osserva che lo stesso andamento evidenziato in Italia, di una diminuzione dell'orario pro capite medio settimanale, si riscontra anche

a livello europeo (si considera, in questo contesto, l'Unione europea costituita dai primi 12 Paesi che hanno aderito fin dal 1993 e gli altri tre Paesi, Francia, Germania e Regno Unito, che insieme all'Italia sono i più popolati): si passa da 38,4 ore nel 1993 a 36,7 nel 2007. La diminuzione dell'orario di lavoro in Europa anche in questo caso si manifesta principalmente tra il 1999 e il 2002, ed è più marcata rispetto all'Italia. A questa diminuzione contribuiscono in particolare Paesi, come Francia e Germania, in cui nel 1993 l'orario medio pro capite era più alto della media europea (rispettivamente 39,9 e 38,7 nel 1993 e 36,7 e 36,0 nel 2007); in Italia la riduzione dell'orario è stata decisamente più lieve (da 38,8 ore nel 1993 a 38,0 nel 2007). Nel Regno Unito l'orario di lavoro è rimasto sempre più basso della media europea e la riduzione di orario è stata più lieve (da 36,3 ore nel 1993 a 35,8 nel 2007); il divario si è dunque gradualmente ridotto nel periodo considerato.

In sintesi, negli ultimi quindici anni il divario tra i Paesi europei si è gradualmente ridotto: nel 1993 ad esempio in Francia si lavoravano circa tre ore e mezza in più rispetto al Regno Unito, mentre nel 2007 la differenza più consistente tra i Paesi considerati si osserva tra l'Italia e il Regno Unito e supera di poco le due ore. L'Italia che nel 1993 aveva un orario di lavoro vicino a quello della media europea, si ritrova nel 2007 con un orario relativamente più alto, di 1,3 ore superiore. Sono molteplici i fattori che contribuiscono a determinare un orario di lavoro più alto rispetto ad altri Paesi europei: la maggiore incidenza in Italia di lavoratori autonomi (che lavorano più ore dei dipendenti), la minore diffusione del part time e il maggior peso nell'economia nazionale delle piccole e medie imprese (nelle quali si lavora di più, come emerge dai risultati della Rilevazione sulla struttura del costo del lavoro dell'Istat).⁶

1.3 - Il monte ore come misura dell'input di lavoro

Il monte ore lavorate, cioè l'ammontare complessivo di ore effettivamente lavorate, calcolato come il prodotto tra il numero di occupati e l'orario medio pro capite, può essere interpretato come una misura del volume complessivo di lavoro,⁷ in quanto incorpora sia

⁶ Istat. *Rapporto annuale – La situazione del Paese nel 2005*. Roma: Istat, 2006.

⁷ La Contabilità nazionale utilizza il monte ore lavorate come una misura dell'input di lavoro, coerentemente con le definizioni del Regolamento del Consiglio europeo sul Sistema dei conti

l'informazione su "quanti" lavorano (il livello di occupazione) sia l'informazione su "quanto" lavorano (l'orario di lavoro, che dipende dall'orario contrattuale, dalla diffusione del part time, dello straordinario, dalle assenze eccetera).

È interessante allora analizzare come negli ultimi quindici anni la dinamica dell'input di lavoro (espresso in termini di monte ore) si sia accompagnata a quella dell'output di produzione, il prodotto interno lordo (Pil).⁸

Nella figura 1.8 si riportano le serie storiche dei tassi di variazione annui degli occupati e del monte ore (ottenuti dalla Rilevazione sulle forze di lavoro) e del Pil (calcolato dalla Contabilità nazionale). Si osserva che le dinamiche degli occupati e del monte ore seguono lo stesso trend, con fluttuazioni del monte ore più accentuate determinate dalla variabilità dell'orario medio pro capite già evidenziata nel paragrafo 2. Analizzando congiuntamente le serie del monte ore e del Pil è possibile interpretare la relazione tra l'input di lavoro (espresso dal monte ore) e l'output di produzione (Pil). Nel periodo considerato si evidenziano diverse fasi.

Nei primi due anni 1994-1995 si registra una dinamica negativa del monte ore generata da una caduta consistente del numero di occupati oltre che dell'orario pro capite (Figura 1.1); nello stesso periodo il Pil manifesta un andamento crescente, continuando la crescita già avviata a partire dal 1993; si realizza pertanto una significativa crescita nella produttività del lavoro⁹ (quasi il cinque per cento in media d'anno).

economici (SEC95); anche il calcolo della produttività del lavoro si basa sul monte ore lavorate. È opportuno precisare che sussistono delle differenze di natura concettuale tra le stime diffuse dalla Contabilità nazionale e quelle qui presentate: il volume di ore lavorate calcolato dalla Contabilità nazionale fa riferimento alle posizioni lavorative interne, primarie e plurime, comprese anche quelle riferite ad attività non regolari; il monte ore qui presentato invece deriva direttamente dai dati della Rilevazione sulle forze di lavoro e fa riferimento agli occupati residenti e all'orario di lavoro medio pro capite nella sola attività principale. Per approfondimenti sulla metodologia e sull'analisi dei dati relativi alle ore lavorate prodotti dalla Contabilità nazionale si veda Istat. *Le ore lavorate per la produzione del Pil – Anni 1993-2007*. Roma: Istat, 2008. (Statistiche in breve).

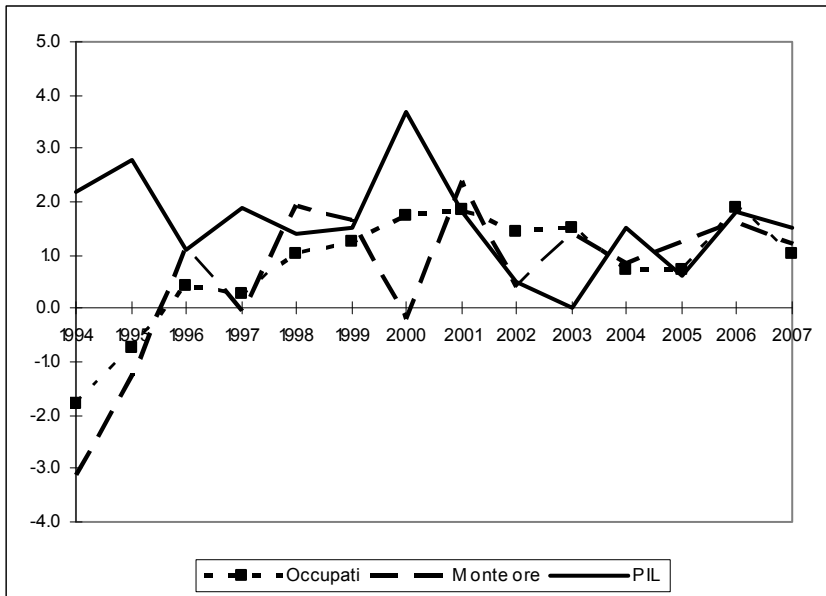
⁸ Per la stima del Pil si veda Istat. *Le ore lavorate per la produzione del Pil – Anni 1993-2007 cit.* Si osserva che a causa delle differenze concettuali già evidenziate il monte ore qui riportato ottenuto dai dati della Rilevazione sulle forze di lavoro è diverso dal monte ore calcolato dalla Contabilità nazionale; le differenze sono comunque di scarsa entità e la dinamica nel tempo dei due aggregati è sostanzialmente la stessa.

⁹ Istat. *Misure di produttività – Anni 1980-2007*. Roma: Istat, 2008. (Statistiche in breve).

Anche la produttività totale dei fattori¹⁰ realizza un forte incremento in questo periodo, crescendo di quasi il quattro per cento in media d'anno.

Successivamente, dal 1996 in poi, sia il monte ore sia il Pil presentano una dinamica tendenzialmente positiva, caratterizzata da fasi di diverse intensità.

Figura 1.8 - Tassi di variazione annui degli occupati, del monte ore e del Pil - Anni 1993-2007



Fonte: Istat, Rilevazione sulle forze di lavoro e Contabilità nazionale
(a) Dati ricostruiti dal 1993 al 2003.

Fino al 2001 la dinamica del Pil tende a sopravanzare anche se di poco quella del monte ore, con l'eccezione del biennio 1998-1999 in cui la dinamica positiva del monte ore è accentuata dall'incremento del

¹⁰ La misura della crescita della produttività totale dei fattori (PTF) diffusa dalla Contabilità nazionale, riflette un insieme di fenomeni quali: innovazioni nel processo produttivo, miglioramenti nell'organizzazione del lavoro e nelle tecniche manageriali, miglioramenti nell'esperienza e livello di educazione raggiunto dalla forza lavoro, parte dei miglioramenti nella qualità dei beni d'investimento, andamento del ciclo economico, economie di scala, esternalità, riallocazione dei fattori produttivi verso utilizzi più produttivi. Per ulteriori dettagli si veda Istat. *Misure di produttività - Anni 1980-2007 cit.*

numero di ore lavorate pro capite; la produttività del lavoro è dunque ancora crescente seppure con minore intensità (circa uno per cento in media d'anno); anche la produttività totale dei fattori continua ad aumentare lievemente (0,5 per cento in media d'anno). In questo periodo l'occupazione registra una tendenza positiva e di intensità crescente.

Dal 2001 in poi le dinamiche del monte ore e del Pil sono più vicine e, seppure con andamenti alterni, spesso la crescita del Pil è inferiore alla crescita del monte ore; si osserva in questo periodo una sostanziale stabilità della produttività del lavoro, risultato di un andamento negativo fino al 2003 (quasi 1 per cento di diminuzione in media d'anno) ed una successiva inversione di tendenza; anche la produttività totale dei fattori ha un andamento simile, con una diminuzione fino al 2003 ancora più consistente di quella della produttività del lavoro (1,4 per cento in media d'anno), solo parzialmente recuperata negli anni successivi (si ha una perdita netta del 2,6 per cento tra il 2000 e il 2007). In questo periodo gli occupati continuano a crescere ma il tasso di variazione è più debole rispetto agli anni passati.

In sintesi dunque, negli ultimi quindici anni si osserva una fase espansiva dell'economia, in cui sono cresciuti sia l'offerta di lavoro (espressa in termini di monte ore) sia il prodotto (Pil); nel primo periodo, fino al 2001, la crescita del Pil è più forte ed è accompagnata da una crescita consistente dell'occupazione; negli anni più recenti, dal 2001 al 2007 a fronte di un rallentamento nella crescita dell'occupazione si osserva una dinamica del Pil più debole. Il rallentamento in termini di produttività si manifesta a partire dal 2001 e riguarda con maggiore intensità la produttività totale dei fattori rispetto alla produttività del lavoro.

L'aumento dell'impegno lavorativo degli italiani negli ultimi quindici anni, realizzatosi attraverso una più ampia partecipazione al mercato del lavoro (il tasso di occupazione è cresciuto di 5,6 punti percentuali tra il 1993 e il 2007), specie da parte delle donne, non ha quindi rafforzato l'economia italiana, che ha invece subito un consistente rallentamento nella produttività.¹¹

Per concludere, è possibile analizzare il contributo alla dinamica della produttività del lavoro da parte del capitale per ora lavorata e della

¹¹ Tronti, Leonello. "Europa-USA: orari, modelli occupazionali e produttività a confronto". *La Rivista delle Politiche Sociali*. 3 (2005).

produttività totale dei fattori:¹² si osserva fino al 1995 la crescita è da attribuire quasi in ugual misura al contributo del capitale per ora lavorata e della produttività totale dei fattori; negli anni 1995-2007 invece la crescita della produttività del lavoro è stata trainata quasi esclusivamente dall'accumulazione di capitale per ora lavorata (in particolare del cosiddetto capitale non Ict, cioè non legato alle tecnologie informatiche e per la comunicazione) mentre la produttività totale dei fattori ha apportato un contributo del tutto marginale.

Al momento in cui si scrive non è ancora disponibile il dato annuo relativo al 2008; i dati trimestrali disponibili fino al terzo trimestre del 2008 mettono in luce l'aggravarsi della situazione economica del Paese: a partire dal secondo trimestre 2008 si registra una diminuzione del Pil cui si accompagna un deciso rallentamento nella crescita dell'occupazione. È possibile quindi concludere che la fase espansiva avviatasi nel 1995 si concluda nel corso del 2008.

La breve analisi riportata in questo paragrafo ha il semplice obiettivo di interpretare la dinamica del monte ore lavorate in relazione al prodotto realizzato, negli ultimi quindici anni; per ulteriori approfondimenti su questo tema si rimanda alle pubblicazioni già riportate in nota.

¹² Istat. *Misure di produttività – Anni 1980-2007 cit.*.



2. Le ore lavorate

2.1 - Introduzione

Il capitolo è volto ad analizzare le ore dedicate all'attività lavorativa dall'individuo nella settimana di riferimento,¹ in particolare viene presentata un'analisi disgiunta e comparata sulle ore effettivamente² e abitualmente lavorate.

Il presente capitolo è stato curato da: Andrea Spizzichino paragrafo da 1 a 5, Riccardo Gatto paragrafo 6 e Maria Clelia Romano paragrafo 7

¹ Dati di fonte Rel (Rilevazione sulle forze di lavoro); anno 2007.

² Sono le ore di attività lavorativa che la persona svolge durante la settimana di riferimento.

Le attività di lavoro includono:

- attività di produzione: attività direttamente volte alla produzione di beni e servizi;
- attività ausiliarie: le attività non volte direttamente alla produzione di beni o servizi ma necessarie per tale produzione (come viaggio tra luoghi di lavoro, gestione di personale);
- pause brevi: interruzioni nelle attività di produzione o ausiliarie che sono conseguenza necessaria dell'organizzazione delle attività di lavoro o delle abitudini lavorative, come i brevi periodi di riposo (pausa caffè);
- istruzione e formazione necessarie per eseguire con successo le attività di produzione o ausiliarie.

Ore effettivamente lavorate dovrebbero escludere:

- tempo impiegato per gli spostamenti tra domicilio e luogo di lavoro e viceversa;
- le pause per i pasti principali;
- le assenze dal nel periodo lavorativo per ragioni personali (come visite al dottore);
- le ore per istruzione e formazione non necessarie per le attività di produzione o ausiliarie.

2.2 - Ore effettivamente lavorate

Come già argomentato nel capitolo introduttivo le ore effettivamente lavorate settimanalmente vengono calcolate considerando al numeratore il monte ore effettivamente lavorato e al denominatore il totale degli occupati nella settimana di riferimento.

Nel 2007 il numero di ore medie effettivamente lavorate dal totale degli occupati è pari a 35 (Tavola 2.1). Gli uomini lavorano poco più di 38 ore, le donne 30; l'andamento del numero di ore lavorate rimane stabile intorno alle 35 ore lavorate nelle classi di età dai 15 ai 54 anni, mentre nelle successive inizia a decrescere fino a 33,7 ore per i maggiori di 65 anni.

Nelle classi di età in cui i tassi di occupazione sono più alti (dai 25 ai 54 anni), in tutte le ripartizioni, il numero di ore lavorate è piuttosto stabile per effetto di andamenti opposti per genere; in particolare, si può notare che la classe di età in cui è minore il numero di ore lavorate dalle donne (35-44 anni) corrisponde in ogni ripartizione geografica a quella in cui è massimo il numero di ore lavorate dagli uomini.

Se per gli uomini l'andamento del numero di ore lavorate è crescente fino ai 44 anni per poi diminuire, le donne, a livello nazionale, iniziano a lavorare meno a partire dalla classe di età 25-34 anni raggiungendo il minimo (circa 29 ore) nella classe 35-44 anni, questo fenomeno è evidentemente legato all'effetto della maternità che induce a dedicare più tempo alla famiglia. Solo dai 45 anni si nota una lieve ripresa con un nuovo calo dopo i 55 anni; si evidenzia una ripresa delle ore lavorate nell'ultima classe di età dai 65 anni e oltre, anche se va sottolineato che l'incidenza delle donne di 65 anni o più che continuano a lavorare è esigua rispetto al totale.

L'analisi territoriale mostra che il Centro è la ripartizione geografica in cui si lavora meno (34,5 ore), mentre al Mezzogiorno il numero di ore (35,1) supera di poco il valore del Nord che è il più vicino alla media nazionale. Questo dato dipende essenzialmente dalle ore di lavoro dei maschi, mentre quelle relative alle femmine risultano pressoché costanti nelle diverse ripartizioni geografiche.

Tavola 2.1 - Numero di ore settimanali procapite effettivamente lavorate dagli occupati per posizione nella professione, sesso, ripartizione geografica e classe d'età - Media 2007 (valori assoluti)

CLASSIDIETÀ	Dipendente			Collaboratore			Autonomo			TOTALE		
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale
	NORD-OVEST											
15-24 anni	36,3	31,6	34,3	28,0	23,0	24,7	42,4	35,2	40,4	36,8	31,2	34,5
25-34 anni	37,3	30,0	33,9	34,5	25,4	28,9	42,8	36,3	40,8	38,4	30,6	34,9
35-44 anni	37,4	28,5	33,3	28,6	21,4	24,8	44,2	36,0	41,7	39,2	29,6	35,1
45-54 anni	36,5	29,1	33,1	34,3	24,3	27,6	44,2	37,5	42,3	38,6	30,3	35,2
55-64 anni	35,1	28,0	32,1	25,7	21,0	23,5	41,4	33,8	39,4	37,6	29,3	34,6
65 anni e oltre	33,9	27,2	32,0	24,4	25,1	24,5	35,6	30,9	34,6	34,5	30,0	33,5
Totale	36,9	29,3	33,4	30,1	23,7	26,5	42,9	35,9	40,9	38,4	30,1	35,0
	NORD-EST											
15-24 anni	35,9	32,2	34,3	27,0	22,8	24,5	38,6	34,1	37,6	36,0	31,9	34,3
25-34 anni	37,7	29,2	33,7	33,7	29,1	31,3	43,9	36,5	41,6	38,9	30,1	35,0
35-44 anni	37,2	27,7	32,8	35,4	20,3	27,3	45,2	36,1	42,5	39,5	28,9	35,0
45-54 anni	36,6	28,9	33,1	35,6	24,4	29,1	44,8	37,9	42,7	39,0	30,5	35,5
55-64 anni	34,5	27,7	31,5	24,3	18,5	22,3	42,0	35,0	40,3	37,7	29,5	34,7
65 anni e oltre	36,8	21,3	33,3	16,3	10,2	14,6	35,6	36,9	35,9	34,6	32,9	34,2
Totale	36,8	28,7	33,1	30,4	20,2	27,2	43,6	36,5	41,5	38,7	29,9	35,0
	CENTRO											
15-24 anni	35,6	31,7	34,0	26,7	24,1	25,3	39,6	33,7	37,3	35,6	31,3	33,9
25-34 anni	36,7	29,1	33,2	32,5	30,8	31,5	42,6	35,4	40,2	37,8	30,1	34,4
35-44 anni	36,4	28,6	32,8	34,3	23,7	26,9	43,2	34,6	40,6	38,4	29,4	34,6
45-54 anni	35,9	29,2	32,9	25,6	22,1	23,5	43,3	38,1	41,7	38,0	30,7	35,0
55-64 anni	35,0	27,9	31,8	26,3	19,5	24,0	40,9	37,6	40,0	37,1	29,9	34,3
65 anni e oltre	32,3	27,4	30,5	20,4	34,6	21,4	34,4	33,0	34,2	33,0	31,0	32,6
Totale	36,1	29,0	32,9	29,8	26,7	28,0	42,1	36,0	40,3	37,7	30,1	34,5

Tavola 2.1 segue - Numero di ore settimanali procapite effettivamente lavorate dagli occupati per posizione nella professione, sesso, ripartizione geografica e classe d'età - Media 2007 (valori assoluti)

CLASSI DI ETÀ ¹	Dipendente			Collaboratore			Autonomo			TOTALE		
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale
MEZZOGIORNO												
15-24 anni	36.5	32.9	35.3	29.5	24.3	26.3	38.8	33.6	37.3	36.7	32.5	35.3
25-34 anni	37.4	28.8	34.2	30.3	25.0	27.3	42.8	35.9	40.8	38.6	29.9	35.5
35-44 anni	36.3	26.7	32.8	28.2	23.0	24.6	43.6	36.1	41.7	38.5	28.5	35.1
45-54 anni	35.7	27.7	32.7	32.9	24.6	27.5	44.1	38.4	42.7	38.1	29.6	35.2
55-64 anni	33.7	26.1	31.1	29.8	18.1	24.9	42.4	38.2	41.5	36.4	28.3	33.9
65 annie oltre	33.7	24.7	30.7	28.9	6.5	26.5	36.9	34.6	36.6	36.0	30.1	34.8
Totale	36.1	27.8	33.1	29.9	24.0	26.3	43.0	36.7	41.4	38.0	29.4	35.1
ITALIA												
15-24 anni	36.1	32.1	34.5	27.8	23.5	25.2	39.9	34.1	38.2	36.4	31.7	34.6
25-34 anni	37.3	29.4	33.8	32.7	27.5	29.7	43.0	36.0	40.8	38.5	30.2	36.0
35-44 anni	36.8	27.9	33.0	31.3	22.4	25.8	44.0	35.7	41.6	38.9	29.2	35.0
45-54 anni	36.1	28.7	33.0	31.8	23.9	26.8	44.1	38.0	42.4	38.4	30.3	35.2
55-64 anni	34.4	27.3	31.6	25.8	19.8	23.4	41.7	36.0	40.3	37.1	29.2	34.4
65 annie oltre	33.9	25.8	31.4	21.7	17.2	21.1	35.6	33.6	35.2	34.5	31.0	33.7
Totale	36.5	28.7	33.2	30.1	24.6	27.0	42.9	36.3	41.0	38.2	29.9	34.9

Fonte: Istat, Rilevazione sulle forze di lavoro

Va sottolineato che mentre considerando tutti gli occupati il numero di ore medie procapite è superiore per il Mezzogiorno a quello di tutte le altre ripartizioni, considerando solo coloro che hanno svolto almeno un'ora di lavoro nella settimana di riferimento il valore del Mezzogiorno diventa addirittura inferiore a quelli delle ripartizioni settentrionali (ossia 37,7 rispetto al 38,3 del Nord-ovest e al 38,2 del Nord-est). Ciò è dovuto a una differente propensione all'utilizzo delle ferie nelle ripartizioni; le persone al Sud che fanno zero ore di lavoro, nella settimana di riferimento, sono infatti meno rispetto a quelle delle altre ripartizioni geografiche.

2.3 - Ore effettive per caratteristiche dell'occupazione

L'analisi delle ore lavorate in relazione alle caratteristiche occupazionali consente di osservare le notevoli differenze tra tipologie di lavoratori.

Per posizione nella professione (Tavola 2.1) mostra che i lavoratori dipendenti svolgono mediamente 33 ore settimanali cedendo decisamente il passo agli autonomi che ne lavorano quasi otto in più (41). I collaboratori evidenziano un comportamento diverso da tutti gli altri occupati, lavorando mediamente 27 ore, 14 in meno degli autonomi; questo dato risente della elevata incidenza del part time tra queste tipologie contrattuali (44.9 per cento).

Analizzando la posizione nella professione per classe di età e sesso, si osserva, tra le donne, un andamento opposto per le dipendenti e le autonome: mentre per le prime l'andamento delle ore lavorate è tendenzialmente decrescente con l'età, per le altre è crescente per quasi tutto il periodo lavorativo fino ai 54 anni; in questo quadro, la maternità ha un impatto differente, determinando nella classe di età 35-44 un forte abbassamento delle ore lavorate per le dipendenti, e un freno alla crescita delle ore di lavoro per le autonome.

Per gli uomini cambia sostanzialmente l'età in cui è più alto il numero di ore lavorate a seconda della posizione professionale: per i dipendenti e i collaboratori il picco si trova nella classe di età 25-34, per gli autonomi in quella dai 35 ai 54 anni.

Tavola 2.2 - Numero di ore settimanali procapite effettivamente lavorate dagli occupati per settore d'attività economica, sesso e classe di età. Media 2007 (valori assoluti)

CLASSI DI ETÀ	Agricoltura			Industria in senso stretto			Costruzioni			Industria		
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale
	15-24 anni	40,8	32,1	39,1	37,3	34,3	36,5	36,5	33,5	36,4	37,0	34,2
25-34 anni	42,2	32,8	39,6	37,8	32,0	36,1	38,6	28,2	38,0	38,1	31,8	36,6
35-44 anni	43,5	32,8	40,1	38,4	31,5	36,4	38,6	29,7	38,1	38,5	31,3	36,9
45-54 anni	43,7	34,0	40,2	38,2	33,2	36,9	37,7	29,3	37,3	38,0	33,0	37,0
55-64 anni	42,6	33,8	39,9	37,6	31,3	36,2	35,7	28,5	35,5	36,9	31,2	36,0
65 anni e oltre	38,0	27,9	36,5	35,2	27,8	33,9	31,2	26,5	31,2	33,9	27,8	33,1
Totale	42,6	33,2	39,7	38,0	32,2	36,4	37,9	29,4	37,4	38,0	32,0	36,7

CLASSI DI ETÀ	Commercio			Altre attività			Servizi			TOTALE		
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale
	15-24 anni	36,6	33,8	35,3	34,7	30,0	32,1	35,4	31,1	33,2	36,4	31,7
25-34 anni	40,2	31,8	36,2	37,8	29,1	33,1	38,5	29,8	34,0	38,5	30,2	35,0
35-44 anni	42,3	32,2	38,1	37,6	27,8	32,5	38,8	28,6	33,8	38,9	29,2	35,0
45-54 anni	43,1	35,6	40,4	36,8	28,6	32,7	38,2	29,6	34,2	38,4	30,3	35,2
55-64 anni	42,3	35,5	40,1	35,0	27,4	31,7	36,7	28,7	33,3	37,1	29,2	34,4
65 anni e oltre	38,6	35,5	37,6	31,8	29,1	31,2	33,8	31,8	33,3	34,5	31,0	33,7
Totale	41,4	33,2	38,0	36,8	28,4	32,6	38,0	29,3	33,8	38,2	29,9	34,9

Fonte: Istat, Rilevazione sulle forze di lavoro

Analizzando i comportamenti per settore d'attività (Tavola 2.2) si nota che in agricoltura si lavora per un numero maggiore di ore; mediamente si svolgono cinque ore più della media nazionale; in particolare nel Nord-ovest le ore di lavoro, sempre in agricoltura, sono sette più di quelle lavorate nel complesso della ripartizione e quasi tre più di quelle svolte nelle altre ripartizioni; queste forti differenze geografiche non sono presenti per industria e servizi.

Anche nell'industria il numero di ore è superiore a quello medio nazionale (quasi due in più) e scendendo ulteriormente nel dettaglio un maggiore contributo è dato dagli occupati nelle costruzioni rispetto all'industria in senso stretto.

Fanalino di coda per numero di ore sono i servizi con valori costantemente inferiori a quello di media nazionale, tale fenomeno è profondamente condizionato dalle ore lavorate dagli occupati nelle altre attività (appena 32,6); è interessante notare, invece, che nel sottosettore del commercio si lavora anche di più che nell'industria (38 ore).

L'analisi per sesso e settore d'attività spiega l'andamento costante del numero di ore lavorate per le classi d'età inferiori a 55 anni già visto in precedenza; emerge che il tempo di lavoro effettivo degli occupati nel complesso è frutto di comportamenti profondamente differenti tra i due sessi nei cinque settori considerati; in tutti i settori e in particolare per i servizi, nella prima classe d'età, l'apporto in ore lavorate dalle donne compensa il numero di ore degli uomini che risultano poche se confrontate con quante ne lavorano nelle età successive.

Infine, per le donne nell'industria e i servizi, la classe d'età che fa segnare un netto calo in termini di ore effettivamente lavorate rispetto alle classi adiacenti è quella relativa ai 35-44 anni mentre in agricoltura questo fenomeno si presenta nella classe 15-24 a conferma di una pensione ad anticipare il periodo della maternità in questo settore.

Osservando il dettaglio della posizione nella professione dei dipendenti (Tavola 2.3) notiamo che rispetto al valore complessivo di ore lavorate di 33,2 gli impiegati ne lavorano meno (ossia 31,8 ore settimanali).

L'analisi ripartizionale mostra comportamenti differenti tra Mezzogiorno e resto del paese; mentre le ripartizioni Centro-settentrionali sono caratterizzate da orari di lavoro più lunghi per dirigenti e quadri, nel Mezzogiorno gli operai svolgono il maggior numero di ore.

Tavola 2.3 - Ore effettivamente lavorate dai dipendenti per posizione nella professione dettagliata, sesso e ripartizione geografica - Media 2007 (valori percentuali)

RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	Dirigente e Quadro			Impiegato		
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale
Nord-ovest	39,1	30,7	36,4	36,4	29,5	32,3
Nord-est	37,9	29,1	34,8	36,3	28,8	31,8
Centro	38	30,2	35	35,3	28,8	31,7
Sud	34,5	25	30,7	34,7	27,4	31,2
Italia	37,5	28,6	34,3	35,6	28,7	31,8

RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	Operaio, Apprendista, Lavoratore in domicilio per l'impresa			Totale		
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale
Nord-ovest	36,6	28,6	33,8	36,9	29,3	33,4
Nord-est	36,9	28,6	33,9	36,8	28,7	33,1
Centro	36,2	29	33,5	36,1	29	32,9
Sud	37,1	29,4	35,2	36,1	27,8	33,1
Italia	36,8	28,9	34,2	36,5	28,7	33,2

Fonte: Istat, Rilevazione sulle forze di lavoro

Tale fenomeno è conseguenza della differente distribuzione per settore d'attività nelle diverse posizioni professionali; in particolare è alta la concentrazione nell'industria in senso stretto dei dirigenti al Nord e nell'agricoltura degli operai nel Mezzogiorno; come già visto entrambi questi settori sono caratterizzati da un alto numero di ore lavorate.

Le differenze per genere sono più accentuate per dirigenti e quadri che per gli altri dipendenti (oltre nove ore contro sette degli impiegati e circa otto degli operai), ma vista l'incidenza esigua di questo aggregato (appena il dieci per cento) sul totale, anche nel complesso la distanza per sesso risulta di circa otto ore.

L'analisi delle ore effettivamente lavorate per professione (Tavola 2.4) da altre informazioni sui comportamenti degli occupati.

Tavola 2.4 - Ore effettivamente lavorate per professione sesso e classe d'età - Media 2007 (valori percentuali)

ORE EFFETTIVAMENTE LAVORATE															
CLASSI DI ETÀ	Legislatori, dipendenti e imprenditori		Professioni intellettuali, scientifiche e a elevata specializzazione		Professioni tecniche		Impiegati		Professioni qualificate nelle attività		Totale				
	Maschi	Femmine	Maschi	Femmine	Maschi	Femmine	Maschi	Femmine	Maschi	Femmine					
15-24 anni	43,2	43,5	43,3	31,8	27,6	29,6	35,0	30,9	33,1	34,4	31,7	32,8	36,2	32,4	33,9
25-34 anni	46,1	40,6	44,5	36,8	30,1	33,4	38,4	29,8	34,1	36,1	30,0	32,3	40,3	31,2	35,0
35-44 anni	46,3	38,1	44,1	36,9	26,9	32,1	38,4	28,1	33,4	36,3	28,5	31,5	41,5	31,6	36,2
45-54 anni	45,9	39,3	44,1	34,9	25,9	30,8	38,1	28,8	33,7	35,5	30,7	32,8	42,1	34,5	38,2
55-64 anni	43,7	36,8	42,3	32,5	23,2	29,0	36,2	26,8	32,3	33,7	31,7	32,7	41,9	34,7	38,2
65 anni e oltre	38,4	35,4	37,9	30,8	27,5	30,5	29,9	25,0	29,0	26,1	28,3	27,0	41,0	36,3	38,9
Totale	45,1	38,6	43,4	35,2	26,9	31,4	37,8	28,8	33,5	35,6	29,9	32,2	40,8	32,4	36,3

CLASSI DI ETÀ	Artigiani, operai specializzati e agricoltori		Coduttori d'impianti, operai semiqualficati e addetti a macchinari		Professioni non qualificate		Forze armate		Totale						
	Maschi	Femmine	Maschi	Femmine	Maschi	Femmine	Maschi	Femmine	Maschi	Femmine					
15-24 anni	37,3	32,4	36,8	37,7	34,1	37,1	34,7	26,9	32,4	35,9	34,1	35,7	36,4	31,7	34,6
25-34 anni	38,7	30,3	37,5	38,1	30,0	36,5	37,1	26,5	32,5	34,5	31,5	34,4	38,5	30,2	35,0
35-44 anni	39,0	30,6	37,6	38,0	31,7	36,9	36,9	26,1	31,6	35,3	24,4	35,2	38,9	29,2	35,0
45-54 anni	38,5	31,7	37,3	38,0	32,7	37,1	35,7	27,2	31,4	33,9	26,6	33,8	38,4	30,3	35,2
55-64 anni	37,9	31,6	36,9	36,5	29,8	35,6	34,6	27,0	30,9	33,1	0,0	33,1	37,1	29,2	34,4
65 anni e oltre	36,6	28,7	35,7	29,5	13,3	29,0	31,3	23,7	27,8	38,5	0,0	38,5	34,5	31,0	33,7
Totale	38,5	31,0	37,3	37,8	31,4	36,7	36,1	26,7	31,6	34,8	29,9	34,7	38,2	29,9	34,9

Fonte: Istat, Rilevazione sulle forze di lavoro

Tavola 2.4 segue - Ore effettivamente lavorate per professione sesso e classe d'età; incidenze percentuali dei lavoratori per professione sesso e posizione professionale - Media 2007 (valori percentuali)

INCIDENZE																		
POSIZIONE PROFESSIONALE	Legislatori, dipendenti e imprenditori				Professioni intellettuali, scientifiche e elevata specializzazione				Professioni tecniche				Impiegati		Professioni qualificate nelle attività			
	Maschi	Femmine	Totale		Maschi	Femmine	Totale		Maschi	Femmine	Totale		Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	
Autonomo	73,6	68,4	69,7	23,4	37,9	31,4	9,0	27,1	18,5	3,0	1,4	2,3	28,1	35,0	31,3			
Collaboratore	1,7	1,5	1,6	5,0	4,0	4,4	3,4	2,8	3,1	4,1	2,1	3,3	2,5	0,9	1,7			
Dipendente	24,7	29,9	28,7	71,6	58,0	64,2	87,6	70,1	78,4	92,9	96,5	94,3	69,5	64,1	67,0			
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	
POSIZIONE PROFESSIONALE	<div style="display: flex; justify-content: space-between;"> <div style="width: 48%;"> <p>Artigiani, operai specializzati e agricoltori</p> </div> <div style="width: 48%;"> <p>Coduttori d'impianti, operai semiqualeficati e adetti a macchinari</p> </div> </div>																	
	Artigiani, operai specializzati e agricoltori				Coduttori d'impianti, operai semiqualeficati e adetti a macchinari				Professioni non qualificate				Forze armate				Totale	
	Maschi	Femmine	Totale		Maschi	Femmine	Totale		Maschi	Femmine	Totale		Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	
Autonomo	26,6	35,1	33,8	4,3	10,8	9,7	8,4	15,3	12,0	-	-	-	17,0	28,5	23,9			
Collaboratore	1,1	0,4	0,5	0,3	0,6	0,5	1,7	1,4	1,6	-	-	-	3,0	1,5	2,1			
Dipendente	72,5	64,4	65,7	95,4	88,6	89,7	89,9	83,3	86,4	100,0	100,0	100,0	80,1	70,0	74,0			
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	

Fonte: Istat, Rilevazione sulle forze di lavoro

L'evidenza principale è il rapporto tra la professione e la posizione professionale; dalle tavole che seguono si osserva che il 74,0 per cento degli occupati ha un contratto da dipendente e solo il 24,0 per cento svolge un lavoro autonomo.

Le professioni in cui l'incidenza di lavoratori autonomi supera quella media sono caratterizzate da un maggior numero di ore lavorate, quando la componente di autonomi è minore anche le ore di lavoro diminuiscono; in particolare legislatori, dirigenti e imprenditori, artigiani operai specializzati e agricoltori, per i quali la componente di autonomi è molto alta, presentano un numero di ore nettamente superiori alla media (oltre otto ore in più per i primi e due e mezzo per i secondi); di contro gli impiegati e le professioni non qualificate, per i quali la quota di dipendenti è superiore al valore medio di oltre 12 punti percentuali, fanno meno ore rispetto alla media (32,2 e 31,6 ore).

Un comportamento anomalo si presenta per conduttori d'impianti, operai semiqualeficati e addetti a macchinari, tra questi l'incidenza di lavoratori dipendenti è molto alta (quasi il 90 per cento) ma il numero di ore risulta superiore al valore medio di quasi due ore; il motivo di questo fenomeno va cercato nel settore d'attività in cui questi sono principalmente impiegati, il 60 per cento di questa classe è occupata nell'industria in senso stretto dove come già visto si lavora per più tempo.

Il carattere dell'occupazione e la tipologia d'orario (Tavola 2.5) danno ulteriori informazioni sui comportamenti in termini di ore effettivamente lavorate. A conferma di quanto già evidenziato nel Rapporto Annuale sulla situazione del paese nel 2005, si nota che gli occupati con contratto a tempo indeterminato lavorano mediamente più ore di quelli che hanno una scadenza (33,4 contro 31,7 ore) in tutte le classi d'età in cui è più consistente la quota di occupati; questo fenomeno è dovuto alla tendenza ad aumentare le ore di lavoro con il crescere degli anni d'anzianità.

Anche l'analisi per settore d'attività da informazioni sulla tendenza a lavorare di più per i tempi indeterminati, in particolare nel settore dei servizi e nell'agricoltura (due ore più per chi ha un contratto a tempo indeterminato), dove la presenza di entrambe le tipologie contrattuali è più comune; non si registrano grandi differenze nel numero di ore per carattere nel settore dell'industria, dove comunque i tempi determinati rappresentano una percentuale molto bassa (meno del 10 per cento).

Tavola 2.5 - Ore effettivamente lavorate dagli occupati per carattere dell'occupazione, tipologia d'orario, sesso, classe d'età e settore di attività economica - Media 2007 (valori percentuali)

CLASSI DI ETÀ	Tempo determinato			Tempo indeterminato			Totale dipendenti		
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale
15-24	35,3	31,5	33,7	36,7	32,5	35,2	36,1	32,1	34,5
25-34	36,0	28,3	31,9	37,5	29,6	34,2	37,3	29,4	33,8
35-44	34,8	26,4	29,8	37,0	28,2	33,3	36,8	27,9	33,0
45-54	36,0	27,4	31,2	36,1	28,9	33,1	36,1	28,7	33,0
55-64	34,2	28,0	31,5	34,4	27,3	31,6	34,4	27,3	31,6
65+	30,5	14,8	28,2	34,4	26,4	31,7	33,9	25,8	31,4
Totale	35,4	28,2	31,7	36,6	28,8	33,4	36,5	28,7	33,2

SETTORI DI ATTIVITÀ ECONOMICA	Tempo determinato			Tempo indeterminato			Totale dipendenti		
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale
Agricoltura	36,1	31,2	34,0	38,1	30,4	36,6	37,2	31,0	35,3
Industria in senso stretto	36,4	33,4	35,4	37,2	31,6	35,6	37,1	31,8	35,6
Costruzioni	36,3	32,5	36,1	37,3	29,8	36,8	37,2	30,1	36,7
Industria	36,4	33,3	35,6	37,2	31,5	35,9	37,1	31,7	35,8
Commercio	35,5	30,0	32,4	38,4	30,4	34,8	38,1	30,3	34,5
Altre attività	34,4	26,6	29,4	35,5	27,8	31,4	35,3	27,6	31,2
Servizi	34,6	27,1	29,9	36,1	28,2	32,0	35,9	28,0	31,8
Totale	35,4	28,2	31,7	36,6	28,8	33,4	36,5	28,7	33,2

CLASSI DI ETÀ	Tempo parziale			Tempo pieno			Totale		
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale
15-24	19,1	18,9	19,0	38,5	37,4	38,2	36,4	31,7	34,6
25-34	20,5	18,7	19,1	39,5	34,3	37,6	38,5	30,2	35,0
35-44	20,3	19,3	19,4	39,5	33,8	37,7	38,9	29,2	35,0
45-54	19,9	19,3	19,4	38,9	33,5	37,1	38,4	30,3	35,2
55-64	17,3	17,7	17,6	38,5	32,0	36,4	37,1	29,2	34,4
65+	15,3	14,5	15,1	40,1	38,9	39,9	34,5	31,0	33,7
Totale	19,2	19,0	19,0	39,2	33,9	37,4	38,2	29,9	34,9

SETTORI DI ATTIVITÀ ECONOMICA	Tempo parziale			Tempo pieno			Totale		
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale
Agricoltura	19,2	18,6	18,8	44	37,7	42,3	42,6	33,2	39,7
Industria in senso stretto	19,3	20,2	20,0	38,4	35,0	37,6	38,0	32,2	36,4
Costruzioni	18,1	18,3	18,2	38,6	36,0	38,5	37,9	29,4	37,4
Industria	18,7	20,0	19,6	38,5	35,1	37,8	38,0	32,0	36,7
Commercio	20,5	20,2	20,3	42,5	38,7	41,2	41,4	33,2	38,0
Altre attività	19,0	18,5	18,6	38,2	32,2	35,6	36,8	28,4	32,6
Servizi	19,3	18,9	18,9	39,3	33,5	36,9	38,0	29,3	33,8
Totale	19,2	19,0	19,0	39,2	33,9	37,4	38,2	29,9	34,9

Fonte: Istat, Rilevazione sulle forze di lavoro

Riguardo la tipologia d'orario, i lavoratori a tempo pieno svolgono quasi il doppio delle ore di quelli a tempo parziale (oltre 37 ore contro 19), ed è particolarmente evidente come le differenze di ore per genere che caratterizzano i full time non ci sono per i part time; tale comportamento è dovuto alla scelta di svolgere un numero minore di ore che livella le differenze.

L'analisi per classe d'età mostra che differenze tra tempo pieno e parziale sono maggiori nelle classi d'età estreme, con intensità più alte al Nord, a causa per i giovani della propensione a conciliare lo studio con il lavoro e per gli anziani dell'utilizzo del part time come forma di prepensionamento.

L'analisi delle differenze tra numero di ore svolte per tipologia d'orario e settore d'attività evidenzia che solo per agricoltura e commercio la distanza tra occupati a tempo pieno e parziale supera le 21 ore (23 e mezzo per l'agricoltura), malgrado questi due settori siano tra quelli in cui chi ha un orario part time lavora di più.

2.4 - Ore effettive per caratteristiche familiari

Visti i comportamenti degli occupati rispetto a variabili economiche è possibile fare un'analisi delle ore effettivamente lavorate in relazione a variabili demosociali; in particolare le caratteristiche familiari danno diverse informazioni sugli atteggiamenti dei lavoratori.

Contrariamente a quanto visto finora, le classi d'età prese in considerazione sono quelle dai 25 ai 64 anni, tale scelta è dettata per i minori di 25 anni dalla bassa significatività del dato e per i maggiori di 65 da situazioni e comportamenti familiari diversi da quelli che interessano questo studio.

La tavola 2.6 mostra che la principale discriminante socio-demografica sul numero di ore lavorate è la presenza o meno di figli; nei casi in cui l'occupato ne ha, lavora meno che in media, con il valore minimo raggiunto dai monogenitori (31 ore e mezzo), chi non ne ha lavora sempre di più raggiungendo le 36 ore nel caso dei monocomponenti.

Tavola 2.6 - Ore effettivamente lavorate dagli occupati che hanno o meno un secondo lavoro per sesso e classe di età - Media 2007
(valori percentuali)

CLASSI DI ETÀ	Non svolge lavoro secondario			Svolge lavoro secondario			Totale		
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale
15-24anni	36,4	31,9	34,6	32,9	21,5	26,3	36,4	31,7	34,6
25-34 anni	38,5	30,4	35,1	33,8	23,7	28,6	38,5	30,2	35,0
35-44 anni	39,0	29,3	35,1	31,9	23,3	28,1	38,9	29,2	35,0
45-54 anni	38,5	30,4	35,3	33,3	22,2	29,6	38,4	30,3	35,2
55-64 anni	37,2	29,3	34,4	32,7	24,5	30,6	37,1	29,2	34,4
65anni e oltre	34,5	31,2	33,8	33,2	5,1	29,8	34,5	31,0	33,7
Totale	38,3	30,0	35,0	32,9	23,1	28,8	38,2	29,9	34,9

Fonte: Istat, Rilevazione sulle forze di lavoro

Si possono notare differenze per sesso derivanti dall'incrocio della presenza o assenza di coniuge e figli: nel caso in cui l'occupato è coniuge e ha figli, per l'uomo c'è la tendenza a lavorare di più rispetto alla media mentre per la donna a lavorare quasi due ore in meno; il contrario avviene in assenza di coniuge, con o senza figli, dove i maschi tendono a lavorare anche più di un'ora meno e le femmine fino a tre ore di più che in media.

Infine nel caso dei coniugi senza figli, gli uomini mantengono un comportamento simile a quello medio mentre le donne tendono a lavorare oltre un'ora di più.

Anche per classe d'età si nota quanto sia discriminante la presenza o assenza di figli; stringendo l'analisi ai soli coniugi emerge che fino a 54 anni chi ha figli lavora meno di chi non ne ha, solo nella classe 55-64 sono gli occupati con figli a lavorare più ore.

Evidenziata l'incidenza della presenza o meno di figli sul numero di ore lavorate, l'analisi si restringe alle sole coppie con lo scopo di osservare come cambiano i comportamenti in relazione al numero di figli e alla loro età.

Tavola 2.7 - Ore effettivamente lavorate dagli occupati per tipologia familiare, sesso e classe d'età – Media 2007 (valori percentuali)

CLASSI DI ETÀ	Monocomponente			Coppia con figli			Coppia senza figli			Monogenitore		
	Ma-schi	Fem-mine	Totale	Ma-schi	Fem-mine	Totale	Ma-schi	Fem-mine	Totale	Ma-schi	Fem-mine	Totale
15-24 anni	36,0	33,5	35,3	39,2	24,9	31,9	38,9	31,2	33,3	33,8	28,8	29,1
25-34anni	38,4	33,9	36,9	39,7	25,0	32,8	39,1	31,7	35,3	38,2	29,7	30,3
35-44 anni	38,5	34,0	36,9	39,2	27,6	34,6	39,3	31,0	35,9	37,1	30,4	31,0
45-54 anni	36,7	32,5	35,1	38,7	29,4	35,4	38,8	31,8	35,6	38,0	31,0	32,1
55-64 anni	36,7	29,2	33,1	37,4	28,9	35,1	36,6	29,4	33,8	36,1	29,5	31,4
65 anni e	35,1	28,4	32,4	36,4	32,1	35,8	32,8	30,8	32,4	35,0	36,1	35,6
Totale	37,8	32,7	35,9	38,8	27,9	34,7	38,2	31,1	35,1	37,1	30,5	31,6

CLASSI DI ETÀ	Figlio di coppia con figli			Figlio di monogenitore			Altro			Totale		
	Ma-schi	Fem-mine	Totale	Ma-schi	Fem-mine	Totale	Ma-schi	Fem-mine	Totale	Ma-schi	Fem-mine	Totale
15-24 anni	36,4	32,2	34,8	35,6	30,7	33,7	37,7	29,2	34,6	36,4	31,7	34,6
25-34anni	37,6	33,1	36,1	37,6	32,7	35,9	37,5	34,1	36,3	38,5	30,2	35,0
35-44 anni	36,9	32,2	35,4	37,0	31,5	35,2	38,3	29,9	35,8	38,9	29,2	35,0
45-54 anni	36,3	30,9	34,4	35,8	30,1	33,8	37,1	33,6	35,9	38,4	30,3	35,2
55-64 anni	38,2	32,9	35,9	34,6	31,0	33,1	38,6	30,3	34,5	37,1	29,2	34,4
65 anni e	0,0	0,0	0,0	38,1	40,9	38,5	38,1	32,0	35,6	34,5	31,0	33,7
Totale	37,1	32,7	35,6	36,8	31,7	35,0	37,8	32,0	35,8	38,2	29,9	34,9

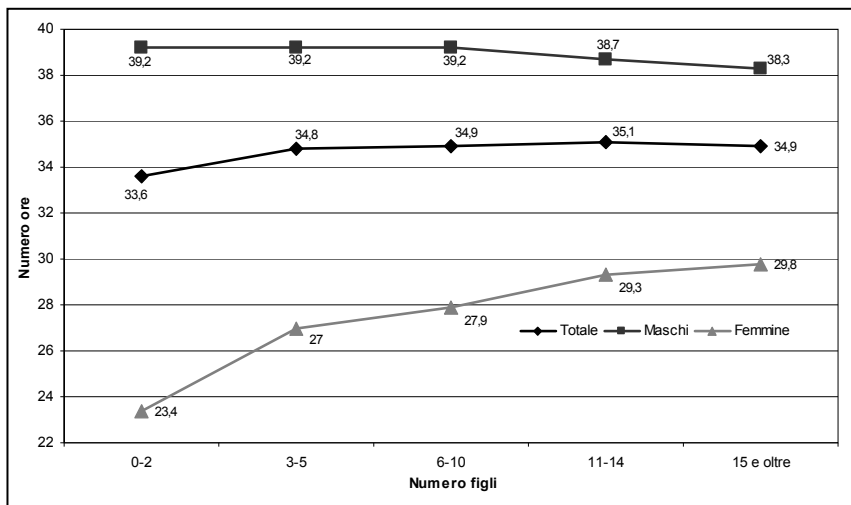
Il numero di figli all'interno di una coppia determina le differenze per genere in un'ottica di conciliazione famiglia lavoro (Tavola 2.7); se per gli uomini la discriminante è la presenza o meno di figli, per le donne anche il numero incide profondamente sulle ore lavorate; i primi fanno quasi 40 ore settimanali indipendente dalla numerosità della prole, le seconde mostrano un andamento decrescente delle ore lavorate al crescere del numero di figli, tale diminuzione raggiunge quasi un'ora e mezzo passando da madri di uno a madri di tre o più discendenti (da 28,4 a 27,0).

La diminuzione di ore lavorate all'aumentare della prole è particolarmente evidente nella classe d'età 25-34 (circa 25 ore e mezza per chi ha un solo figlio contro quasi 22 e mezza per chi ne ha almeno tre) quando i figli sono presumibilmente più piccoli. In relazione a questo, la figura 2.1 mostra come cambia il numero di ore lavorate in relazione all'età del figlio più piccolo.

Nel complesso l'età del figlio più piccolo incide in particolare in presenza di bambini con meno di tre anni in quanto le ore lavorate dagli occupati con figli di età superiore sono sostanzialmente costanti; va

comunque osservato che questo risultato è frutto della composizione per genere ed età dei genitori in coppia con figli.

Figura 2.1 - Numero di ore settimanali pro capite effettivamente lavorate dagli occupati in coppia con figli, di età compresa tra 25 e 64 anni per età del figlio minore e sesso - Media 2007 (valori assoluti)



Fonte: Istat, Rilevazione sulle forze lavoro

Osservando separatamente uomini e donne si nota che, per i primi, fino a che il figlio più piccolo compie 11 anni non si hanno variazioni nel numero di ore lavorate e che in seguito c'è una diminuzione comunque legata al corso della vita lavorativa visto nei paragrafi precedenti.

Per le femmine è evidente l'aumento della partecipazione in termini di ore al crescere dell'età dei figli, si passa da circa 23 ore e mezzo a quasi 30 ore considerando le madri con almeno un figlio minore di tre anni e quelle con figli maggiori di 15 anni.

Questi risultati confermano quanto le difficoltà nella conciliazione tra famiglia e lavoro ricadano in particolare sulle donne e come una diminuzione delle responsabilità familiari corrispondente al numero minore di figli o alla loro maggiore età consentano alle madri di aumentare il numero di ore di lavoro.

2.5 - Ore effettive degli stranieri

Per concludere, l'attenzione si concentra sul comportamento degli occupati stranieri che rappresentano una realtà in continua crescita avendo raggiunto nel 2007 quasi un milione e mezzo di unità, di cui 575 mila donne.

Le differenze tra italiani e stranieri rispetto al numero di ore lavorate non sono particolarmente marcate a conferma della tendenza degli immigrati ad assumere le abitudini del paese in cui svolgono l'attività lavorativa, è comunque possibile evidenziare delle differenze tra le due popolazioni.

Nel complesso gli occupati stranieri svolgono quasi mezz'ora di lavoro in più rispetto agli italiani (Tavola 2.8) per effetto dell'ora in più lavorata dalle donne mentre i maschi non presentano differenze. A livello di ripartizione geografica, per i soli italiani le differenze sono molto limitate (quasi 34,5 ore al centro, 35 ore nel Nord-est, Nord-ovest e Sud) per gli stranieri si passa dalle 34,3 ore del Nord-ovest alle 37,2 del Sud.

Tavola 2.8 - Numero di ore settimanali procapite effettivamente lavorate dagli occupati stranieri Italia per posizione professionale, sesso e classe d'età – Media 2007 (valori assoluti)

CLASSI DI ETÀ	Dipendente			Collaboratore		
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale
15-24 anni	35,8	32,2	34,5	35,4	26,7	29,7
25-34anni	37,7	28,5	33,9	40,4	32,2	34,7
35-44 anni	38,4	30,7	35,6	36,3	27,7	31,5
45-54 anni	37,1	31,4	34,7	33,1	30,3	32,1
55-64 anni	36,0	33,9	34,9	30,8	16,9	26,8
65 anni e oltre	39,1	30,0	33,4	.	40,0	40,0
Totale	37,6	30,3	34,7	36,2	30,0	32,5

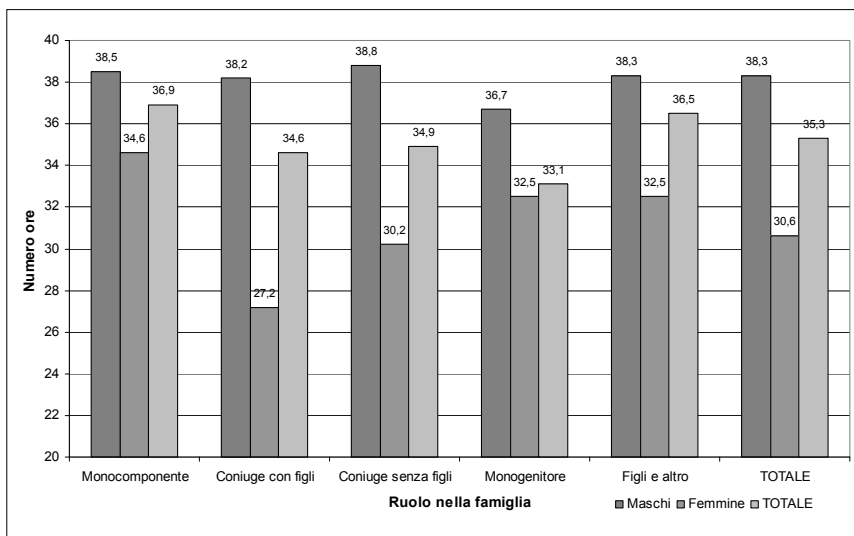
CLASSI DI ETÀ	Autonomo			Totale		
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale
15-24 anni	41,3	23,2	36,0	36,2	31,5	34,5
25-34anni	40,5	33,7	38,6	38,1	29,1	34,5
35-44 anni	42,3	35,4	40,7	39,2	31,2	36,3
45-54 anni	39,6	33,4	37,6	37,4	31,6	35,1
55-64 anni	34,6	35,8	35,2	35,6	34,1	34,8
65 anni e oltre	40,3	28,6	37,5	39,9	30,5	35,6
Totale	40,9	33,9	38,9	38,2	30,7	35,3

Fonte: Istat, Rilevazione sulle forze di lavoro

Per classe d'età, l'analisi del numero di ore lavorate evidenzia una propensione da parte delle donne straniere ad anticipare la maternità; se per le italiane la classe d'età in cui si lavora di meno (29 ore) è quella da 35 a 44 anni, per le straniere è la precedente (25-34 anni) con un numero di ore lavorate di poco differente (29,1). Contrariamente a quanto visto in precedenza, per gli stranieri non si verifica l'effetto di compensazione tra uomini e donne per classe d'età, se per gli italiani le classi in cui le donne lavorano di meno sono sempre quelle in cui gli uomini svolgono più ore e viceversa, per gli stranieri non è così.

Il confronto tra italiani e stranieri evidenzia anche un forte assottigliamento delle variazioni per posizione professionale; la quota di lavoratori dipendenti passa dal 74 per cento per gli italiani al 84,5 per cento degli stranieri e gli autonomi scendono dal 23,5 per cento al 13 per cento; tra gli italiani gli autonomi lavorano otto ore più dei dipendenti (41 ore contro 33), per gli stranieri questo divario scende a quattro ore per effetto sia delle ore in più lavorate dai dipendenti (circa un'ora e mezza) che di quelle in meno lavorate dagli autonomi (oltre due).

Figura 2.2 - Numero di ore settimanali pro capite effettivamente lavorate dagli occupati stranieri, di età compresa tra 25 e 64 anni per ruolo nella famiglia - Media 2007 (valori assoluti)



Fonte: Istat, Rilevazione sulle forze lavoro

Per settore d'attività economica, gli occupati stranieri lavorano nei servizi come gli italiani (circa 40 ore), circa tre ore in meno in agricoltura (36,8 contro 39,9) e quasi mezz'ora in più nell'industria (37 ore contro 36,6). È proprio il tempo di lavoro svolto in più nel settore industriale a generare la differenza complessiva per cittadinanza, infatti il 39,6 per cento di stranieri è impiegato nell'industria mentre per gli italiani la quota è inferiore al 30 per cento

Osservando infine la relazione tra ruolo nella famiglia e ore lavorate dagli stranieri (Figura 2.2), si nota che come per gli italiani la presenza di figli è discriminante rispetto al numero di ore effettivamente lavorate; emerge inoltre che anche l'appartenenza o meno alla coppia incide notevolmente.

Per le donne l'essere in coppia, con o senza figli, fa lavorare meno ore rispetto alla media (27,2 ore in coppia con figli, 30,2 senza, 30,6 in media); per gli uomini in coppia, contrariamente a quanto accade nel complesso in Italia, la presenza di un figlio non determina un maggior numero di ore lavorate rispetto ai coniugi senza figli (38,2 in coppia con figli e 38,8 senza).

2.6 - Ore abitualmente lavorate

Le ore abituali differiscono da quelle effettivamente lavorate poiché fanno riferimento all'orario che l'occupato svolge "di solito" e non a quello svolto nella settimana di riferimento. Queste differenze sono prima di tutto distinte nei due casi in cui si sia lavorato più o meno del solito. Va notato che il numero complessivo di ore lavorate in meno nell'intera economia è circa il doppio del numero di ore lavorate in più, ma già se non si considerano le ferie e le festività il bilancio delle ore è positivo e pari a circa 700 mila ore in eccesso.

Nella tavola 2.9 si analizzano i motivi per cui è stato svolto un orario maggiore o minore di quello abituale; nel caso si sia lavorato più del solito se ne distinguono i motivi in flessibilità di orario, utilizzo di ore di straordinario e occasionali maggiori impegni lavorativi. La modalità maggiormente rappresentata è il fare ricorso agli straordinari, che copre il 62,4 per cento delle ore in più mentre il 17,5 per cento è stato lavorato a causa di contingenti maggiori impegni di lavoro e il 15,7

Tavola 2.9 - Percentuali di occupati che hanno svolto un numero di ore maggiore o minore rispetto all'orario abituale per sesso e motivo – Media 2007 (valori percentuali)

MOTIVI PER CUI SI SONO LAVORATE UN NUMERO DI ORE DIVERSE DALLE ABITUALI	Maschi	Femmine	Totale
MENO ORE			
Cassa Integrazione Guadagni	1,8	1,2	1,5
Ridotta attività dell'impresa per motivi economici e/o tecnici (esclusa CIG)	6,3	4,0	5,3
Sciopero	0,1	0,1	0,1
Vertenza sindacale, controversia di lavoro	0,0	0,0	0,0
Maltempo	1,8	0,6	1,3
Malattia, problemi di salute personali	10,4	10,8	10,6
Ferie	42,3	41,4	41,9
Festività nella settimana	27,5	21,5	24,8
Orario variabile o flessibile	1,1	1,1	1,1
Part-time verticale	0,0	0,1	0,1
Studio o formazione non organizzata nell'ambito del proprio lavoro	0,3	0,3	0,3
Assenza obbligatoria per maternità	0,0	9,8	4,4
Assenza facoltativa fino all'ottavo anno del bambino (congedo parentale)	0,1	1,4	0,7
Motivi familiari (esclusa maternità obbligatoria e congedo parentale)	0,9	1,7	1,2
Mancanza di occasioni di maggior lavoro	4,7	2,9	3,9
Inizio o cambiamento del lavoro nella settimana	0,3	0,4	0,3
Ha concluso il lavoro nella settimana	0,3	0,3	0,3
Altro	2,0	2,4	2,2
Totale	100,0	100,0	100,0
PIÙ ORE			
Orario variabile, flessibile	12,9	20,6	15,7
Straordinario retribuito e/o non retribuito	64,5	58,8	62,4
Maggiori impegni di lavoro	18,8	15,2	17,5
Altro	3,8	5,4	4,4
Totale	100,0	100,0	100,0

Fonte: Istat, Rilevazione sulle forze di lavoro

per cento sono dovute a un'organizzazione flessibile dell'orario di lavoro, solo il 4,43 per cento di risposte è caduta

Nel caso si sia lavorato meno del solito le possibili motivazioni sono molte di più. Le più rappresentate sono le ferie (41,9 per cento) e le eventuali festività occorse nella settimana di riferimento dell'intervista (24,8 per cento), insieme queste due modalità giustificano oltre il 65 per cento delle ore lavorate in meno. Le assenze per malattia anche sono importanti, coprendo il 10,6 per cento. Seguono le ore perse per ridotta attività per motivi economici e per mancanza di maggiori occasioni di lavoro con il 9,1 per cento. Le assenze per maternità o per cause familiari costituiscono il 6,4 per cento dei casi e la cassa integrazione guadagni l'1,5 per cento. Il maltempo è la causa dell'1,3 per cento delle ore lavorate in meno e ancora l'1,1 per cento sono le ore ridotte a causa della flessibilità di orario. Va notato che in valore assoluto la flessibilità contribuisce a un aumento delle ore nette lavorate, infatti le ore in più per flessibilità nel 2007 sono circa 150 mila mentre le ore in meno solo 40 mila. Le altre modalità sono: sciopero e vertenze sindacali, part time verticale (essendo il part time orizzontale una riduzione abituale delle ore di lavoro), formazione, cambio o fine della attività lavorativa nella settimana di riferimento, tutte insieme costituiscono solo l'1,2 per cento del totale mentre chi ha dichiarato "altre" cause contribuisce per il 2,2 per cento del totale.

L'analisi per genere mostra che l'orario flessibile come strumento per lavorare più del solito è un fenomeno che interessa più le donne (20,6 per cento di ore in più contro il 12,9 per cento degli uomini), mentre gli uomini fanno più frequente ricorso agli straordinari (64,5 per cento delle ore in più contro il 58,8 per cento delle donne) e sono interessati più delle donne da variazioni contingenti negli impegni lavorativi e mancanza di maggiori occasioni di lavoro, questi giustificano infatti il 18,8 per cento delle ore in più e l'11,0 per cento delle ore in meno per gli uomini mentre per le donne questi numeri diventano rispettivamente il 58,8 e il 6,9 per cento. Malattie, ferie e festività non mostrano differenze significative nella distribuzione per genere e lo stesso vale per la cassa integrazione guadagni e per tutte quelle cause poco rappresentate di riduzione dell'orario di lavoro. Molto importanti per il sesso femminile le cause riconducibili alle responsabilità familiari come maternità, congedi parentali e motivi familiari. In particolare le assenze per maternità spiegano quasi il dieci per cento delle ore lavorate in meno

dalle donne. Da notare che anche il maltempo incide negativamente soprattutto per gli uomini.

Tavola 2.10 - Numero di ore settimanali pro capite abitualmente lavorate dagli occupati in Italia per posizione nella professione, sesso e classe d'età - Media 2007 (valori assoluti)

CLASSI DI ETÀ	Dipendente			Collaboratore		
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale
15-24 anni	38,9	34,6	37,2	30,4	26,2	27,8
25-34 anni	40,2	34,3	37,6	35,6	30,2	32,5
35-44 anni	40,2	32,1	36,6	35,2	25,4	29,1
45-54 anni	39,6	32,5	36,6	37,2	26	29,9
55-64 anni	38,3	31,4	35,5	30,8	23,8	27,9
65 anni e oltre	37,4	28,4	34,3	24	19,9	23,4
Totale	39,8	32,9	36,8	33,6	27,4	30,1

CLASSI DI ETÀ	Autonomo			TOTALE		
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale
15-24 anni	42,5	36,9	40,9	39,1	34,2	37,2
25-34 anni	46,3	40	44,3	41,4	34,8	38,6
35-44 anni	47,7	39,3	45,3	42,2	33,1	38,5
45-54 anni	48	41,1	46	41,9	33,9	38,7
55-64 anni	45,8	39,6	44,3	41	33,1	38,2
65 anni e oltre	39,7	37,7	39,3	38,4	34,5	37,6
Totale	46,6	39,8	44,7	41,5	33,8	38,5

Fonte: Istat, Rilevazione sulle forze lavoro

In Italia le ore di lavoro abituali medie a settimana sono 38,5 (Tavola 2.10), contro le 34,9 ore medie effettivamente lavorate. Per gli uomini le ore abituali sono 41,5 mentre per le donne sono 33,8 con una differenza tra i sessi di circa 7,7 ore.

Nelle ore abituali si notano meno differenze per classe d'età di quante non ce ne siano per le ore effettive, in ogni caso qualche differenza si nota. Complessivamente le ore abituali restano costanti lungo la vita lavorativa e iniziano a calare dopo i 55 anni di età. A fronte di questo andamento costante gli uomini tendono a raggiungere il massimo nelle classi centrali di età, tra i 25 e i 54 anni, mentre le donne mostrano un numero di ore più alto nelle classi estreme: tra i 15 e 34

anni e poi oltre i 65 anni, si registra un forte calo nella classe 35-44 anni, forse legata ai maggiori carichi familiari.

Tavola 2.11 - Numero di ore settimanali procapite abitualmente lavorate dagli occupati per sesso, ripartizione geografica e classe di età – Media 2007 (valori assoluti)

CLASSI D'ETÀ	Maschi	Femmine	Totale
NORD-OVEST			
15-24 anni	39,7	34,0	37,3
25-34 anni	41,6	35,5	38,9
35-44 anni	42,8	33,8	38,9
45-54 anni	42,6	34,0	39,0
55-64 anni	41,7	33,3	38,6
65 anni e oltre	38,5	34,0	37,6
Totale	42,1	34,3	38,8
NORD-EST			
15-24 anni	39,0	35,3	37,5
25-34 anni	41,8	35,5	39,0
35-44 anni	42,8	32,9	38,5
45-54 anni	42,6	34,3	39,1
55-64 anni	41,9	33,4	38,8
65 anni e oltre	38,2	35,0	37,4
Totale	42,0	34,2	38,7
CENTRO			
15-24 anni	38,3	33,1	36,2
25-34 anni	40,7	34,7	38,0
35-44 anni	41,8	33,4	38,2
45-54 anni	41,6	34,2	38,5
55-64 anni	40,8	33,9	38,1
65 anni e oltre	37,7	34,7	37,0
Totale	41,1	34,0	38,1
MEZZOGIORNO			
15-24 anni	39,2	34,5	37,6
25-34 anni	41,3	33,4	38,5
35-44 anni	41,5	32,0	38,2
45-54 anni	40,9	32,9	38,2
55-64 anni	40,0	31,9	37,5
65 anni e oltre	39,6	34,4	38,5
Totale	40,9	32,8	38,2
ITALIA			
15-24 anni	39,1	34,2	37,2
25-34 anni	41,4	34,8	38,6
35-44 anni	42,2	33,1	38,5
45-54 anni	41,9	33,9	38,7
55-64 anni	41,0	33,1	38,2
65 anni e oltre	38,4	34,5	37,6
Totale	41,5	33,8	38,5

Fonte: Istat, Rilevazione sulle forze di lavoro

Il dettaglio geografico è dato dalla tavola 2.11. Nelle ore effettive il Mezzogiorno era la ripartizione con più ore lavorate, qui invece si ribalta la situazione mostrando un numero di ore abitualmente lavorate più alto nelle regioni settentrionali. Questo comporta una differenza tra ore abituali ed effettive maggiore al Nord (-3,8 al Nord-ovest e -3,7 al Nord-est) rispetto il Mezzogiorno (3,1). In generale le differenze geografiche sono maggiori nelle ore abituali mentre i comportamenti lavorativi effettivi tendono ad assomigliarsi.

Tavola 2.12 - Numero di ore settimanali procapite abitualmente lavorate dagli occupati in Italia per classe d'età, settore d'attività economica e sesso - Media 2007 (valori assoluti)

SESSO	15-24 anni	25-34 anni	35-44 anni	45-54 anni	55-64 anni	65 anni e oltre	Totale
AGRICOLTURA							
Maschi	35,8	36,4	37,3	38,0	37,3	31,1	37,2
Femmine	43,1	45,0	46,0	46,4	45,9	41,5	45,4
Totale	41,7	42,5	43,3	43,4	43,3	39,9	42,9
INDUSTRIA IN SENSO STRETTO							
Maschi	38,3	38,1	36,1	37,3	37,2	30,0	37,2
Femmine	40,2	41,3	42,1	42,1	42,3	39,1	41,7
Totale	39,6	40,3	40,4	40,8	41,2	37,5	40,5
COSTRUZIONI							
Maschi	36,8	33,7	32,5	32,9	33,5	26,5	33,3
Femmine	40,5	41,9	42,5	42,0	40,6	36,2	41,8
Totale	40,3	41,4	41,9	41,6	40,4	36,1	41,3
INDUSTRIA							
Maschi	38,2	37,8	35,9	37,0	37,0	29,9	36,9
Femmine	40,3	41,5	42,3	42,1	41,7	38,1	41,8
Totale	39,9	40,6	40,8	41,0	40,9	37,1	40,7
COMMERCIO							
Maschi	35,8	35,8	35,4	38,4	38,4	39,3	36,4
Femmine	38,8	42,7	45,2	45,7	45,5	42,4	44,2
Totale	37,4	39,4	41,2	43,0	43,2	41,4	40,9
ALTRE ATTIVITÀ							
Maschi	32,3	33,5	31,7	32,2	31,3	32,7	32,2
Femmine	36,9	40,3	40,7	40,1	38,6	35,8	39,9
Totale	34,4	36,6	36,0	36,2	35,4	35,0	36,0
SERVIZI							
Maschi	33,3	34,1	32,4	33,1	32,3	35,5	33,1
Femmine	37,6	41,0	41,9	41,4	40,2	37,9	41,0
Totale	35,4	37,4	37,2	37,5	36,9	37,2	37,2
TOTALE							
Maschi	34,2	34,8	33,1	33,9	33,1	34,5	33,8
Femmine	39,1	41,4	42,2	41,9	41,0	38,4	41,5
Totale	37,2	38,6	38,5	38,7	38,2	37,6	38,5

Fonte: Istat, Rilevazione sulle forze di lavoro

Nella tavola 2.12 si può analizzare l'impatto sulle ore abituali del settore di attività economica. Questo sembra essere un fattore meno determinante di altri: la differenza tra il numero massimo e il numero minimo di ore medie settimanali abitualmente lavorate è di sole 6,9 ore. Il settore con il maggior impegno lavorativo è l'agricoltura con quasi 43 ore a settimana, segue l'industria e infine i servizi, anche se, entrando in maggior dettaglio si nota come molto alte sono le ore lavorate nel commercio (40,9), più che nell'industria in senso stretto (40,5). Anche nel settore edile si registra un numero molto elevato di ore: 41,3.

2.7 - I giorni lavorati

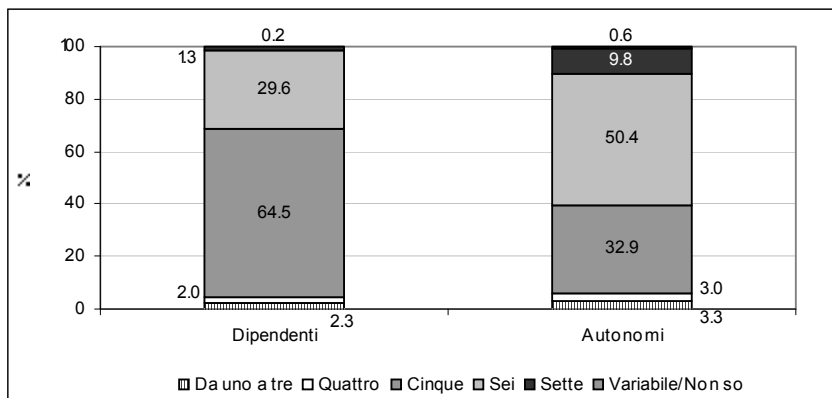
Un'ottica complementare può essere presentata analizzando i comportamenti e le abitudini nei tempi di lavoro non rispetto alle ore lavorate ma alla loro articolazione nei giorni della settimana.

La settimana lavorativa non è uguale per tutti, non solo perché è vario il numero di ore complessivamente lavorate, ma anche perché è varia la distribuzione delle stesse nell'arco dei sette giorni. La gran parte degli occupati (56,0 per cento) lavora abitualmente³ cinque giorni a settimana e oltre un terzo lavora anche il sesto giorno (35,2 per cento). Una quota minoritaria lavora un numero di giorni inferiore o superiore: ciononostante il 3,6 per cento degli occupati (pari a 813 mila persone) lavora tutti i giorni.

Il numero di giorni abitualmente lavorati è fortemente condizionato dal tipo di lavoro svolto. Come si evince dalla figura 2.3, infatti, la settimana lavorativa è di cinque giorni per il 64,5 per cento dei dipendenti a fronte del 32,9 per cento degli autonomi. Questi ultimi, al contrario, sono fortemente sovrarappresentati tra quanti lavorano sei giorni (50,4 per cento contro il 29,6 per cento dei dipendenti) o addirittura sette (9,8 per cento contro 1,3 per cento). In particolare, sono gli imprenditori e i lavoratori in proprio a lavorare, in poco meno di due casi su tre, più di cinque giorni.

³ Nell'ambito del questionario individuale dell'Indagine multiscopo "Uso del tempo" è stato previsto un quesito, rivolto a tutti gli occupati, sul numero di ore e di giorni abitualmente lavorati nel corso della settimana. I dati riportati nel presente paragrafo sono un'elaborazione dei suddetti quesiti.

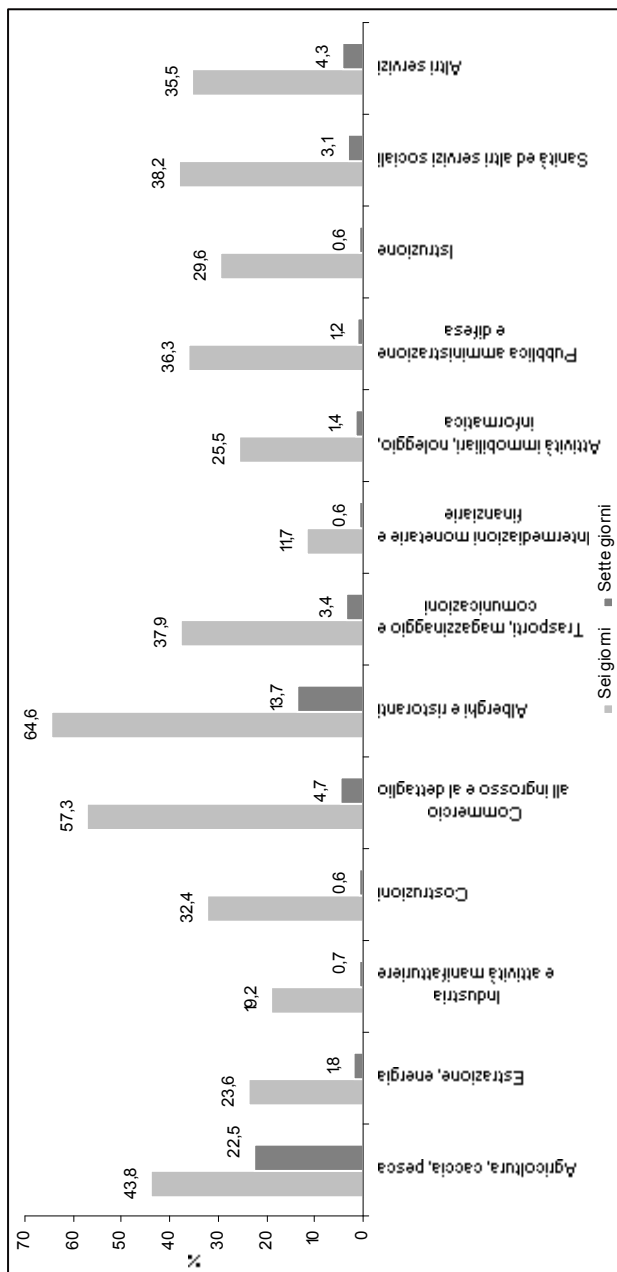
Figura 2.3 - Occupati per numero di giorni abitualmente lavorati a settimana e tipo di lavoro - Anni 2002-2003 (per 100 occupati con le stesse caratteristiche)



Fonte: Istat, Indagine multiscopo "Uso del tempo"

La categoria di lavoratori che appare sotto il profilo dei tempi più penalizzata, perché l'attività lavorativa copre abitualmente l'intera settimana, è quella degli occupati nel settore "Alberghi e ristorazione": il 64,6 per cento lavora sei giorni a settimana e il 13,7 per cento addirittura sette (Figura 2.4). Tuttavia è nel settore "Agricoltura" che risulta più diffusa l'abitudine di lavorare tutti i giorni della settimana: più di un lavoratore su cinque impegnati in questo settore lavora sette giorni su sette. Un altro settore economico nel quale gli occupati lavorano frequentemente più di cinque giorni è il "Commercio", sebbene in questo caso la modalità più frequente sia rappresentata dalla settimana lavorativa di sei giorni (57,3 per cento).

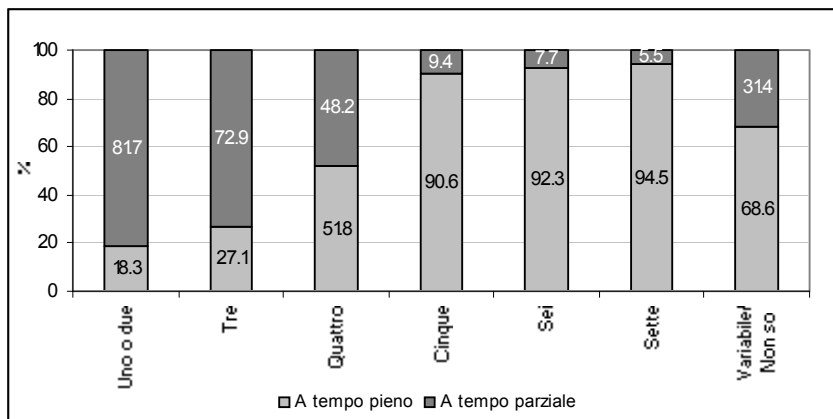
Figura 2.4 - Occupati che lavorano più di 5 giorni a settimana per numero di giorni abitualmente lavorati e settore di attività economica - Anni 2002-2003(per 100 occupati con le stesse caratteristiche)



Fonte: Istat, Indagine multiscopo "Uso del tempo"

Sul fronte opposto, tra quanti lavorano meno di quattro giorni a settimana la gran parte è costituita da lavoratori part time: ad esempio il 72,9 per cento di quanti lavorano tre giorni a settimana è costituito da lavoratori a tempo parziale, mentre solo il 7,7 per cento di quanti lavorano sei giorni a settimana hanno un regime orario part time (Figura 2.5).

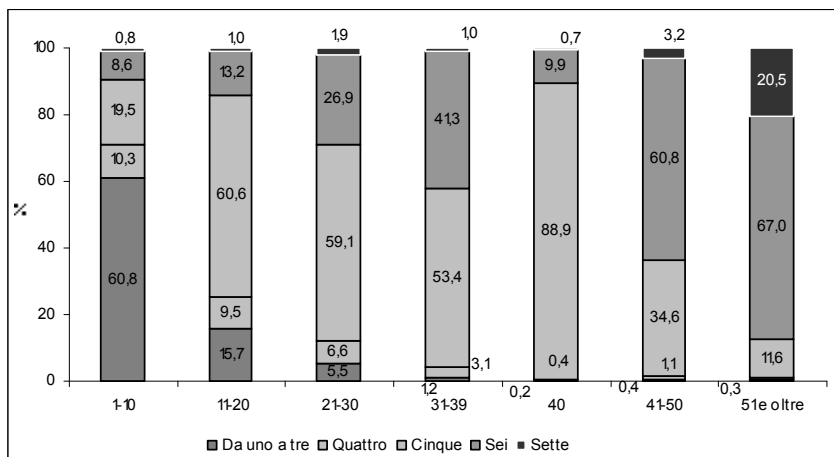
Figura 2.5 - Occupati per numero di giorni abitualmente lavorati e regime orario - Anni 2002-2003 (per 100 occupati con le stesse caratteristiche)




Fonte: Istat, Indagine multiscopo "Uso del tempo"

Indipendentemente dal regime orario, la relazione tra ore di lavoro settimanale e giorni lavorati è forte e visibile nella figura 2.6. Un basso numero di ore di lavoro viene spalmato su un numero minore di giorni, al contrario chi lavora oltre le 50 ore a settimana spesso lo fa impegnando tutti i giorni. A titolo di esempio, il 60,8 per cento di chi lavora un numero minimo di ore (1-10) a settimana distribuisce l'attività lavorativa su non più di tre giorni. Man mano che aumenta il monte ore lavorato, aumenta il numero di giorni su cui l'attività lavorativa si distribuisce, per arrivare poi alla situazione opposta, in cui il 66,1 per cento di quanti lavorano oltre le 50 ore necessitano di sei giorni e il 18,1 per cento addirittura di sette per coprire l'orario settimanale.

Figura 2.6 - Occupati per numero di giorni abitualmente lavorati e classi di ore di lavoro abituale settimanale - Anni 2002-2003 (per 100 occupati con le stesse caratteristiche)



Fonte: Istat, Indagine multiscopo "Uso del tempo"



3. Il lavoro a tempo parziale

3.1 - Introduzione

In termini generali nella rilevazione sulle forze di lavoro si considera lavoro a tempo parziale (part time) quello in cui l'orario normale di lavoro è inferiore all'orario svolto dagli altri lavoratori a tempo pieno che ricoprono la medesima occupazione. Questa definizione, coerentemente con la definizione adottata in sede Ilo ed Eurostat, non è dunque legata al numero di ore lavorate, né a quanto riportato nel contratto di lavoro, ma si basa sul confronto con le ore normalmente lavorate da chi svolge un lavoro a tempo pieno. In questa accezione è possibile individuare lavoratori a tempo parziale sia tra i dipendenti sia tra gli autonomi, sulla base della loro personale percezione in merito al proprio orario di lavoro.

Il lavoro a tempo parziale ricopre un ruolo di grande interesse a livello internazionale poiché s'individua nella sua maggiore diffusione una strategia per accrescere l'occupazione: con il part time si promuove l'accesso al mercato del lavoro di individui che per varie ragioni, spesso di natura familiare, non potrebbero o non vorrebbero lavorare a tempo pieno.

A livello internazionale la convenzione Ilo n. 175 del 1994 sul “*Part-time Work*” fornisce indicazioni in merito alle politiche da attuare al fine di promuovere l'accesso al lavoro a tempo parziale. In ambito

europeo la direttiva 97/81/EC del 1997 recepisce l'accordo quadro sul lavoro a tempo parziale sancito dall'Unione delle confederazioni europee dell'industria e dei datori di lavoro (Unice), dal Centro europeo dell'impresa pubblica (Ccep) e dalla Confederazione europea dei sindacati (Ces), con l'obiettivo di: a) assicurare la soppressione delle discriminazioni nei confronti dei lavoratori a tempo parziale e migliorare la qualità del lavoro a tempo parziale; b) facilitare lo sviluppo del lavoro a tempo parziale su base volontaria e contribuire all'organizzazione flessibile dell'orario di lavoro in modo da tener conto dei bisogni degli imprenditori e dei lavoratori.

In Italia il lavoro a tempo parziale ha trovato una prima disciplina nel 1984 (legge n. 863 del 1984) e poi una più organica regolamentazione nel 2000 (decreto legislativo n. 61 del 2000 in attuazione della direttiva europea del 1997, successivamente modificato dal decreto legislativo n. 100 del 2001 e dal decreto legislativo n. 276 del 2003); tali riforme hanno avuto l'obiettivo di stimolare e agevolare il ricorso al part time e dunque di ridurre le differenze esistenti tra l'Italia e gli altri Paesi europei.¹

L'attuale quadro normativo prevede il principio di non discriminazione, secondo il quale il lavoratore a tempo parziale non deve ricevere un trattamento meno favorevole rispetto al lavoratore a tempo pieno "comparabile" (intendendosi per tale quello inquadrato nello stesso livello in forza dei criteri di classificazione stabiliti dai contratti collettivi), per il solo motivo di lavorare a tempo parziale; inoltre sono stabilite alcune misure per la tutela e l'incentivazione del lavoro a tempo parziale.

Esistono diverse tipologie di lavoro con orario ridotto: orizzontale, in cui la riduzione di orario rispetto al tempo pieno è prevista in relazione all'orario normale giornaliero di lavoro; verticale, per il quale è previsto che l'attività lavorativa sia svolta a tempo pieno, ma limitatamente a periodi predeterminati nel corso della settimana, del mese o dell'anno; misto, basato sulla combinazione delle due tipologie precedenti.

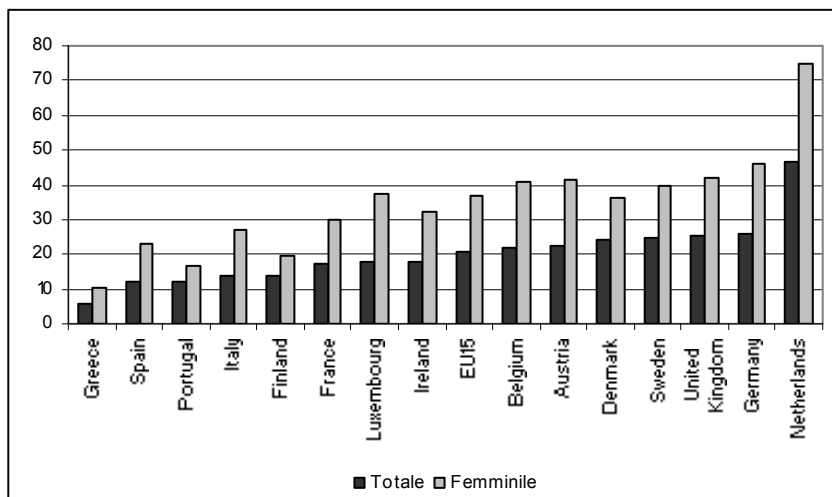
La diffusione del lavoro a tempo parziale in Italia è in crescita: negli ultimi dieci anni il numero di occupati part time è aumentato di

¹ La recente legge 133 del 2008 modifica parzialmente il quadro normativo, introducendo per la Pubblica Amministrazione alcune restrizioni alla trasformazione del rapporto di lavoro da tempo pieno a tempo parziale.

693 mila unità,² cui corrisponde un incremento dell'incidenza del part time sul totale degli occupati di 1,5 punti percentuali. Tale crescita è determinata esclusivamente dalla componente femminile: sono 780 mila le donne occupate a tempo parziale in più, pari a un incremento di 4,3 punti percentuali dell'incidenza del part time sul totale degli occupati, a fronte di una diminuzione di 87 mila occupati e 1,1 punti percentuali per gli uomini.

Nonostante sia in crescita, l'incidenza del part-time in Italia rimane più bassa rispetto alla media europea; nella figura 3.1 si osserva che solo in Grecia, Spagna e Portogallo si riscontra un'incidenza più bassa (e in Finlandia per quanto riguarda le donne); in tutti gli altri Paesi dell'Unione europea (sono stati considerati per questo confronto i primi 15 Paesi aderenti) l'incidenza del part time è vicina alla media europea, con l'eccezione dell'Olanda in cui supera di più del doppio la media europea, sia per le donne sia per il totale degli occupati.

Figura 3.1 - Incidenza del part time totale e femminile in Italia e in altri Paesi dell'Unione europea (Eu15) - Anno 2007 (valori percentuali)

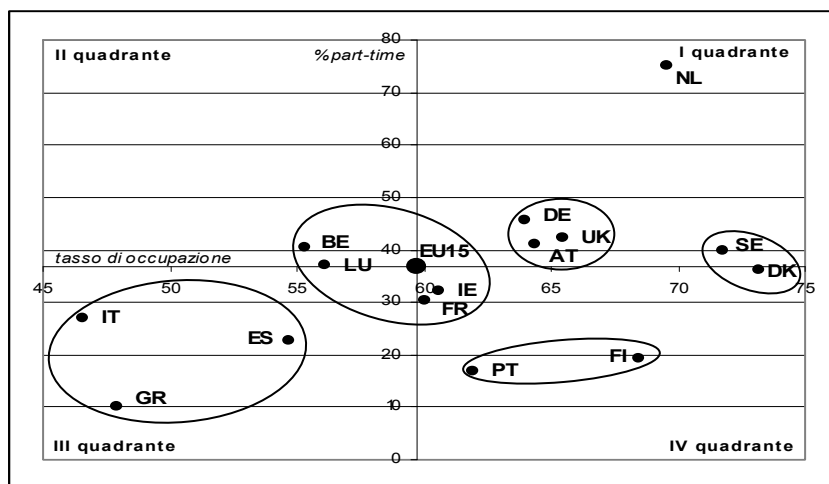


Fonte: Eurostat, Labour force survey

² Il confronto con il 1997 si basa sui dati delle serie storiche ricostruite della rilevazione sulle forze di lavoro diffuse dall'Istat relative al periodo 1993-2003.

Nella figura 3.2 è interessante osservare la relazione che sussiste nei Paesi europei tra tasso di occupazione femminile e incidenza del part time sull'occupazione femminile. La maggior parte dei Paesi è disposta lungo la bisettrice, a indicare una relazione diretta tra i due indicatori; nel terzo quadrante abbiamo tre Paesi mediterranei, Italia, Grecia e Spagna, con tassi di occupazione femminile e incidenze del part time sull'occupazione femminile più bassi della media europea; intorno all'origine, cioè vicino alla media europea, troviamo Belgio, Lussemburgo, Irlanda e Francia; nel primo quadrante ci sono alcuni Paesi nordici: Germania, Austria e Regno Unito che presentano valori dei due indicatori più alti della media e l'Olanda che si distingue per valori particolarmente alti di partecipazione femminile e di incidenza del part time; in Svezia e Danimarca il tasso di occupazione femminile è molto alto, con una quota di part time vicina alla media europea; in ultimo, nel quarto quadrante troviamo Portogallo e Finlandia, con una partecipazione femminile più alta e un'incidenza del part time più bassa della media europea.³

Figura 3.2 - Tasso di occupazione femminile e incidenza del part time sull'occupazione femminile in Italia e in altri Paesi dell'Unione europea (Eu15) - Anno 2007 (valori percentuali)



Fonte: Eurostat, Labour force survey

³ Per un confronto internazionale sulla relazione tra tasso di occupazione e orario medio annuo si veda: Tronti, Leonello. *Quanto lavorano gli italiani*. <http://www.lavoce.info>.

3.2 - La diffusione del lavoro a tempo parziale

Secondo i dati della rilevazione sulle forze di lavoro, nel 2007 i lavoratori a tempo parziale in Italia sono tre milioni e 163 mila (Tavola 3.1), pari al 13,6 per cento del totale degli occupati (Tavola 3.2).

La diffusione del part time è nettamente più alta per le donne: 26,9 per cento rispetto al cinque per cento degli uomini. Non si osserva una rilevante differenziazione territoriale: nel Centro-nord si riscontrano incidenze leggermente più elevate (rispettivamente 14,1 al Nord-ovest, 14,6 al Nord-est e 14,5 al Centro) rispetto al Sud (11,7). Con riferimento alla posizione nella professione, l'incidenza più elevata si ha per i collaboratori⁴ (il 45,0 per cento ha un lavoro a tempo parziale, tale percentuale diventa il 54,8 per cento tra le donne), mentre l'incidenza più bassa si ha per gli autonomi (9,4 per cento, 20,6 per cento tra le donne); per i dipendenti si osserva un'incidenza pari al 14,1 per cento (27,2 per cento tra le donne). È interessante osservare come uomini e donne sperimentino una differente incidenza del part time nelle diverse età: per gli uomini l'incidenza più alta del part time si ha al momento dell'ingresso e soprattutto dell'uscita dal mercato del lavoro, cioè per le classi di età 15-24 anni (11,1 per cento) e 65 anni o più (22,9 per cento); per le donne si manifesta un andamento simile nelle classi di età estreme (30,7 per cento a 15-24 anni e 32,6 per cento a 65 anni o più), ma si riscontra anche un incremento relativo nella classe di età 35-44 anni (31,8 per cento).

Per un'analisi più dettagliata, nella figura 3.3 si osserva l'andamento dell'incidenza del lavoro a tempo parziale, distintamente per uomini e donne, al variare dell'anno di età. Per gli uomini l'incidenza del part time è pressoché costante tra i 29 e i 57 anni (intorno al 3,5 per cento), i valori più alti si manifestano tra gli anziani, cioè nella fase di uscita dal mercato del lavoro (con un'incidenza del 22,9 per cento tra gli occupati che hanno più di 64 anni), mentre l'incidenza tra i giovani in ingresso del mercato del lavoro decresce dal 15,0 per cento nella classe di età 15-19 anni al sette per cento dei ventottenni.

⁴ Con il termine collaboratori si intendono i lavoratori con contratto di collaborazione coordinata e continuativa o prestazione d'opera occasionale.

Tavola 3.1 - Occupati a tempo parziale per classe di età, posizione nella professione e sesso – Anno 2007
(dati in migliaia)

CLASSI DI ETÀ	Dipendenti		Collaboratori		Autonomi		Totale		
	Maschi	Femmine	Maschi	Femmine	Maschi	Femmine	Maschi	Femmine	
15-24	79	143	9	21	31	14	27	102	178
25-34	126	514	21	50	71	28	90	176	626
35-44	108	792	11	42	53	36	147	155	945
45-54	66	432	5	22	27	30	102	100	526
55-64	42	105	13	12	25	43	89	99	163
65 e oltre	8	7	11	2	13	49	67	68	26
Totale	428	1.993	71	150	220	200	521	699	2.464
									3.163

Fonte: Istat, Rilevazione sulle forze di lavoro

Tavola 3.2 - Incidenza degli occupati a tempo parziale per ripartizione geografica, classe di età, posizione nella professione e sesso - Anno 2007 (valori percentuali)

CLASSI DI ETÀ	Dipendenti		Collaboratori		Autonomi		Totale					
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale			
15-24	8,4	28,9	17,1	36,7	56,4	49,5	7,2	25,0	12,1	9,0	30,6	18,1
25-34	3,9	23,6	13,0	21,1	48,6	38,0	3,4	16,7	7,6	4,2	23,9	12,9
35-44	3,0	33,2	17,0	31,6	72,3	52,9	2,7	20,2	8,1	3,2	31,7	15,4
45-54	1,7	24,8	12,2	28,0	66,4	53,8	2,7	18,8	7,2	2,2	24,6	11,6
55-64	4,2	21,6	11,7	49,0	63,1	55,5	8,6	28,6	13,8	7,3	25,0	13,8
65 e oltre	25,6	44,1	30,7	53,3	58,3	53,7	23,2	34,4	25,5	25,9	36,9	28,2
Totale	3,5	27,4	14,4	33,4	58,1	47,3	5,3	21,0	9,8	4,5	27,3	14,1
NORD-OVEST												
15-24	8,4	23,7	14,7	64,4	63,1	63,6	14,4	30,5	18,2	10,1	25,8	16,4
25-34	3,1	24,0	12,8	23,8	36,2	30,3	2,5	17,6	7,3	3,5	23,6	12,3
35-44	2,2	37,6	18,7	14,4	65,5	41,8	1,2	27,1	8,9	2,1	36,4	16,7
45-54	2,8	28,9	14,6	14,6	55,8	38,5	1,4	17,8	6,5	2,4	27,1	12,7
55-64	6,1	26,2	15,0	53,1	67,4	58,0	5,8	24,8	10,6	7,3	26,9	14,4
65 e oltre	18,2	53,0	26,2	70,9	100,0	79,1	19,7	29,9	21,9	22,5	38,3	25,9
Totale	3,5	30,0	15,5	33,8	53,8	43,9	3,8	22,5	9,2	4,1	29,3	14,6
NORD-EST												

Fonte: Istat, Rilevazione sulle forze di lavoro

Tavola 3.2 segue - Incidenza degli occupati a tempo parziale per ripartizione geografica, classe di età, posizione nella professione e sesso - Anno 2007 (valori percentuali)

CLASSI DI ETA'	Dipendenti			Collaboratori			Autonomi			Totale		
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale
CENTRO												
15-24	11,2	33,1	19,9	31,5	64,1	49,4	11,7	32,3	19,8	12,1	35,4	21,6
25-34	6,7	28,5	16,7	23,5	35,6	30,2	3,1	17,8	8,0	6,6	27,5	15,8
35-44	3,2	32,1	16,3	25,3	57,1	47,4	3,0	20,3	8,1	3,4	30,9	14,9
45-54	2,7	23,8	12,1	27,5	73,9	55,5	3,5	17,2	7,8	3,1	23,4	11,5
55-64	6,2	16,5	10,8	48,8	69,3	55,6	7,7	16,4	10,0	7,6	17,3	11,3
65 e oltre	19,1	34,3	24,8	60,7	17,8	57,7	23,8	32,4	25,5	25,7	32,8	27,3
Totale	4,9	27,6	15,1	30,9	50,4	41,7	5,4	19,2	9,6	5,6	27,0	14,5
SUD												
15-24	12,3	30,9	18,4	36,5	51,1	45,3	14,6	28,9	18,7	13,1	31,9	19,3
25-34	6,5	31,4	15,6	27,7	54,1	42,7	5,2	20,1	9,5	6,6	30,4	15,0
35-44	5,1	29,0	13,8	37,4	58,7	52,2	3,8	19,5	7,9	5,0	28,0	12,8
45-54	3,3	15,1	7,6	28,4	58,5	48,1	3,8	17,9	7,2	3,5	16,2	7,8
55-64	3,5	8,1	5,1	35,6	59,7	45,8	6,1	20,0	8,9	4,5	10,8	6,4
65 e oltre	3,9	10,8	6,2	55,4	100,0	63,2	17,7	20,3	18,1	15,1	17,3	15,6
Totale	5,4	23,6	11,9	32,1	56,0	46,5	5,3	19,7	8,9	5,6	23,9	11,7

Fonte: Istat, Rilevazione sulle forze di lavoro

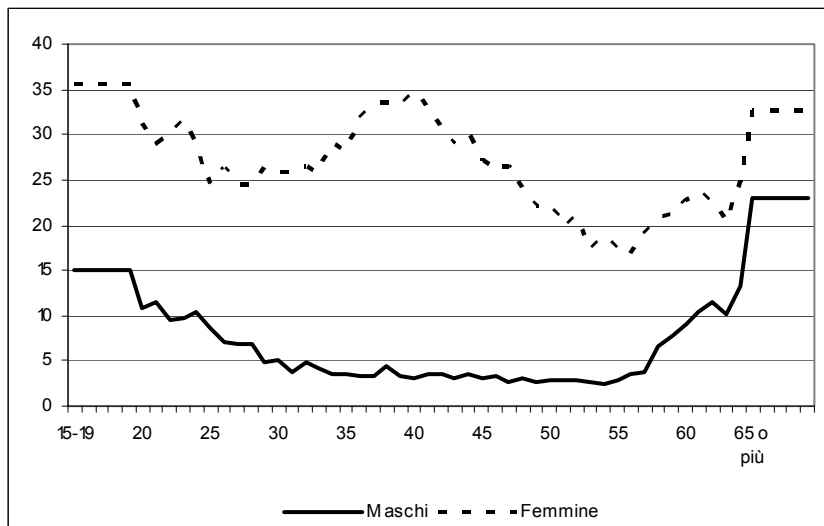
Tavola 3.2 segue - Incidenza degli occupati a tempo parziale per ripartizione geografica, classe di età, posizione nella professione e sesso - Anno 2007 (valori percentuali)

CLASSI DI ETÀ	Dipendenti		Collaboratori		Autonomi		Totale				
	Maschi	Femmine	Maschi	Femmine	Maschi	Femmine	Maschi	Femmine			
15-24	10,1	28,9	17,4	39,6	58,0	50,8	12,0	28,9	11,1	30,7	18,7
25-34	5,0	26,5	14,4	23,9	44,1	35,4	3,8	18,2	5,2	26,1	14,0
35-44	3,5	33,1	16,4	27,4	62,4	49,1	2,8	21,5	3,5	31,8	14,9
45-54	2,6	23,2	11,4	25,5	64,9	50,5	2,9	17,9	2,8	22,9	10,7
55-64	4,6	17,0	9,6	48,8	64,7	55,1	7,1	23,0	6,4	19,5	10,9
65 e oltre	16,4	31,5	21,1	59,5	78,8	62,2	21,4	30,7	22,9	32,6	25,0
TOTALE	4,4	27,2	14,1	32,5	54,8	45,0	5,0	20,6	9,4	26,9	13,6

TOTALE

Fonte: Istat, Rilevazione sulle forze di lavoro

Figura 3.3 - Incidenza degli occupati a tempo parziale per anno di età e sesso - Anno 2007 (valori percentuali)



Fonte: Istat, Rilevazione sulle forze di lavoro

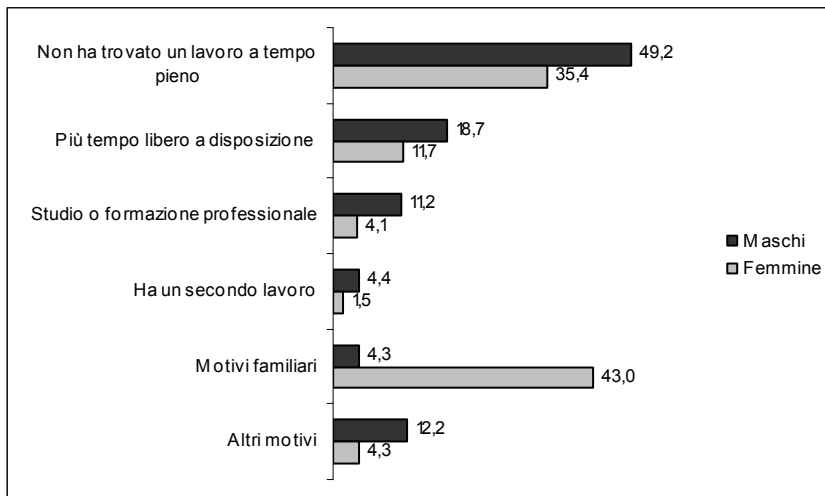
Per le donne, come già detto, si osserva un andamento simile agli uomini nelle classi di età estreme, anche se l'incidenza più alta del part time si manifesta tra le giovani piuttosto che tra le anziane (35,5 per cento per le ragazze di 15-19 anni, contro il 32,6 per cento per le occupate che hanno più di 64 anni). Nelle età intermedie, l'andamento dell'incidenza del part time tra le donne è più articolata rispetto a quella degli uomini: il ricorso al lavoro a tempo parziale cresce gradualmente tra i 27 e i 40 anni, per poi diminuire tra i 40 e i 56 anni.

Si può dunque ritenere che la diffusione del lavoro a tempo parziale tra gli uomini sia legata prevalentemente alle dinamiche di uscita o entrata graduale nel mercato del lavoro; le donne confermano una dinamica simile nelle classi di età estreme, specie in relazione all'entrata nel mercato del lavoro, ma manifestano un comportamento peculiare nell'età adulta, lasciando supporre che la scelta di questa tipologia di orario di lavoro sia legata ad esigenze di conciliazione tra lavoro e responsabilità familiari.⁵

⁵ Per approfondimenti sul part time femminile si veda Boeri, Tito, Daniela Del Boca, e Christopher Pissarides. *Women at work: an Economic Perspective*. Oxford: Oxford University Press, 2005.

Per approfondire questo aspetto è interessante analizzare il motivo del ricorso al lavoro a tempo parziale (Figura 3.4).

Figura 3.4 - Motivo del lavoro a tempo parziale per sesso - Anno 2007
(valori percentuali)



Fonte: Istat, Rilevazione sulle forze di lavoro

Per quasi la metà degli uomini (49,2 per cento) non si tratta di una scelta, ma se svolgono un lavoro part time è perché non hanno trovato un lavoro a tempo pieno (tra loro in prevalenza uomini adulti tra i 25 e i 54 anni). Tra gli altri, i motivi prevalenti sono il desiderio di avere a disposizione più tempo libero (18,7 per cento, soprattutto anziani di 55 anni o più) e lo studio o la formazione professionale (11,2 per cento, per la maggior parte giovani tra i 15 e i 34 anni). Infine, il 4,4 per cento dichiara di svolgere un lavoro part time perché ha anche un secondo lavoro, e il 4,3 per cento per motivi familiari. Diversi i motivi del ricorso al lavoro a tempo parziale per le donne. La maggioranza delle donne che lavora part time dichiara che tale condizione è legata ad una scelta effettuata per motivi familiari (il 43,0 per cento, in prevalenza donne tra i 35 e i 44 anni); è alta anche tra le donne la quota di coloro che non hanno trovato un lavoro a tempo pieno (35,4 per cento, tra i 25 e i 54 anni); l'11,7 per cento dichiara di lavorare part time per avere a disposizione più tempo libero, il 4,1 per cento perché studia (per la

maggior parte sono donne giovani tra i 15 e i 34 anni) e solo l'1,5 per cento perché ha una seconda attività lavorativa.

Complessivamente quindi, per la maggior parte delle donne (64,6 per cento) e circa la metà degli uomini (50,8 per cento) il part time è scelto volontariamente dal lavoratore (anche se per le donne si tratta per lo più di una scelta vincolata dalle responsabilità familiari); non è comunque da trascurare la restante parte dei lavoratori che lavora con orario ridotto perché non ha trovato un lavoro a tempo pieno (part time involontario): il 29,3 per cento degli uomini e il 20,7 per cento delle donne con part time involontario dichiara infatti di desiderare un orario di lavoro più ampio e di essere disponibile a lavorare più ore qualora gliene venisse offerta la possibilità.

3.3 - Le caratteristiche del lavoro a tempo parziale

Il settore di attività economica in cui si concentra il maggior numero di lavoratori a tempo parziale è quello dei servizi, in cui trovano impiego due milioni e 613 mila occupati part time pari all'82,6 per cento del totale degli occupati part time (Tavola 3.3).

Nella tavola 3.4 sono riportate le incidenze del lavoro a tempo parziale nei vari settori di attività economica, per classe di età e genere. Il settore in cui è più alta l'incidenza del part time è quello dei servizi (17,1 per cento), con incidenze del 15,3 per cento nel commercio e 17,6 nelle cosiddette altre attività dei servizi; segue l'agricoltura (11,0 per cento), mentre è nettamente più bassa la quota di coloro che lavorano a tempo parziale nell'industria (6,4 per cento, 5,3 per cento nelle costruzioni e 6,8 per cento nell'industria in senso stretto). Tra le donne la più alta incidenza di lavoro a tempo parziale si ha nel commercio (30,1 per cento), mentre tra gli uomini è nelle altre attività dei servizi (7,2 per cento).

Tavola 3.3 - Occupati a tempo parziale per classe di età, settore di attività e sesso – Anno 2007 (dati in migliaia)

CLASSIDI ETÀ	Agricoltura		Industria in senso stretto				Industria					
	Totale		Femmine		Maschi		Femmine		Maschi		Totale	
	Maschi	Femmine	Maschi	Femmine	Maschi	Femmine	Maschi	Femmine	Maschi	Femmine	Maschi	Femmine
15-24	3	3	5	9	11	19	8	1	9	16	12	28
25-34	5	13	18	15	56	70	13	11	24	27	67	94
35-44	6	19	25	16	121	137	14	16	30	30	137	167
45-54	5	18	23	12	61	73	12	8	20	24	69	93
55-64	7	11	17	16	16	32	13	2	15	30	18	47
65 e oltre	10	4	13	8	5	13	6	0	6	14	5	19
TOTALE	35	67	101	76	269	345	65	39	104	141	307	449

CLASSIDI ETÀ	Commercio		Servizi				Totale					
	Totale		Femmine		Maschi		Femmine		Maschi		Totale	
	Maschi	Femmine	Maschi	Femmine	Maschi	Femmine	Maschi	Femmine	Maschi	Femmine	Maschi	Femmine
15-24	24	39	63	58	125	183	82	163	246	102	178	280
25-34	30	140	170	113	406	519	143	546	690	176	626	802
35-44	18	161	179	101	628	729	119	789	908	155	945	1100
45-54	13	67	81	58	372	430	72	439	511	100	526	626
55-64	11	25	36	52	109	161	63	135	197	99	163	262
65 e oltre	7	6	13	36	12	49	44	18	62	68	26	94
TOTALE	104	438	542	419	1.652	2.071	523	2.090	2.613	699	2.464	3.163

Fonte: Istat, Rilevazione sulle forze di lavoro

Tavola 3.4 - Incidenza degli occupati a tempo parziale per classe di età, settore di attività e sesso - Anno 2007 (valori percentuali)

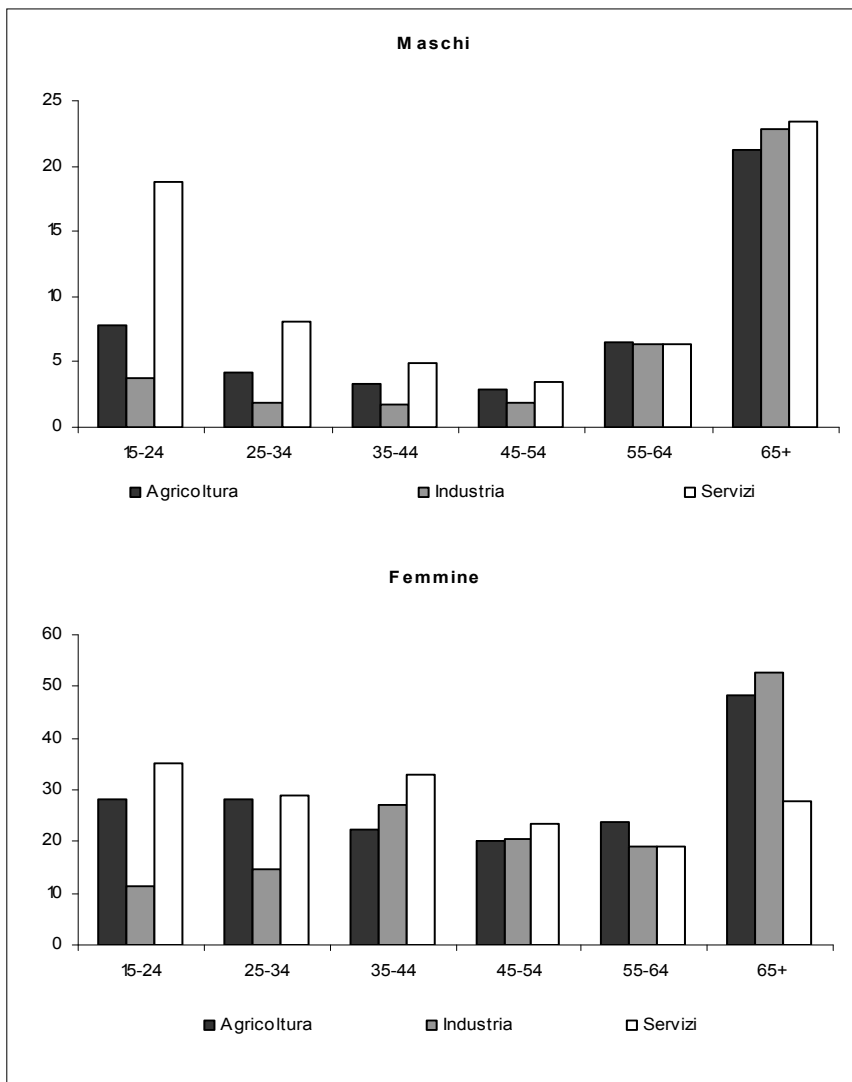
CLASSI DI ETÀ	Agricoltura						Industria					
	Industria in senso stretto			Costruzioni			Industria in senso stretto			Costruzioni		
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale
15-24	7,8	28,2	11,8	3,2	10,9	5,3	4,5	15,8	5,0	3,7	11,3	5,2
25-34	4,2	28,2	10,9	1,5	13,2	5,1	2,5	34,0	4,4	1,9	14,7	4,9
35-44	3,3	22,5	9,3	1,3	25,6	8,2	2,4	44,0	4,9	1,7	26,9	7,3
45-54	2,9	20,0	9,1	1,3	19,2	6,1	3,0	39,6	4,7	1,9	20,4	5,7
55-64	6,5	23,6	11,8	5,6	18,1	8,4	7,6	37,2	8,4	6,3	19,1	8,4
65 e oltre	21,2	48,3	25,3	20,2	52,3	25,9	28,0	68,9	28,4	22,8	52,6	26,6
Totale	5,4	23,7	11,0	2,1	19,1	6,8	3,5	37,3	5,3	2,6	20,4	6,4

CLASSI DI ETÀ	Servizi						Totale					
	Commercio			Altre attività			Commercio			Altre attività		
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale
15-24	15,3	29,2	21,6	20,8	37,6	29,9	18,8	35,2	27,2	11,1	30,7	18,7
25-34	5,8	29,7	17,1	9,1	28,5	19,5	8,1	28,8	18,9	5,2	26,1	14,0
35-44	2,8	36,1	16,4	5,6	32,5	19,5	4,9	33,1	18,8	3,5	31,8	14,9
45-54	2,8	24,8	10,8	3,6	23,2	13,3	3,4	23,4	12,9	2,8	22,9	10,7
55-64	4,9	23,8	10,9	6,8	18,4	11,9	6,4	19,2	11,7	6,4	19,5	10,9
65 e oltre	13,2	20,8	15,7	27,8	32,9	28,9	23,4	27,8	24,5	22,9	32,6	25,0
Totale	5,0	30,1	15,3	7,2	27,9	17,6	6,6	28,3	17,1	5,0	26,9	13,6

Fonte: Istat, Rilevazione sulle forze di lavoro

È interessante osservare come la diffusione del tempo parziale nei diversi settori sia variabile in funzione dell'età e del genere (Figura 3.5).

Figura 3.5 - Incidenza del lavoro a tempo parziale per sesso, settore di attività e classe di età - Anno 2007 (valori percentuali)



Fonte: Istat, Rilevazione sulle forze di lavoro

Per quanto riguarda gli uomini i giovani tra 15 e 24 anni occupati nel settore dei servizi presentano un'alta incidenza del lavoro a tempo parziale (18,8 per cento), mentre nelle età più avanzate, dai 55 anni in poi, il ricorso al part time è pressoché identico nei diversi settori di attività. Tra le donne in età compresa tra 15 e 34 anni si osserva una più bassa incidenza del part time per coloro che hanno un impiego nell'industria, mentre dai 35 anni in poi il ricorso al tempo parziale sembra avere una intensità simile nei vari settori di attività, fatta eccezione una minore incidenza per le donne occupate nei servizi con più di 64 anni.

Tavola 3.5 - Incidenza degli occupati a tempo parziale per classe di età, atipicità del rapporto di lavoro (a) e sesso - Anno 2007 (valori percentuali)

CLASSI DI ETÀ	Non atipico			Atipico			Totale		
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale
15-24	9,3	26,5	15,4	14,2	35,9	23,7	11,1	30,7	18,7
25-34	3,9	24,3	11,9	14,0	32,6	24,0	5,2	26,1	14,0
35-44	2,8	30,8	13,5	14,9	38,5	28,8	3,5	31,8	14,9
45-54	2,4	21,5	9,7	12,8	37,1	26,6	2,8	22,9	10,7
55-64	5,3	17,8	9,6	25,6	41,3	32,2	6,4	19,5	10,9
65 e oltre	20,3	30,3	22,5	53,5	78,1	57,0	22,9	32,6	25,0
Totale	3,9	25,2	11,9	15,5	35,9	26,2	5,0	26,9	13,6

Fonte: Istat, Rilevazione sulle forze di lavoro

(a) In questo contesto sono considerati lavoratori atipici coloro che hanno un lavoro alle dipendenze a tempo determinato, con contratto di collaborazione coordinata e continuativa o contratto di prestazione d'opera occasionale; sono invece non atipici i dipendenti a tempo indeterminato e gli altri lavoratori indipendenti.

L'“atipicità” del rapporto di lavoro, intesa in questo contesto come lavoro alle dipendenze a tempo determinato, con contratto di collaborazione coordinata e continuativa o contratto di prestazione d'opera occasionale, gioca un ruolo di rilievo nello spiegare la diffusione del tempo parziale (Tavola 3.5): tra i lavoratori “atipici” l'incidenza del part time è nettamente più alta (26,2 per cento rispetto all'11,9 per cento per i “non atipici”). Questo fenomeno è particolarmente rilevante per gli uomini, per i quali si osserva un'incidenza del part time pari al 15,5 per cento per gli “atipici” rispetto al 3,9 per cento per i “non atipici” (tale differenza trova riscontro particolarmente nelle classi di età centrali, tra 35 e 64 anni). Anche per

le donne si ha un andamento simile: 35,9 per cento è l'incidenza del part time tra le lavoratrici "atipiche" rispetto al 25,2 per cento delle "non atipiche" (particolarmente tra 45 e 64 anni).

Per approfondire questo risultato, è interessante indagare l'eventuale involontarietà del part time per "atipicità" del rapporto di lavoro: tra gli uomini il part time è involontario nel 44,0 per cento dei casi se il lavoro è "non atipico", mentre tale percentuale sale al 61,9 in caso di lavoro "atipico". Analogamente per le donne: 29,0 per cento di part time involontario in caso di lavoro "non atipico" contro il 59,4 per cento per il lavoro "atipico". Questi dati evidenziano la presenza di una criticità nel mercato del lavoro, legata alla coesistenza dei due elementi di "flessibilità" dell'occupazione, la temporaneità del rapporto di lavoro e la riduzione dell'orario: per i lavoratori "atipici" nella maggior parte dei casi il part time non deriva da una scelta del lavoratore ma piuttosto dall'impossibilità di trovare un lavoro a tempo pieno. In tali situazioni il ricorso al part time sembrerebbe rappresentare piuttosto una scelta del datore di lavoro (o del committente nel caso delle collaborazioni) per aggiungere "flessibilità" al rapporto di lavoro, oltre che in termini di durata, anche in termini di orario.

3.3.1 - Le donne e la conciliazione tra lavoro e famiglia

Come si è visto dai risultati fin qui descritti, le donne hanno un ruolo rilevante nella diffusione del part time, ricorrendovi oltre che nella fase di ingresso e di uscita dal mercato del lavoro (analogamente a quanto accade per gli uomini), anche nelle età intermedie, con un'incidenza particolarmente alta tra i 35 e i 44 anni, prevalentemente per motivi familiari (43 per cento).

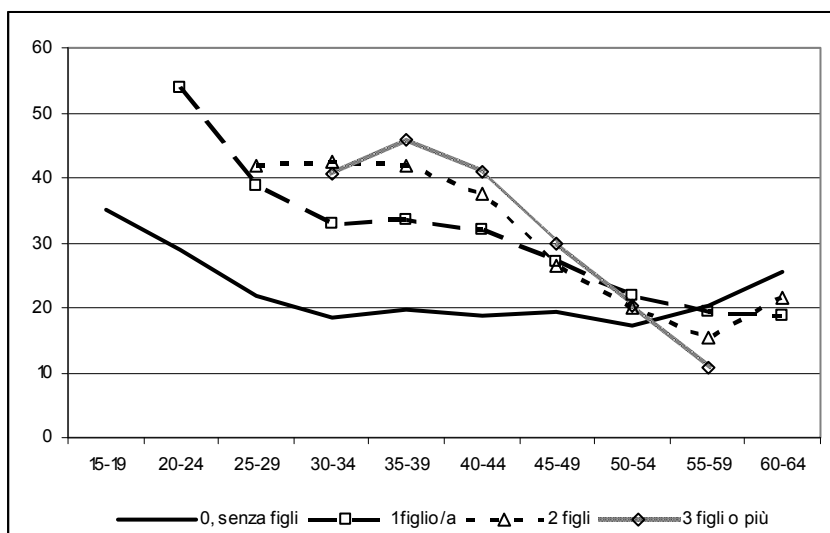
In questo paragrafo si vuole analizzare del ricorso delle donne al lavoro a tempo parziale come strategia di conciliazione tra lavoro e famiglia, in relazione alla presenza di figli e alla loro età.

Il numero di donne occupate nel 2007 è pari a 9 milioni e 165 mila, di queste 6 milioni e 701 mila lavorano a tempo pieno e 2 milioni e 464 mila a tempo parziale. L'incidenza media del tempo parziale delle donne è dunque pari a 26,9 per cento; nella figura 3.6 è possibile osservare l'andamento del ricorso al part time al variare dell'età della donna e del numero di figli⁶: la curva relativa alle donne senza figli non mostra

⁶ In questo contesto, il numero di figli è riferito al nucleo familiare "di fatto": sono cioè considerati nell'analisi solo i figli che al momento dell'intervista vivono insieme alla donna.

l'incremento già osservato in corrispondenza delle età intermedie, tra i 35 e i 44 anni, ma ha piuttosto un andamento simile a quello degli uomini, con incidenze del part time più elevate in corrispondenza delle classi estreme; il ricorso al part time è comunque più elevato rispetto agli uomini, in tutte le classi di età. Con la presenza di un figlio e al crescere del numero di figli aumenta l'incidenza del lavoro a tempo parziale nelle classi di età intermedie, fino a giungere il livello massimo del 46 per cento per le donne di età compresa tra i 35 e i 39 anni con almeno tre figli.

Figura 3.6 - Incidenza del lavoro a tempo parziale femminile per classe di età e numero di figli - Anno 2007 (valori percentuali)

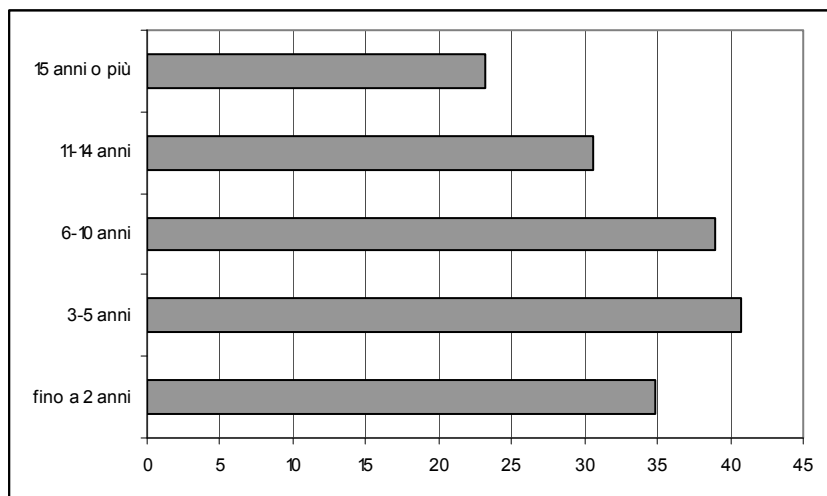


Fonte: Istat, Rilevazione sulle forze di lavoro

Nella figura 3.7 si riporta l'incidenza del part time tra le donne occupate con almeno un figlio, al variare dell'età del figlio più piccolo; il ricorso all'orario ridotto è massimo quando il bambino più piccolo ha un'età compresa tra i 3 e i 5 anni (40,8 per cento). L'incidenza del lavoro a tempo parziale ha un andamento decrescente all'aumentare dell'età del figlio più piccolo (fino al 23,2 per cento se il figlio ha almeno 15 anni). La sola eccezione a questo andamento si evidenzia nei primi due anni di vita del bambino: in questa fase l'incidenza del part-

time è inferiore rispetto a quella delle mamme di bambini in età compresa tra i tre e i dieci anni; ciò è probabilmente dovuto alla possibilità di usufruire nei primi anni di vita del bambino di altre forme di tutela della maternità, quali ad esempio il congedo parentale (oltre ovviamente all'astensione obbligatoria nei primi tre o quattro mesi di vita del bambino).

Figura 3.7 - Incidenza del lavoro a tempo parziale tra le donne occupate con almeno un figlio, per età del figlio più piccolo - Anno 2007 (valori percentuali)



Fonte: Istat, Rilevazione sulle forze di lavoro

Nel questionario della rilevazione sulle forze di lavoro a coloro che dichiarano di lavorare part time per prendersi cura dei figli, di bambini e/o di altre persone non autosufficienti, viene posto un quesito relativo alla presenza e/o adeguatezza dei servizi di cura: a tale proposito è interessante osservare che su un totale di 815 mila donne occupate che dichiarano di lavorare part time per motivi di cura, l'83,4 per cento dichiara che tale scelta non è legata alla mancanza o all'inadeguatezza dei servizi di cura, lasciando supporre che si tratti di una scelta personale, maturata nella sfera familiare, di ridurre l'orario di lavoro per dedicare tempo alla cura dei figli (o anche in genere di bambini e/o di altre persone non autosufficienti).

Sulla base di questi risultati il ricorso all'orario di lavoro ridotto sembrerebbe rappresentare una strategia di conciliazione tra impegno lavorativo e responsabilità familiari efficacemente scelta dalle donne, specialmente in presenza di figli in età scolare.⁷

3.4 - Le ore lavorate dagli occupati part time

Come già detto nell'introduzione di questo capitolo, la definizione di lavoro a tempo parziale utilizzata nella rilevazione sulle forze di lavoro, coerentemente con la definizione Ilo ed Eurostat, non è legata al numero di ore lavorate, ma si basa sul confronto con le ore normalmente lavorate da chi svolge la stessa occupazione a tempo pieno.

In questo paragrafo si vuole analizzare l'orario di lavoro degli occupati a tempo parziale, mettendolo a confronto con l'orario di coloro che svolgono un'occupazione a tempo pieno.

Mediamente gli occupati part time lavorano 21,5 ore settimanali (Tavola 3.6); i dipendenti (22 ore) lavorano più degli autonomi (19,8) e dei collaboratori (18,6); al Sud il numero di ore è mediamente più basso (20,7, contro 22 ore al Nord-est, 21,6 al Nord-ovest e 21,5 al Centro); l'orario di lavoro dei giovani (20,5 ore per coloro che hanno meno di 25 anni) e soprattutto degli anziani (17,3 per coloro che hanno almeno 65 anni) è inferiore rispetto a quello delle classi adulte (22 ore tra 35 e 44 anni).

Gli orari di lavoro di coloro che hanno un'occupazione a tempo parziale sono piuttosto differenti nei diversi settori di attività economica (Tavola 3.7): nelle cosiddette altre attività dei servizi (i servizi, escluso il commercio) si lavora meno che negli altri settori (20,9 ore); il settore in cui si lavora di più è invece l'industria in senso stretto (22,9), segue il commercio (22,6), le costruzioni (21,7), in ultimo l'agricoltura(21,1).

⁷ Per approfondimenti sulla conciliazione tra lavoro e famiglia si vedano: Del Boca, Daniela. "The Effect of Child Care and Part Time Opportunities on Participation and Fertility Decisions in Italy". *Journal of Population Economics*. 15 (2002): 549-573 e Istat. *Conciliare lavoro e famiglia: una sfida quotidiana*. Roma: Istat, 2008. (Argomenti, n. 33).

Tavola 3.6 - Ore abitualmente lavorate dagli occupati a tempo parziale per ripartizione geografica, classe di età, posizione nella professione e sesso - Anno 2007

CLASSI DI ETÀ	Dipendenti			Collaboratori			Autonomi			Totale		
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale
NORD-OVEST												
15-24	21,0	20,8	20,8	17,4	15,0	15,6	18,9	14,9	16,6	20,3	19,7	19,9
25-34	23,1	22,5	22,6	20,1	19,3	19,4	21,3	22,2	22,0	22,5	22,1	22,2
35-44	22,5	22,6	22,6	17,6	17,7	17,7	21,7	20,2	20,5	21,8	22,2	22,1
45-54	23,2	22,1	22,2	23,6	19,6	20,2	22,4	20,0	20,7	22,9	21,7	21,9
55-64	19,6	20,3	20,2	19,2	18,8	19,0	19,4	18,4	18,9	19,4	19,7	19,6
65 e oltre	19,5	16,2	18,1	15,5	14,7	15,4	19,7	17,8	19,2	19,0	17,2	18,5
Totale	22,1	22,2	22,2	18,5	18,3	18,3	20,5	19,9	20,1	21,2	21,7	21,6
NORD-EST												
15-24	20,3	22,3	21,7	19,4	17,3	18,2	20,5	20,0	20,3	20,3	21,7	21,2
25-34	23,4	22,9	23,0	18,1	18,3	18,2	18,5	21,2	20,5	21,8	22,5	22,4
35-44	24,9	23,1	23,2	23,9	15,0	16,3	25,0	21,0	21,4	24,8	22,6	22,7
45-54	22,9	22,6	22,6	22,5	20,4	20,7	23,0	19,9	20,3	22,9	22,3	22,3
55-64	20,5	20,3	20,4	19,7	15,4	17,8	19,4	19,9	19,7	20,0	19,9	19,9
65 e oltre	19,5	11,1	15,5	11,9	12,6	12,2	18,1	19,6	18,5	17,1	16,7	16,9
Totale	22,5	22,7	22,7	18,1	16,7	17,3	19,8	20,5	20,3	21,3	22,2	22,0

Fonte: Istat, Rilevazione sulle forze di lavoro

Tavola 3.6 segue - Ore abitualmente lavorate dagli occupati a tempo parziale per ripartizione geografica, classe di età, posizione nella professione e sesso - Anno 2007

CLASSI DI ETÀ	Dipendenti			Collaboratori			Autonomi			Totale		
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale
CENTRO												
15-24	20,2	20,3	20,2	14,9	21,7	19,6	19,3	18,7	18,9	19,5	20,3	20,0
25-34	24,0	21,9	22,3	19,3	20,5	20,1	18,3	19,1	18,9	22,8	21,5	21,8
35-44	24,4	22,6	22,8	22,5	20,4	20,8	21,5	19,6	20,0	23,6	22,2	22,3
45-54	23,2	21,8	22,0	12,1	19,2	18,4	22,3	18,0	19,3	22,5	21,2	21,4
55-64	20,7	21,9	21,5	17,0	19,4	18,0	19,3	20,8	20,0	19,8	21,5	20,8
65 e oltre	18,5	10,1	13,9	15,1	4,0	14,8	17,1	15,8	16,8	16,9	13,3	15,9
Totale	22,8	22,0	22,1	17,8	20,3	19,5	19,4	19,0	19,1	21,4	21,5	21,5
SUD												
15-24	21,8	21,0	21,3	18,4	19,6	19,3	20,3	17,5	19,0	21,4	20,5	20,9
25-34	22,1	20,7	21,1	20,1	18,5	19,0	19,0	19,4	19,2	21,4	20,4	20,7
35-44	22,9	20,6	21,1	18,2	18,9	18,8	21,1	19,0	19,8	22,3	20,3	20,8
45-54	22,2	20,6	21,0	27,0	19,1	20,5	21,4	20,0	20,5	22,1	20,4	20,9
55-64	22,7	19,3	20,8	19,6	13,5	16,5	19,4	19,9	19,6	21,3	19,3	20,2
65 e oltre	16,4	12,8	14,3	19,1	6,5	16,9	17,5	19,4	17,9	17,6	16,6	17,3
Totale	22,3	20,6	21,1	19,9	18,6	19,0	20,0	19,3	19,6	21,6	20,3	20,7

Fonte: Istat, Rilevazione sulle forze di lavoro

Tavola 3.6 segue - Ore abitualmente lavorate dagli occupati a tempo parziale per ripartizione geografica, classe di età, posizione nella professione e sesso - Anno 2007

CLASSI DI ETÀ	Dipendenti		Collaboratori		Autonomi		Totale		
	Maschi	Femmine	Maschi	Femmine	Maschi	Femmine	Maschi	Femmine	
15-24	21,0	21,0	17,5	18,0	17,8	19,9	17,6	20,4	20,5
25-34	23,0	22,0	19,4	19,2	19,3	19,4	20,4	22,1	21,7
35-44	23,3	22,3	19,5	18,3	18,6	21,7	20,0	22,7	22,0
45-54	22,7	21,9	22,2	19,5	19,9	22,0	19,5	22,5	21,7
55-64	21,0	20,6	18,9	17,5	18,2	19,4	19,5	20,1	20,1
65 e oltre	19,0	12,5	14,5	12,4	14,1	18,3	18,0	17,8	17,3
TOTALE	22,4	21,9	18,5	18,6	18,6	20,0	19,7	21,4	21,5

TOTALE

Fonte: Istat, Rilevazione sulle forze di lavoro

Tavola 3.7 - Ore abitualmente lavorate dagli occupati a tempo parziale per classe di età, settore di attività e sesso - Anno 2007

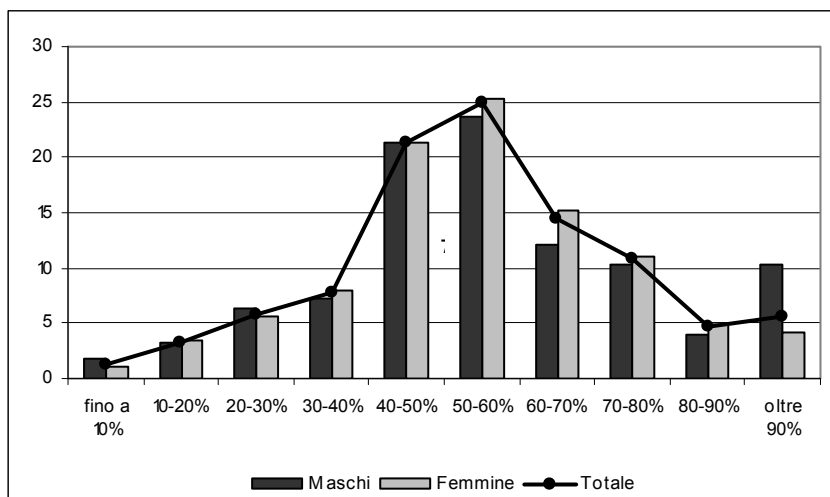
CLASSI DI ETÀ	Agricoltura						Industria											
	Industria in senso stretto			Costruzioni			Industria in senso stretto			Costruzioni			Totale					
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale			
15-24	21,8	22,5	22,1	20,2	23,5	22,0	21,0	21,1	21,0	20,6	23,2	21,7						
25-34	22,6	23,1	22,9	23,0	23,7	23,5	24,0	21,6	22,8	23,4	23,3	23,3						
35-44	22,4	21,3	21,5	24,1	23,3	23,4	22,6	21,9	22,2	23,4	23,1	23,2						
45-54	21,9	20,8	21,1	22,2	23,0	22,9	22,4	20,8	21,7	22,3	22,8	22,7						
55-64	19,0	20,5	20,0	21,2	21,9	21,5	20,2	21,1	20,3	20,8	21,8	21,2						
65 e oltre	19,4	16,2	18,5	17,6	17,3	17,5	18,9	20,7	18,9	18,1	17,4	17,9						
Totale	20,9	21,2	21,1	21,9	23,1	22,9	21,9	21,5	21,7	21,9	22,9	22,6						
	Servizi																	
CLASSI DI ETÀ	Commercio			Altre attività			Totale			Commercio			Altre attività			Totale		
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale
	15-24	22,0	22,5	22,3	19,8	19,5	19,6	20,5	20,2	20,3	20,5	20,4	20,5					
25-34	23,4	22,8	22,9	21,3	20,9	21,0	21,8	21,4	21,5	22,1	21,6	21,7						
35-44	23,4	22,8	22,9	22,4	21,4	21,6	22,6	21,7	21,8	22,7	21,9	22,0						
45-54	22,7	22,6	22,6	22,6	21,1	21,3	22,6	21,3	21,5	22,5	21,5	21,7						
55-64	19,3	21,2	20,6	20,0	19,5	19,7	19,9	19,8	19,8	20,1	20,1	20,1						
65 e oltre	18,2	18,9	18,5	17,1	14,0	16,3	17,3	15,5	16,8	17,8	16,0	17,3						
Totale	22,3	22,6	22,6	21,1	20,9	20,9	21,3	21,3	21,3	21,4	21,5	21,5						

Fonte: Istat, Rilevazione sulle forze di lavoro

Al fine di confrontare l'orario di lavoro degli occupati a tempo parziale e a tempo pieno, per ciascun occupato part time è stata stimata la "percentuale di orario part time" definita come la percentuale dell'orario abituale di lavoro rispetto all'orario abituale medio dei lavoratori full time simili, cioè dei lavoratori che svolgono la stessa professione nello stesso settore economico, con un orario a tempo pieno.

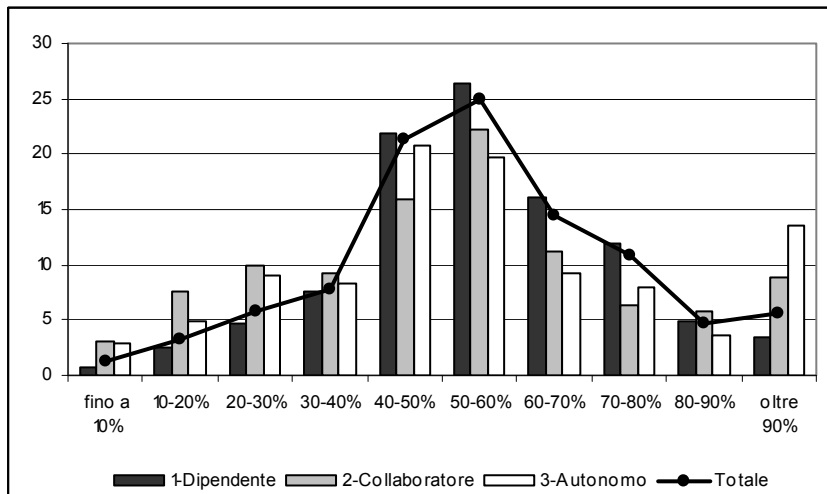
Nella figura 3.8 si osserva la distribuzione degli occupati part time per percentuale di orario part time, distintamente per genere; come si può osservare la maggior parte dei lavoratori a tempo parziale lavora abitualmente un numero di ore compreso tra il 40 e il 60 per cento dell'orario medio a tempo pieno; l'asimmetria a destra della distribuzione mostra che i lavoratori che lavorano più della metà dell'orario pieno sono di più rispetto a quelli che lavorano meno della metà. Uomini e donne manifestano un andamento simile, l'unico dato che si discosta riguarda coloro che hanno una percentuale di orario part time superiore al 90 per cento, tra i quali gli uomini sono molto più frequenti delle donne.

Figura 3.8 - Occupati a tempo parziale per percentuale di orario part time e sesso - Anno 2007 (valori percentuali)



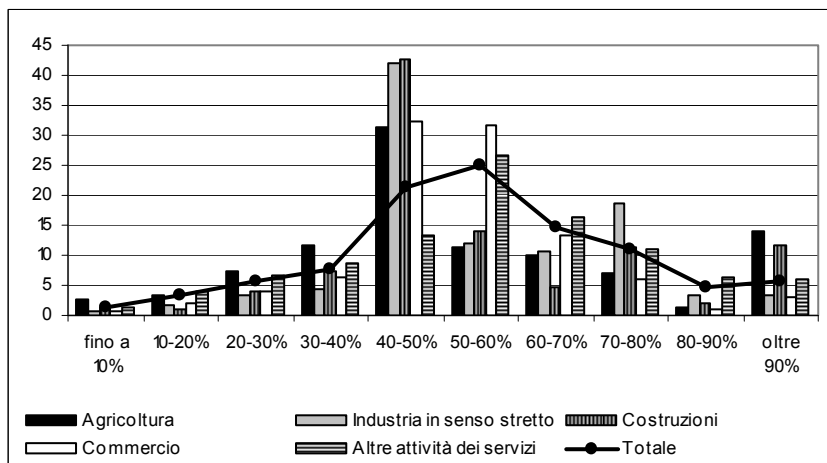
Fonte: Istat, Rilevazione sulle forze di lavoro

Figura 3.9 - Occupati a tempo parziale per percentuale di orario part time e posizione nella professione - Anno 2007 (valori percentuali)



Fonte: Istat, Rilevazione sulle forze di lavoro

Figura 3.10 - Occupati a tempo parziale per percentuale di orario part time e settore di attività - Anno 2007 (valori percentuali)

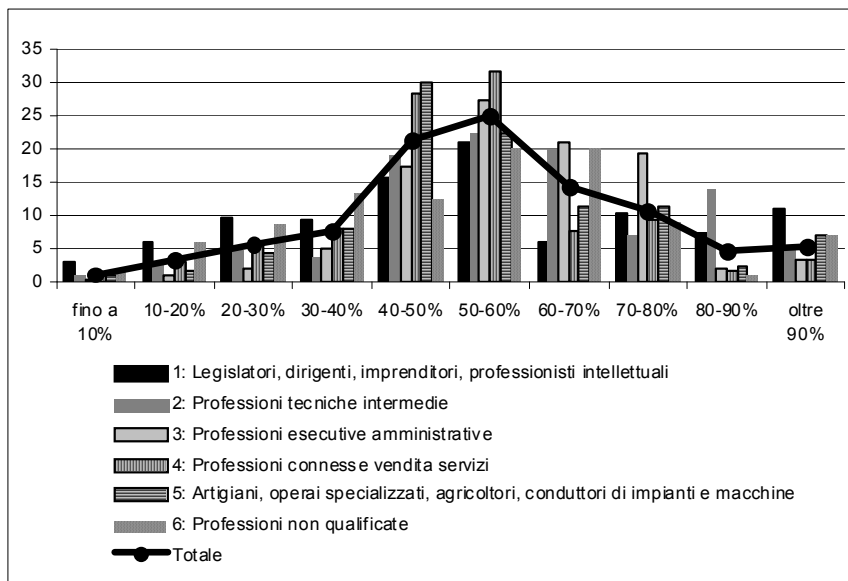


Fonte: Istat, Rilevazione sulle forze di lavoro

Ferma restando la concentrazione sui valori centrali, nella figura 3.9 si osserva che tra i dipendenti sono più diffuse percentuali medio-alte di orario part time tra il 40 e l'80 per cento; tra i collaboratori e gli autonomi invece trovano maggiore diffusione percentuali basse, fino al 40 per cento, e alte, oltre l'80 per cento; si osserva in particolare un picco piuttosto alto relativo agli autonomi il cui orario supera il 90 per cento l'orario medio dei lavoratori full time.

In tutti i settori di attività economica (Figura 3.10), ad eccezione delle altre attività nei servizi, si osserva che la maggior parte dei lavoratori a tempo parziale lavora abitualmente un numero di ore pari al 40-50 per cento dell'orario medio a tempo pieno; nelle altre attività nei servizi invece la maggior parte dei lavoratori part time mostra una percentuale di orario part time del 50-60 per cento; si osserva che in questa classe è alta anche la quota degli occupati nel commercio.

Figura 3.11 - Occupati a tempo parziale per percentuale di orario part time e professione - Anno 2007 (valori percentuali)



Fonte: Istat, Rilevazione sulle forze di lavoro

In tutte le professioni la maggior parte dei lavoratori a tempo parziale svolge abitualmente un numero di ore che varia tra il 40 e il 60 per cento delle ore abitualmente lavorate dagli occupati a tempo pieno (Figura 3.11). Le professioni in cui l'orario ridotto si concentra maggiormente su percentuali mediane di orario part time (tra il 40 e il 60 per cento) sono le professioni connesse alla vendita nei servizi e gli artigiani, operai specializzati, agricoltori e conduttori di macchine e impianti; per i legislatori, dirigenti, imprenditori e professioni intellettuali si osserva una maggiore incidenza di basse percentuali di orario part time, fino al 40 per cento, ma anche una quota non trascurabile di part time superiore al 90 per cento; per le professioni tecniche intermedie si osserva un'alta incidenza di part time all'80-90 per cento; tra coloro che svolgono professioni esecutive amministrative è alta l'incidenza di percentuali di orario part time dal 50 all'80 per cento; in ultimo tra le professioni non qualificate si osserva una quota consistente di occupati part time al 10-40 per cento e al 60-70 per cento.



4. Le caratteristiche dell'orario di lavoro

4.1 - Le ore del giorno e della notte in cui si lavora

Finora si è discusso del tempo complessivo di lavoro, senza alcun riferimento alla sua articolazione nel corso della giornata. Tuttavia, uno stesso numero di ore di lavoro giornaliero può essere totalizzato con intervalli di lavoro diversamente collocati nell'arco delle 24 ore e, di conseguenza, associarsi a forme di organizzazione dei tempi di vita significativamente differenti. In altre parole a parità di ore lavorate, la modulazione dell'orario di lavoro può variare molto a seconda non solo delle caratteristiche del lavoro svolto, ma anche delle caratteristiche del lavoratore e, non ultimo, del tipo di giorno.

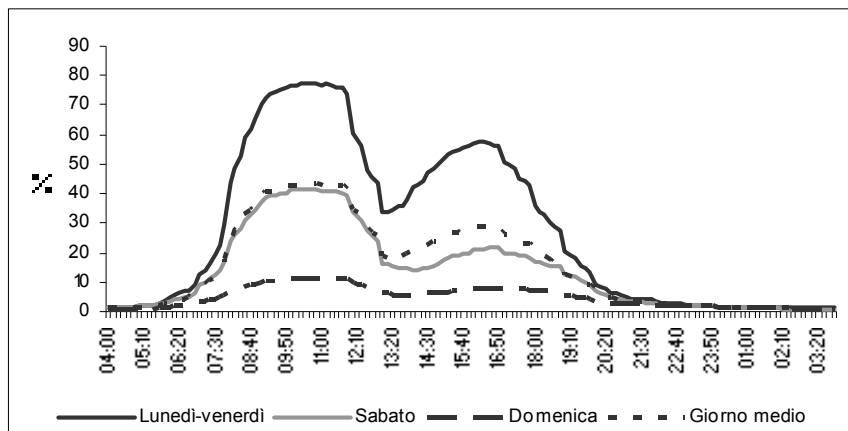
Attraverso i dati raccolti nei diari giornalieri dell'indagine "Uso del tempo" è possibile analizzare la giornata lavorativa in un'ottica longitudinale.¹ L'analisi dei grafici per punti orari consente di mettere in luce i momenti della giornata in cui si concentrano le attività di lavoro.

Il presente capitolo è stato curato da: Maria Clelia Romano paragrafi 1 e 2, Andrea Spizzichino paragrafo 3

¹ Le analisi longitudinali sui dati dell'uso del tempo si basano, anziché sulla durata dell'attività, sulle frequenze di svolgimento dell'attività a prefissati punti orari nell'arco delle 24 ore. Sulla base di questi dati è possibile cercare di individuare modelli empirici di uso del tempo di diverse categorie di popolazione. Per ulteriori approfondimenti su questo tipo di elaborazione e rappresentazione grafica si veda anche Mary Fraire (2004).

Innanzitutto la percentuale di quanti sono al lavoro nelle varie ore del giorno varia fortemente al variare del tipo di giorno. La curva della partecipazione² alle attività lavorative presenta per tutti i tipi di giorno un andamento bimodale, anche se è più attenuato per le giornate del sabato e della domenica, quando a tutte le ore della giornata, e in particolar modo nelle ore pomeridiane, le frequenze di partecipazione si collocano su livelli molto più bassi. A titolo di esempio, in un'ora di massima partecipazione, come le 10:30, in un giorno feriale sono al lavoro il 77,2 per cento degli occupati, a fronte del 41,7 per cento del sabato e dell'11,3 per cento della domenica (Figura 4.1).

Figura 4.1 - Frequenza di partecipazione degli occupati alle attività di lavoro per tipo di giorno e punti orari - Anni 2002-2003 (in percentuale)



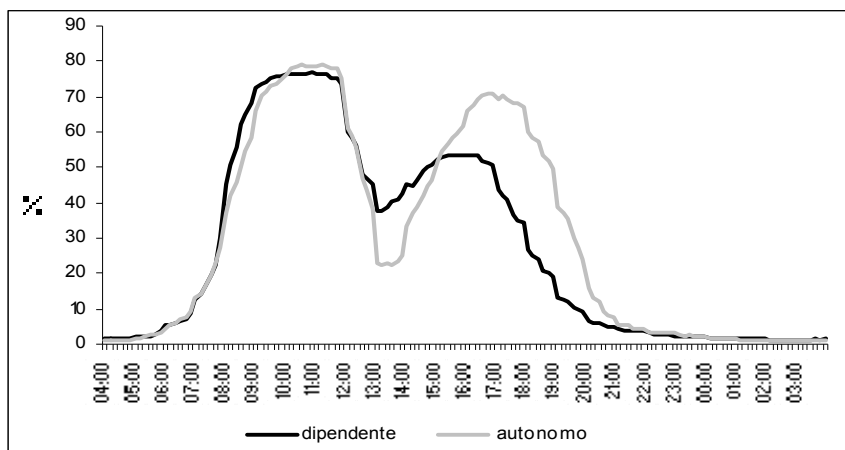
Fonte: Istat, Indagine multiscopo "Uso del tempo"

Soffermandoci sul giorno feriale, sia per gli autonomi sia per i dipendenti il picco di partecipazione si registra tra le 9:00 del mattino e le 12:00, quando è al lavoro più del 70 per cento degli occupati (Figura 4.2). Ad eccezione delle prime ore del mattino (tra le 8:00 e le 9:00),

² Nei grafici sono riportate le frequenze di partecipazione ad intervalli di dieci minuti (per sei punti orari ogni ora). Per ogni punto orario si ha la frequenza percentuale degli occupati che in quell'ora sta svolgendo l'attività considerata (lavoro) sul totale degli occupati intervistati. I grafici delle frequenze per punti orari hanno una doppia lettura: verticale e orizzontale. L'altezza della curva corrisponde appunto alla frequenza di svolgimento dell'attività esaminata ai diversi punti orari; la forma della curva descrive il modo in cui il collettivo considerato distribuisce, in un determinato tipo di giornata, l'attività considerata.

quando sono più numerosi i dipendenti che hanno già iniziato a lavorare (alle 8:30 lavora il 62,3 per cento dei dipendenti contro il 50,4 per cento degli autonomi), nella prima parte della giornata la frequenza di partecipazione si colloca su livelli molto simili: ad esempio alle 10:30 sono al lavoro il 78,9 per cento degli autonomi contro il 76,5 per cento dei dipendenti.

Figura 4.2 - Frequenza di partecipazione degli occupati alle attività di lavoro in un giorno feriale per posizione nella professione e punti orari - Anni 2002-2003 (in percentuale)

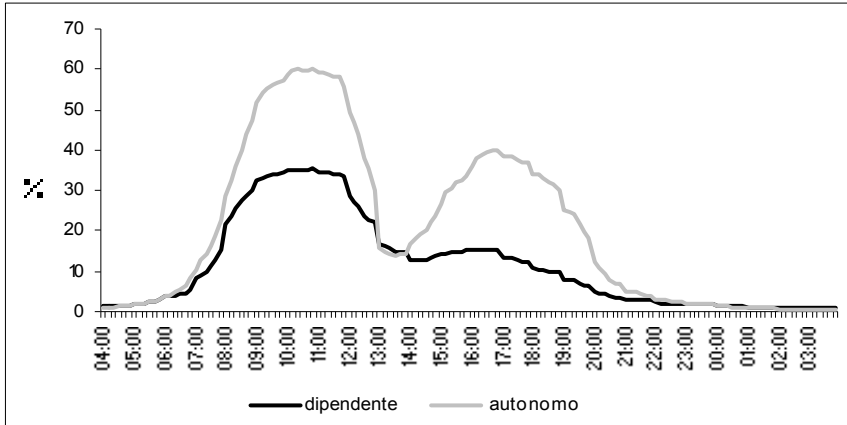


Fonte: Istat, Indagine multiscopo "Uso del tempo"

Nella seconda parte della giornata emergono invece differenze più evidenti: dalle 15:00 in poi, i dipendenti fanno registrare una minore frequenza di partecipazione al lavoro in tutte le ore pomeridiane. Alle 17:30 sta lavorando il 68,1 per cento degli autonomi a fronte del 36,4 per cento dei dipendenti; alle 18:00 la frequenza di partecipazione dei dipendenti è meno della metà di quella degli autonomi, mentre alle 19:00 è circa un terzo (13,2 per cento a fronte del 38,5 per cento). In sintesi, i dipendenti hanno generalmente un orario lavorativo più concentrato, perlopiù nell'arco della giornata compreso tra le 9:00 e le 17:00; per gli autonomi, invece, la parte centrale della mattinata e il pomeriggio presentano una frequenza di partecipazione molto simile e comunque più elevata.

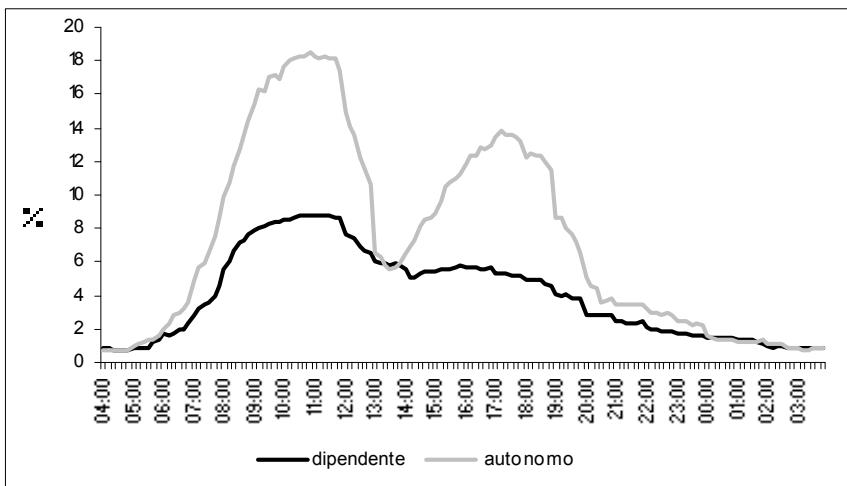
Le figure 4.3 e 4.4 mettono bene in evidenza le forti differenze che in termini di partecipazione si registrano tra lavoratori autonomi e

Figura 4.3 - Frequenza di partecipazione degli occupati alle attività di lavoro di sabato per punti orari - Anni 2002-2003 (in percentuale)



Fonte: Istat, Indagine multiscopo "Uso del tempo"

Figura 4.4 - Frequenza di partecipazione degli occupati alle attività di lavoro per punti orari di domenica - Anni 2002-2003 (in percentuale)



Fonte: Istat, Indagine multiscopo "Uso del tempo"

dipendenti nei giorni del fine settimana (vedi anche paragrafo 4.3). Anche di sabato e domenica, il profilo della giornata lavorativa degli autonomi conserva un andamento bimodale molto evidente con una forte demarcazione tra le due parti della giornata. Il profilo della curva relativa ai dipendenti, invece, oltre che collocarsi su livelli di partecipazione mediamente più bassi, presenta un andamento tendenzialmente più omogeneo nel corso della giornata.

Più precisamente, di sabato nell'ora di massima partecipazione del mattino, sono al lavoro circa il 60 per cento degli autonomi a fronte del 35 per cento dei dipendenti. Dello stesso ordine di grandezza le differenze relative all'ora di punta pomeridiana, lavorano circa il 40 per cento degli autonomi contro il 15 per cento circa dei dipendenti. Di domenica nelle ore di punta del mattino sono al lavoro meno del nove per cento dei dipendenti a fronte di un ammontare di autonomi doppio (18,3 per cento).

Un'altra differenza riguarda la pausa pranzo. L'abitudine di interrompere l'attività lavorativa a metà giornata è più diffusa tra gli autonomi: nei giorni feriali,³ tra le 13:00 e le 13:30 più di un terzo dei dipendenti lavora, contro il 22 per cento circa degli autonomi (Figura 4.2). Dopo le 13:30 la frequenza di partecipazione degli autonomi comincia a crescere, per avvicinarsi ai livelli dei lavoratori dipendenti dopo le 14:30 e superarli solo dopo le 15:00.

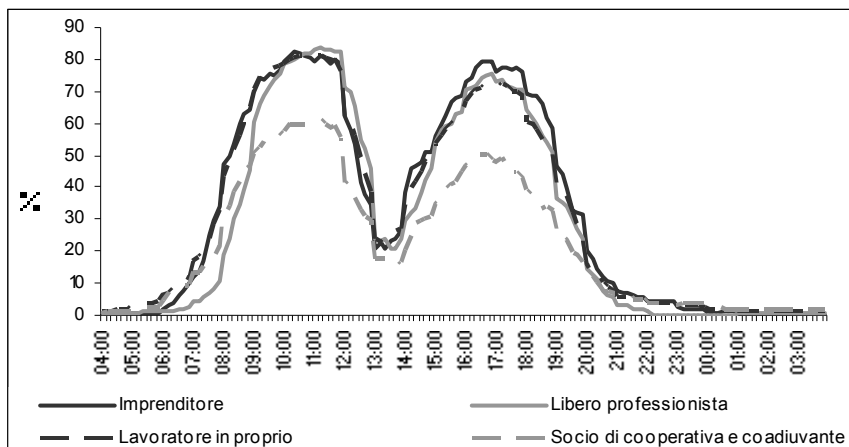
Le differenze nelle frequenze di partecipazione al lavoro ad ora di pranzo scompaiono nei giorni del fine settimana, quando i livelli di partecipazione si attestano per tutti intorno al 15 per cento di sabato e il sei per cento di domenica.

Le differenze nel ritmo del lavoro quotidiano emergono anche tra le varie categorie di lavoratori dipendenti o autonomi. Tra questi ultimi, per esempio, i liberi professionisti sono quelli che iniziano a lavorare più tardi e smettono anche prima (Figura 4.5). Alle 8:00 del mattino, infatti, sono al lavoro solo il 19,0 per cento dei liberi professionisti a fronte del 46,9 per cento degli imprenditori e del 43,4 per cento dei lavoratori in proprio. Alle 18:30 le percentuali si attestano rispettivamente al 55,9 per cento, al 66,0 per cento e al 54,3 per cento. Tra i dipendenti, le curve che descrivono la giornata lavorativa dei dirigenti e degli impiegati hanno profili molto simili, anche se per i

³ Poiché le frequenze di partecipazione, come si è visto, variano molto al variare del tipo di giorno, nel prosieguo del lavoro si è scelto di riportare i dati riferiti al giorno feriale (e non al giorno medio). Per tale tipo di giorno le differenze tra le varie categorie di lavoratori sono molto più contenute, perché meno influenzate dalle caratteristiche dell'attività lavorative svolta.

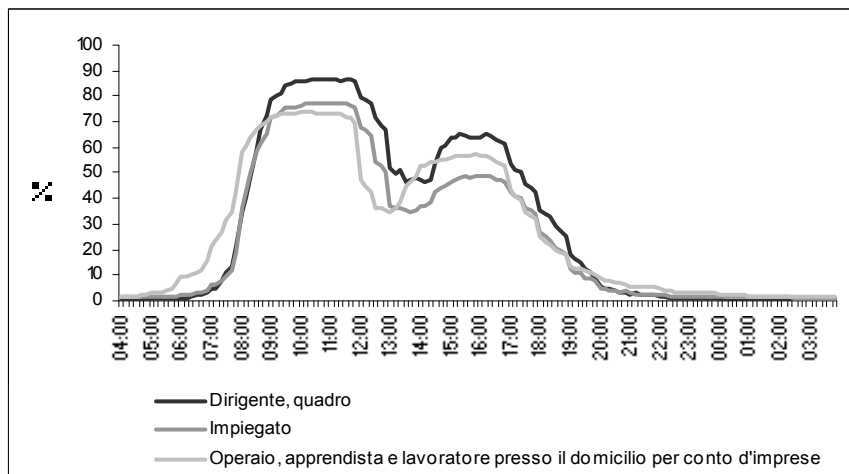
secondi si registra una più bassa partecipazione a tutte le ore del giorno e soprattutto nelle ore del pomeriggio (Figura 4.6).

Figura 4.5 - Frequenza di partecipazione dei lavoratori autonomi alle attività di lavoro in un giorno feriale per posizione nella professione e punti orari - Anni 2002-2003 (in percentuale)



Fonte: Istat, Indagine multiscope "Uso del tempo"

Figura 4.6 - Frequenza di partecipazione degli occupati alle dipendenze alle attività di lavoro in un giorno feriale per posizione nella professione e punti orari - Anni 2002-2003 (in percentuale)

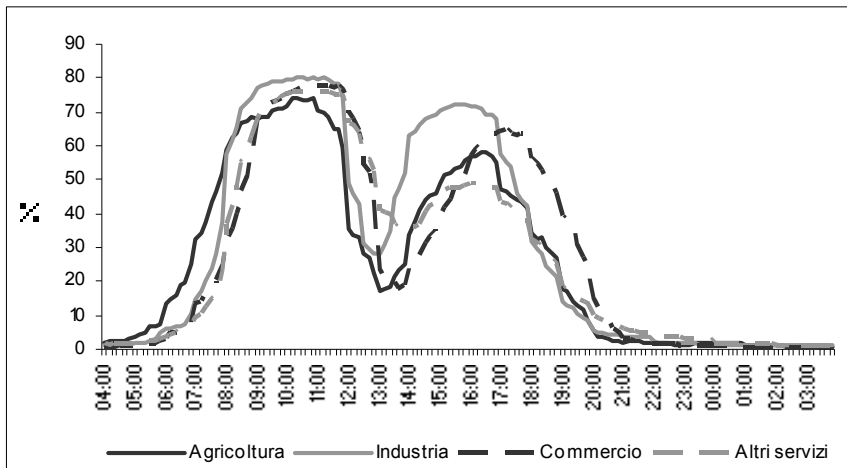


Fonte: Istat, Indagine multiscope "Uso del tempo"

Gli operai, invece, si distinguono per un avvio anticipato della giornata lavorativa: alle 7:00 è già al lavoro il 21,5 per cento degli operai a fronte del 6,0 per cento degli impiegati e del 4,4 per cento dei dirigenti. Anche il calo della partecipazione in corrispondenza della pausa pranzo è anticipato di un'ora (dalle 13:00 alle 12:00) rispetto agli altri lavoratori dipendenti. Questo anticipo fa sì che la giornata lavorativa termini anche prima: ciononostante, dopo le 20:00 le percentuali di operai al lavoro restano più elevate di quelle fatte registrare da impiegati e dirigenti.

In coerenza con le differenze emerse tra le varie posizioni lavorative, chi lavora nell'“Agricoltura” e nell'“Industria” inizia e finisce prima la propria giornata di lavoro: alle sei del mattino il 13,2 per cento dei lavoratori in “Agricoltura” è già al lavoro (Figura 4.7).

Figura 4.7 - Frequenza di partecipazione degli occupati alle attività di lavoro in un giorno ferialo per settore di attività economica e punti orari - Anni 2002-2003 (in percentuale)

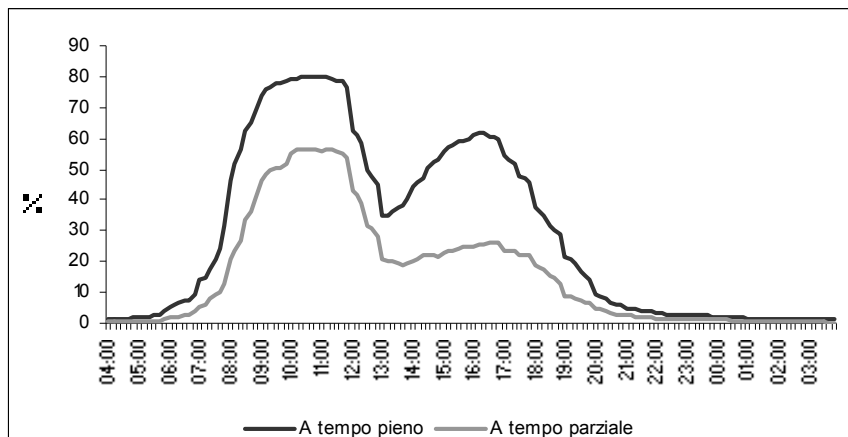


Fonte: Istat, Indagine multiscopo “Uso del tempo”

La giornata lavorativa slitta in avanti per quanti lavorano nei “Servizi” e soprattutto nel “Commercio”. Inoltre, per i lavoratori del “Commercio” e per quelli dell’“Industria” si registrano elevate quote di partecipazione anche nelle ore del pomeriggio inoltrato. Infine, le interruzioni dell’attività lavorativa a ora di pranzo sono più diffuse tra i lavoratori dell’“Agricoltura” e del “Commercio”.

Anche il regime orario e l'abitudine di fare dello straordinario incidono sul ritmo della giornata lavorativa. I lavoratori part time si distinguono da quelli full time per le più basse percentuali di quanti sono al lavoro in tutte le ore della giornata. Il gap è tuttavia più forte tra le 13:00 e le 17:30, dopo tale ora la differenza scema ma resta dello stesso segno (Figura 4.8).

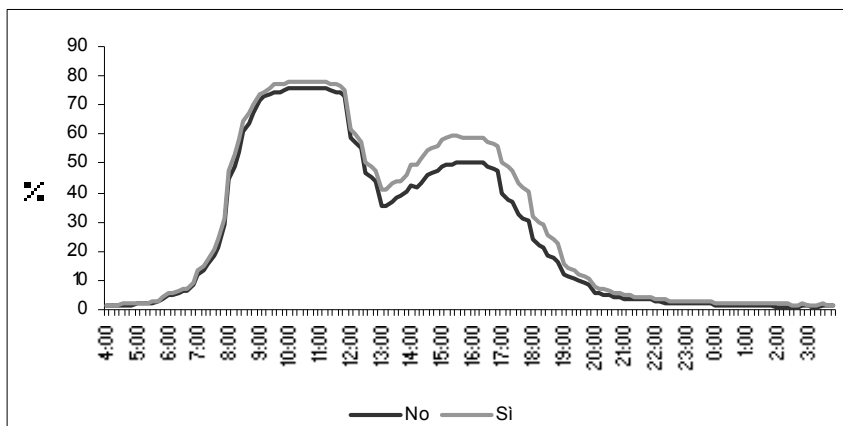
Figura 4.8 - Frequenza di partecipazione occupati alle attività di lavoro in un giorno feriale per regime orario e punti orari - Anni 2002-2003 (in percentuale)



Fonte: Istat, Indagine multiscope "Uso del tempo"

Infine per i dipendenti che solitamente effettuano ore di straordinario o comunque in più rispetto all'orario settimanale contrattuale, si registrano mediamente frequenze di partecipazione più elevate a tutte le ore del giorno, ma soprattutto in quelle pomeridiane (Figura 4.9).

Figura 4.9 - Frequenza di partecipazione occupati alle dipendenze alle attività di lavoro in un giorno feriale per abitudine a fare ore di straordinario e punti orari - Anni 2002-2003 (in percentuale)



Fonte: Istat, Indagine multiscopo "Uso del tempo"

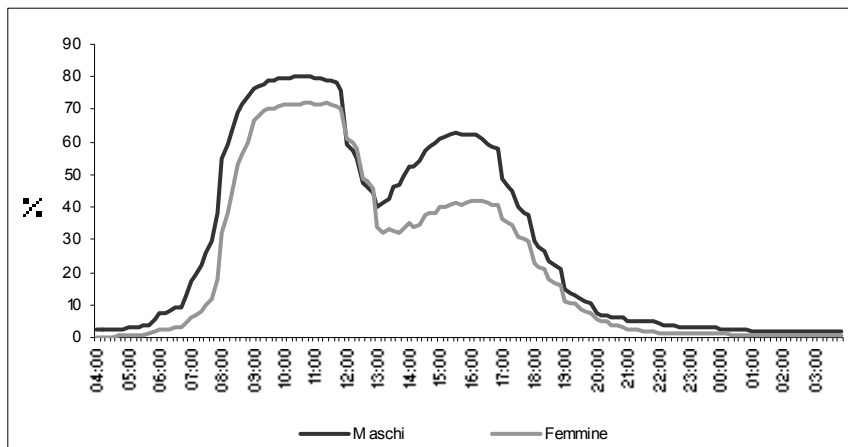
4.2 - L'impatto del genere e del contesto familiare sul ritmo di lavoro

Oltre al tipo di lavoro, altre dimensioni impattano sull'andamento delle curve che descrivono il numero di persone impegnate a ciascuna ora del giorno in un'attività lavorativa, tra queste sicuramente il genere e il contesto familiare.

La frequenza di partecipazione delle femmine è più bassa di quella dei maschi a tutte le ore del giorno. In generale, sia per le autonome sia per le dipendenti, le curve che descrivono l'andamento della partecipazione sono più strette, ad indicare una maggiore concentrazione dell'attività lavorativa nell'arco della giornata: in altri termini, mediamente iniziano a lavorare più tardi e terminano prima.

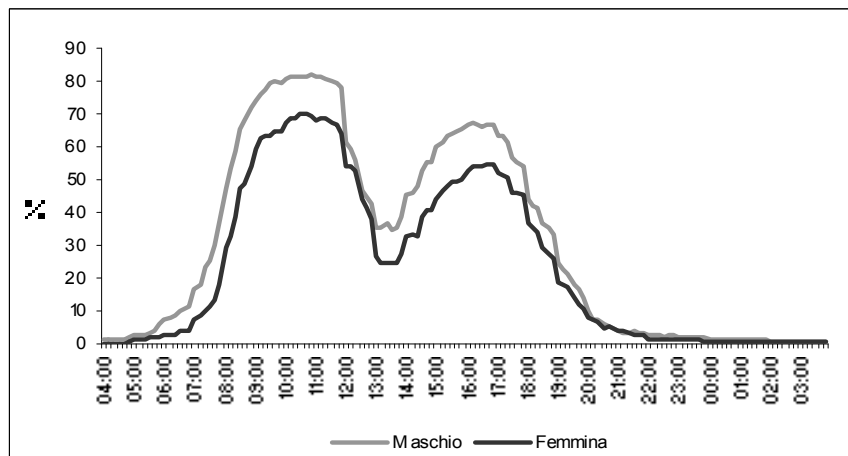
In particolare, le differenze di genere sono più evidenti tra i dipendenti: la partecipazione pomeridiana alle attività di lavoro delle donne è molto più contenuta e tendenzialmente concentrata nelle prime ore del pomeriggio (Figure 4.10). Le curve degli autonomi pur presentando un andamento bimodale molto simile tra i due generi (Figura 4.11), si differenziano invece all'ora di pranzo, poiché tra le femmine l'interruzione dell'attività lavorativa è più diffusa.

Figura 4.10 - Frequenza di partecipazione degli occupati alle dipendenze alle attività di lavoro in un giorno feriale per sesso, posizione e punti orari Anni 2002-2003 (in percentuale)



Fonte: Istat, Indagine multiscopo "Uso del tempo"

Figura 4.11 - Frequenza di partecipazione degli occupati autonomi alle attività di lavoro in un giorno feriale per sesso e punti orari - Anni 2002-2003 (in percentuale)



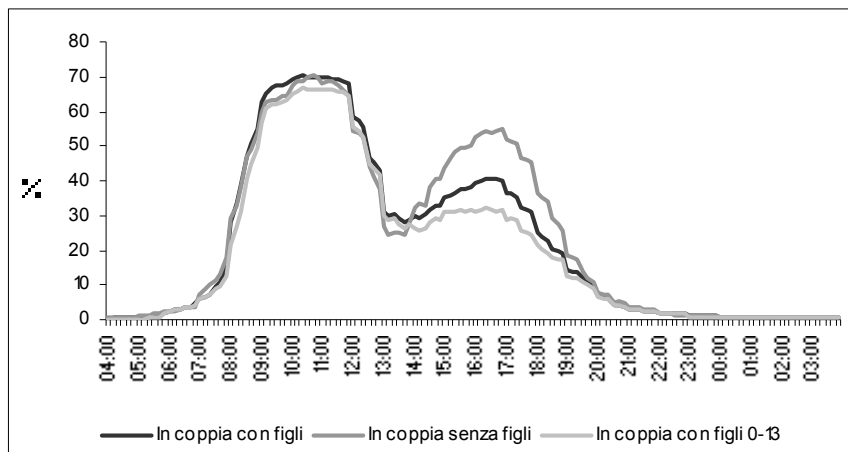
Fonte: Istat, Indagine multiscopo "Uso del tempo"

Oltre al genere, anche il contesto familiare può influenzare il ritmo della giornata lavorativa, soprattutto per la popolazione femminile.

Infatti, se per gli uomini avere o meno figli, anche in tenera età, non impatta in maniera evidente sul profilo delle curve di partecipazione al lavoro, tutt'altra cosa emerge dalle curve relative alle donne. Come visibile dalla figura 4.12, le donne in coppia con figli riducono la partecipazione al lavoro nelle ore pomeridiane a partire dalle 14:30, quando sono al lavoro il 38,4 per cento delle donne in coppia senza figli e il 31,8 per cento di quelle in coppia con figli. La differenza persiste in tutte le ore successive e raggiunge il valore massimo in corrispondenza delle 17:00 quando sono al lavoro il 51,8 per cento delle prime contro il 36,7 per cento delle seconde. Questa distanza si acuisce ancora più se si considerano le madri in coppia con figli fino a 13 anni: alle stesse ore lavorano rispettivamente il 28,0 e il 28,8 per cento di questo collettivo.

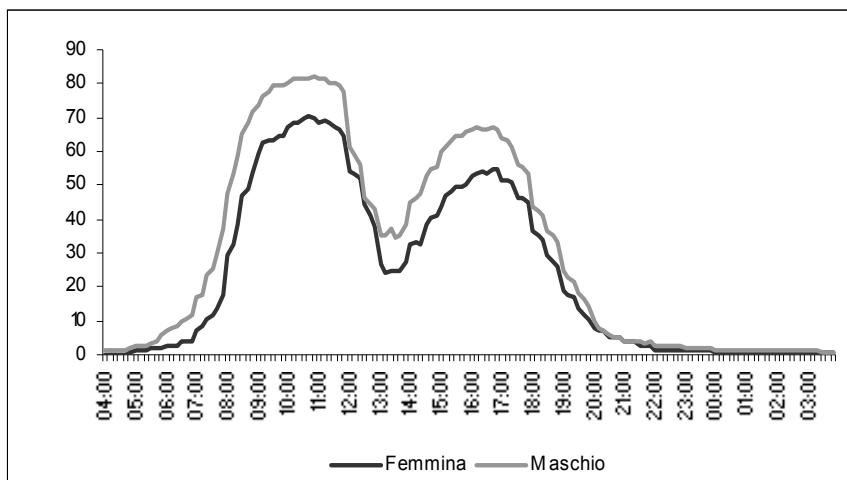
La riduzione della partecipazione femminile al lavoro nelle ore pomeridiane, in presenza di figli soprattutto piccoli, accresce il divario di genere nel ritmo di lavoro. Infatti se, come visibile dalla figura 4.13, le curve di lavoratori e lavoratrici in coppia senza figli presentano lo stesso andamento, pur con i differenti livelli di partecipazione precedentemente evidenziati, tutt'altro discorso va fatto quando nel nucleo familiare vivono bambini, soprattutto se minori di 14 anni (Figura 4.14).

Figura 4.12 - Frequenza di partecipazione delle occupate in coppia alle attività di lavoro in un giorno feriale per tipo di coppia, presenza di figli minori di 14 anni e punti orari - Anni 2002-2003 (in percentuale)



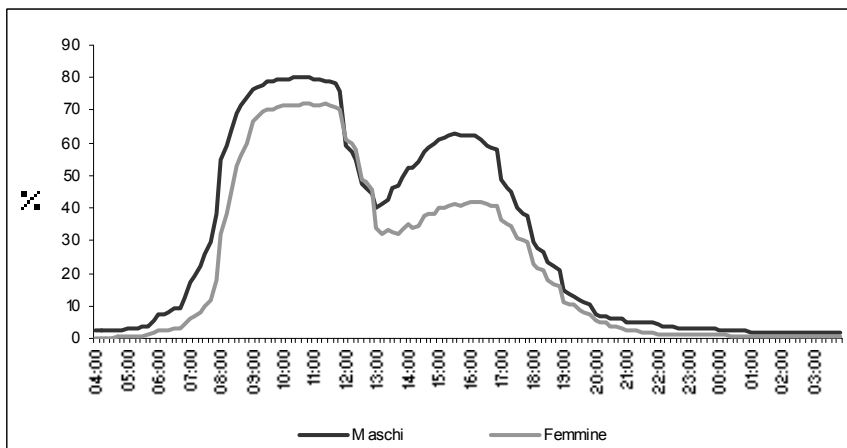
Fonte: Istat, Indagine multiscopo "Uso del tempo"

Figura 4.13 - Frequenza di partecipazione degli occupati in coppia senza figli alle attività di lavoro in un giorno feriale per sesso e punti orari - Anni 2002-2003 (in percentuale)



Fonte: Istat, Indagine multiscopo "Uso del tempo"

Figura 4.14 - Frequenza di partecipazione degli occupati in coppia con figli minori di 14 anni alle attività di lavoro in un giorno feriale per sesso e punti orari - Anni 2002-2003 (in percentuale)



Fonte: Istat, Indagine multiscopo "Uso del tempo"

In tali circostanze, la divisione dei ruoli di genere fa sì che non cambi nulla nella sostanza per i padri, mentre per le madri si registra la

tendenza a concentrare le attività di lavoro nella mattina (oltre che a essere più assenti dal lavoro). Questi diversi andamenti determinano un sensibile incremento del gap di genere nella frequenza di partecipazione a tutte le ore del giorno ed, in particolare, dalle 13:30 alle 18:00.

4.3 - Lavoro serale, notturno, di sabato, di domenica e a turni

Una volta approfondito il tema del numero di ore lavorate effettivamente e abitualmente dagli occupati nel complesso, ci si concentra sulle caratteristiche di chi svolge le proprie prestazioni occupazionali in orari gravosi (nei weekend, la sera e la notte) e a turni.

Come per il numero di ore svolte, anche i giorni e le fasce orarie sono strettamente correlate con le fasi del processo produttivo e il ruolo del lavoratore al suo interno, è quindi importante indagare le tipologie di occupati che svolgono la propria attività in orari disagiati in relazione al settore d'attività economica e la posizione professionale.

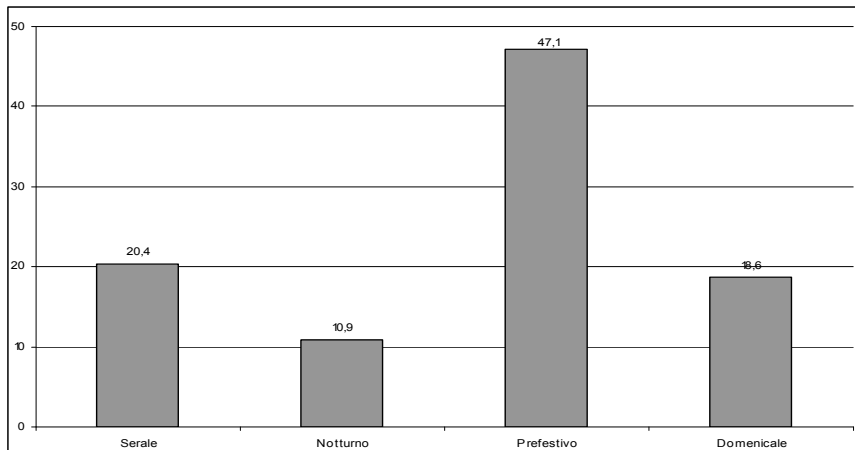
L'analisi sulle fasce orarie più disagiate si concentra su coloro che svolgono un'attività di sera (tra le 20 e le 23) e su chi lavora di notte (dopo le 23); per coloro che lavorano durante il weekend si studiano coloro che lavorano il sabato e la domenica; il capitolo si conclude con l'analisi di chi svolge turni.

Nel complesso sono circa 4 milioni e 700 mila gli occupati che dichiarano di aver svolto una prestazione lavorativa di sera, tra questi gli uomini sono oltre 3 milioni e 200 mila; decisamente inferiore è il numero di lavoratori notturni (circa 2 milioni e mezzo) tra i quali l'incidenza di uomini aumenta fino a rappresentare i tre quarti del totale.

Il numero di occupati che lavorano il sabato supera i 10 milioni e 800 mila di cui il 70 per cento di sesso maschile contro il 60 per cento degli occupati nel complesso; per finire, in quasi 4 milioni e 300 mila dichiarano di lavorare la domenica e tra questi solo un milione e mezzo sono donne.

In sostanza si ha che il 20,4 per cento degli occupati lavora la sera, quasi l'11 per cento la notte, oltre il 47 per cento il sabato e il 18,6 per cento la domenica (Figura 4.15).

Figura 4.15 - Occupati che lavorano in orari disagiati - Media 2007 (per 100 occupati complessivi)



Fonte: Istat, Rilevazione sulle forze di lavoro

Se per fasce orarie, a livello ripartizionale, non ci sono grandi differenze d'incidenza di lavoratori non standard sul totale (al massimo ci sono due punti percentuali tra chi lavora di notte nel Nord-est, 9,7 per cento, e al Sud, 12,3), le differenze crescono notevolmente considerando i lavoratori nei giorni festivi e prefestivi, se al Nord-ovest il circa il 42 per cento degli occupati lavora il sabato, al Sud questa quota supera il 54 per cento.

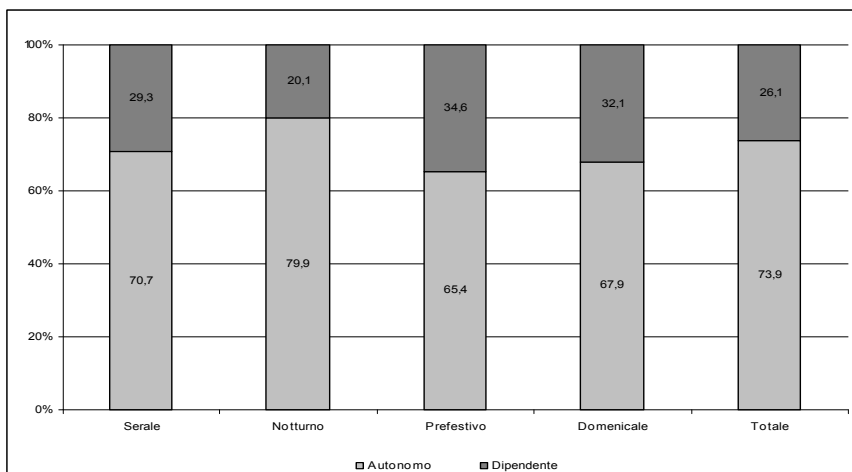
Osservando le diverse tipologie di lavoratori con orari atipici per età, si osserva un comportamento omogeneo; in particolare, tranne coloro che lavorano il sabato, all'aumentare dell'età la quota diminuisce a testimonianza di una tendenza, con il passare degli anni, ad essere più selettivi nella ricerca occupazionale. Come accennato in precedenza le informazioni sulle tipologie di occupati che maggiormente svolgono la propria attività lavorativa in orari non standard emergono da un'analisi per posizione professionale e settore d'attività; la figura 4.16 da una misura di quanto i lavoratori dipendenti e autonomi si comportano in modo differente a seconda delle diverse tipologie di orario disagiato.

Gli occupati dipendenti rappresentano circa il 74 per cento dei lavoratori, la composizione per posizione professionale tra coloro che lavorano di sera, di notte, il sabato e la domenica si modifica fino ad avere quasi l'80 per cento dei lavoratori notturni che sono dipendenti e il

34,6 di coloro che lavorano nei giorni prefestivi autonomi.

La figura 4.17 mostra la quota di occupati con orari atipici per settore d'attività, il fenomeno degli orari atipici risulta molto diffuso nell'agricoltura e nei servizi, mentre nell'industria si presenta in maniera meno rilevante.

Figura 4.16 - Occupati che lavorano in orari disagiati per posizione professionale - Media 2007 (composizione percentuale)



Fonte: Istat, Rilevazione sulle forze di lavoro

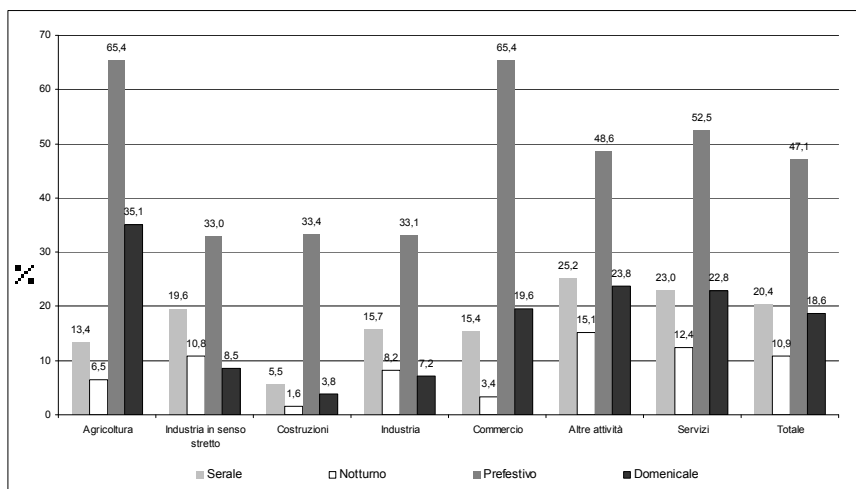
In agricoltura la quota di lavoratori che svolgono la propria attività di sabato o domenica, rispettivamente il 65,4 e il 35,1, è nettamente superiore al totale, mentre, naturalmente, sono in pochi a dichiarare di lavorare in orari serali o notturni (13,4 e 6,5).

Per l'industria, solo i lavoratori di quella in senso stretto e solo per il serale o il notturno (19,6 e 10,8) si avvicinano alle incidenze medie a conferma di una limitata diffusione degli orari atipici; il sottosectore delle costruzioni si distingue con incidenze inferiori rispetto a quelle totali anche di 15 punti percentuali.

Per i servizi, infine, il lavoro in orari disagiati risulta molto comune tanto da avere sia nel commercio sia nelle altre attività delle quote di lavoratori non standard che superano sempre il valore complessivo. Questo fenomeno è conseguenza delle necessità di determinati sottosectori in cui gli occupati con orari atipici rappresentano la

maggioranza. L'esempio più rappresentativo di questo fenomeno sono gli occupati negli alberghi e la ristorazione per i quali la quota di lavoratori serali, notturni, prefestivi e domenicali è pari al 56,3 per cento 33,2 per cento, 82,7 per cento e 67 per cento.

Figura 4.17 - Occupati che lavorano in orari disagiati per settore d'attività economica - Media 2007 (per 100 occupati complessivi)



Fonte: Istat, Rilevazione sulle forze di lavoro

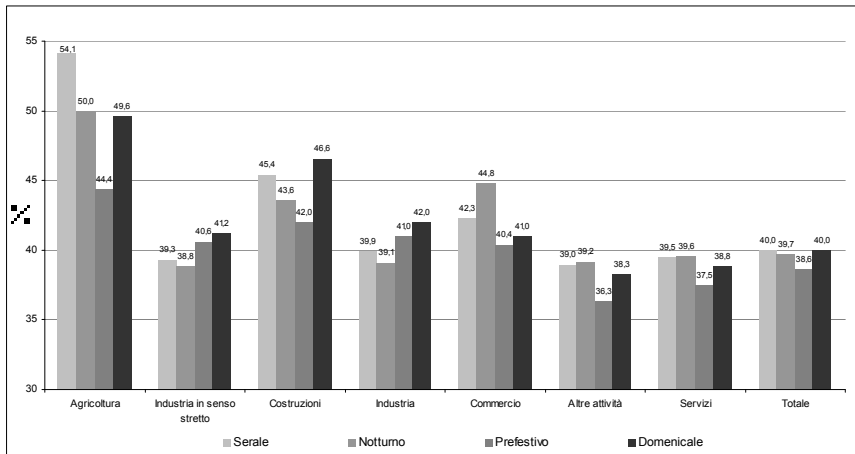
Analizzate le caratteristiche di coloro che svolgono la propria attività in orari atipici ci si concentra su quanto lavorano effettivamente; in confronto alle ore effettivamente lavorate dagli occupati nel complesso (34,9) chi non lavora solo in orari standard ha orari tendenzialmente più lunghi, in particolare i lavoratori serali fanno 40 ore come i domenicali, i notturni 39,7 e i prefestivi 38,6.

L'analisi per sesso mette in evidenza la diminuzione del divario nel numero di ore lavorate da uomini e donne, mentre tra gli occupati nel complesso i maschi lavorano oltre otto ore in più (poco più di 38 contro circa 30 ore delle femmine), per i lavoratori con orari atipici si passa da una differenza massima di circa sette ore e mezzo per chi lavora il sabato (41,4 i maschi e 36,7 le femmine) ad appena quattro ore per chi lavora la notte (40,7 e 36,7).

È interessante osservare che per classe d'età l'andamento del numero di ore lavorate da chi svolge orari gravosi è opposto a quello

dell'incidenza degli stessi lavoratori; in particolare si è fatto cenno in precedenza a come la quota di occupati non standard tenda a diminuire (tranne che per chi lavora il sabato) con l'aumentare dell'età, di contro le ore di lavoro di chi svolge orari atipici crescono dalla classe 15-24 a quella 55-64 anche di quattro ore nel caso di chi lavora la domenica (da 38,8 a 42,6).

Figura 4.18 - Numero di ore effettivamente lavorate da chi svolge orari disagiati per settore d'attività economica - Media 2007



Fonte: Istat, Rilevazione sulle forze di lavoro

La figura 4.18 mette in relazione il numero di ore lavorate da chi svolge orari atipici con il settore d'attività economica; nel complesso emerge un andamento inverso tra la quota di occupati con orari disagiati di ogni settore e il numero di ore che essi lavorano, l'abbinamento con la figura 4.17 indica che più diventa comune la pratica del lavoro in orari atipici più il numero di ore effettivamente lavorate diminuisce; accade quindi che gli occupati nel sottosectore delle costruzioni, tra i quali gli atipici sono piuttosto rari, fanno un numero di ore inferiori solo agli occupati in agricoltura, e che le ore lavorate nei servizi, settore in cui l'incidenza di lavoratori non standard è molto consistente, sono inferiori al dato complessivo per tutte le tipologie di orario atipico.

Un effetto di proporzionalità inversa è presente anche all'interno di ciascun settore d'attività economica tra le diverse tipologie di lavoro atipico; nei servizi e in forma ancora più consistente in agricoltura, il

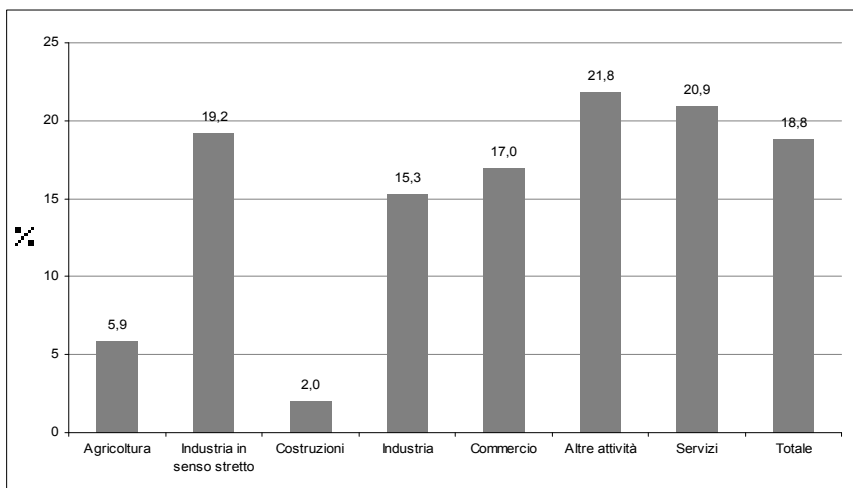
lavoro prefestivo è quello che coinvolge il maggior numero di occupati con orari non standard ed è anche quello in cui si lavorano meno ore, di contro coloro che lavorano la sera o la notte sono di meno ma lavorano molte più ore.

Tra coloro che svolgono orari di lavoro atipici si pone infine l'attenzione su chi svolge turni, ossia chi dichiara di alternarsi con altri lavoratori in particolari orari o giorni della settimana. Nel complesso sono quasi 3 milioni e 200 mila gli occupati che fanno turni, pari al 13,9 per cento degli occupati e al 18,8 per cento di quelli dipendenti, i soli su cui ci si concentrerà.

La pratica dei turni è maggiormente diffusa tra gli uomini (19,8 per cento contro 17,3 per cento) e si manifesta con maggiore intensità al Centro e al Sud con circa il 20 per cento dei dipendenti che al Nord-ovest e Nord-est dove rispettivamente il 17,9 per cento e 17,1 per cento si alternano sul posto di lavoro.

Anche per gli occupati che fanno turni sul lavoro il settore d'attività economica (Figura 4.19) risulta informativo, i settori che più sono coinvolti sono le altre attività (21,8 per cento) e l'industria in senso stretto (19,2 per cento), mentre in agricoltura (5,9 per cento) e nelle costruzioni (2,0 per cento) il fenomeno è poco diffuso.

Figura 4.19 - Occupati che fanno turni per settore d'attività economica - Media 2007 (per 100 occupati complessivi)



Fonte: Istat, Rilevazione sulle forze di lavoro

Il numero di ore lavorate da chi fa turni è superiore a quello dei dipendenti nel complesso (34,4 contro 33,2), e mentre per gli uomini questo numero è quasi costante intorno alle 36,5 ore, per le donne che fanno turni cresce arrivando a 31,1 rispetto alle 28,7 delle dipendenti totali. Per chi fa i turni come per le altre tipologie di lavori con orari atipici si presenta la tendenza a svolgere più ore di lavoro nei settori in cui la pratica è meno diffusa; in particolare in agricoltura e nelle costruzioni si fanno 35,6 e più di 38 ore, mentre nelle altre attività solo 34.



5. Gli spostamenti per andare al lavoro

5.1 - Introduzione

Secondo la definizione Ilo delle ore lavorate, il tempo di lavoro non include il tempo necessario a raggiungere il luogo di lavoro e quello necessario a ritornare da questo a casa. Tuttavia, si tratta di una dimensione della giornata lavorativa che non può essere trascurata, per l'impatto che produce sulla vita quotidiana degli occupati e per i costi sociali ed economici a essa connessi, visto che in un giorno medio si spostano per tale motivo oltre 15 milioni di persone (pari al 69,9 per cento degli occupati).¹

Considerando il collettivo degli occupati, il tempo dedicato in un giorno medio agli spostamenti per/da il luogo di lavoro ammonta a 43 minuti.² Settimanalmente, dunque, gli occupati spendono mediamente

Il presente capitolo è stato curato da: Maria Clelia Romano.

¹ I dati riportati nel presente capitolo sono stati raccolti tramite il diario giornaliero dell'Indagine multiscopo "Uso del tempo". In tale strumento gli intervistati hanno riportato le attività svolte, i luoghi frequentati e le persone presenti, per ciascuno dei 144 intervalli di dieci minuti in cui è stata suddivisa la giornata abbinata, secondo procedura casuale, a ogni famiglia campione. Per ulteriori informazioni su questa rilevazione si veda anche Maria Clelia Romano (2006).

² I principali indicatori utilizzati per l'analisi dell'uso del tempo sono: la durata media generica che misura il tempo impiegato nello svolgere determinate attività dall'insieme della popolazione oggetto di studio (che abbia svolto o meno l'attività considerata); la frequenza di partecipazione che misura la percentuale di popolazione che mediamente, in un determinato tipo di giorno, svolge una determinata attività; e la durata media specifica, ricavabile con apposita formula matematica dai primi due, che misura il tempo impiegato nello svolgere determinate attività solo dal collettivo che le svolge effettivamente.

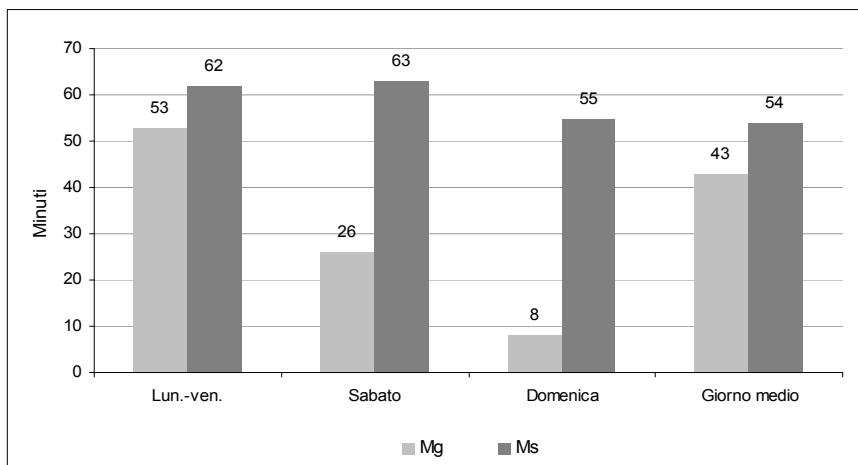
Ove non diversamente specificato, nel presente lavoro si riportano le durate medie generiche, che riferendosi a tutta la popolazione occupata, sono calcolate tenendo conto anche degli assenti dal

cinque ore a settimana (per un totale di circa 260 ore l'anno) nella mobilità territoriale connessa al raggiungimento del luogo di lavoro.

Come comprensibile si registra una significativa variabilità in base al tipo di giorno: mediamente gli spostamenti di questa natura richiedono 53 minuti nei giorni feriali (lunedì-venerdì), 26 minuti di sabato e solo otto minuti di domenica (Figura 5.1).

Questi valori medi sono condizionati, essendo riferiti all'intero collettivo degli occupati, dal differente numero di persone che si spostano per lavoro nei vari tipi di giorno. Infatti in un giorno feriale il numero di occupati che, nel corso della giornata, effettua almeno uno spostamento per motivi di lavoro è pari all'84,1³ per cento del collettivo, di sabato la percentuale scende al 47,6 per cento e di domenica fino al 15,7 per cento.

Figura 5.1 - Tempo dedicato dagli occupati agli spostamenti da/per il luogo di lavoro per tipo di giorno - Anni 2002-2003 (durate medie generiche e durate medie specifiche in minuti)



Fonte: Istat, Indagine multiscopo "Uso del tempo"

lavoro e di quanti, pur lavorando, nel giorno descritto non hanno effettuato spostamenti da/per il luogo di lavoro. Si è deciso inoltre di analizzare le stime riferite al giorno medio settimanale, poiché consentono di riportare le durate a periodi superiori al giorno (settimana, anno eccetera). Si precisa infine, che le stime riportate nel presente paragrafo non includono gli spostamenti effettuati per ragioni di lavoro durante l'orario di lavoro.

³ Si ricorda che questo indicatore ha il significato descritto in nota 2 e che non dà alcuna informazione né sul numero di persone che compiono in genere una determinata attività (spostamenti per lavoro, nel caso specifico), né sul numero di persone che compiono l'attività descritta tutti i giorni.

Se si calcola il tempo dedicato agli spostamenti con riferimento solo a quanti si sono effettivamente spostati, la durata media di questa attività appare più stabile e sale fino a raggiungere un valore medio pari a un'ora e due minuti (per la precisione un'ora e tre minuti in un giorno feriale e rispettivamente 55 e 54 minuti di sabato e domenica). La variazione tra tipi di giorno nelle durate effettive è molto probabilmente riconducibile ad una minore congestione stradale nei giorni del fine settimana.

Il quadro che emerge da questi primi dati evidenzia sia l'entità, affatto trascurabile, del tempo necessario a raggiungere il luogo di lavoro, con la conseguente capacità di condizionare gli altri tempi di vita, sia i costi sociali ed economici connessi all'incremento della congestione del traffico che ne deriva.

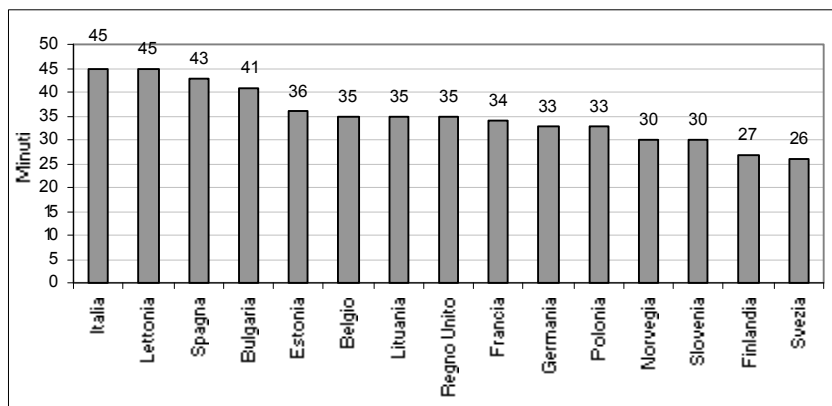
5.2 - Il contesto internazionale

Poiché l'Indagine multiscopo "Uso del tempo" è armonizzata a livello europeo, è possibile effettuare confronti a livello internazionale sui principali indicatori anche con riferimento agli spostamenti per lavoro,⁴ individuando le eventuali specificità italiane. In effetti, come si evince dal grafico, l'Italia spicca, collocandosi al primo posto, nel contesto europeo per quantità di tempo mediamente destinata a raggiungere il luogo di lavoro e a ritornare a casa (Figura 5.2).

Va però precisato che il valore di questo indicatore è influenzato dalla percentuale di persone che si spostano per lavoro nel corso di un giorno medio e che in Italia tale valore risulta più elevato che altrove. Tuttavia, anche se si calcolano le durate solo sul collettivo di quanti si spostano effettivamente, l'Italia resta tra i quattro paesi in cui la quota di tempo giornaliero destinata a questo tipo di attività è più elevato, insieme, nell'ordine, a Lettonia, Belgio e Spagna (Figura 5.3).

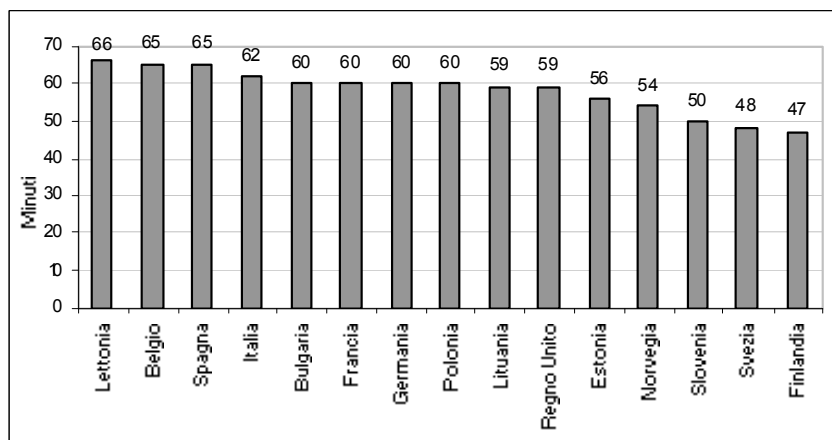
⁴ Le stime non coincidono perfettamente con quelle presentate negli altri paragrafi poiché il database armonizzato è costruito su selezioni di collettivo (popolazione 20-74 anni, appartenenti a famiglie in cui tutti i componenti avevano compilato i diari) diverse da quelle adottate nel resto del lavoro.

Figura 5.2 - Tempo dedicato dagli occupati agli spostamenti da/per il luogo di lavoro in un giorno medio in alcuni Paesi europei per paese (durate medie generiche in minuti)



Fonte: Elaborazioni database armonizzato delle indagini Time Use: <https://www.testh2.scb.se/tus/tus/> (Vari anni)

Figura 5.3 - Tempo dedicato dagli occupati agli spostamenti da/per il luogo di lavoro in un giorno medio in alcuni Paesi europei per paese (durate medie specifiche in minuti)

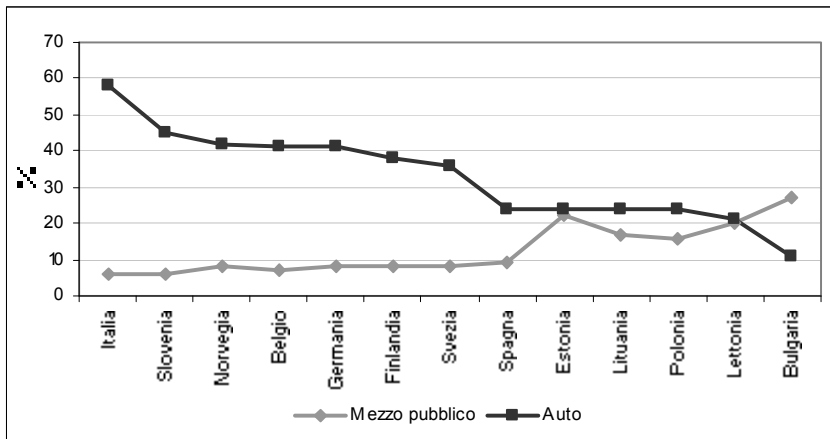


Fonte: Elaborazioni database armonizzato delle indagini Time Use: <https://www.testh2.scb.se/tus/tus/> (Vari anni)

Oltre che per le durate, l'Italia si distingue nel panorama europeo anche per la netta predilezione dell'auto come mezzo di spostamento per raggiungere il luogo di lavoro. Anche negli altri Paesi europei la

frequenza di persone che usano l'auto è molto più elevata di quella relativa agli utenti di mezzi pubblici, o di altri mezzi di trasporto. Tuttavia, solo in Italia la quota di quanti scelgono l'auto privata supera il 50 per cento degli occupati. A fronte di questa netta preferenza si registra, al contrario, il più basso ricorso ai mezzi pubblici che raggiungono i più alti valori di utilizzo, per motivi di lavoro, nei paesi dell'est (Figura 5.4).

Figura 5.4 - Frequenza di partecipazione degli occupati agli spostamenti per/da il luogo di lavoro per mezzo usato in un giorno medio settimanale (in percentuale)



Fonte: Elaborazioni database armonizzato delle indagini Time Use: <https://www.testh2.scb.se/tus/tus/> (Vari anni)

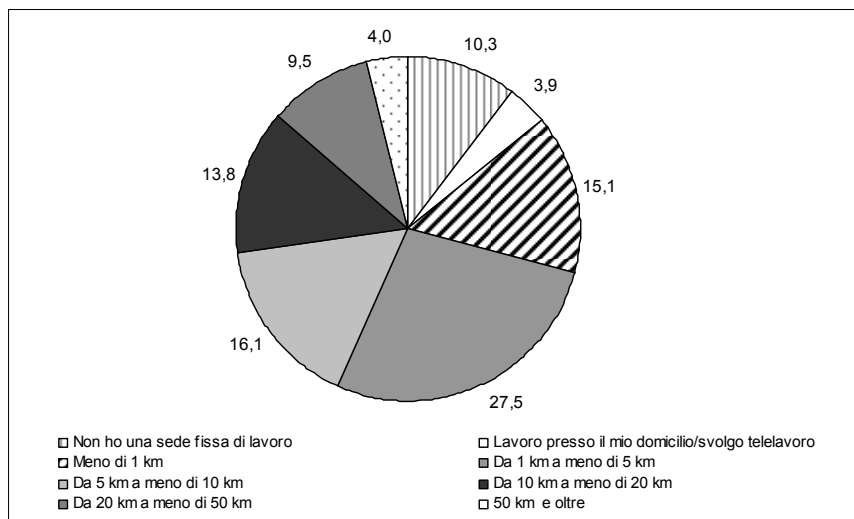
5.3 - Distanza dal luogo di lavoro e numero di eventi

Ovviamente la durata degli spostamenti è strettamente connessa alla distanza dal luogo di lavoro, anche se va precisato che questa dimensione non è da sola in grado di spiegare le variazioni nella durata degli spostamenti, poiché andrebbe considerato anche il livello di congestione urbana che nel presente lavoro non possiamo che includere indirettamente nella nostra analisi.

Sotto questo profilo, sebbene la situazione appaia molto eterogenea (Figura 5.5), la distanza dal luogo di lavoro risulta contenuta per buona parte degli occupati. Se si escludono quanti non hanno una sede fissa di lavoro (10,3 per cento) e quanti lavorano presso il proprio domicilio (3,9

per cento), la gran parte lavora entro cinque chilometri dalla propria abitazione: il 15,1 per cento addirittura a meno di un chilometro e il 27,5 per cento percorre una distanza tra uno e cinque chilometri. Un altro 16,1 per cento deve percorrere tra i cinque e i dieci chilometri e il 13,8 per cento tra i dieci e i venti chilometri. Solo il 9,5 per cento lavora ad una distanza compresa tra venti e cinquanta chilometri e appena il 4,0 per cento oltre i cinquanta chilometri.

Figura 5.5 - Occupati per distanza tra l'abitazione e il luogo di lavoro - Anni 2002-2003 (distribuzione percentuale)



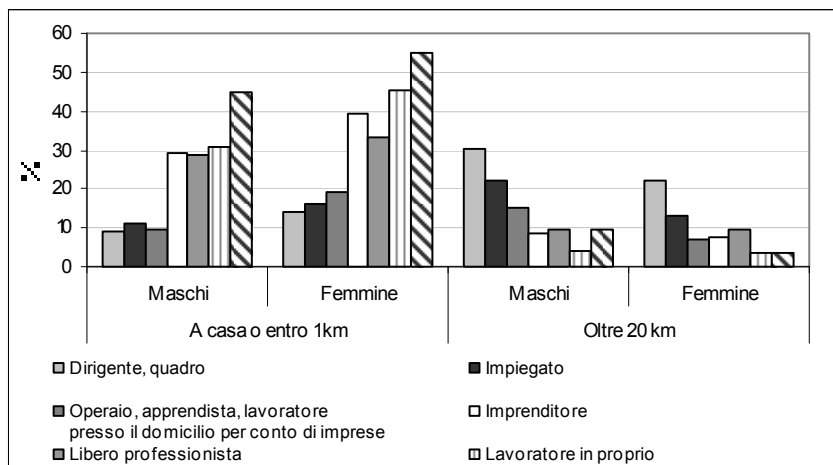
Fonte: Istat, Indagine multiscopo "Uso del tempo"

La distanza dal luogo di lavoro varia anche in base al sesso e alla posizione lavorativa. In generale, gli autonomi dichiarano più frequentemente di non avere una sede fissa di lavoro, di lavorare presso il proprio domicilio o comunque a meno di un chilometro dal luogo in cui abitano. In particolare, i soci di cooperativa e i coadiuvanti costituiscono la categoria di lavoratori sopra rappresentata tra quanti devono percorrere distanze minime (31,7 per cento entro un chilometro) o addirittura lavorano presso il proprio domicilio (18,6 per cento). Per quanto riguarda i lavoratori in proprio, uno su quattro non ha una sede fissa di lavoro e altrettanti lavorano a brevissima distanza dall'abitazione (24 per cento entro un chilometro).

Al contrario i dipendenti sono soliti percorrere distanze maggiori: in particolare, i dirigenti e i quadri sono sovrarappresentati tra quanti devono percorrere distanze di almeno 20 chilometri per arrivare al lavoro (il 17,1 per cento tra 20 e 50 chilometri e l'11,3 per cento almeno 50 chilometri).

A parità di posizione lavorativa, e secondo quanto emerso anche da studi condotti in altri Paesi,⁵ le donne generalmente vivono più vicino al luogo in cui lavorano: sono più numerose rispetto ai colleghi maschi quante dichiarano di lavorare a casa o entro un chilometro e meno frequentemente percorrono distanze superiori ai 20 chilometri (Figura 5.6).

Figura 5.6 - Occupati per distanza dal luogo di lavoro, sesso e posizione nella professione - Anni 2002-2003 (per 100 occupati con le stesse caratteristiche)



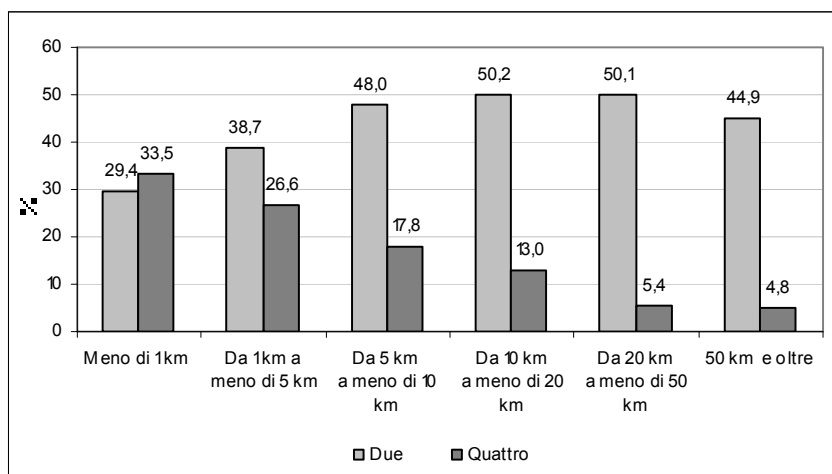
Fonte: Istat, Indagine multiscopo "Uso del tempo"

Un'altra dimensione importante ai fini di una corretta lettura delle durate degli spostamenti è rappresentata dal numero di eventi/spostamento che si verificano nel corso della giornata e che ovviamente incidono sul tempo complessivo di spostamento. Sotto questo profilo, la maggior parte (60,1 per cento) degli occupati (oltre 9 milioni di lavoratori) compie due viaggi, presumibilmente uno di andata

⁵ Cfr. Randall Crane (2007), Ironmonger, Duncan and Philip Norman (2007).

e uno di ritorno dal luogo di lavoro. Altri 4,5 milioni di lavoratori (pari al 29,8 per cento) compiono invece quattro viaggi: si tratta, nella gran parte dei casi, di persone che trascorrono la pausa pranzo a casa e che ritornano nel pomeriggio al lavoro. Marginale, invece, la quota di quanti nel corso di una giornata svolgono un numero dispari di viaggi.⁶ Il numero di eventi è condizionato sia dalla distanza dal luogo di lavoro, che può favorire o meno la possibilità di un rientro a casa, sia dal tipo di lavoro svolto. Infatti, come visibile dalla figura 5.7, all'aumentare della distanza diminuisce il numero di lavoratori che tornano a casa a metà giornata. Passano dal 33,5 per cento di quanti vivono entro un chilometro al 4,8 per cento di quanti vivono ad almeno 50 chilometri di distanza.

Figura 5.7 - Occupati che effettuano almeno uno spostamento da/per il luogo di lavoro in un giorno medio per distanza rispetto all'abitazione e numero di spostamenti - Anni 2002-2003 (per 100 occupati con le stesse caratteristiche)



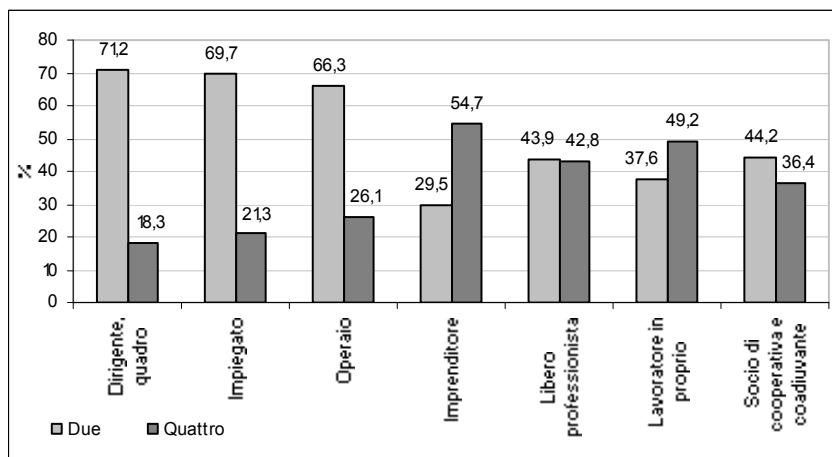
Fonte: Istat, Indagine multiscopo "Uso del tempo"

Inoltre, i lavoratori autonomi, in un giorno medio, compiono più spesso degli altri due volte il percorso casa-lavoro-casa (47,4 per cento a

⁶ Si tratta probabilmente di occupati che, in conseguenza di particolari orari di lavoro, effettuano i viaggi di ritorno in giorni diversi rispetto a quello in cui è avvenuta l'andata: per esempio, chi lavora di notte raggiunge il luogo di lavoro in un giorno e torna a casa nel corso della giornata successiva.

fronte del 23,5 per cento dei dipendenti): in particolare, si tratta di imprenditori e lavoratori in proprio (Figura 5.8). Al contrario, i dipendenti, qualunque sia la loro posizione, sono sovrarappresentati tra quanti effettuano solo due spostamenti (68,3 per cento a fronte del 38,5 per cento degli autonomi). Considerando il settore di attività economica, il doppio circolo è più frequente tra i lavoratori del “Commercio” e dell’ “Agricoltura”.

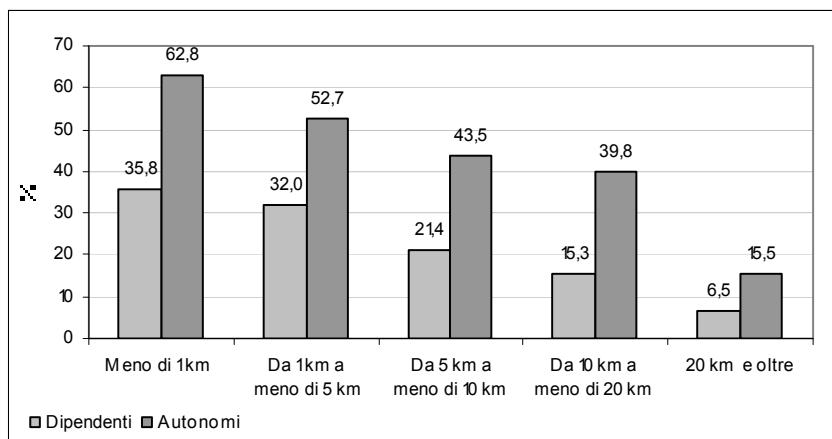
Figura 5.8 - Occupati che effettuano almeno uno spostamento da/per il luogo di lavoro in un giorno medio per posizione nella professione e numero di spostamenti - Anni 2002-2003 (per 100 occupati con le stesse caratteristiche)



Fonte: Istat, Indagine multiscopo “Uso del tempo”

La pensione degli autonomi a fare più volte il percorso casa-lavoro-casa è solo parzialmente riconducibile alla minore distanza tra luogo di lavoro e abitazione (Figura 5.9). Infatti, anche a parità di distanze da percorrere, gli autonomi ritornano a casa a metà giornata più frequentemente di quanto non facciano i dipendenti: molto probabilmente grazie alla differente organizzazione degli orari di lavoro e alla maggiore durata dell’interruzione dell’attività lavorativa a metà giornata (Paragrafo 4.1).

Figura 5.9 - Occupati che effettuano il circolo casa-lavoro-casa due volte in un giorno medio per distanza dal luogo di lavoro e tipo di lavoro - Anni 2002-2003 (per 100 occupati con le stesse caratteristiche)



Fonte: Istat, Indagine multiscopo "Usò del tempo"

5.4 - Spostamenti per lavoro: un tempo variabile

Focalizzando l'attenzione su quanti effettuano un viaggio di andata e uno di ritorno tra casa e lavoro, la distribuzione degli occupati in base alle durate degli spostamenti è riportata nella figura 5.10.

Poco meno della metà impiega un massimo di 40 minuti (20 minuti a viaggio), un altro 19,5 per cento pur superando questa soglia resta comunque sotto l'ora, il 16,3 per cento impiega dai 61 minuti ai 90 minuti e una quota eguale, pari a oltre 1,5 milioni di occupati, necessita invece di almeno un'ora e trenta minuti per andare e tornare dal lavoro.

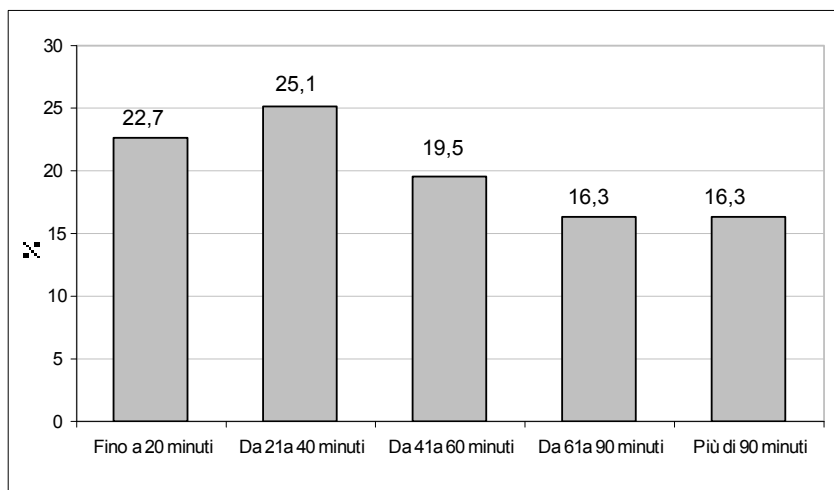
Come prevedibile all'aumentare della distanza aumenta il tempo necessario per percorrerla: si va dai 35 minuti⁷ impiegati da quanti vivono entro un chilometro dalla sede di lavoro, a un'ora e sei minuti di quanti percorrono tra i 10 e i 20 chilometri, alle due ore e undici minuti di quanti lavorano ad oltre 50 chilometri di distanza.

La distanza dal luogo di lavoro incide in maniera significativa sulla qualità della vita del lavoratore, basti pensare che se un lavoratore che

⁷ Poiché i dati riportati nel presente paragrafo si riferiscono solo a quanti in un giorno medio effettuano due volte il percorso casa-lavoro o viceversa, le durate medie generiche e quelle specifiche (effettive) coincidono.

vive a meno di un chilometro di distanza dal luogo di lavoro impiega, in un anno, 213 ore per gli spostamenti casa-ufficio (Figura 5.11), chi percorre distanze superiori ai 20 chilometri vi dedica invece dalle 584 alle 797 ore (a seconda che la distanza sia inferiore o superiore ai 50 chilometri).

Figura 5.10 - Occupati che effettuano il circolo casa-lavoro-casa una volta in un giorno medio per classi di durata dello spostamento - Anni 2002-2003 (per 100 occupati con le stesse caratteristiche)



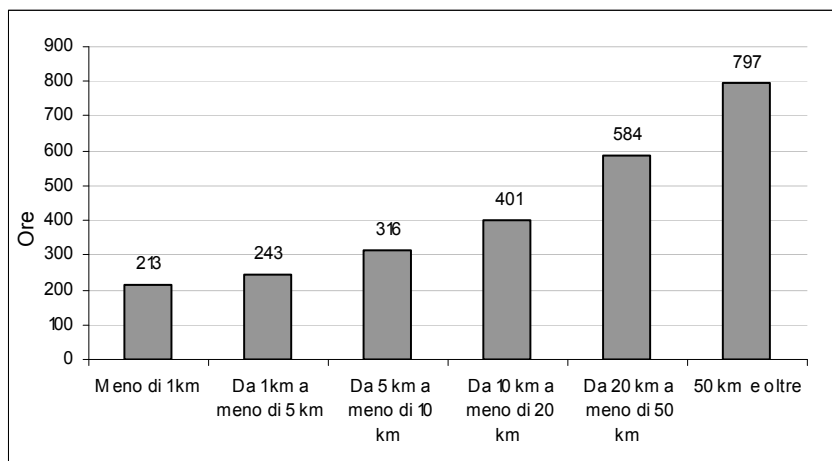
Fonte: Istat, Indagine multiscopo "Uso del tempo"

I lavoratori che devono investire più tempo nello spostamento per lavoro non sono tra l'altro pochi: si tratta complessivamente di circa un milione di occupati che, rispetto ai più fortunati, vedono la loro quotidianità fortemente condizionata dai tempi complessivi di lavoro, potendo disporre annualmente di centinaia di ore in meno da dedicare alle altre attività.

Il tempo impiegato per raggiungere il luogo di lavoro è condizionato oltre che dalla distanza da percorrere, da una serie di altre caratteristiche. *In primis* il grado di urbanizzazione della zona di residenza del lavoratore. Chi risiede nei piccoli e medi centri impiega mediamente meno tempo negli spostamenti per il luogo di lavoro rispetto a chi vive nel centro (un'ora e dieci minuti) o anche nelle periferie delle aree metropolitane (un'ora e quattro minuti). In particolare sono i residenti nel Lazio che dichiarano un tempo medio di

percorsa in assoluto più elevata (un'ora e diciotto minuti). Inoltre, le donne spendono mediamente una quota minore del loro tempo quotidiano negli spostamenti per lavoro (54 minuti contro un'ora e tre minuti dei maschi): ciò accade sia perché sono meno numerose le donne che in un giorno medio si spostano da/per il luogo di lavoro, sia perché come si è visto, abitano generalmente più vicino al luogo di lavoro. Infine, coerentemente con quanto emerso relativamente alle distanze da percorrere, i lavoratori che fanno registrare spostamenti di durata maggiore sono i dirigenti (un'ora e dieci minuti) e i liberi professionisti (un'ora e dieci minuti).

Figura 5.11 - Tempo dedicato dagli occupati in un anno agli spostamenti da/per il luogo di lavoro in un giorno medio per distanza tra l'abitazione e il luogo di lavoro - Anni 2002-2003 (durate medie generiche in ore)



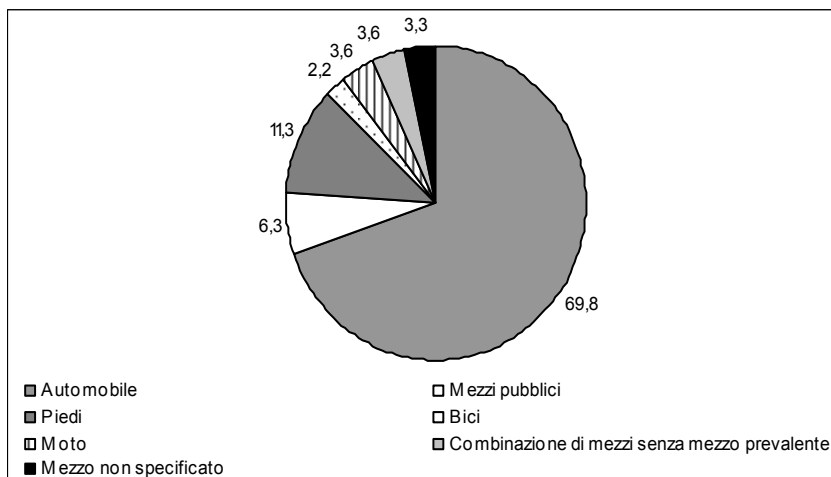
Fonte: Istat, Indagine multiscopo "Uso del tempo"

5.5 - I mezzi dello spostamento

Come si è visto nel paragrafo 5.2, una peculiarità del nostro paese è la netta preferenza per l'automobile privata come mezzo di trasporto. In un giorno medio, il 69,8 per cento degli occupati effettua almeno uno spostamento da/per il luogo di lavoro in auto: rispetto al 1988 si è registrato un incremento di cinque punti percentuali. Al secondo posto,

ma ad una notevole distanza, si collocano quanti preferiscono, o meglio possono, raggiungere a piedi la sede di lavoro (11,3 per cento). Solo il 6,3 per cento usa un mezzo pubblico (Figura 5.12).

Figura 5.12 - Occupati che effettuano almeno uno spostamento da/per luogo di lavoro in un giorno medio per mezzo di spostamento usato - Anni 2002-2003 (composizione percentuale)



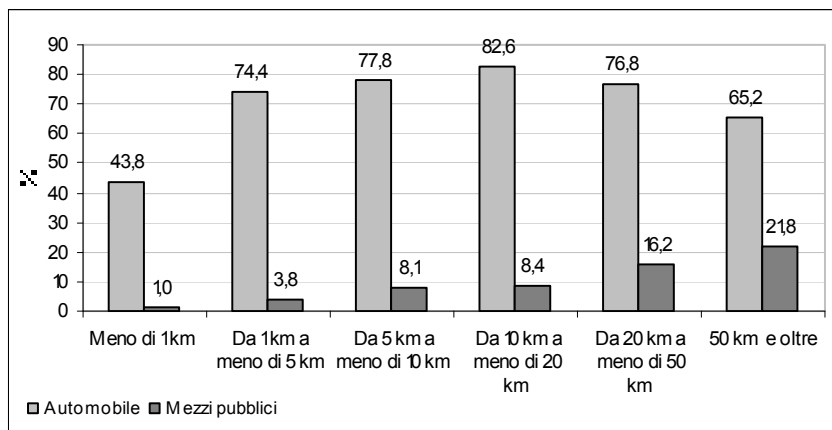
Fonte: Istat, Indagine multiscopo "Uso del tempo"

Ovviamente scelgono di andare a piedi soprattutto quanti lavorano entro un chilometro dalla propria abitazione e gli autonomi, coerentemente con le minori distanze che percorrono.

L'uso dell'automobile per andare al lavoro appare più elevato nelle regioni del Mezzogiorno (71 per cento), nei comuni di piccole dimensioni (72,7 per cento nei centri fino a diecimila abitanti), tra gli uomini (71,6 per cento contro il 66,6 per cento), tra i dipendenti (72,0 per cento), tra chi deve percorrere distanze comprese tra i 10 e i 20 chilometri (82,6 per cento). Il mezzo pubblico è invece usato soprattutto da chi vive nei centri delle aree metropolitane (15,7 per cento) e da chi vive a distanze almeno superiori ai cinque chilometri. La relazione tra mezzo usato e distanze percorse è visibile nella figura 5.13: l'uso dell'auto cresce al crescere della distanza, ma fino ad un certo punto. Quando la distanza supera i 20 chilometri cala l'uso dell'auto, pur restando il mezzo più utilizzato, e aumenta in misura significativa il ricorso a un mezzo pubblico.

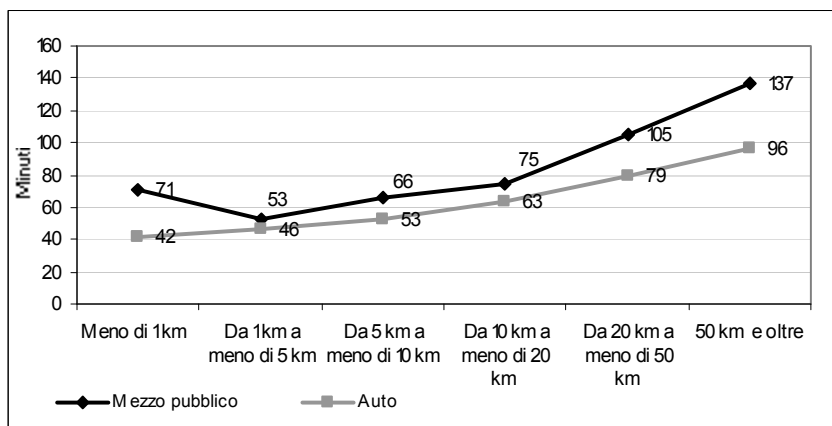
A parità di distanze da percorrere chi sceglie, per almeno un tratto, il mezzo pubblico impiega mediamente più tempo per raggiungere il luogo di lavoro (Figura 5.14). Per esempio tra chi effettua almeno uno

Figura 5.13 - Occupati che effettuano almeno uno spostamento da/per il luogo di lavoro in un giorno medio per mezzo di spostamento usato e distanza dall'abitazione - Anni 2002-2003 (per 100 occupati con le stesse caratteristiche)



Fonte: Istat, Indagine multiscopo "Uso del tempo"

Figura 5.14 - Tempo dedicato dagli occupati agli spostamenti da/per il luogo di lavoro in un giorno medio per distanza da percorrere e tipo di mezzo usato - Anni 2002-2003 (durate medie in minuti)



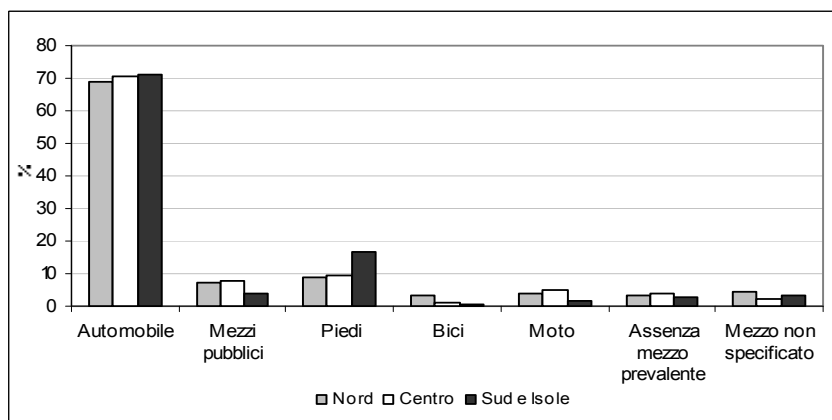
Fonte: Istat, Indagine multiscopo "Uso del tempo"

spostamento e lavora ad almeno 50 chilometri di distanza dall'abitazione, chi usa l'auto impiega mediamente un'ora e trentasei minuti e chi usa il mezzo pubblico due ore e diciassette minuti.

Lo scarso successo che i mezzi pubblici riscontrano nel nostro Paese sembrerebbe dunque trovare una ragione nella scarsa qualità (almeno in termini di tempi di percorrenza) degli stessi. Usare un mezzo pubblico significa dilatare i tempi di spostamento casa/lavoro e, di conseguenza, limitare l'ottimizzazione dei tempi di vita in generale.

Infine, la percentuale di occupati che usano i vari mezzi per andare al lavoro varia al variare della ripartizione geografica di residenza (Figura 5.15).

Figura 5.15 - Occupati che effettuano almeno uno spostamento da/per il luogo di lavoro in un giorno medio per mezzo di spostamento usato e ripartizione geografica - Anni 2002-2003 (per 100 occupati con le stesse caratteristiche)



Fonte: Istat, Indagine multiscopo "Uso del tempo"

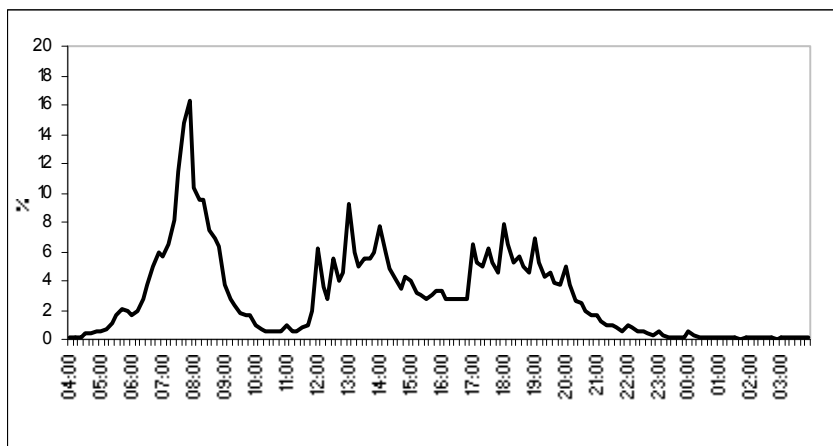
Se l'auto fa da padrona ovunque, i mezzi "minori" hanno un diverso successo a seconda di dove si vive: per esempio, nel Mezzogiorno va a lavoro a piedi una quota quasi doppia di lavoratori rispetto a quelli residenti nelle regioni del Centro e del Nord Italia (16,7 per cento contro rispettivamente il 9,2 e l'8,7 per cento). Al contrario al Centro e al Nord sono più usati i mezzi pubblici (8,0 per cento e 7,2 per cento a fronte del 3,7 per cento del Mezzogiorno), la bici e la moto.

Queste differenze persistono a parità di numero di eventi di spostamento effettuati nel corso della giornata.

5.6 - Le ore in cui si va e si torna dal lavoro

Finora si è visto mediamente quanti occupati si spostano per andare a lavorare, quanto tempo viene impiegato nello spostamento e le differenze nelle durate in base ad una serie di dimensioni. Vediamo ora in quali ore del giorno ci si sposta per andare o tornare dal lavoro. Analizzando la figura 5.16 si riesce ad avere un quadro della distribuzione degli spostamenti per raggiungere il luogo di lavoro nel corso della giornata. Essa, infatti, riporta il numero di occupati che vanno al lavoro o tornano a casa a date ore del giorno.⁸

Figura 5.16 - Frequenza di partecipazione degli occupati agli spostamenti per/da luogo di lavoro in un giorno medio per punti orari - Anni 2002-2003 (in percentuale)



Fonte: Istat, Indagine multiscopo "Uso del tempo"

Sono tre i momenti della giornata in cui si concentra questo tipo di mobilità: il primo mattino, le ore a ridosso della pausa pranzo (dalle 12:00 alle 14:00) e il secondo pomeriggio dalle 17:00 in poi. Come si evince dalla rappresentazione grafica, un numero crescente di individui si muove nelle prime ore del mattino, il picco si raggiunge alle 7:50 con

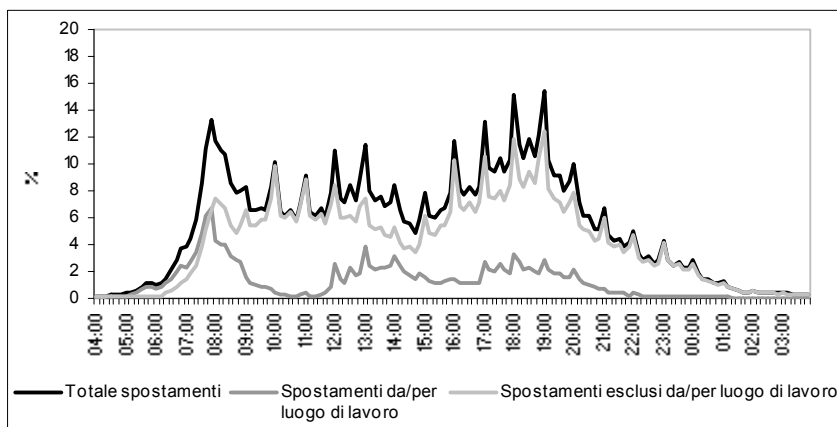
⁸ Per una corretta interpretazione dei grafici delle frequenze per punti orari si veda la nota 2 del capitolo 4.

il 16,3 per cento degli occupati in movimento. Questa percentuale decresce man mano raggiungendo percentuali inferiori all'un per cento fino alle 11:40, quando il trend si inverte nuovamente e una parte degli occupati si sposta (con picchi in corrispondenza alle 13:00 e alle 14:00) molto probabilmente per la pausa pranzo. Gli ultimi picchi si notano in corrispondenza delle ore pomeridiane: alle 18:00 il 7,9 per cento dei lavoratori sta rientrando a casa.

In sintesi, l'inizio della giornata lavorativa accomuna più occupati di quanto non faccia la sua chiusura, essendo i rientri più scaglionati e dipendenti dalla differente organizzazione dell'orario di lavoro delle varie categorie di lavoratori.

La figura 5.17 consente invece di verificare la relazione tra spostamenti per lavoro e complesso della mobilità sul territorio.

Figura 5.17 - Frequenza di partecipazione della popolazione in complesso agli spostamenti in un giorno medio per punti orari e tipo di spostamento - Anni 2002-2003 (in percentuale)



Fonte: Istat, Indagine multiscopo "Uso del tempo"

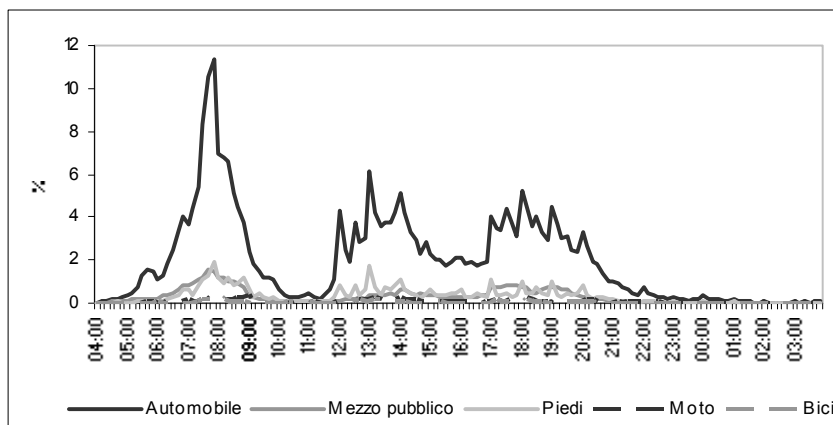
La linea più scura rappresenta, infatti, la percentuale di popolazione, occupata e non, che alle varie ore del giorno si sta spostando sul territorio, quella grigio scuro la percentuale di quanti, sul complesso della popolazione, si spostano per andare o tornare dal luogo di lavoro. I picchi già rilevati per gli spostamenti lavorativi coincidono (e in buona parte determinano) con i picchi relativi alla mobilità generale. Di conseguenza, diventa visibile il contributo della mobilità

lavorativa alla congestione stradale: contributo che appare particolarmente significativo nella prima mattina e ad ora di pranzo. Nelle ore pomeridiane, invece, gli spostamenti per motivi diversi dal lavoro coinvolgono un numero di individui significativamente più elevato.

Che la mobilità lavorativa contribuisca alla congestione stradale è confermato anche dalla figura seguente che ribadisce il ruolo dell'auto negli spostamenti per lavoro. La percentuale di quanti si spostano in auto è a tutte le ore del giorno significativamente più elevata di quella relativa agli occupati che usano altri mezzi.

Le ore in cui si va a lavoro variano in base ad una serie di variabili, prima fra tutte il tipo di lavoro svolto: autonomo o alle dipendenze.

Figura 5.18 - Frequenza di partecipazione degli occupati agli spostamenti da/per il luogo di lavoro in un giorno medio per punti orari e tipo di mezzo usato - Anni 2002-2003 (in percentuale)

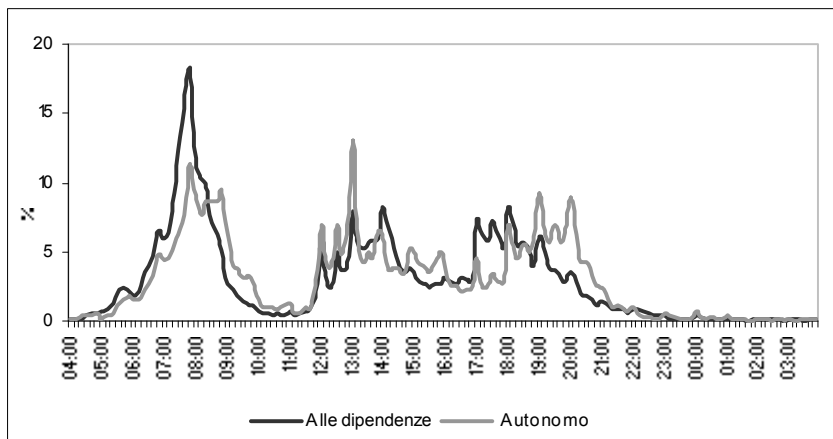


Fonte: Istat, Indagine multiscopo "Uso del tempo"

Compatibilmente con la differente organizzazione degli orari di lavoro, infatti i lavoratori alle dipendenze sono i primi a mettersi in movimento e ad affollare le strade. Gli autonomi si muovono più tardi (Figura 5.19). In particolare nell'ora di punta nella mattina, cioè alle 7:50, si stanno spostando il 18,2 per cento dei lavoratori dipendenti e l'11,3 per cento degli autonomi. Al contrario, a fine giornata, i rientri sono più tardivi per gli autonomi: numerosi tra questi, quanti effettuano un viaggio di ritorno tra le 18:00 e le 20:00, mentre i dipendenti sono

più numerosi tra le 17:00 e le 18:00. Un'altra differenza la si riscontra a metà giornata: gli autonomi, coerentemente con la più diffusa abitudine di interrompere l'attività lavorativa intorno all'ora di pranzo, sono più frequentemente impegnati in uno spostamento da/per il lavoro a metà giornata (alle 13:00 si spostano il 13,1 per cento degli autonomi contro il 7,9 per cento dei dipendenti).

Figura 5.19 - Frequenza di partecipazione degli occupati agli spostamenti da/per il luogo di lavoro in un giorno medio per punti orari e tipo di lavoro - Anni 2002-2003 (in percentuale)

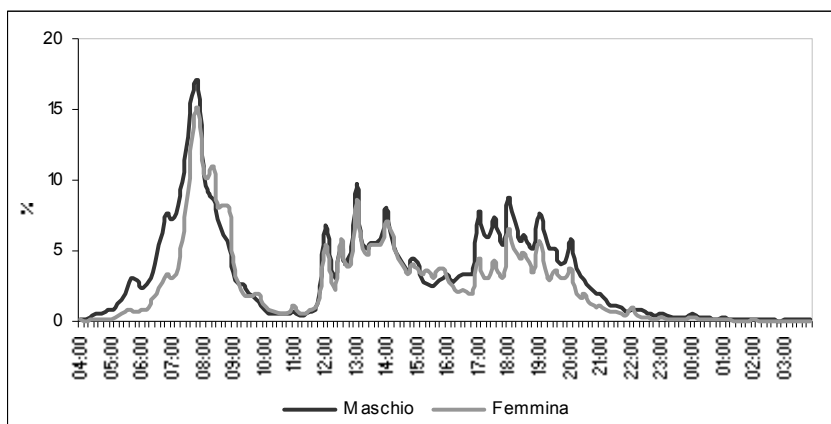


Fonte: Istat, Indagine multiscopo "Uso del tempo"

Le curve costruite in base ai punti orari variano anche in base al genere del lavoratore. Come visibile nella figura 5.20, le donne vanno a lavoro più tardi e rientrano anche prima. Prima delle 8:00 è più elevata la percentuale di uomini in movimento, dopo le 8:00 al contrario sono le donne ad essere ancora in movimento. Per esempio alle 7:00 del mattino si dirige verso il lavoro il 7,2 per cento dei lavoratori a fronte del 3,1 per cento delle lavoratrici. Al contrario, alle 8:50 si sposta verso il lavoro il 5,2 per cento degli uomini a fronte dell'otto per cento delle donne. Inoltre, se fino alle 16:00 circa la percentuale di uomini e donne che si spostano per/da il luogo di lavoro è molto simile, a partire da tale ora invece il numero di lavoratrici che si muovono per lavoro è sistematicamente più basso di quello dei lavoratori.

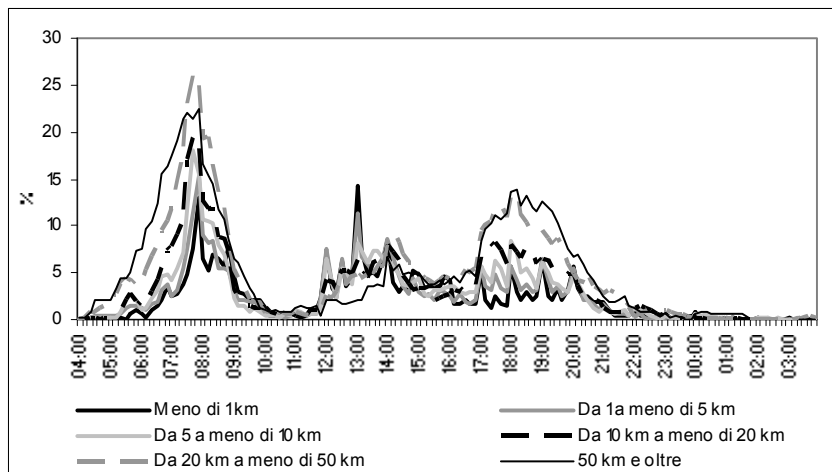
Ovviamente la distanza dal luogo di lavoro incide non solo sulla durata degli spostamenti ma anche sull'ora del giorno in cui questi spostamenti hanno luogo. I lavoratori che devono percorrere più di 20 chilometri iniziano a spostarsi molto prima di quanto non facciano i lavoratori che devono percorrere distanze minori (Figura 5.21). Alle 5:20 sono già in movimento il 4,4 per cento dei quanti lavorano ad almeno 50 chilometri di distanza, a fronte di valori prossimi allo zero per chi deve percorrere distanze minori. Il numero di quanti sono in movimento resta più elevato fino alle 9:30 del mattino, quando probabilmente anche i più distanti hanno finalmente raggiunto l'ambita meta. Dalle 16:00 in poi diventa di nuovo evidente la situazione di svantaggio di chi deve percorrere distanze maggiori, visto che fino alle 21:50 la percentuale di chi si sta spostando resta visibilmente più elevata. A titolo di esempio alle 19:30 stanno ancora ritornando a casa il 10,3 per cento di chi deve percorrere almeno 50 chilometri e il 3,5 per cento di quanti percorrono meno di cinque chilometri.

Figura 5.20 - Frequenza di partecipazione degli occupati agli spostamenti da/per il luogo di lavoro in un giorno medio per punti orari e genere - Anni 2002-2003 (in percentuale)



Fonte: Istat, Indagine multiscopo "Uso del tempo"

Figura 5.21 - Frequenza di partecipazione degli occupati agli spostamenti da/per il luogo di lavoro in un giorno medio per punti orari e distanza dal luogo di lavoro - Anni 2002-2003 (in percentuale)



Fonte: Istat, Indagine multiscope "Uso del tempo"

5. 7 - La dilatazione del tempo di lavoro

I dati analizzati finora delineano una realtà molto eterogenea, poiché l'impatto dei tempi di spostamento per lavoro sulla giornata lavorativa varia molto a seconda della distanza da percorrere, dell'organizzazione dell'orario di lavoro e, conseguentemente, anche del numero di eventi spostamento nel corso della giornata. C'è chi può raggiungere il posto di lavoro a piedi e, pur coprendo il percorso tra casa e lavoro per quattro volte nel corso della giornata, arriva a totalizzare un tempo di spostamento quotidiano inferiore all'ora e chi invece copre distanze superiori ai 20 chilometri usando un mezzo pubblico, non ritorna a casa per pranzo, e arriva a totalizzare oltre due ore e trenta minuti di spostamenti per lavoro. Il prospetto seguente dà un'idea dell'impatto che gli spostamenti possono avere sul giorno medio degli occupati che effettuano una sola volta il circolo casa-lavoro-casa e dei principali fattori che incidono sulla sua durata. Chi vive in un comune non metropolitano, a oltre 50 chilometri di distanza dal luogo di lavoro e usa i mezzi pubblici mediamente impiega circa tre ore e mezza negli spostamenti tra casa e lavoro. Tale durata resta elevata, indipendentemente dal mezzo usato e dal

comune di residenza per quanti devono percorrere almeno 20 chilometri (Prospetto 5.1). Decisamente contenuto l'impatto degli spostamenti per chi invece percorre distanze inferiori ai cinque chilometri. A parità di distanze e tipologia di comune di residenza, usare un mezzo pubblico determina un incremento notevole (talvolta un raddoppiamento) delle durate dello spostamento.

Prospetto 1 - Graduatoria delle durate degli spostamenti casa-lavoro dei lavoratori che in un giorno medio effettuano il circolo casa-lavoro-casa una volta) per tipo di comune di residenza, distanza dell'abitazione dal luogo di lavoro e mezzo utilizzato (a) - Anni 2002-2003

Tipo di comune	Distanza	Mezzo	Durata
Altro tipo di comune	50 km e oltre	Mezzi pubblici	3:24
Area metropolitana	Da 20 km a meno di 50 km	Mezzi pubblici	2:34
Altro tipo di comune	Da 20 km a meno di 50 km	Mezzi pubblici	2:28
Altro tipo di comune	50 km e oltre	Automobile	1:56
Area metropolitana	Da 20 km a meno di 50 km	Automobile	1:42
Area metropolitana	Da 5 km a meno di 20 km	Mezzi pubblici	1:39
Altro tipo di comune	Da 5 km a meno di 20 km	Mezzi pubblici	1:22
Altro tipo di comune	Da 20 km a meno di 50 km	Automobile	1:20
Area metropolitana	A meno di 5 km	Mezzi pubblici	1:12
Area metropolitana	A meno di 5 km	Mezzi non specificati	1:05
Area metropolitana	Da 5 km a meno di 20 km	Automobile	1:05
Area metropolitana	Da 5 km a meno di 20 km	Altri mezzi o combinazioni di mezzi (assenza di mezzo prevalente)	1:05
Altro tipo di comune	A meno di 5 km	Mezzi pubblici	1:02
Area metropolitana	Da 5 km a meno di 20 km	Moto	0:58
Altro tipo di comune	Da 5 km a meno di 20 km	A piedi	0:54
Altro tipo di comune	Da 5 km a meno di 20 km	Automobile	0:50
Altro tipo di comune	Da 5 km a meno di 20 km	Altri mezzi o combinazioni di mezzi (assenza di mezzo prevalente)	0:46
Area metropolitana	A meno di 5 km	Automobile	0:46
Area metropolitana	A meno di 5 km	Bici	0:42
Altro tipo di comune	Da 5 km a meno di 20 km	Moto	0:42
Altro tipo di comune	A meno di 5 km	Moto	0:39
Area metropolitana	A meno di 5 km	A piedi	0:37
Altro tipo di comune	A meno di 5 km	Mezzi non specificati	0:36
Altro tipo di comune	A meno di 5 km	Automobile	0:35
Altro tipo di comune	Da 5 km a meno di 20 km	Mezzi non specificati	0:34
Altro tipo di comune	A meno di 5 km	A piedi	0:33
Altro tipo di comune	A meno di 5 km	Bici	0:32
Area metropolitana	A meno di 5 km	Moto	0:30
Altro tipo di comune	A meno di 5 km	Altri mezzi o combinazioni di mezzi (assenza di mezzo prevalente)	0:28

Fonte: Istat, Indagine multiscopo "Uso del tempo"

(a) Sono escluse le tipologie rappresentative di meno di 20 casi.

5.7.1 - Uno sguardo alla pausa pranzo

Una stima esaustiva del tempo lordo di lavoro dovrebbe comprendere anche il tempo impiegato per la pausa pranzo, ovvero per l'interruzione dell'attività lavorativa in corrispondenza dell'ora di pranzo e che viene effettuata in ufficio o nei dintorni dello stesso (ovvero senza un rientro a casa). Se si considerano tutti gli occupati, mediamente il tempo dedicato alla pausa pranzo è di 12 minuti, tuttavia considerando solo quelli che la effettuano realmente (pari al 22,1 per cento degli occupati in un giorno medio settimanale) la durata si allunga fino a raggiungere i 56 minuti. Se ci si limita ai giorni feriali entrambe le durate aumentano, raggiungendo rispettivamente i 16 minuti e un'ora e nove minuti (e la frequenza di partecipazione è pari al 28,6 per cento).

Se si sommano il tempo necessari a coprire il percorso tra casa e lavoro e il tempo dedicato alla pausa pranzo, si registra un incremento del tempo complessivamente dedicato al lavoro pari in un giorno medio a 55 minuti, ovvero a circa sei ore e mezza a settimana. Ovviamente l'impatto del tempo aggiuntivo così calcolato varia al variare di una serie di dimensioni (Tavola 5.1). L'invasività del tempo di lavoro così calcolata è particolarmente elevata per i maschi, i dirigenti, i residenti nei centri delle aree metropolitane, i single, i lavoratori del settore dell'industria e soprattutto le persone che abitano ad almeno 20 chilometri dal luogo di lavoro.

Tavola 5.1 - Tempo complessivo dovuto agli spostamenti da/per il luogo di lavoro e/o alla pausa pranzo in un giorno medio per alcune caratteristiche - Anni 2002-2003 (durate medie generiche in ore e minuti e frequenza di partecipazione in percentuale)

	Totale		Autonomi		Dipendenti	
	Mg	%	Mg	%	Mg	%
TIPO DI COMUNE						
Centro area metropolitana	1:06	69,8	1:04	69,7	1:07	69,8
Periferia area metropolitana	1:01	69,9	1:02	76,9	1:00	67,5
Comuni <2000 abitanti	0:51	66,7	0:48	67,4	0:52	66,4
Comuni 2001-10000 abitanti	0:55	69,4	0:51	70,6	0:56	69,0
Comuni 10001-50000 abitanti	0:48	67,7	0:46	69,6	0:48	66,8
Comuni >50000 abitanti	0:53	72,3	0:56	73,3	0:53	72,0
RIPARTIZIONE GEOGRAFICA						
Nord-ovest	0:59	67,9	0:59	71,4	0:59	66,7
Nord-est	0:49	66,7	0:47	66,2	0:50	66,9
Centro	1:00	70,7	0:59	73,0	1:01	69,8
Sud	0:53	71,7	0:50	72,4	0:54	71,4
Isole	0:50	72,3	0:50	74,9	0:50	71,4
SESSO						
Maschio	1:01	72,6	0:59	74,6	1:02	71,7
Femmina	0:45	64,2	0:41	62,6	0:46	64,6
CLASSE DI ETÀ						
Fino a 34	0:57	69,8	0:58	74,1	0:57	68,7
35-54	0:54	69,5	0:53	71,8	0:55	68,7
55 e più	0:54	67,6	0:49	65,6	0:58	69,5
POSIZIONE NELLA PROFESSIONE						
Dirigente, quadro	1:08	71,1	-	-	1:08	71,1
Impiegato	0:54	67,7	-	-	0:54	67,7
Operaio	0:55	69,4	-	-	0:55	69,4
Imprenditore	0:54	70,0	0:54	70,0	-	-
Libero professionista	1:02	70,7	1:02	70,7	-	-
Lavoratore in proprio	0:53	73,7	0:53	73,7	-	-
Socio di cooperativa e coadiuvante	0:40	60,6	0:40	60,6	-	-
SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA						
Agricoltura	0:48	64,8	0:41	62,6	1:00	68,3
Industria	0:57	67,6	0:54	73,1	0:57	66,0
Commercio	0:57	71,7	0:55	72,7	0:58	70,8
Altri servizi	0:54	70,2	0:57	71,5	0:54	69,9

Fonte: Istat, Indagine multiscope "Uso del tempo"

Tavola 5.1 segue - Tempo complessivo dovuto agli spostamenti da/per il luogo di lavoro e/o alla pausa pranzo in un giorno medio per alcune caratteristiche - Anni 2002-2003
(*durate medie generiche in ore e minuti e frequenza di partecipazione in percentuale*)

	Totale		Autonomi		Dipendenti	
	Mg	%	Mg	%	Mg	%
DISTANZA DAL LAVORO						
Non ho una sede fissa di lavoro	1:03	69,0	1:01	69,4	1:06	68,4
Lavoro presso il mio domicilio/svolgo telelavoro	0:27	43,1	0:28	43,8	0:21	39,5
Meno di 1 km	0:36	71,4	0:41	73,3	0:33	70,0
Da 1 km a meno di 5 km	0:44	71,8	0:52	79,2	0:42	69,8
Da 5 km a meno di 10 km	0:54	71,4	0:57	77,0	0:54	70,4
Da 10 km a meno di 20 km	1:05	68,5	1:14	78,2	1:04	67,0
Da 20 km a meno di 50 km	1:32	71,7	1:48	83,3	1:30	70,2
50 km e oltre	1:35	60,3	1:39	63,6	1:34	59,6
REGIME ORARIO						
Tempo pieno	0:57	70,8	0:56	73,8	0:58	69,6
Tempo parziale	0:38	58,5	0:35	49,6	0:39	61,8
RUOLO IN FAMIGLIA						
Famiglia unipersonale	1:01	70,0	1:03	68,1	1:00	70,8
Partner in coppia con figli	0:53	70,0	0:52	73,0	0:53	68,8
Partner in coppia senza figli	0:54	66,5	0:49	65,6	0:57	67,0
Monogenitore	0:47	66,0	0:40	62,4	0:49	67,0
Figlio	0:59	69,6	0:58	71,9	0:59	69,1
TOTALE	0:55	69,4	0:54	71,1	0:56	68,7

Fonte: Istat, Indagine multiscopo "Uso del tempo"



6. Qualità della vita e tempi del lavoro

6.1 - Introduzione

L'analisi delle ore lavorate e del ritmo della giornata lavorativa nel suo complesso delineano i contorni di una parte considerevole della vita quotidiana degli occupati, ma non dicono nulla circa il vissuto. Molti studi hanno invece messo in evidenza l'importanza della dimensione soggettiva nell'analisi della qualità della vita, anche con riferimento alla specifica dimensione lavorativa. In considerazione di ciò, nell'indagine "Uso del tempo" condotta nel 2002-2003, sono stati introdotti dei quesiti che consentono di misurare sia il livello di soddisfazione relativo al tempo dedicato ad una serie di aspetti della vita quotidiana (lavoro compreso), sia il livello di soddisfazione per una serie di ambiti della vita (anche in questo caso lavoro compreso). In questo capitolo si è scelto di focalizzare l'attenzione sulla percezione del tempo di lavoro e studiarne le relazioni con le caratteristiche del lavoratore e dell'attività lavorativa svolta, nell'intento di evidenziare i legami che intercorrono tra ore di lavoro, soddisfazione lavorativa e, più in generale, benessere percepito.

6.2 - La percezione del tempo dedicato al lavoro

Il giudizio sulle ore di lavoro è considerato uno degli elementi costitutivi della *job satisfaction*. Anche perché la persistente discordanza tra ore di lavoro desiderate e ore realmente lavorate non è ritenuta una situazione ottimale né sul piano individuale né sul piano sociale.¹

In particolare, l'importanza della percezione che i lavoratori stessi hanno del proprio tempo di lavoro è emersa nel corso di vari studi che hanno messo in evidenza come essa, al pari dell'opinione espressa sul proprio reddito, influenzi la soddisfazione rispetto al lavoro in generale. Del resto come la letteratura evidenzia la percezione del tempo di lavoro è molto variabile: “una settimana di 35 ore lavorative potrebbe essere troppo lunga per alcuni lavoratori e troppo corta per altri: non è possibile saperlo senza chiederlo direttamente ai lavoratori stessi”.²

Venendo ai dati, qual è l'impressione che i lavoratori hanno del loro tempo di lavoro? Pensano sia un tempo congruo da destinarvi, oppure che sia troppo invasivo della loro quotidianità? Ebbene, sotto questo profilo emerge una situazione alquanto varia. Due italiani su tre (65 per cento) sono soddisfatti del tempo di lavoro, poco meno di un terzo lo ritiene invece eccessivo (31,5 per cento) e un marginale 3,5 per cento pensa che sia poco (Figura 6.1). In valori assoluti, circa 7 milioni di lavoratori pensano di dedicare troppo tempo al lavoro, quasi 800 mila troppo poco. I soddisfatti sono più di 14 milioni.

La relazione tra situazione oggettiva e condizione percepita è evidente nella figura 6.2 che riporta la soddisfazione espressa in relazione alle ore settimanali abituali di lavoro.

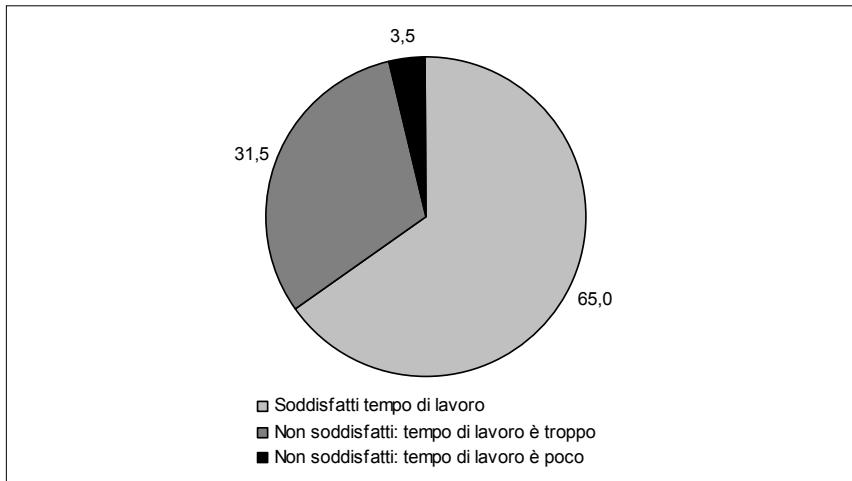
La percentuale degli *overemployed*, cioè di quanti ritengono eccessivo il tempo di lavoro cresce al crescere delle ore abitualmente lavorate: afferma che il tempo di lavoro è troppo il 17,6 per cento di chi lavora dalle 21 alle 30 ore settimanali, il 25,3 per cento di chi lavora da 31 a 39 ore e il 48,3 per cento di chi lavora oltre le 50 ore. Similmente si dichiara insoddisfatto per il motivo contrario, cioè perché il tempo di lavoro è poco, soprattutto chi dedica al lavoro un numero di ore

¹ Golden, Lonnie and Tesfayi Gebreselassie, *Overemployment in the US: Which Workers Would Prefer to Exchange Income for Reduced Work Hours?*. Comunicazione presentata all'XI Meeting Annuale Society of Labor Economists, 5-6 Maggio, 2006.

² Clark, Andrew E. (1998). *Measures of Job Satisfaction: What Makes a Good Job? Evidence from OECD Countries*. OECD: Labour Market and Social Policy Occasional Papers, n. 34.

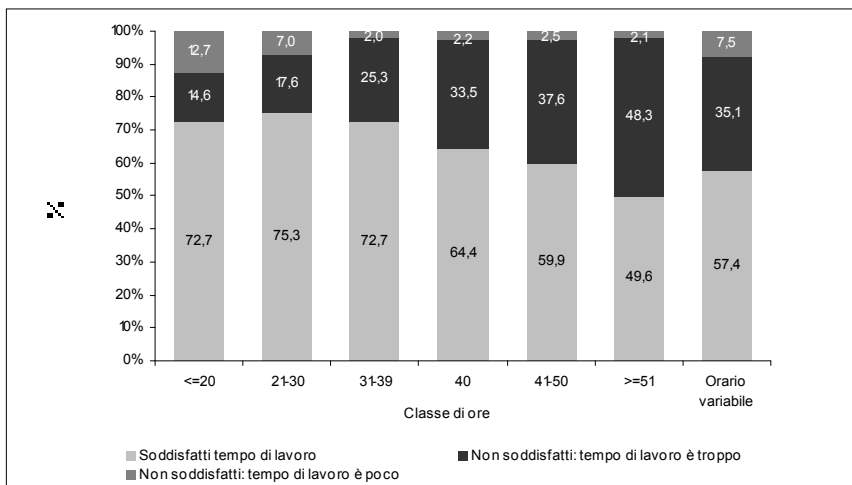
effettivamente basso.

Figura 6.1 - Occupati per soddisfazione relativa al tempo dedicato al lavoro - Anni 2002-2003 (composizione percentuale)



Fonte: Istat, Indagine multiscopo "Uso del tempo"

Figura 6.2 - Occupati per soddisfazione relativa al tempo dedicato al lavoro e classi di ore di lavoro abituale settimanale - Anni 2002-2003 (per 100 occupati con le stesse caratteristiche)



Fonte: Istat, Indagine multiscopo "Uso del tempo"

Anche il numero di giorni lavorati impatta sulla soddisfazione espressa in merito ai tempi. Come comprensibile, chi lavora sette giorni a settimana è meno frequentemente soddisfatto (56,4 per cento), anzi due lavoratori su cinque lamentano un orario eccessivo di lavoro (40,5 per cento a fronte del 31,4 per cento di chi, per esempio, lavora cinque giorni a settimana).

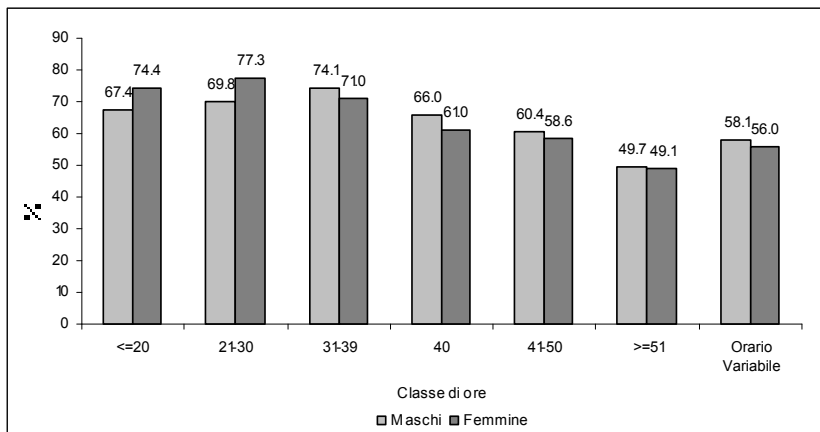
I lavoratori part time sono mediamente più soddisfatti dei lavoratori full time (71,8 per cento a fronte del 64,1 per cento). Va precisato, tuttavia, che il regime orario part time risulta soddisfacente quasi esclusivamente per le lavoratrici, anche perché nella maggior parte dei casi il regime orario è per loro frutto di una scelta: di fatto sono soddisfatte del tempo di lavoro il 74,2 per cento delle lavoratrici part time a fronte del 64,7 per cento delle lavoratrici full time; per i lavoratori maschi non emerge, invece, una differenza significativa nella percentuale di soddisfatti in base al regime orario. Tuttavia, coerentemente col fatto che non sempre lavorare part time è una scelta: il 10,8 per cento delle lavoratrici e il 18,1 per cento dei maschi lamenta l'insufficienza del tempo di lavoro.

Al di là di una comprensibile, quanto prevedibile, relazione tra ore e giorni lavorati, da un lato, e percezione del tempo dedicato al lavoro, dall'altro, l'eterogeneità del quadro che emerge lascia intendere che anche altri fattori possono incidere sulla percezione che si ha del proprio tempo di lavoro, visto che a parità di ore lavorate non solo c'è chi si dichiara soddisfatto e chi insoddisfatto, ma anche chi ritiene che il tempo lavorato sia troppo e chi al contrario che sia troppo poco. In altre parole, lavorare tanto non necessariamente implica insoddisfazione, così come lavorare meno ore non è detto che sia sempre gratificante.

La relazione tra ore di lavoro e percezione del lavoratore chiama dunque in causa altre dimensioni. Innanzitutto il genere del lavoratore: le donne soddisfatte lavorano mediamente sette ore e mezza in meno dei maschi. La differenza è analoga anche tra quanti ritengono il tempo di lavoro eccessivo (Figura 6.3). Si dichiara soddisfatto il 77,3 per cento delle donne che lavorano tra le 21 e le 30 ore settimanali a fronte del 69,8 per cento degli uomini. Considerando sempre questa classe di ore di lavoro abituale, il 9,7 per cento degli uomini ritiene che sia poco il tempo dedicato al lavoro a fronte del 6,1 per cento delle donne. Queste ultime, inoltre, considerano più frequentemente eccessivo il tempo di lavoro anche quando assume valori standard. Il 37,2 per cento delle

donne che lavorano 40 ore a settimana considera eccessivo il tempo di lavoro, a fronte del 31,6 per cento degli uomini.

Figura 6.3 - Occupati soddisfatti del tempo dedicato al lavoro per classi di ore di lavoro abituale settimanale e sesso - Anni 2002-2003 (per 100 occupati con le stesse caratteristiche)

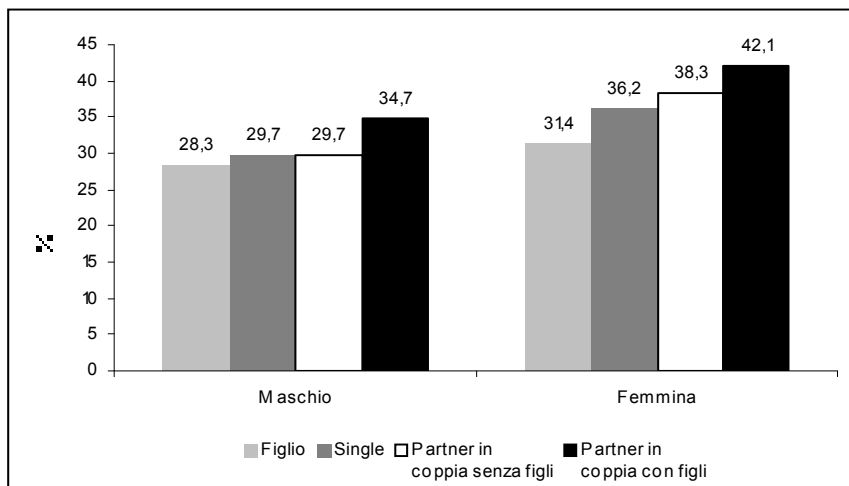


Fonte: Istat, Indagine multiscopo "Uso del tempo"

Anche il contesto familiare può influire sulla percezione che si ha del tempo di lavoro: in particolare, avere dei figli fa sì che aumenti, a parità di ore lavorate, il numero di quanti ritengono di lavorare troppo. Come riportato nella figura 6.4, tra chi lavora 40 ore a settimana la percentuale di insoddisfatti per eccesso di tempo di lavoro è più bassa tra quanti vivono a casa dei genitori e più alta, al contrario, tra i genitori, maschi o femmine che siano. Questa relazione persiste tra le donne anche a fronte di un monte ore settimanale più basso (tra le 30 e le 40 ore), mentre scompare per i maschi. Al contrario è ben tollerato da chi vive ancora a casa dei genitori anche un orario di lavoro settimanale superiore alle 40 ore, visto che i figli sono più propensi a dichiararsene soddisfatti.

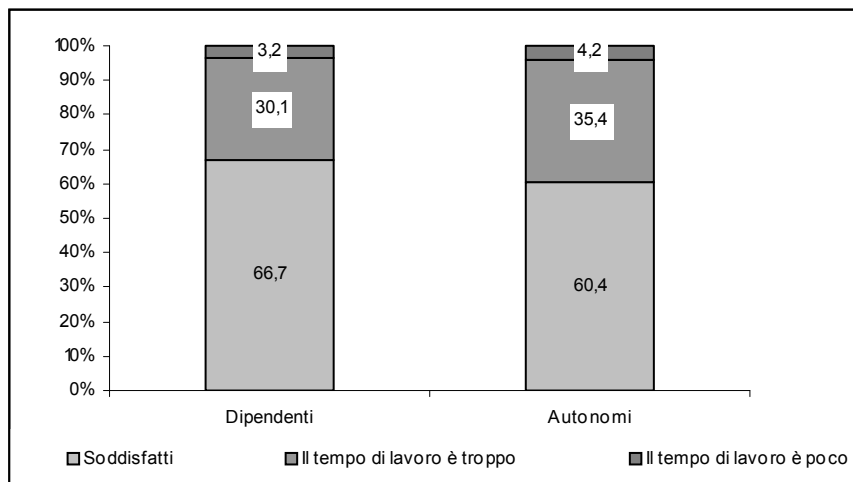
Non solo le caratteristiche del lavoratore ma anche quelle dell'attività lavorativa influenzano la percezione che si ha del tempo di lavoro. Coerentemente con la distribuzione per classi di ore di lavoro, i dipendenti sono più frequentemente soddisfatti (66,7 per cento a fronte del 60,4 per cento degli autonomi) (Figura 6.5).

Figura 6.4 - Occupati che lavorano abitualmente 40 ore a settimana e che ritengono troppo il tempo di lavoro per sesso e ruolo svolto in famiglia - Anni 2002-2003 (per 100 occupati con le stesse caratteristiche)



Fonte: Istat, Indagine multiscopo "Uso del tempo"

Figura 6.5 - Occupati per soddisfazione per il tempo di lavoro e tipo di lavoro - Anni 2002-2003 (per 100 occupati con le stesse caratteristiche)



Fonte: Istat, Indagine multiscopo "Uso del tempo"

In generale, i dipendenti che si dichiarano soddisfatti lavorano in media circa 37 ore a settimana, gli autonomi soddisfatti del tempo di lavoro lavorano in media 44 ore e mezzo. Similmente, la media settimanale delle ore lavorate dai dipendenti che considerano eccessivo l'orario di lavoro si attesta sulle 40 ore, contro le 51 degli autonomi. Questo gap mette in luce l'importanza del sistema di aspettative nel generare soddisfazione o meno. Chi ha un lavoro autonomo ne ha implicitamente accettato anche gli aspetti connessi all'orario di lavoro, compresa la sua possibile dilatazione, di conseguenza considera più "normale" lavorare 40 ore a settimana, rispetto a quanto non lo ritenga un lavoratore dipendente. Infatti, si dichiara soddisfatto di questo monte ore settimanali il 68,1 per cento degli autonomi, a fronte del 63,8 per cento dei dipendenti: per questi ultimi 40 ore settimanali risultano un carico eccessivo nel 33,5 per cento dei casi, a fronte del 28,5 per cento degli autonomi. Le differenze nella percezione del tempo di lavoro tra autonomi e dipendenti sono trasversali al genere, ma risultano più accentuate tra le donne.

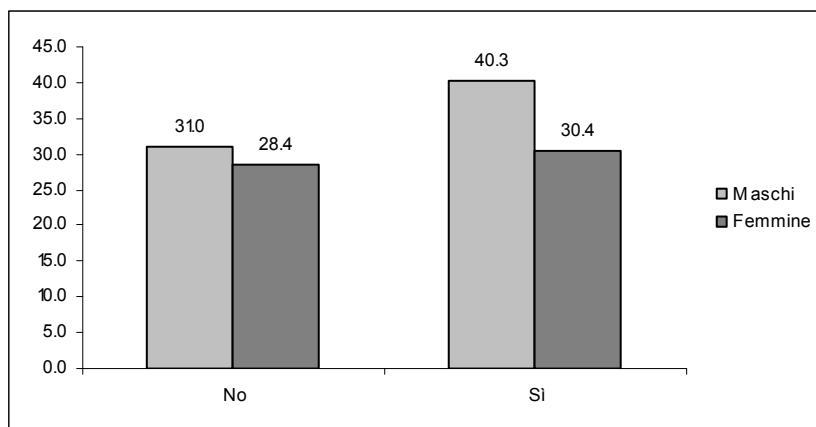
Il settore di attività economica dove si colloca la più alta percentuale di occupati soddisfatti del tempo che dedicano al lavoro è l'"Istruzione". Coerentemente con quanto emerge dall'analisi della posizione nella professione, infatti, sono gli insegnanti a manifestare, più frequentemente degli altri lavoratori, soddisfazione per il tempo di lavoro che sta bene a tre lavoratori su quattro (75,3 per cento).³ Seguono i lavoratori della "Pubblica amministrazione" (73,9 per cento) e del settore "Sanità" (69,8 per cento). Al contrario, sono più frequentemente insoddisfatti i lavoratori del settore "Trasporti" e del settore "Alberghi e ristoranti" che lamentano nel 39,0 per cento dei casi un eccessivo orario di lavoro.

L'abitudine di portare a casa il lavoro o comunque di lavorare fuori dagli orari/luoghi "tradizionalmente" a ciò deputati accresce la sensazione di dedicare al lavoro troppo tempo: infatti, è insoddisfatto perché ritiene di lavorare troppo il 36,5 per cento degli occupati a cui capita di lavorare fuori orario, a fronte del 30,0 per cento di quanti non vivono questa esperienza. Questa relazione emerge indipendentemente dal numero di ore lavorate: è cioè visibile sia tra quanti lavorano

³ Quella degli insegnanti è una categoria professionale che, anche nell'ambito di altri approfondimenti, ha presentato tratti specifici che la rendono in certo qual modo una categoria "privilegiata". Vedi anche: Istat. *Conciliare lavoro e famiglia: una sfida quotidiana*. Roma: Istat, 2008. (Argomenti, n. 33).

complessivamente fino a 20 ore a settimana, sia tra quanti lavorano oltre le 50 ore. È però più evidente tra i maschi, per i quali le percentuali di insoddisfatti per il troppo lavoro si collocano rispettivamente sul 40,3 per cento nel caso in cui il lavoro “sconfini” e sul 31,0 per cento (Figura 6.6), quando ciò non accade: per le donne probabilmente la flessibilità dell’orario di lavoro e la possibilità di lavorare a casa o in momenti, secondo una visione tradizionale degli orari di lavoro, non considerati “lavorativi”, viene vissuta più spesso o come un aspetto intrinseco del proprio lavoro (si pensi alle insegnanti), oppure come un’opportunità che aiuta a gestire meglio i propri tempi di vita, piuttosto che una fonte di insoddisfazione.

Figura 6.6 - Occupati che ritengono troppo il tempo di lavoro per abitudine di lavorare a casa o comunque fuori dell’orario di lavoro - Anni 2002-2003 (per 100 occupati con le stesse caratteristiche)



Fonte: Istat, Indagine multiscopo “Uso del tempo”

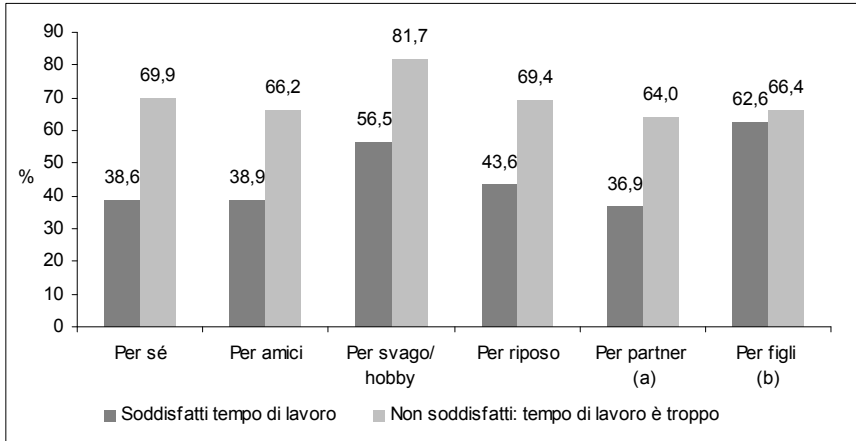
Infine, anche la distanza dal luogo di lavoro influenza la soddisfazione espressa in merito al tempo dedicato al lavoro: chi percorre distanze più contenute è più soddisfatto di quanti percorrono distanze maggiori.

6.3 - Lavoro, soddisfazione e qualità della vita percepita

Il lavoro è una dimensione centrale nella vita degli individui non solo perché è una fonte di reddito, ma anche perché occupa una buona parte

della giornata dei lavoratori, ne determina lo status sociale e contribuisce alla definizione dell'identità individuale.⁴ Di conseguenza, la percezione che i lavoratori ne hanno e la soddisfazione che ne ricavano rappresenta una componente molto importante del benessere complessivo. In particolare il tempo dedicato al lavoro occupa, come si è visto, una parte importante della giornata di conseguenza incide sull'organizzazione di tutti gli altri tempi di vita, fosse solo per una necessaria e fisiologica quadratura delle 24 ore. I dati analizzati confermano la relazione tra tempo di lavoro e soddisfazione per il tempo dedicato ad altri ambiti della propria vita. Come visibile nella figura 6.7, chi ritiene di dedicare troppo tempo al lavoro esprime insoddisfazione per la quantità di tempo che riesce a dedicare a se stesso, alla famiglia, allo svago eccetera, più spesso dei lavoratori che ritengono adeguato il loro tempo di lavoro.

Figura 6.7 - Occupati che ritengono poco il tempo dedicato ad una serie di aspetti, per singolo aspetto e soddisfazione per il tempo di lavoro - Anni 2002-2003 (per 100 occupati con le stesse caratteristiche)



Fonte: Istat, Indagine multiscopo "Uso del tempo"

(a) Il dato si riferisce agli occupati in coppia

(b) Il dato si riferisce agli occupati in coppia con figli

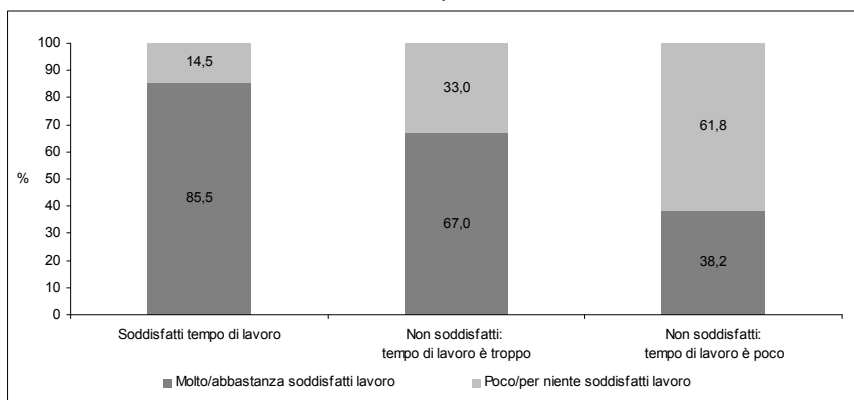
⁴ Smith, Tom W.. Job Satisfaction in the United States. NORC/University of Chicago. Aprile 2007.

In particolare, è la carenza di tempo avvertita in contemporanea su più fronti che viene segnalata in misura crescente al crescere del tempo dedicato al lavoro, che questo sia misurato in giorni lavorati alla settimana o in monte ore settimanali. Il 13,1 per cento di chi lavora sette giorni su sette e il 16,2 per cento di chi lavora oltre le 50 ore si ritiene insoddisfatto contemporaneamente del tempo dedicato a se stesso, al partner, ai figli, agli amici, allo svago e al riposo a fronte, per esempio, del 9,7 per cento di chi lavora cinque giorni a settimana e dell'8,8 per cento di chi lavora 40 ore a settimana.

Finora è stata descritta la valutazione espressa dai rispondenti in merito al tempo di lavoro e le sue variazioni al variare di alcune caratteristiche del lavoro e del lavoratore. Tutt'altra cosa, però, è la soddisfazione riferita al lavoro stesso come dimensione della propria vita quotidiana: infatti, si può essere molto soddisfatti di un aspetto a cui si dedica o si ritiene di dedicare poco tempo e, al contrario, poco soddisfatti di un aspetto su cui si investe o si ritiene di investire molto tempo.

L'analisi incrociata, da un lato, della soddisfazione espressa per il tempo di lavoro e, dall'altro, di quella relativa al lavoro in generale conferma l'importanza della dimensione temporale in termini di qualità complessiva della vita lavorativa. L'85,5 per cento degli occupati soddisfatti del tempo dedicato al lavoro si dichiara anche soddisfatto, in generale, del lavoro svolto (Figura 6.8). Questa percentuale scende invece al 67,0 per cento tra gli *overemployed* e, ancora, al 38,2 per cento tra gli *underemployed*. Va tuttavia notato che, se essere soddisfatti della dimensione temporale si associa frequentemente con una percezione positiva del lavoro in generale, è anche vero che resta molto elevata (oltre i due terzi) la percentuale di quanti sono soddisfatti del proprio lavoro nonostante ritengano eccessivo il tempo che vi dedicano: molto probabilmente la soddisfazione percepita è una preconditione della dilatazione del tempo che vi si dedica. Conferma questa lettura anche la più diffusa soddisfazione rispetto al lavoro in generale, tra quanti sono soliti portare il lavoro a casa o lavorare fuori dall'orario: l'82,6 per cento di questi è soddisfatto del lavoro, a fronte del 76,7 per cento di quanti non sono soliti lavorare fuori dall'orario. In altri termini, lavora di più e porta il lavoro a casa chi svolge attività gratificanti, anche se ciò non impedisce di percepire l'invasività del tempo di lavoro (Paragrafo 6.2).

Figura 6.8 - Occupati per grado di soddisfazione espressa sul lavoro e sul tempo dedicato al lavoro - Anni 2002-2003 (per 100 occupati con le stesse caratteristiche)

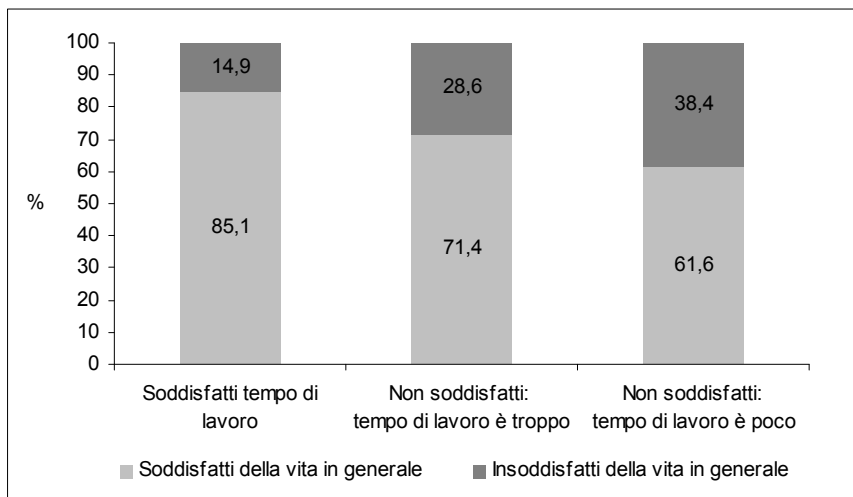


Fonte: Istat, Indagine multiscopo "Uso del tempo"

Al contrario, se si lavora troppo poco è meno probabile che l'attività lavorativa svolta sia percepita come gratificante: il senso di inadeguatezza del tempo di lavoro (e probabilmente delle risorse finanziarie su cui poter contare) prevale e incide sulla valutazione complessiva della dimensione lavorativa.

Inoltre, chi è soddisfatto del tempo che dedica al lavoro è anche più frequentemente soddisfatto in generale della vita che conduce: è soddisfatto della propria vita l'85,1 per cento di chi è soddisfatto anche del tempo di lavoro a fronte del 71,4 per cento e del 61,6 per cento degli *overemployed* e degli *underemployed* (Figura 6.9). Da sottolineare che, ancora una volta, la percezione negativa della qualità della vita è più diffusa tra quanti sono insoddisfatti perché il tempo di lavoro è poco, a ulteriore conferma di una situazione in cui l'inadeguatezza del tempo di lavoro incide in misura rilevante sulla percezione della qualità complessiva della propria vita.

Figura 6.9 - Occupati per grado di soddisfazione relativa al tempo dedicato al lavoro e alla vita in generale - Anni 2002-2003 (per 100 occupati con le stesse caratteristiche)



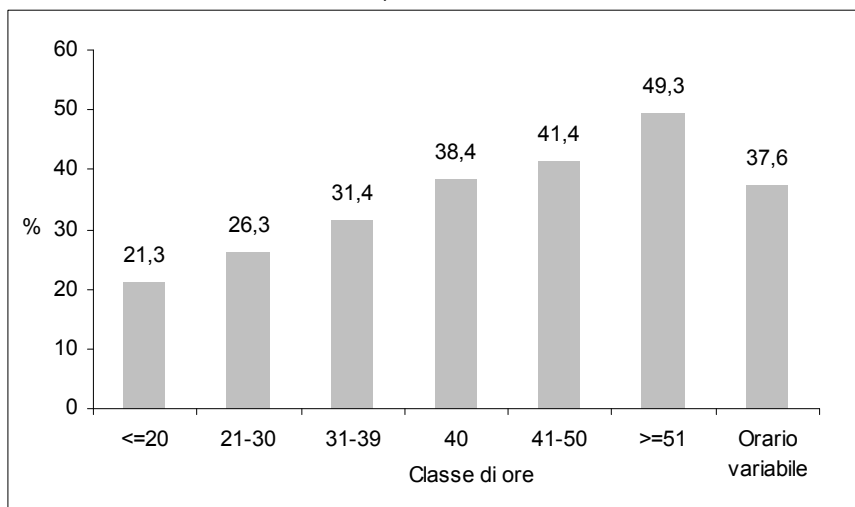
Fonte: Istat, Indagine multiscopo "Usa del tempo"

6.3.1 - Il lavoro: fonte di stress

Se è vero, come si è visto, che la propensione a dedicare più tempo al lavoro è più elevata tra quanti ricavano gratificazioni dall'attività svolta, è anche vero che chi lavora un monte di ore settimanali elevato, più frequentemente degli altri occupati dichiara di essere stressato dal lavoro. Il 49,5 per cento di quanti lavorano oltre 50 ore a settimana è stressato dal lavoro, a fronte del 38,4 per cento di chi lavora abitualmente 40 ore (Figura 6.10).

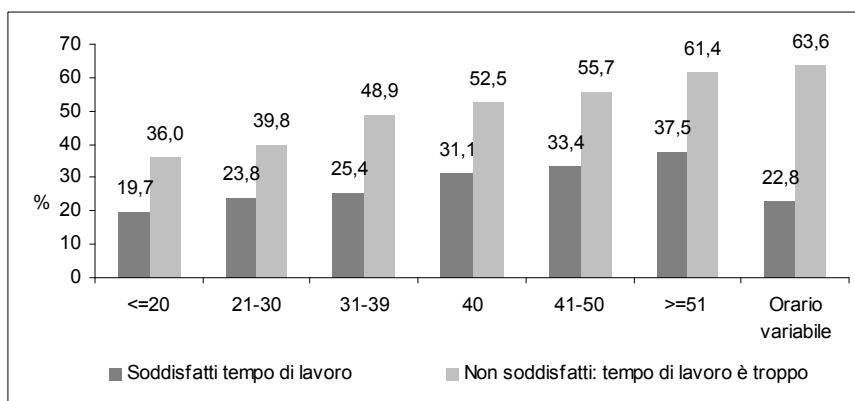
Anche un elevato numero di giorni lavorati si associa ad una maggiore probabilità di stress da lavoro. Inoltre, i dati riportati nella figura 6.11 ribadiscono l'importanza di un'analisi congiunta di indicatori oggettivi e indicatori soggettivi. A parità di ore lavorate, la percentuale di stressati per lavoro aumenta nei casi in cui il lavoratore ritiene di lavorare troppo. Se si considerano, per esempio, quanti lavorano 40 ore a settimana, gli stressati per lavoro sono il 52,5 per cento degli *overemployed* e il 31,1 per cento di coloro che sono soddisfatti del tempo di lavoro. In sintesi, lavorare troppo o, meglio ancora, ritenere troppo il tempo dedicato al lavoro è una dimensione che

Figura 6.10 - Occupati stressati per lavoro per classi di ore di lavoro settimanale abituale - Anni 2002-2003 (per 100 occupati con le stesse caratteristiche)



Fonte: Istat, Indagine multiscopo "Uso del tempo"

Figura 6.11 - Occupati stressati per lavoro per classi di ore di lavoro settimanale abituale e soddisfazione per il tempo di lavoro - Anni 2002-2003 (per 100 occupati con le stesse caratteristiche)

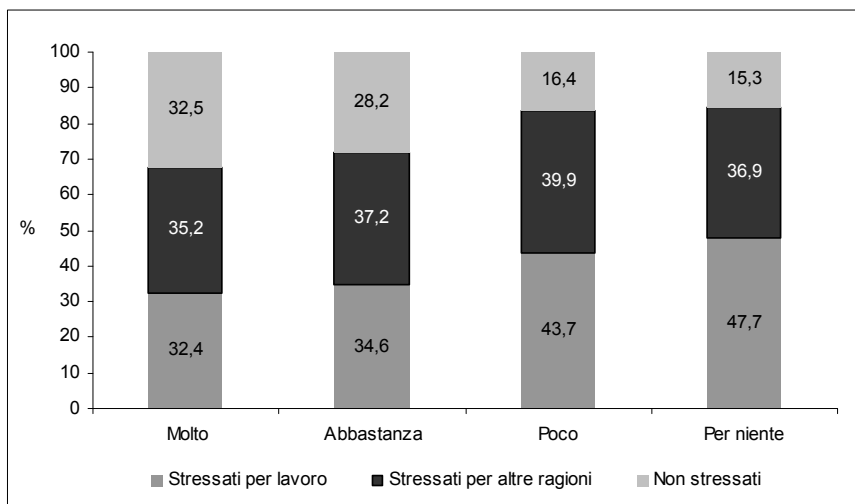


Fonte: Istat, Indagine multiscopo "Uso del tempo"

si associa più frequentemente ad uno stato di stress lavorativo. Inoltre, la

percentuale di stressati per lavoro sale soprattutto tra quanti non si ritengono affatto soddisfatti del lavoro che svolgono. Il 47,7 per cento di quanti esprimono insoddisfazione per il proprio lavoro si dichiarano stressati per il lavoro, a fronte del 32,4 per cento di quanti, invece, ne sono molto soddisfatti (Figura 6.12).

Figura 6.12 - Occupati per grado di soddisfazione espressa sul lavoro e condizione di stress - Anni 2002-2003 (per 100 occupati con le stesse caratteristiche)

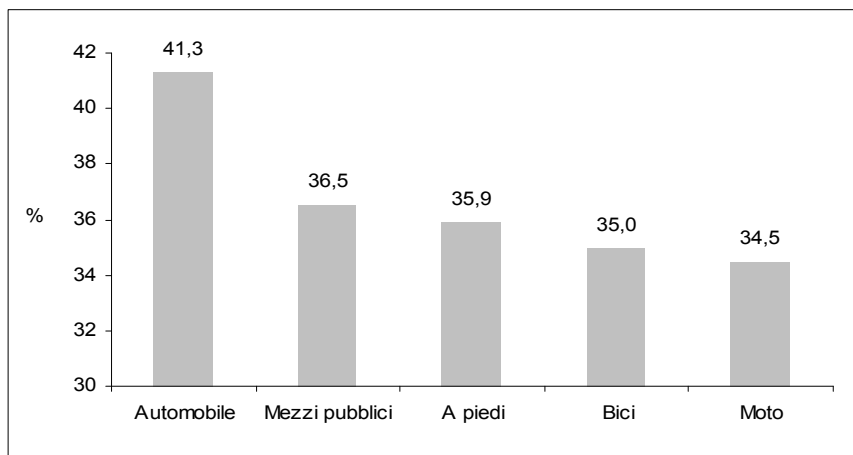


Fonte: Istat, Indagine multiscopo "Uso del tempo"

Svolgere un lavoro gratificante rappresenta un fattore di protezione anche rispetto al rischio di stress connesso alla percezione di un lavoro troppo invasivo della quotidianità. Per esempio, tra quanti lavorano 40 ore a settimana la percentuale di stressati per lavoro e insoddisfatti del tempo dedicato al lavoro è più elevata quando la soddisfazione per il lavoro in generale è poca o nulla: è stressato il 49,2 per cento di chi ritiene di lavorare troppo ma è soddisfatto del lavoro che fa, a fronte del 58,1 per cento degli insoddisfatti.

Infine, anche il mezzo usato per andare al lavoro sembrerebbe associarsi a diversi livelli di probabilità che il lavoro diventi una fonte di stress. In particolare, chi usa prevalentemente l'automobile è maggiormente esposto al rischio di essere stressato per lavoro (Figura 6.13).

Figura 6.13 - Occupati stressati per lavoro per mezzo prevalente di spostamento usato per raggiungere il luogo di lavoro - Anni 2002-2003 (per 100 occupati con le stesse caratteristiche)



Fonte: Istat, Indagine multiscopo "Uso del tempo"

6.4 - Una visione di sintesi dei fattori associati all'*overemployment*

Per pervenire ad una sintesi dei risultati è stato applicato un modello di regressione logistica con variabile risposta l'insoddisfazione per il tempo dedicato al lavoro.⁵ Nello specifico sono state considerate le persone non soddisfatte poiché ritengono che il tempo dedicato al lavoro sia troppo in contrapposizione ai soddisfatti. I modelli sono stati costruiti separatamente per maschi e femmine per far emergere eventuali differenze di genere nelle associazioni con le dimensioni scelte. In particolare, si è cercato di capire se le variabili indipendenti sono legate con la variabile risposta con intensità diversa a seconda del genere e se esistono alcune variabili che giocano un ruolo significativo per un genere e non per l'altro.

I modelli esprimono la probabilità di non essere soddisfatti per il tempo dedicato al proprio lavoro perché considerato troppo: quindi a

⁵ Tale modello consente di comprendere le associazioni di più variabili (indipendenti) con una variabile risposta (dipendente). L'associazione di ogni singola variabile indipendente con la variabile risposta è valutata controllando simultaneamente per gli effetti di tutte le altre variabili indipendenti inserite nel modello. In questo tipo di regressione la variabile dipendente è di tipo dicotomico.

valori maggiori di uno per l' $\exp(\beta)$ (odds ratio) corrisponde una maggiore insoddisfazione, mentre a valori minori di uno corrisponde una maggiore soddisfazione. Come fattori indipendenti sono state scelte variabili relative a caratteristiche sociodemografiche del lavoratore, a caratteristiche dell'attività lavorativa e altri indicatori di benessere percepito.⁶

A conferma di quanto emerso nella precedente analisi descrittiva, per entrambi i generi le variabili più fortemente associate alla condizione di insoddisfazione per un tempo di lavoro ritenuto eccessivo sono la soddisfazione per il proprio lavoro e le ore di lavoro settimanale.

In particolare è forte la relazione tra la soddisfazione per il proprio lavoro e quella per il tempo dedicato al lavoro, i meno soddisfatti per il proprio lavoro sono anche coloro che considerano troppo il tempo dedicato al lavoro, con un'insoddisfazione per quest'ultimo che cresce passando dagli "abbastanza" soddisfatti, ai "poco" e ai "per niente" rispetto ai "molto" soddisfatti: per le femmine gli *odds ratios* sono pari rispettivamente a 1,67, 3,27 e 6,08; lievemente inferiori i valori per i maschi 1,27, 3,01 e 4,48. È quindi di sei volte più alta per le femmine (di quattro volte per i maschi) l'insoddisfazione per il tempo dedicato al proprio lavoro tra le non soddisfatte del proprio lavoro (Tavola 6.1).

Maggiore è il numero di ore lavorate e maggiore è l'insoddisfazione per il tempo dedicato al lavoro perché considerato troppo; per i maschi, rispetto a coloro che lavorano 31-39 ore settimanali, risulta meno soddisfatto chi lavora dalle 40 ore in su: più precisamente, per chi lavora 40 ore l'*odds ratio* è pari a 1,35, per chi ne lavora 41-50 è 1,59 ed infine i meno soddisfatti sono quelli con un monte ore settimanale superiore alle 51 (*odds ratio* pari a 2,29). Stessa tendenza si riscontra per le femmine: le meno soddisfatte sono quelle che lavorano più di 51 ore (*odds ratio* 2,3), seguono con livelli simili di insoddisfazione le femmine che lavorano 40 ore e tra le 41 e le 50 ore a settimana (*odds ratio* pari rispettivamente a 1,60 e 1,65). Risultano invece più

⁶ Nello specifico le variabili prese in considerazione sono: età, stato civile, titolo di studio, ripartizione di residenza, tipologia familiare, ore abituali di lavoro settimanali, lavoro al di fuori dell'orario, regime orario, posizione lavorativa, settore di attività economica, distanza dal luogo di lavoro, tipo di lavoro (abituale, occasionale, stagionale), flessibilità per l'orario di lavoro, orario di lavoro atipico, soddisfazione per il lavoro, per la vita nel complesso, soddisfazione per il tempo dedicato a se stesso, al partner, ai figli, ai genitori, ad altri parenti, allo studio, agli amici, allo svago e al riposo, difficoltà di conciliazione con le ore di lavoro del partner, con gli orari della scuola dei figli, con gli orari degli uffici, con gli orari dei luoghi di tempo libero, con gli orari dei negozi e con gli orari dei trasporti pubblici, sensazione di stress, condizioni di salute percepita.

soddisfatte coloro che lavorano un numero di ore inferiore alle 30 settimanali.

Viene confermata, invece, solamente per i maschi, la relazione tra *overemployment* e insoddisfazione per la vita nel complesso. All'aumentare dell'insoddisfazione per la vita nel complesso aumenta l'insoddisfazione per il tempo dedicato al lavoro. Se infatti una persona "abbastanza" soddisfatta della propria vita presenta un *odds ratio* pari a 1,42 rispetto ad una "molto" soddisfatta, salgono a 1,49 e 1,91 gli *odds ratios* rispettivamente per i "poco" soddisfatti e i "per niente" soddisfatti. Per le donne evidentemente sono altri i fattori che incidono sul livello di soddisfazione espresso per la vita in generale.

Ci sono poi altri aspetti relativi al lavoro che risultano legati all'*overemployment*: il regime orario (part time/full time) e il lavorare al di fuori dell'orario. Chi lavora a tempo pieno esprime una soddisfazione minore di chi lavora part time (*odds ratio* 1,44 per i maschi, *odds ratio* 1,50 per le femmine). Chi lavora al di fuori del proprio orario lavorativo è meno soddisfatto rispetto a chi non vive gli sconfinamenti del tempo di lavoro. A conferma di quanto visto dall'analisi descrittiva, tale aspetto del lavoro riveste un'importanza maggiore per i maschi rispetto alle femmine (*odds ratio* 1,14 per i primi, per le seconde invece, dal modello l'associazione non risulta significativa). Se i maschi vivono questa condizione come un sovraccarico rispetto all'orario abituale, per le femmine, probabilmente, viene vista come una un'opportunità per una maggiore flessibilità.

Si riscontra inoltre una relazione tra la soddisfazione per il tempo dedicato ad alcuni aspetti della vita e al lavoro: è più alta la quota di insoddisfatti del tempo dedicato al lavoro tra quelli che ritengono poco il tempo dedicato ad altri aspetti (se stesso, figli, amici, svago, riposo, partner, quest'ultimo significativo solamente per i maschi). Si evidenziano dunque delle difficoltà di conciliazione tra i diversi tempi di vita, in presenza di un tempo di lavoro ritenuto invasivo della quotidianità.

Risultano poi meno soddisfatti coloro che si ritengono più stressati dalla vita: i maschi che si dichiarano sempre o spesso stressati hanno il 60 per cento in più di probabilità di non essere soddisfatti per il tempo del proprio lavoro, rispetto a chi non è mai stressato. Leggermente più elevato è l'impatto per le femmine.

Tavola 6.1 - Modello di regressione logistica per la soddisfazione per il tempo dedicato al lavoro. Probabilità di non essere soddisfatti perché il tempo è troppo - Anni 2002-2003

VARIABILE (<i>modalità di riferimento</i>)	Maschi	Femmine
	exp (B) Sig.	exp (B) Sig.
RIPARTIZIONE GEOGRAFICA (<i>Mezzogiorno</i>)		
Nord	1,55 ***	1,45 ***
Centro	1,68 ***	1,49 ***
ORE ABITUALI DI LAVORO SETTIMANALE (<i>31-39</i>)		
1-30	1,11	0,71 ***
40	1,35 ***	1,60 ***
41-50	1,59 ***	1,65 ***
51+	2,29 ***	2,30 ***
Varia settimanalmente	1,64 ***	1,59 *
LAVORO AL DI FUORI DELL' ORARIO (<i>No</i>)		
Sì	1,14 *	1,09
REGIME ORARIO (<i>Part-time</i>)		
Tempo pieno	1,44 *	1,50 ***
DISTANZA DAL LUOGO DI LAVORO (<i>Presso il</i>)		
Non ho una sede fissa	0,80	0,79
Meno di 1 km	0,89	0,66 **
Da 1 km a meno di 5 km	0,91	0,71 *
Da 5 km a meno di 10 km	0,89	0,70 *
Da 10 km a meno di 20 km	0,82	0,75
Da 20 km a meno di 50 km	0,91	0,76
50 km e oltre	1,07	0,93
SODDISFAZIONE PER IL PROPRIO LAVORO (<i>Molto</i>)		
Abbastanza	1,27 ***	1,67 ***
Poco	3,01 ***	3,27 ***
Per niente	4,48 ***	6,08 ***
SODDISFAZIONE PER LA VITA NEL COMPLESSO (<i>Molto</i>)		
Abbastanza	1,42 ***	0,90
Poco	1,49 ***	0,85
Per niente	1,91 ***	1,05
SENSAZIONE DI STRESS (<i>No, mai</i>)		
Sì, sempre	1,55 ***	1,64 ***
Sì, spesso	1,59 ***	1,85 ***
Sì, qualche volta	1,18 **	1,31 ***

*** p<0,001 ** p<0,01 * p<0,05

Fonte: Istat, Indagine multiscopo "Uso del tempo"

Tavola 6.1 segue - Modello di regressione logistica per la soddisfazione per il tempo dedicato al lavoro. Probabilità di non essere soddisfatti perché il tempo è troppo - Anni 2002-2003

VARIABILE (<i>modalità di riferimento</i>)	Maschi	Femmine
	exp (B) Sig.	exp (B) Sig.
SODDISFAZIONE TEMPO DEDICATO A SE STESSO (<i>Si</i>)		
No è troppo	1,36	1,33
No è poco	1,71 ***	1,61 ***
SODDISFAZIONE TEMPO DEDICATO AL PARTNER (<i>Si</i>)		
No è troppo	1,45	1,53
No è poco	1,28 ***	1,10
SODDISFAZIONE TEMPO DEDICATO AI FIGLI (<i>Si</i>)		
No è troppo	0,71	0,74
No è poco	1,41 ***	1,63 ***
SODDISFAZIONE TEMPO DEDICATO AGLI AMICI (<i>Si</i>)		
No è troppo	1,36	1,35
No è poco	1,74 ***	1,62 ***
SODDISFAZIONE TEMPO DEDICATO ALLO SVAGO (<i>Si</i>)		
No è troppo	0,73	0,87
No è poco	1,39 ***	1,27 **
SODDISFAZIONE TEMPO DEDICATO AL RIPOSO (<i>Si</i>)		
No è troppo	1,52	1,05
No è poco	1,76 ***	1,49 ***
DIFFICOLTÀ DI CONCILIAZIONE CON LE ORE DI LAVORO DEL PARTNER (<i>Per niente</i>)		
Molto	1,37 ***	1,18
Abbastanza	1,18 *	0,95
Poco	1,11	0,89
DIFFICOLTÀ DI CONCILIAZIONE CON GLI ORARI DELLA SCUOLA DEI FIGLI (<i>Per niente</i>)		
Molto	1,10	1,05
Abbastanza	0,84 *	1,08
Poco	0,90	0,96
DIFFICOLTÀ DI CONCILIAZIONE CON GLI ORARI DEGLI UFFICI (<i>Per niente</i>)		
Molto	1,04	1,31 **
Abbastanza	1,00	0,95
Poco	0,95	0,95
DIFFICOLTÀ DI CONCILIAZIONE CON GLI ORARI DEI LUOGHI DI TEMPO LIBERO (<i>Per niente</i>)		
Molto	1,40 **	1,12
Abbastanza	1,13	1,13
Poco	1,09	1,05
DIFFICOLTÀ DI CONCILIAZIONE CON GLI ORARI DI APERTURA E CHIUSURA DEI NEGOZI (<i>Per niente</i>)		
Molto	1,14	1,31 *
Abbastanza	1,25 **	1,21 *
Poco	1,01	1,22 *

*** p<0,001 ** p<0,01 * p<0,05

Fonte: Istat, Indagine multiscopo "Uso del tempo"

Un'ulteriore differenza tra femmine e maschi riguarda la distanza dal luogo di lavoro; l'associazione è significativa per le prime, non lo è per i secondi. In particolare, le donne che lavorano presso il proprio domicilio/telelavoro ritengono troppo il tempo dedicato al lavoro in misura maggiore rispetto a chi lavora ad una distanza inferiore ai dieci chilometri: in altre parole, la percezione di lavorare troppo tempo è più frequente per chi rimane a casa rispetto a chi si reca presso la propria sede di lavoro.

6.5 - Riflessioni conclusive

I dati illustrati in questo capitolo evidenziano l'importanza della dimensione soggettiva come complemento alle analisi sulla qualità della vita degli occupati e come fattore in grado di contribuire alla lettura di fenomeni complessi.

Ovviamente la soddisfazione espressa per il tempo di lavoro, su cui ci si è soffermati, è solo uno degli indicatori soggettivi della qualità del lavoro. Per un'analisi più esaustiva è necessario poter disporre di più indicatori di questo tipo. Ciononostante le relazioni emerse rispetto sia ad indicatori oggettivi sia ad altri indicatori di benessere percepito inducono a suggerirne l'utilizzo nel dibattito politico sulle ore lavorate. Ciò soprattutto perché non esiste un unico orario di lavoro ideale per tutti. Variabili individuali e caratteristiche del lavoro incidono sulla soddisfazione espressa dai lavoratori. Dedicare quotidianamente un alto ammontare di ore al lavoro non implica necessariamente insoddisfazione, così come lavorare meno ore non implica sempre maggiore soddisfazione. Lo stesso ammontare di tempo di lavoro può essere percepito come eccessivo da qualcuno e soddisfacente per altri. Inoltre la valutazione soggettiva delle ore di lavoro ha un forte impatto sulla soddisfazione in generale per il lavoro.

Le politiche, dunque, non possono limitarsi alla lettura di dati esclusivamente di natura oggettiva e trascurare la complessità delle relazioni che intercorrono tra ore lavorate e soddisfazione espressa. A tal fine è necessario che anche la statistica ufficiale si attrezzi per migliorare e arricchire le informazioni raccolte sulla *job satisfaction*, tenendo presente la necessità di pervenire alla costruzione di indicatori di sintesi, che senza trascurare l'eterogeneità delle dimensioni da considerare, siano al contempo strumenti utili per le politiche.



Appendice metodologica

La ricostruzione delle serie storiche delle ore lavorate

Al fine di conformare la Rilevazione sulle forze di lavoro condotta dall'Istat alle disposizioni contenute nei regolamenti della Comunità europea¹ è stato avviato un profondo processo di revisione che ha riguardato molteplici aspetti dell'indagine, dalla progettazione e organizzazione, alla conduzione della rilevazione e controllo della qualità dei dati, fino alla produzione delle stime.²

La nuova indagine, che in questo contesto chiameremo Rilevazione continua sulle forze di lavoro (Rcfl), ha preso avvio nel primo trimestre del 2004, in luogo della tradizionale rilevazione trimestrale (Rtfl).

I principali cambiamenti introdotti nell'indagine hanno riguardato:

- il periodo di riferimento delle informazioni raccolte:
 - una singola settimana per ciascun trimestre nella Rtfl (solitamente la prima settimana del trimestre);
 - ogni settimana del trimestre nella Rcfl (le tredici settimane di ciascun trimestre sono uniformemente distribuite come settimane di riferimento tra le famiglie del campione);
- la tecnica di indagine e la rete di rilevazione:
 - interviste Papi (faccia a faccia con l'impiego di un questionario cartaceo) condotte dalla rete tradizionale di

¹ Council Regulation n. 577/1998, Commission Regulation n. 1575/2000, Commission Regulation n. 1897/2000 e Regulation n. 1991/2002 of the European Parliament and of the Council.

² Si veda Istat. *La rilevazione sulle forze di lavoro: contenuti, metodologie, organizzazione*. Roma: Istat, 2006. (Metodi e norme, n. 32).

- rilevatori gestita autonomamente dai comuni coinvolti nell'indagine;
- interviste Capi (faccia a faccia con questionario elettronico) per la prima intervista e Cati (telefoniche con questionario elettronico) per le interviste successive, condotte da una rete di rilevatori professionali coordinata dall'Istat stesso;
 - il controllo della qualità dei dati:
 - nella Rtfl il controllo della qualità dei dati veniva condotto esclusivamente a posteriori (mediante l'utilizzo di un piano di check per la verifica e la correzione dei filtri, dei range, delle incompatibilità e delle mancate risposte parziali);
 - nella Rcfll un primo controllo della qualità dei dati viene condotto contestualmente all'intervista, attraverso l'introduzione nel questionario elettronico di filtri automatizzati e di regole di coerenza che verificano il rispetto dei range e l'eventuale presenza di incompatibilità; la corretta applicazione del questionario elettronico non dovrebbe ammettere il verificarsi di mancate risposte parziali. Successivamente viene condotto un controllo a posteriori (mediante l'utilizzo di un piano di check) per verificare e correggere gli errori eventualmente rimasti;
 - le definizioni di "occupato" e "persona in cerca di occupazione":
 - nella Rtfl le definizioni adottate non erano perfettamente coerenti con quelle di Eurostat;
 - con il passaggio alla Rcfll le definizioni adottate sono state uniformate perfettamente a quelle comunitarie;
 - la popolazione di riferimento e il calcolo dei pesi di riporto all'universo:
 - le stime della Rtfl sono state calcolate utilizzando come popolazioni di riferimento popolazioni pre-censuarie, cioè popolazioni non aggiornate sulla base dei risultati del Censimento della popolazione del 2001; la procedura di calcolo dei pesi di riporto all'universo veniva condotta in due passi successivi, introducendo vincoli a totali noti di popolazione a livello provinciale al primo passo e vincoli a livello regionale al secondo passo;
 - le popolazioni di riferimento delle stime prodotte dalla Rcfll sono popolazioni post-censuarie (aggiornate sulla base dei

risultati del Censimento della popolazione del 2001); la procedura di calcolo dei pesi di riporto all'universo prevede un solo passo di ponderazione vincolata, nel quale vengono applicati contestualmente vincoli a totali noti di popolazione a livello nazionale, regionale, provinciale e di grandi comuni; inoltre, viene preventivamente applicata una correzione per mancate risposte totali basata sulla distribuzione delle famiglie per tipologie familiari.

Fin qui sono state sinteticamente descritte le principali innovazioni introdotte nella Rilevazione sulle forze di lavoro. È evidente come queste differenze abbiano un impatto nei risultati e nelle stime prodotte dall'indagine.

In particolare, per quanto riguarda le variabili relative alle ore lavorate (sia le ore abitualmente lavorate in una settimana – ore abituali – sia le ore effettivamente lavorate nella settimana di riferimento – ore effettive), è opportuno tenere presente che le seguenti differenze tra Rtfl e Rcfl possono avere un impatto sulle stime a esse riferite:

- Periodo di riferimento:
 - Rtfl: una sola settimana per ciascun trimestre (solitamente la prima);
 - Rcfl: tutte le settimane del trimestre.

È evidente che questa differenza ha un forte impatto sulle stime relative alle ore effettive, che nella Rcfl si riferiscono a una media calcolata sull'intero trimestre mentre nella Rtfl rappresentavano le ore di lavoro effettuate in una singola settimana del trimestre.

- Definizione di occupazione e differente individuazione degli occupati da cui derivano differenti stime del livello e della distribuzione degli occupati per tipologie di occupazione (e dunque anche per orario di lavoro);

La Rcfl produce tendenzialmente stime dell'occupazione più elevate rispetto a quelle prodotte dalla Rtfl; più precisamente è possibile affermare che la Rcfl "catturi" una quota più consistente di occupazione "marginale", cioè di occupazione occasionale, a tempo determinato, "precaria" o part time; in particolare, è considerevolmente più elevata la stima degli occupati con lavoro a tempo parziale. È evidente che tutto ciò ha un forte impatto sia sulle stime relative alle ore abituali sia su quelle delle ore effettive.

- Variazioni nell'ordine dei quesiti relativi alle ore abituali e alle ore effettive nonché nell'individuazione delle differenze tra orario effettivo e orario abituale:
 - Rtfl: primo quesito: ore effettive
secondo quesito: ore abituali
 - Rcfl: primo quesito: ore abituali
secondo quesito: ore effettive

Tra i due quesiti, nella Rcfl, vengono rilevate le differenze tra orario effettivo e abituale, e i motivi per cui nella settimana di riferimento si è lavorato più o meno del solito. L'orario effettivo dichiarato tiene conto di queste differenze.

A seguito di questa modifica nella sequenza dei quesiti, l'intervistato è agevolato nel ricordare eventuali differenze nell'orario di lavoro relativo alla settimana di riferimento rispetto a quello abituale (in eccesso o in difetto); nella Rcfl pertanto, le differenze riscontrate tra ore effettive e ore abituali sono nettamente più elevate rispetto a quanto accadeva nella Rtfl.

- due modalità di risposta differenti nei rispettivi quesiti:
 - Rtfl: ore effettive non prevedeva una modalità per il “non sa”
ore abituali non prevedeva una modalità per il “non sa”

Il piano di check della Rtfl imputava le mancate risposte eventualmente presenti, mediante una correzione probabilistica con tecnica “da donatore”.

- Rcfl: ore effettive presenta la modalità “non sa” (solo in caso di risposta *proxy*)
ore abituali presenta le modalità “orario molto variabile” (modalità prevista dal regolamento Eurostat) e “non sa” (solo in caso di risposta *proxy*).

Nella Rcfl sono quindi ammesse risposte “non sa” (anche se limitate solo ai casi in cui non è direttamente l'interessato a rispondere), che non vengono successivamente imputate.

Inoltre, per quanto riguarda le ore abituali, è ammessa la risposta “orario molto variabile”; questa risposta è relativamente più frequente nelle attività per le quali effettivamente l'orario di lavoro è molto variabile da periodo a periodo (ad esempio in agricoltura).

Queste differenze con la R_{tf}l (in cui queste modalità di risposta non erano previste) hanno un impatto nel calcolo del monte ore e dell'orario medio pro capite, in quanto tali calcoli possono essere effettuati solo dopo aver escluso, o opportunamente imputato, le risposte “non sa” o “orario molto variabile”.

In particolare l'impatto risulta consistente con riferimento alla modalità “orario molto variabile” delle ore abituali, in seguito a due motivi: la frequenza di questa risposta è relativamente più alta rispetto ai “non sa”; coloro che dichiarano di avere un orario abituale molto variabile non hanno la stessa distribuzione per tipologia di occupazione rispetto a coloro che dichiarano l'orario abituale; trascurando la loro risposta si esclude pertanto un segmento particolare di occupazione.³

- Controllo e correzione:

- R_{tf}l: piano di check a posteriori per l'imputazione delle mancate risposte parziali e per la correzione delle incompatibilità;
- R_{cf}l: regole on line per la correzione contestuale delle incompatibilità (non vengono imputati a posteriori i “non sa”);

L'introduzione nel questionario elettronico di regole on line per la verifica della coerenza tra le risposte in merito all'orario di lavoro abituale, effettivo, e alla loro differenza, assicura una maggiore accuratezza delle informazioni raccolte, fornendo la possibilità di sanare eventuali incoerenze, durante l'intervista stessa, da parte dell'intervistato.

Tutti i cambiamenti fin qui descritti intervenuti nel passaggio dalla R_{tf}l alla R_{cf}l comportano inevitabilmente significativi break nella continuità delle serie storiche delle stime prodotte dall'indagine, rendendo impossibili confronti intertemporali dei dati.

³ Per disporre di maggiori informazioni, dal 2007 è stato introdotto un ulteriore quesito riservato a coloro che dichiarano di avere un orario abituale molto variabile, in cui si chiede di indicare una media delle ore effettivamente lavorate nelle ultime quattro settimane.

Come già è stato fatto per le principali stime riferite agli occupati, alle persone in cerca di occupazione e agli inattivi,⁴ si è ritenuto opportuno procedere ad una “ricostruzione” delle serie storiche delle stime relative alle ore abituali ed effettive, al fine di poter analizzare correttamente tali variabili nel periodo tra il 2003 e il 2004 coinvolto dal cambiamento di indagine, oltre che per avere la possibilità di effettuare analisi di lungo periodo.

L’obiettivo del lavoro è stato pertanto quello di produrre una ricostruzione delle serie storiche trimestrali delle ore lavorative abituali e delle ore effettivamente lavorate nel periodo che intercorre dal quarto trimestre del 1992 al primo trimestre del 2004.

I dati utilizzati sono:

- le serie storiche trimestrali delle ore abituali ed effettive medie pro capite e degli occupati, dettagliatamente per tipologie di occupazione e variabili strutturali, prodotte dalla Rtf1 (46 osservazioni relative al periodo compreso tra ottobre 1992 e gennaio 2004);
- le stime delle ore abituali ed effettive medie pro capite e degli occupati, con lo stesso livello di dettaglio delle precedenti, prodotte dalla Rcfl nel “periodo di sovrapposizione delle due indagini”, cioè nel periodo in cui la Rtf1 e la Rcfl sono state condotte in parallelo (quattro osservazioni relative al periodo compreso tra il secondo trimestre del 2003 e il primo trimestre del 2004, fondamentali per la stima del modello di raccordo);
- le serie storiche trimestrali ricostruite degli occupati, dettagliatamente per tipologie di occupazione e variabili strutturali (46 stime relative al periodo compreso tra il quarto trimestre del 1992 e il primo trimestre del 2004).

La metodologia utilizzata è simile nell’approccio a quella già adottata per la ricostruzione delle serie storiche delle principali stime del mercato del lavoro. È stato infatti adottato un approccio a livello macro, *model based*; la ricostruzione è stata cioè effettuata a partire dalle serie storiche delle stime prodotte dalle due indagini e non direttamente dai rispettivi microdati, e si basa sulla stima di modelli di raccordo tra le due serie, stimati sul periodo di sovrapposizione e successivamente applicati all’indietro. Un’esigenza particolarmente rilevante

⁴ Istat. *Rilevazione sulle forze di lavoro: Ricostruzione delle serie storiche.*
<http://www.istat.it/lavoro/lavret/forzedilavoro/serie.html>.

nell'affrontare questo lavoro era quella di ottenere stime coerenti con i livelli dell'occupazione che risultano dalla precedente ricostruzione dei principali indicatori, in modo da offrire un ritratto completo e coerente del mercato del lavoro. Era fondamentale quindi utilizzare tra gli input le serie ricostruite dei livelli dell'occupazione.

La ricostruzione è stata effettuata in modo analogo e indipendente per le stime delle ore abituali e delle ore effettive medie pro capite. Le fasi della procedura adottata per la ricostruzione sono:

1. Calcolo delle stime delle ore medie pro capite della R_{tfl} , nel periodo da ottobre 1992 a gennaio 2004 (ore_{RTFL}), distintamente per gruppi di occupati identificati dall'incrocio delle seguenti variabili: settori di attività economica (11 settori), posizione nella professione (dipendente, autonomo), orario (tempo pieno, tempo parziale), genere.

Le medie sono ponderate con le corrispondenti stime degli occupati.

2. Calcolo delle stime delle ore medie pro capite della R_{cfl} , nel periodo di sovrapposizione, dal secondo trimestre del 2003 al primo trimestre del 2004 (ore_{RCFL}), con riferimento agli stessi gruppi di occupati descritti al punto precedente.

Anche in questo caso, le medie sono ponderate con le corrispondenti stime degli occupati.

Le stime delle ore medie della R_{cfl} sono calcolate escludendo le osservazioni che presentano le modalità "non sa" e "orario molto variabile".

3. Stima di modelli lineari del tipo:

$$ore_{RCFL,i} = a + b \, ore_{RTFL,i}$$

per le stime delle ore medie pro capite calcolate ai punti uno e due, distintamente per ciascuno dei quattro trimestri di sovrapposizione delle due indagini (i varia tra i diversi gruppi di occupati).

4. Calcolo delle serie ricostruite delle ore medie pro capite ottenute applicando alla serie storica delle stime delle ore medie pro capite della R_{tfl} (da ottobre 1992 a gennaio 2004) i parametri del modello stimato per il trimestre corrispondente.
5. Calcolo delle stime ricostruite del monte ore ottenute moltiplicando le stime ricostruite delle ore medie pro capite per gli occupati ricostruiti relativi allo stesso trimestre. Ricostruire le ore medie pro capite e utilizzare poi le serie ricostruite dei

livelli dell'occupazione per il calcolo del monte ore garantisce la coerenza tra le due ricostruzioni.

In ultimo sono state effettuate due differenti correzioni sulle serie ricostruite delle ore medie pro capite abituali ed effettive, per tenere conto di due aspetti particolari che caratterizzano tali variabili.

Sulla serie ricostruita delle ore medie abituali pro capite è stato effettuato un "riallineamento finale" (di tipo additivo) calcolato per ciascun gruppo di occupati (definiti al punto uno) e distintamente per ciascun trimestre, in grado di assicurare l'uguaglianza tra le stime ricostruite calcolate nel periodo di sovrapposizione e le corrispondenti stime della Rcfl. Questo "riallineamento finale" è stato ritenuto necessario per correggere dalla distorsione causata nelle stime ricostruite dall'eliminazione delle osservazioni con modalità "orario molto variabile" nella fase di stima dei modelli di raccordo.

Sulla serie ricostruita delle ore medie effettive pro capite è stato effettuato un "correttivo finale" (di tipo moltiplicativo) per tenere conto del diverso numero di giorni lavorativi che si presenta in ciascun trimestre; ciascuna stima ricostruita è stata moltiplicata per un coefficiente calcolato come rapporto tra il numero di giorni lavorativi nel trimestre a cui si riferisce la stima e il numero di giorni lavorativi nel corrispondente trimestre del periodo di sovrapposizione.



Bibliografia

- Boeri, Tito, Daniela Del Boca, e Christopher Pissarides. *Women at work: an Economic Perspective*. Oxford: Oxford University Press, 2005.
- Boeri, Tito, Michael C. Burda e Francis Kramarz. *Working Hours and Job Sharing in the EU and USA*. Oxford: Oxford University Press, 2008.
- Clark, Andrew E. (1998). *Measures of Job Satisfaction: What Makes a Good Job? Evidence from OECD Countries*. OECD: Labour Market and Social Policy Occasional Papers, n. 34.
- Crane, Randall. *Is There a Quiet Revolution in Women's Travel? Revisiting the Gender Gap in Commuting*, in *Journal of the American Planning Association*, 73 (3), 2007.
- Del Boca, Daniela. *The Effect of Child Care and Part Time Opportunities on Participation and Fertility Decisions in Italy*. *Journal of Population Economics*. 15 (2002): 549-573
- Fraire, Mary. *I bilanci del tempo e le indagini sull'Uso del tempo*. Roma: Cisu, 2004.
- Golden, Lonnie and Tesfayi Gebreselassie. *Overemployment in the US: Which Workers Would Prefer to Exchange Income for Reduced Work Hours?*. Comunicazione presentata all'XI Meeting Annuale Society of Labor Economists, 5-6 Maggio, 2006.
- Harmonised European Time Use Survey.
<https://www.testh2.scb.se/tus/tus/>

- Heisz, Andrew and LaRochelle-Côté Sébastien. *Getting to work*. Canadian Social Trends, n.79 (2005), 14-17.
- Ironmonger, Duncan and Philip Norman. *Travel Behaviour of Women, Men and Children: What Changes and What Stays the Same?*. Comunicazione presentata alla XXIX Conferenza Annuale Iatur, 17-19 Ottobre 2007.
- Istat. *Conciliare lavoro e famiglia: una sfida quotidiana*. Roma: Istat, 2008. (Argomenti, n. 33).
- Istat. *La rilevazione sulle forze di lavoro: contenuti, metodologie, organizzazione*. Roma: Istat, 2006. (Metodi e norme, n. 32).
- Istat. *Le ore lavorate per la produzione del Pil – Anni 1993-2007*. Roma: Istat, 2008. (Statistiche in breve).
- Istat. *Misure di produttività – Anni 1980-2007*. Roma: Istat, 2008. (Statistiche in breve).
- Istat. *Rapporto annuale – La situazione del Paese nel 2005*. Roma: Istat, 2006.
- Istat. *Rilevazione sulle forze di lavoro: Ricostruzione delle serie storiche*. <http://www.istat.it/lavoro/lavret/forzedilavoro/serie.html>
- Levinson, David. *Accessibility and the Journey to Work*. Journal of Transport Geography, vol. 6, n.1 (1998): 11-21.
- Marshall, Katherine. *Getting there*. Perspectives on Labour and Income. Statistics Canada, vol. 6, n. 2 (Summer 1994): 17-22.
- Romano, Maria Clelia. “L’indagine Multiscopo Uso del tempo”. In Il sistema di indagini sociali Multiscopo, G. Bagatta (a cura di). Roma: Istat, 2006. (Metodi e norme, n. 31)
- Smith, Tom W. *Job Satisfaction in the United States*. NORC/University of Chicago. Aprile 2007.
- Statistics Canada. *Commuting Patterns and Places of Work of Canadians*, 2006 Census, April 2008.
- Statistics Sweden. *Hetus*. <https://www.testh2.scb.se/tus/tus/>.
- Tronti, Leonello. *Europa-USA: orari, modelli occupazionali e produttività a confronto*. La Rivista delle Politiche Sociali. 3 (2005).
- Tronti, Leonello. *Quanto lavorano gli italiani*. <http://www.lavoce.info>.
- Turcotte, Martin. *Like commuting? Workers’ perceptions of their daily commute*. Statistic Canada, n.11 (2006): 35-41.
- Turcotte, Martin. *The time it takes to get to work and back*. Canada: Statistic Canada, 2005.
- U.S. Census Bureau. *Journey to work: 2000*. March 2004.

TAVOLE STATISTICHE

La fonte da cui sono tratte le seguenti tavole in appendice è l'indagine Forze di lavoro – Anni 1993-2007.

Tavola 1 - Ore effettivamente lavorate per sesso, posizione nella professione, tipologia di orario e settore di attività - Anni dal 1993 al 2007 (a)

	1993	1994	1995	1996	1997	1998	1999	2000
SESSO								
Maschi	38,4	37,9	37,8	38,1	38,0	38,4	38,7	37,9
Femmine	30,8	30,4	30,1	30,3	30,2	30,4	30,5	30,0
POSIZIONE NELLA PROFESSIONE								
Dipendenti	33,8	33,2	33,1	33,3	33,1	33,5	33,7	33,2
Indipendenti	40,5	40,1	39,8	40,1	40,1	40,2	40,4	39,2
TIPOLOGIA DI ORARIO								
Tempo pieno	37,8	37,4	37,3	37,5	37,4	37,8	38,1	37,5
Tempo parziale	18,9	18,4	18,2	18,5	18,6	18,9	18,8	18,5
SESSO E TIPOLOGIA DI ORARIO								
Maschi a tempo pieno	39,5	39,1	39,0	39,3	39,2	39,7	40,0	39,2
Maschi a tempo parziale	19,6	19,1	19,0	19,3	19,4	19,5	19,2	18,8
Femmine a tempo pieno	34,1	33,7	33,5	33,8	33,6	34,0	34,3	33,8
Femmine a tempo parziale	18,5	18,1	17,8	18,1	18,2	18,6	18,6	18,4
SETTORE DI ATTIVITA'								
Agricoltura, caccia, silvicoltura, pesca	39,9	39,4	39,1	39,6	40,3	40,7	41,1	39,7
Industria in senso stretto	36,4	36,0	36,2	36,6	36,3	36,9	37,1	36,4
Costruzioni	36,8	36,1	35,8	36,1	36,4	36,8	37,4	36,5
Commercio, alberghi, ristoranti	40,4	40,0	39,7	40,2	39,7	39,8	39,8	38,6
Altri servizi	32,3	31,8	31,5	31,6	31,7	32,0	32,1	31,8
Totale	35,7	35,2	35,0	35,3	35,2	35,5	35,6	34,9

(a) Dati ricostruiti dal 1993 al 2003.

Tavola 1 segue - Ore effettivamente lavorate per sesso, posizione nella professione, tipologia di orario e settore di attività – Anni dal 1993 al 2007 (a)

	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007
SESSO							
Maschi	38,2	37,9	37,9	38,0	38,1	38,1	38,2
Femmine	30,3	29,8	29,7	29,8	30,0	29,9	29,9
POSIZIONE NELLA PROFESSIONE							
Dipendenti	33,4	33,1	33,0	33,0	33,2	33,2	33,2
Indipendenti	38,5	39,0	39,2	39,3	39,7	39,6	39,9
TIPOLOGIA DI ORARIO							
Tempo pieno	37,6	37,2	37,1	37,1	37,3	37,2	37,4
Tempo parziale	18,8	18,8	18,6	18,4	18,8	19,5	19,0
SESSO E TIPOLOGIA DI ORARIO							
Maschi a tempo pieno	39,4	39,1	39,0	39,0	39,0	39,0	39,2
Maschi a tempo parziale	18,8	19,1	18,6	18,6	18,8	19,8	19,2
Femmine a tempo pieno	33,9	33,4	33,4	33,6	33,9	33,7	33,9
Femmine a tempo parziale	18,8	18,7	18,6	18,4	18,8	19,4	19,0
SETTORE DI ATTIVITA'							
Agricoltura, caccia, silvicoltura, pesca	40,4	39,7	40,5	40,2	39,9	39,4	39,7
Industria in senso stretto	36,5	36,2	35,9	35,8	36,0	36,2	36,4
Costruzioni	37,0	36,7	36,5	36,7	37,1	37,4	37,4
Commercio, alberghi, ristoranti	38,7	38,2	38,1	38,3	38,7	38,3	38,2
Altri servizi	32,0	31,7	31,8	31,8	31,9	31,8	31,9
Totale	35,1	34,8	34,7	34,8	35,0	34,9	34,9

(a) Dati ricostruiti dal 1993 al 2003.

Tavola 2 - Ore effettivamente lavorate dai dipendenti per posizione nella professione detagliata, sesso, ripartizione geografica e classe di età - Media 2007 (Valori percentuali)

CLASSI DI ETÀ	Dirigente e Quadro				Impiegato				Operario, apprendista, lavoratore presso domicilio per conto dell'impresa				TOTALE	
	Maschi		Femmine		Maschi		Femmine		Maschi		Femmine		Totale	Totale
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine
NORD-OVEST														
15-24 anni	16,4	22,0	17,7	37,3	31,7	33,3	36,0	31,4	34,5	36,3	31,6	34,3	36,3	31,6
25-34 anni	42,2	30,4	37,3	37,3	30,7	33,3	37,0	28,7	34,3	37,3	30,0	33,9	37,3	30,0
35-44 anni	40,2	31,1	37,4	36,8	28,6	31,8	37,0	27,9	33,7	37,4	28,5	33,3	37,4	28,5
45-54 anni	38,3	31,4	36,0	35,4	29,0	31,6	36,5	28,6	33,6	36,5	29,1	33,1	36,5	29,1
55-64 anni	37,7	27,2	35,0	33,3	28,5	30,8	34,7	27,8	31,6	35,1	28,0	32,1	34,7	28,0
65 anni e oltre	33,2	36,9	33,5	35,9	30,9	33,9	33,9	22,9	29,2	33,9	27,2	32,1	33,9	27,2
Totale	39,1	30,7	36,4	36,4	29,5	32,3	36,6	28,6	33,8	36,9	29,3	33,4	36,9	29,3
NORD-EST														
15-24 anni	36,0	34,8	35,5	34,6	33,6	34,0	36,2	30,9	34,5	35,9	32,2	34,3	35,9	32,2
25-34 anni	40,3	31,7	36,3	36,9	29,7	32,6	37,9	28,1	34,5	37,7	29,2	34,3	37,7	29,2
35-44 anni	38,7	29,2	35,3	36,8	27,2	31,0	37,1	28,3	33,9	37,2	27,7	32,8	37,2	27,7
45-54 anni	37,6	29,3	34,6	35,8	28,7	31,7	36,7	29,1	33,8	36,6	28,9	33,1	36,6	28,9
55-64 anni	36,2	25,5	33,5	33,1	28,3	30,5	33,9	27,8	30,9	34,5	27,7	31,5	34,5	27,7
65 anni e oltre	38,4	16,6	34,6	42,6	20,1	39,7	30,2	23,6	28,0	36,8	21,3	33,3	36,8	21,3
Totale	37,9	29,1	34,8	36,3	28,8	31,8	36,9	28,6	33,9	36,8	28,7	33,1	36,8	28,7
CENTRO														
15-24 anni	39,2	39,5	39,4	33,3	30,6	31,8	36,0	32,1	34,7	35,6	31,7	34,0	35,6	31,7
25-34 anni	38,3	33,5	36,2	36,5	29,0	32,2	36,7	28,8	33,8	36,7	29,1	33,2	36,7	29,1
35-44 anni	38,1	29,5	35,0	35,5	28,3	31,6	36,6	28,6	33,6	36,4	28,6	32,8	36,4	28,6
45-54 anni	36,7	30,4	35,4	34,6	28,3	31,8	35,2	28,4	33,0	35,9	29,2	32,9	35,9	29,2
55-64 anni	39,5	28,3	33,6	33,3	26,7	33,6	35,8	29,1	32,6	35,0	27,9	31,8	35,0	27,9
65 anni e oltre	36,5	37,0	34,0	34,2	34,1	34,4	28,4	22,0	24,4	32,3	26,4	30,5	32,3	26,4
Totale	36,0	30,2	35,0	35,3	28,8	31,7	36,2	29,0	33,5	36,1	29,0	32,9	36,1	29,0
SUD														
15-24 anni	25,0	31,9	28,0	35,6	32,4	34,1	36,8	33,2	35,7	36,5	32,9	35,3	36,5	32,9
25-34 anni	37,4	26,4	32,1	36,3	28,6	32,3	37,9	29,4	35,8	37,4	28,8	34,2	37,4	28,8
35-44 anni	33,5	25,4	30,1	35,2	26,4	30,9	37,4	27,5	34,9	36,3	26,7	32,8	36,3	26,7
45-54 anni	35,0	24,8	30,8	34,2	27,5	31,1	36,9	29,5	35,0	35,7	27,7	32,7	35,7	27,7
55-64 anni	33,7	24,1	30,4	32,2	25,2	29,1	35,0	29,8	33,8	33,7	26,1	31,1	33,7	26,1
65 anni e oltre	34,5	34,5	34,5	34,5	30,0	36,6	34,5	33,4	36,7	34,5	30,7	34,7	34,5	30,7
Totale	34,5	25,0	30,7	34,7	27,4	31,2	37,1	29,4	35,2	36,1	27,6	33,1	36,1	27,6
ITALIA														
15-24 anni	28,9	35,8	32,5	35,5	32,2	33,6	36,3	32,0	34,9	36,1	32,1	34,5	36,1	32,1
25-34 anni	39,7	30,4	35,5	36,8	29,7	32,7	37,4	28,7	34,7	37,3	29,4	33,8	37,3	29,4
35-44 anni	38,1	28,9	34,8	36,1	27,7	31,4	37,1	28,1	34,0	36,8	27,9	33,0	36,8	27,9
45-54 anni	37,4	28,8	34,2	34,9	28,6	31,5	36,5	28,9	33,5	36,1	28,7	33,0	36,1	28,7
55-64 anni	35,9	26,2	32,9	32,8	26,8	29,9	34,8	28,5	32,5	34,4	27,3	31,6	34,4	27,3
65 anni e oltre	36,0	34,9	34,9	34,2	29,0	32,2	31,2	22,8	27,7	33,9	25,8	31,4	33,9	25,8
Totale	37,5	28,6	34,3	35,6	28,7	31,8	36,8	28,9	34,2	36,5	28,7	33,2	36,5	28,7

Tavola 3 - Ore effettivamente lavorate per settore d'attività, sesso, ripartizione geografica e classe di età - Media 2007 (valori percentuali)

CLASSI DI ETÀ	Agricoltura				Industria in senso stretto				Costruzioni				Industria			
	Maschi		Femmine		Maschi		Femmine		Maschi		Femmine		Maschi		Femmine	
	Totale	Totale	Totale	Totale	Totale	Totale	Totale	Totale	Totale	Totale	Totale	Totale	Totale	Totale	Totale	
15-24 anni	43,4	22,8	41,3	37,1	34,3	36,3	37,4	28,3	37,1	37,2	34,0	36,5	37,1	37,9	37,2	34,0
25-34 anni	45,0	33,9	42,5	37,7	33,2	36,3	38,7	28,3	37,9	38,0	32,9	36,6	37,9	38,0	37,2	32,9
35-44 anni	45,6	32,3	41,9	38,4	31,9	36,5	39,0	31,4	38,4	38,5	31,9	36,9	38,2	38,5	31,9	31,9
45-54 anni	49,1	32,1	43,7	37,8	36,3	36,3	37,6	31,6	37,2	37,8	32,7	36,5	37,2	37,8	32,7	32,7
55-64 anni	45,4	36,0	42,2	37,9	29,8	36,1	35,4	28,1	35,0	37,2	29,7	36,5	35,0	34,1	25,1	25,1
65 anni e oltre	40,8	22,7	38,7	34,0	24,8	32,3	34,3	39,3	34,4	34,1	25,1	32,8	34,4	34,1	25,1	25,1
Totale	45,7	32,5	42,2	37,9	32,5	36,3	38,1	30,0	37,5	38,0	32,3	36,6	37,5	38,0	32,3	36,6
15-24 anni	37,7	30,0	36,1	37,8	34,0	36,7	35,8	33,8	35,7	37,2	34,0	36,4	35,7	38,4	37,2	34,0
25-34 anni	43,4	36,2	41,8	38,1	31,8	35,9	39,2	26,1	38,3	38,4	31,5	36,4	38,3	38,4	31,5	31,5
35-44 anni	45,8	34,8	42,0	38,4	31,2	36,1	39,5	30,3	38,8	38,7	31,1	36,7	38,8	38,7	31,1	31,1
45-54 anni	44,0	30,1	39,2	38,8	33,3	37,2	39,2	23,8	38,2	38,9	32,8	37,4	38,2	38,9	32,8	32,8
55-64 anni	43,9	28,9	39,1	38,5	32,2	36,9	35,7	25,4	35,3	37,6	31,8	36,5	35,3	37,6	31,8	31,8
65 anni e oltre	34,3	27,9	33,6	36,1	29,4	35,1	32,3	20,0	32,1	34,9	29,1	34,2	32,1	34,9	29,1	29,1
Totale	42,7	32,0	39,6	38,4	32,1	36,4	38,6	27,9	37,9	38,4	31,8	36,7	37,9	38,4	31,8	36,7
15-24 anni	41,1	39,7	40,6	36,8	34,0	36,1	36,7	37,8	36,8	36,8	34,6	36,3	36,8	36,8	34,6	36,3
25-34 anni	37,3	30,3	34,7	37,3	31,3	35,3	39,5	29,5	38,9	38,2	31,2	36,5	38,9	38,2	31,2	36,5
35-44 anni	42,2	29,8	38,0	37,9	31,6	36,0	39,6	25,8	38,9	38,5	31,2	36,8	38,9	38,5	31,2	36,8
45-54 anni	39,4	35,1	37,5	37,8	33,2	36,5	37,4	27,9	37,0	37,7	33,0	36,6	37,0	37,7	33,0	36,6
55-64 anni	38,9	30,9	37,0	36,2	28,1	33,7	36,9	22,1	36,7	36,7	29,5	30,2	36,7	36,7	29,5	30,2
65 anni e oltre	37,0	34,9	35,9	35,2	33,7	36,7	34,3	25,6	37,9	30,6	31,8	36,5	37,9	30,6	31,8	36,5
Totale	40,2	32,5	37,5	37,6	32,0	35,9	38,3	25,6	37,9	37,9	31,8	36,5	37,9	37,9	31,8	36,5
15-24 anni	40,7	31,8	38,9	37,5	35,2	37,0	36,2	31,7	36,1	36,8	34,8	36,5	36,1	36,8	34,8	36,5
25-34 anni	42,0	32,6	38,1	38,1	30,4	36,6	37,5	29,2	37,2	37,9	30,2	36,8	37,2	37,9	30,2	36,8
35-44 anni	42,3	32,8	39,3	38,7	30,4	37,3	37,1	28,3	36,8	38,0	30,2	37,1	36,8	38,0	30,2	37,1
45-54 anni	42,7	35,7	40,1	38,4	35,3	38,0	37,2	34,4	37,2	37,9	35,2	37,6	37,2	37,9	35,2	37,6
55-64 anni	41,5	35,3	39,7	36,3	34,0	36,0	35,3	32,1	35,2	36,2	33,9	35,6	35,2	36,2	33,9	35,6
65 anni e oltre	41,3	27,8	38,9	36,6	36,2	36,5	36,1	30,1	36,1	36,3	36,2	36,3	36,1	36,3	36,2	36,3
Totale	42,1	34,0	39,6	38,2	32,0	37,1	36,9	30,1	36,7	37,6	31,8	36,3	36,7	37,6	31,8	36,9
15-24 anni	40,8	32,1	39,1	37,3	34,3	36,5	36,5	33,5	36,4	37,0	34,2	36,5	36,4	37,0	34,2	36,5
25-34 anni	42,2	32,8	39,6	37,8	32,0	36,1	38,6	28,2	38,0	38,1	31,8	36,6	38,0	38,1	31,8	36,6
35-44 anni	43,5	32,8	40,1	38,4	31,5	36,4	38,9	29,7	39,1	38,5	31,3	36,9	39,1	38,5	31,3	36,9
45-54 anni	42,6	34,2	39,2	37,2	34,2	36,9	37,7	28,2	38,0	37,7	31,9	36,0	38,0	37,7	31,9	36,0
55-64 anni	42,6	33,0	39,9	37,6	33,3	36,2	36,9	29,3	36,5	36,9	32,0	36,0	36,5	36,9	32,0	36,0
65 anni e oltre	38,0	27,9	36,5	35,2	27,8	33,9	31,2	28,5	31,2	33,9	27,5	33,1	31,2	33,9	27,5	33,1
Totale	42,6	33,2	39,7	38,0	32,2	36,4	37,9	29,4	37,4	38,0	32,0	36,7	37,4	38,0	32,0	36,7

Tavola 3 segue - Ore effettivamente lavorate per settore d'attività, sesso, ripartizione geografica e classe di età - Media 2007 (valori percentuali)

CLASSI DI ETÀ'	Commercio			Altre attività			Servizi			TOTALE		
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale
NORD-OVEST												
15-24 anni	36,3	32,6	34,5	35,6	29,8	32,1	35,9	30,5	32,8	36,8	31,2	34,5
25-34 anni	39,2	30,7	34,8	38,2	29,7	33,4	38,5	29,9	33,7	38,4	30,6	34,9
35-44 anni	42,1	31,6	37,5	38,5	28,4	32,8	39,5	29,0	33,9	39,2	29,6	35,1
45-54 anni	40,6	35,1	39,7	37,5	29,6	32,9	36,6	28,7	33,7	36,6	29,3	35,2
55-64 anni	37,9	34,9	37,0	37,2	27,4	32,3	34,1	31,4	33,0	34,5	30,0	33,5
65 anni e oltre	40,9	32,4	37,0	37,6	28,8	32,8	38,5	29,5	33,8	38,4	30,1	35,0
Totale												
NORD-EST												
15-24 anni	35,9	32,4	34,4	33,4	30,8	31,8	34,4	31,2	32,7	36,0	31,9	34,3
25-34 anni	40,3	31,5	36,0	38,7	29,0	33,1	39,2	29,5	33,8	38,9	30,1	35,0
35-44 anni	42,5	30,7	37,0	38,7	27,4	32,4	39,7	28,1	33,5	39,5	28,9	35,0
45-54 anni	42,5	34,4	39,1	37,4	29,0	32,9	38,7	30,0	34,2	39,0	30,5	35,5
55-64 anni	41,4	33,4	38,6	35,6	28,2	32,2	37,1	29,1	33,7	37,7	29,5	34,7
65 anni e oltre	37,6	37,3	37,5	33,1	31,4	32,6	34,7	34,2	34,5	34,6	32,9	34,2
Totale	41,2	32,3	37,2	37,6	28,5	32,6	38,6	29,3	33,7	38,7	29,9	35,0
CENTRO												
15-24 anni	35,2	33,2	34,3	33,7	29,6	31,3	34,2	30,5	32,2	35,6	31,3	33,9
25-34 anni	38,8	30,5	34,8	37,1	29,7	33,1	37,6	29,9	33,5	37,8	30,1	34,4
35-44 anni	41,3	31,5	36,8	37,2	28,6	32,9	38,1	29,1	33,7	38,4	29,4	34,6
45-54 anni	43,0	36,2	40,6	36,7	29,4	33,0	38,0	30,3	34,3	38,0	30,7	35,0
55-64 anni	42,7	35,2	40,1	35,1	28,6	32,0	36,8	29,6	33,6	37,1	29,9	34,3
65 anni e oltre	38,1	33,0	36,5	30,9	30,7	30,8	32,0	31,5	32,5	33,0	31,0	32,6
Totale	40,7	32,5	37,2	36,5	29,1	32,8	37,5	29,8	33,7	37,7	30,1	34,5
MEZZOGIORNO												
15-24 anni	37,9	36,3	37,2	35,2	30,0	32,9	36,1	32,2	34,4	36,7	32,5	35,3
25-34 anni	42,9	34,1	40,5	36,2	27,6	31,9	38,7	29,7	33,0	38,6	28,5	35,1
35-44 anni	43,7	37,5	42,1	35,9	27,5	32,2	37,6	28,6	34,0	38,1	29,6	35,2
45-54 anni	43,8	39,3	42,6	34,1	25,7	30,9	36,0	27,3	32,8	36,4	28,3	33,9
55-64 anni	42,0	37,0	40,5	32,5	25,7	31,2	34,9	30,0	33,8	36,0	30,1	34,8
65 anni e oltre	42,4	35,5	40,1	36,0	27,2	32,1	37,7	28,8	34,0	38,0	29,4	35,1
Totale												
ITALIA												
15-24 anni	36,6	33,8	35,3	34,7	30,0	32,1	35,4	31,1	33,2	36,4	31,7	34,6
25-34 anni	40,2	31,8	36,2	37,8	29,1	33,1	38,5	29,8	34,0	38,5	30,2	35,0
35-44 anni	42,3	32,2	38,1	37,6	27,8	32,5	38,8	28,6	33,8	38,9	29,2	35,0
45-54 anni	43,1	35,6	40,4	36,8	28,6	32,7	38,2	28,7	34,2	38,4	30,3	35,2
55-64 anni	42,3	35,5	40,1	35,0	27,4	31,7	36,7	28,7	33,3	37,1	29,2	34,4
65 anni e oltre	38,6	35,5	37,6	31,8	29,1	31,2	33,8	31,8	33,3	34,5	31,0	33,7
Totale	41,4	33,2	38,0	36,8	28,4	32,6	38,0	29,3	33,8	38,2	29,9	34,9

Tavola 4 - Ore effettivamente lavorate per professione principale, sesso, ripartizione geografica e classe di età - Media 2007 (valori percentuali)

CLASSI DI ETÀ*	Legislatori, dipendenti, imprenditori			Professioni intellettuali, scientifiche e di elevata specializzazione			Professioni tecniche			Impiegati			Professioni qualificate nelle attività		
	Maschi		Totale	Maschi		Totale	Maschi		Totale	Maschi		Totale	Maschi		Totale
	Femmine	Totale	Femmine	Totale	Femmine	Totale	Femmine	Totale	Femmine	Totale	Femmine	Totale	Femmine	Totale	
NORD-OVEST															
15-24 anni	48,7	55,0	49,8	34,7	32,0	33,2	35,5	31,3	33,4	36,1	31,6	33,2	36,3	30,8	32,7
25-34 anni	47,9	45,3	48,9	37,9	28,9	33,3	38,9	29,3	34,7	36,1	29,2	34,4	40,1	30,2	34,0
35-44 anni	48,7	44,3	46,4	37,9	26,9	32,2	37,9	29,6	34,7	35,6	30,1	32,0	41,0	29,2	35,0
45-54 anni	45,8	39,7	44,3	36,4	26,9	32,2	37,9	29,6	34,0	35,6	30,1	32,0	42,3	33,3	37,1
55-64 anni	44,0	34,7	42,4	33,1	23,6	29,8	38,2	28,0	34,2	32,5	31,9	32,2	41,0	34,7	37,4
65 anni e oltre	38,8	30,1	37,3	30,0	25,1	29,5	30,9	27,8	30,3	20,2	22,2	21,2	38,3	36,9	37,7
Totale	45,2	38,4	43,6	36,2	28,0	32,5	38,2	29,9	34,2	35,8	29,9	32,0	40,8	31,7	35,3
NORD-EST															
15-24 anni	41,3	31,0	40,8	21,1	23,8	23,8	35,6	31,1	33,4	32,9	35,1	34,4	35,0	31,1	32,6
25-34 anni	47,5	41,4	45,7	38,5	30,9	34,7	38,5	29,6	34,0	37,0	31,0	33,1	41,2	30,2	34,3
35-44 anni	46,5	39,3	44,5	38,0	27,5	33,0	39,4	27,2	33,3	37,1	28,4	31,6	41,7	30,8	35,1
45-54 anni	46,4	39,1	44,5	35,3	27,3	31,6	38,6	28,6	33,9	36,1	30,6	32,7	42,1	34,6	37,6
55-64 anni	45,2	32,9	43,2	34,0	23,2	30,5	34,9	29,2	33,0	34,6	31,0	32,4	43,3	33,0	36,8
65 anni e oltre	35,2	41,4	36,2	31,4	31,0	31,3	28,7	27,2	28,4	35,6	18,0	22,6	42,6	35,9	39,5
Totale	45,4	38,8	43,8	36,2	27,8	32,5	38,1	28,6	33,6	36,3	30,4	32,6	41,2	31,8	35,5
CENTRO															
15-24 anni	43,3	49,0	44,9	33,6	23,8	28,7	34,5	30,3	32,3	34,1	30,7	32,1	33,8	32,0	32,7
25-34 anni	44,5	39,4	43,1	36,0	33,6	34,7	38,1	28,9	33,4	35,3	30,0	32,2	38,3	30,1	33,2
35-44 anni	45,1	37,9	43,0	37,9	27,6	32,9	37,5	28,6	33,5	35,9	29,6	31,9	40,9	30,5	35,2
45-54 anni	38,6	35,4	40,0	35,0	25,6	30,3	37,5	27,0	35,6	37,1	31,7	34,1	41,7	34,1	38,1
55-64 anni	41,8	36,0	41,6	36,6	29,4	36,2	36,6	26,5	35,2	35,0	32,1	32,4	41,3	32,1	36,6
65 anni e oltre	39,5	38,0	39,1	30,3	23,7	29,8	28,9	22,7	28,2	25,0	38,5	32,4	41,3	32,1	36,6
Totale	44,0	39,0	42,5	35,5	28,8	32,4	37,4	29,0	33,5	35,3	30,3	32,4	39,8	31,7	35,2
MEZZOGIORNO															
15-24 anni	40,1	38,0	39,4	34,4	18,6	26,2	34,0	30,7	32,7	33,9	27,7	30,5	37,6	34,9	36,1
25-34 anni	46,7	38,3	44,1	34,8	26,5	30,7	38,1	28,7	33,8	35,8	28,2	31,4	41,1	33,6	37,4
35-44 anni	46,3	38,4	44,4	34,5	24,3	29,6	37,5	26,7	32,1	35,3	26,8	30,9	41,5	33,9	38,5
45-54 anni	45,8	38,7	44,2	32,7	23,2	28,4	37,7	26,9	32,3	35,0	31,8	33,7	42,3	36,3	40,0
55-64 anni	43,8	38,8	42,5	31,5	21,2	27,4	34,7	24,9	29,9	33,7	32,8	33,4	42,0	36,2	40,0
65 anni e oltre	41,2	32,4	39,9	32,5	29,7	32,2	30,6	19,1	27,5	28,6	23,4	28,0	42,2	41,9	42,1
Totale	45,5	38,4	43,7	33,3	23,9	29,1	37,1	27,0	32,2	34,9	28,9	32,0	41,2	34,6	38,3
ITALIA															
15-24 anni	43,2	43,5	43,3	31,8	27,6	29,6	35,0	30,9	33,1	34,4	31,7	32,8	36,2	32,4	33,9
25-34 anni	46,1	40,6	44,5	36,8	30,1	33,4	38,4	29,8	34,1	36,1	30,0	32,3	40,3	31,2	35,0
35-44 anni	46,3	38,1	44,1	36,9	26,9	32,1	38,4	28,1	33,4	36,3	28,5	31,5	41,5	31,6	36,2
45-54 anni	45,9	39,3	44,1	34,9	25,9	30,8	38,1	28,8	33,7	35,5	30,7	32,8	42,1	34,5	38,2
55-64 anni	43,7	36,8	42,3	32,5	23,2	29,0	36,2	26,8	32,3	33,7	31,7	32,7	41,9	34,7	38,2
65 anni e oltre	38,4	35,4	37,9	30,8	27,5	30,5	29,9	25,0	29,0	26,1	28,3	27,0	41,0	36,3	38,9
Totale	45,1	38,6	43,4	35,2	26,9	31,4	37,8	28,8	33,5	35,6	29,9	32,2	40,8	32,4	36,3

Tavola 4 segue - Ore effettivamente lavorate per professione principale, sesso, ripartizione geografica e classe di età - Media 2007 (valori percentuali)

CLASSIDI ETA'	Artigiani, operai specializzate agricoli				Conducenti d'impianti e operai semiquadranti addetti a macchinari fissi e mobili				Professioni non qualificate				Forze armate				TOTALE	
	Maschi		Femmine		Totale		Maschi		Femmine		Totale		Maschi		Femmine		Totale	
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale
NORD-OVEST																		
15-24 anni	37,9	31,1	37,2	37,6	35,4	37,2	33,0	25,2	30,5	43,9	36,0	43,2	36,8	31,2	34,5			
25-34 anni	38,4	31,9	37,4	39,4	36,4	37,4	35,8	26,4	30,3	37,4	40,0	37,4	39,2	30,6	34,9			
35-44 anni	38,3	31,2	37,9	37,1	36,5	36,1	26,2	30,8	30,3	37,4	40,0	37,4	39,2	30,6	34,9			
45-54 anni	38,6	30,4	37,1	37,5	32,8	36,5	36,1	26,8	30,8	36,2	40,0	36,2	38,6	30,3	35,2			
55-64 anni	38,0	30,5	36,5	36,6	28,6	35,0	32,5	24,9	27,9	25,5	-	25,5	37,6	29,3	34,6			
65 anni e oltre	38,2	26,3	37,1	31,3	9,6	30,0	32,9	20,3	28,4	-	-	-	34,5	30,0	33,5			
Totale	38,6	30,8	37,4	37,6	32,2	36,4	35,8	25,9	30,3	37,1	39,6	37,1	38,4	30,1	35,0			
NORD-EST																		
15-24 anni	36,7	29,3	36,0	37,5	32,0	36,5	37,2	29,2	34,7	26,8	35,0	28,5	36,0	31,9	34,3			
25-34 anni	39,3	30,8	37,7	37,9	27,5	35,4	36,7	26,9	31,8	31,5	45,1	32,2	38,9	30,1	35,0			
35-44 anni	39,2	30,6	37,4	38,7	31,8	37,1	37,2	25,1	30,6	36,8	28,3	36,7	39,0	28,9	35,0			
45-54 anni	39,1	30,4	37,3	38,5	31,5	37,0	35,7	25,9	30,6	36,4	-	36,4	39,0	30,5	35,5			
55-64 anni	37,6	31,5	36,5	36,4	30,0	35,3	35,3	25,1	29,0	34,7	-	34,7	37,7	29,5	34,7			
65 anni e oltre	36,1	30,1	35,5	32,4	40,0	32,5	28,0	28,1	26,9	-	-	-	34,6	32,9	34,2			
Totale	38,7	30,6	37,2	38,1	30,4	36,4	36,4	26,2	30,9	35,0	38,9	35,1	38,7	29,9	35,0			
CENTRO																		
15-24 anni	36,7	35,2	36,5	37,6	31,3	37,0	34,5	28,0	32,1	37,4	33,9	36,6	35,6	31,3	33,9			
25-34 anni	38,3	30,8	37,2	37,9	30,7	36,5	37,0	25,6	31,5	33,5	31,7	33,4	37,8	30,1	34,4			
35-44 anni	36,7	30,9	37,2	37,7	31,3	36,8	36,1	27,3	31,1	34,2	6,6	33,9	38,4	29,4	34,6			
45-54 anni	38,2	31,1	36,8	38,9	34,9	37,9	34,9	27,2	30,0	40,6	36,0	36,7	39,0	30,0	35,0			
55-64 anni	36,2	31,4	33,7	35,7	32,5	25,7	31,1	24,0	27,8	36,3	-	36,3	37,1	29,0	32,6			
65 anni e oltre	34,0	31,4	33,7	25,7	31,9	36,8	35,6	26,4	30,6	33,3	28,2	33,2	33,0	31,0	32,6			
Totale	38,0	31,6	36,8	37,7	31,9	36,8	35,6	26,4	30,6	33,3	28,2	33,2	37,7	30,1	34,5			
MEZZOGIORNO																		
15-24 anni	37,7	33,9	37,3	38,1	36,4	37,9	34,7	26,1	32,6	36,0	33,7	35,9	36,7	32,5	35,3			
25-34 anni	38,1	28,4	37,6	38,1	28,0	37,0	37,8	26,9	34,2	34,8	24,6	34,5	38,6	29,9	35,5			
35-44 anni	38,8	29,5	37,7	38,5	31,1	38,0	36,8	26,7	33,0	34,9	25,2	34,7	38,5	28,5	35,1			
45-54 anni	38,7	34,1	38,1	38,5	33,9	38,3	35,8	29,1	33,1	35,0	20,1	34,8	38,1	29,6	35,2			
55-64 anni	37,9	34,0	37,4	35,1	27,0	34,9	35,0	29,9	33,3	32,3	-	32,3	36,4	28,3	33,9			
65 anni e oltre	38,9	25,6	36,9	21,2	-	21,2	31,2	22,9	27,7	38,5	-	38,5	36,0	30,1	34,8			
Totale	38,6	31,2	37,7	38,0	30,7	37,5	36,3	27,9	33,3	35,0	26,0	34,8	38,0	29,4	35,1			
ITALIA																		
15-24 anni	37,3	32,4	36,8	37,7	34,1	37,1	34,7	26,9	32,4	35,9	34,1	35,7	36,4	31,7	34,6			
25-34 anni	38,7	30,3	37,5	38,1	30,0	36,5	37,1	26,5	32,5	34,5	31,5	34,4	38,5	30,2	35,0			
35-44 anni	39,0	30,6	37,6	38,0	31,7	36,9	36,9	26,1	31,6	35,3	24,4	35,2	38,9	29,2	35,0			
45-54 anni	38,5	31,7	37,3	38,0	32,7	37,1	35,7	27,2	31,4	33,9	26,6	33,8	38,4	30,3	35,2			
55-64 anni	37,9	31,6	36,9	36,5	29,8	35,6	34,6	27,0	30,9	33,1	-	33,1	37,1	29,2	34,4			
65 anni e oltre	36,6	28,7	35,7	29,5	13,3	29,0	31,3	23,7	27,8	38,5	-	38,5	34,5	31,0	33,7			
Totale	38,5	31,0	37,3	37,8	31,4	36,7	36,1	26,7	31,6	34,8	29,9	34,7	38,2	29,9	34,9			

Tavola 5 - Ore effettivamente lavorate per professione principale, sesso, ripartizione geografica e posizione professionale – Media 2007 (valori percentuali)

POSIZIONE PROFESSIONALE	Legislatori, dipendenti, imprenditori			Professioni intellettuali, scientifiche e di elevata specializzazione			Professioni tecniche			Impiegati			Professioni qualificate nelle attività		
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale
				NORD-OVEST			NORD-EST			CENTRO			MEZZOGIORNO		
Autonomo	47,3	39,8	45,3	39,7	35,1	38,1	41,9	32,2	39,7	31,9	26,7	27,6	48,3	40,2	44,0
Collaboratore	35,1	32,3	34,6	26,0	26,6	26,3	30,2	23,7	26,8	32,4	23,2	25,6	32,6	21,1	23,7
Dipendente	41,7	38,5	41,1	35,4	28,5	31,0	37,6	30,0	33,6	36,0	30,3	32,3	37,1	29,0	32,0
Totale	45,2	38,4	43,6	36,2	28,0	32,5	38,2	29,9	34,2	35,8	29,9	32,0	40,8	31,7	35,3
Autonomo	47,3	39,8	45,3	39,7	35,1	38,1	41,9	32,2	39,7	31,9	26,7	27,6	48,3	40,2	44,0
Collaboratore	37,0	32,7	36,1	28,3	25,1	26,7	30,7	22,8	27,2	23,1	24,9	24,4	26,2	23,2	23,8
Dipendente	42,1	36,6	40,9	34,6	25,6	30,2	37,1	28,4	32,5	36,6	30,7	32,9	36,7	28,6	31,5
Totale	45,4	38,8	43,8	36,2	27,8	32,5	38,1	28,6	33,6	36,3	30,4	32,6	41,2	31,8	35,5
Autonomo	45,5	41,1	44,2	37,0	32,8	35,4	40,6	31,8	38,4	46,6	28,3	33,5	47,2	39,7	43,3
Collaboratore	36,5	26,0	32,2	28,0	29,1	28,5	31,4	27,1	28,9	27,1	26,3	26,6	32,9	26,3	27,9
Dipendente	40,6	34,3	38,9	35,3	27,3	31,2	36,3	28,7	32,4	35,5	30,6	32,6	36,6	29,0	32,2
Totale	44,0	39,0	42,5	35,5	28,8	32,4	37,4	29,0	33,5	35,3	30,3	32,4	39,8	31,7	35,2
Autonomo	47,1	39,2	45,1	37,5	31,4	35,8	42,0	29,4	39,7	42,8	28,9	34,5	47,9	40,8	44,9
Collaboratore	35,6	32,5	34,7	29,8	21,8	25,2	30,2	24,7	27,2	25,2	23,7	24,0	26,7	25,4	25,7
Dipendente	39,8	35,5	38,8	30,8	22,2	26,3	35,3	26,9	30,7	34,9	29,3	32,3	37,6	31,7	35,0
Totale	45,5	38,4	43,7	33,3	23,9	29,1	37,1	27,0	32,2	34,9	28,9	32,0	41,2	34,6	38,3
Autonomo	47,0	39,6	45,0	38,1	32,6	36,2	41,2	31,4	38,9	37,8	27,5	30,1	47,9	40,4	44,2
Collaboratore	35,9	30,3	34,5	27,7	26,1	26,9	30,6	24,7	27,5	27,8	24,4	25,3	30,3	23,9	25,4
Dipendente	41,2	36,3	40,1	33,8	25,1	29,4	36,7	28,6	32,4	35,7	30,3	32,5	37,1	29,5	32,8
Totale	45,1	38,6	43,4	35,2	26,9	31,4	37,8	28,8	33,5	35,6	29,9	32,2	40,8	32,4	36,3

Tavola 5 segue - Ore effettivamente lavorate per professione principale, sesso, ripartizione geografica e posizione professionale – Media 2007 (valori percentuali)

POSIZIONE PROFESSIONALE	Artigiani, operai specializzate agricoli				Conduttori d'impianti e operai semiquil. addetti a macchinari fissi e mobili				Professioni non qualificate				Forze armate				TOTALE
	Maschi		Femmine		Maschi		Femmine		Maschi		Femmine		Maschi		Femmine		
	Totale	Totale	Totale	Totale	Totale	Totale	Totale	Totale	Totale	Totale	Totale	Totale	Totale	Totale	Totale		
NORD-OVEST																	
Autonomo	42,2	37,2	41,6	43,3	36,9	42,8	41,8	29,3	37,6	0,0	0,0	0,0	42,9	35,9	40,9		
Collaboratore	31,8	25,6	29,2	33,3	24,2	32,5	29,9	18,6	24,0	0,0	0,0	0,0	30,1	23,7	26,5		
Dipendente	36,6	28,7	35,3	37,0	32,1	35,9	34,7	25,7	29,5	37,1	39,6	37,1	36,9	29,3	33,4		
Totale	38,6	30,8	37,4	37,6	32,2	36,4	35,8	25,9	30,3	37,1	39,6	37,1	38,4	30,1	35,0		
NORD-EST																	
Autonomo	42,2	35,7	41,3	42,7	31,2	41,7	44,5	26,8	35,6	0,0	0,0	0,0	43,6	36,5	41,5		
Collaboratore	31,0	23,7	29,3	28,5	45,0	29,6	34,2	23,4	29,7	0,0	0,0	0,0	30,4	24,0	27,2		
Dipendente	36,8	28,9	35,2	37,5	30,3	35,8	35,3	26,1	30,3	35,0	38,9	35,1	36,8	28,7	33,1		
Totale	38,7	30,6	37,2	38,1	30,4	36,4	36,4	26,2	30,9	35,0	38,9	35,1	38,7	29,9	35,0		
CENTRO																	
Autonomo	41,6	35,2	40,7	42,6	36,7	42,1	40,9	27,0	35,2	0,0	0,0	0,0	42,1	36,0	40,3		
Collaboratore	30,0	28,0	29,4	32,7	35,4	33,0	22,3	14,6	17,9	0,0	0,0	0,0	29,8	26,7	28,0		
Dipendente	36,0	30,4	34,9	37,0	31,6	36,1	35,0	26,6	30,3	33,3	28,2	33,2	36,1	29,0	32,9		
Totale	38,0	31,6	36,8	37,7	31,9	36,8	35,6	26,4	30,6	33,3	28,2	33,2	37,7	30,1	34,5		
MEZZOGIORNO																	
Autonomo	41,4	37,7	41,0	42,2	29,9	41,6	39,6	27,5	36,7	0,0	0,0	0,0	43,0	36,7	41,4		
Collaboratore	29,5	26,6	28,6	38,7	30,8	37,3	29,9	21,1	24,9	0,0	0,0	0,0	29,9	24,0	26,3		
Dipendente	37,2	28,1	36,1	37,6	30,8	37,1	35,7	28,0	32,8	35,0	26,0	34,8	36,1	27,8	33,1		
Totale	38,6	31,2	37,7	38,0	30,7	37,5	36,3	27,9	33,3	35,0	26,0	34,8	38,0	29,4	35,1		
ITALIA																	
Autonomo	41,9	36,5	41,2	42,7	33,9	42,1	40,8	27,6	36,5	0,0	0,0	0,0	42,9	36,3	41,0		
Collaboratore	30,5	26,0	29,1	33,2	32,4	33,1	30,2	19,8	24,9	0,0	0,0	0,0	30,1	24,6	27,0		
Dipendente	36,7	29,0	35,4	37,3	31,3	36,2	35,4	26,7	31,1	34,8	29,9	34,7	36,5	28,7	33,2		
Totale	38,5	31,0	37,3	37,8	31,4	36,7	36,1	26,7	31,6	34,8	29,9	34,7	38,2	29,9	34,9		

Tavola 6 - Ore effettivamente per carattere dell'occupazione e tipologia d'orario, sesso, ripartizione geografica e classe di età - Media 2007 (valori percentuali)

CLASSI DI ETÀ	Tempo determinato				Tempo indeterminato				Dipendenti				Tempo parziale				Tempo pieno				TOTALE	
	Maschi		Femmine		Maschi		Femmine		Totale		Maschi		Femmine		Totale		Maschi		Femmine		Totale	Totale
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale	Totale
15-24 anni	35,7	31,1	33,6	36,6	32,0	34,8	36,3	31,6	34,3	18,8	18,5	18,6	38,6	36,8	38,0	36,8	31,2	34,5	36,8	31,2	34,5	
25-34 anni	35,0	27,6	31,3	37,5	28,2	34,2	37,3	28,0	33,9	18,7	18,9	18,8	39,2	34,4	37,0	39,5	29,6	34,9	39,2	29,6	34,9	
35-44 anni	36,2	26,7	31,5	38,4	25,9	31,2	37,2	28,1	33,1	19,4	19,2	19,3	39,1	33,9	37,2	38,6	30,3	35,2	38,6	30,3	35,2	
45-54 anni	37,3	26,7	32,0	36,4	29,3	33,2	36,5	29,1	33,1	19,8	19,2	19,3	39,1	33,9	37,2	37,6	29,3	34,6	37,6	29,3	34,6	
55-64 anni	34,2	24,5	29,4	35,1	28,2	32,2	35,1	28,0	32,1	16,8	17,2	17,1	39,3	33,4	37,4	37,6	29,3	34,6	37,6	29,3	34,6	
65 anni e oltre	27,9	11,9	27,1	35,1	27,6	32,8	33,9	27,2	32,0	14,7	15,7	15,7	40,9	39,0	40,5	34,5	30,1	33,5	34,5	30,1	33,5	
Totale	35,7	28,8	31,9	37,0	29,3	33,5	36,9	29,3	33,4	18,6	18,9	18,9	39,4	34,3	37,6	38,4	30,1	35,0	38,4	30,1	35,0	
15-24 anni	34,7	31,5	33,3	36,7	32,8	35,2	35,9	32,2	34,3	18,8	19,1	19,0	37,9	36,3	37,3	36,0	31,9	34,3	37,9	36,3	37,3	
25-34 anni	36,7	27,8	31,6	37,8	29,5	34,1	37,7	29,2	33,7	20,2	18,9	19,1	39,6	33,6	37,3	38,9	30,1	35,0	38,9	30,1	35,0	
35-44 anni	34,8	26,4	29,4	37,3	27,9	33,1	36,2	27,7	32,8	22,5	19,8	19,9	39,8	34,2	38,0	39,5	28,9	35,0	39,5	28,9	35,0	
45-54 anni	36,0	26,7	30,0	36,6	29,1	33,3	36,6	28,9	33,1	20,6	20,1	20,1	39,5	34,4	37,7	39,0	30,5	35,5	39,0	30,5	35,5	
55-64 anni	32,3	25,5	28,7	34,6	27,8	31,6	34,5	27,7	31,5	17,1	17,7	17,5	39,4	33,8	37,6	37,7	29,5	34,7	39,4	29,5	34,7	
65 anni e oltre	26,1	16,2	22,3	37,9	22,7	34,8	36,8	21,3	33,3	14,7	16,1	15,2	40,4	43,3	40,9	34,6	32,9	34,2	40,4	32,9	34,2	
Totale	35,4	28,0	31,3	37,0	28,8	33,4	36,8	28,7	33,1	19,1	19,4	19,4	39,5	34,3	37,7	38,7	29,9	35,0	38,7	29,9	35,0	
15-24 anni	35,8	32,2	34,2	35,4	31,0	33,8	35,6	31,7	34,0	17,8	19,1	18,6	38,1	37,9	38,0	35,6	31,3	33,9	38,1	31,3	33,9	
25-34 anni	35,6	29,2	31,8	36,9	29,1	33,5	36,7	29,1	33,2	22,1	19,1	19,8	38,9	34,3	37,2	37,8	30,1	34,4	38,9	30,1	34,4	
35-44 anni	34,3	26,4	28,1	36,5	28,9	33,2	36,4	28,6	32,8	19,6	19,7	19,7	39,0	33,8	37,2	38,4	29,4	34,6	39,0	29,4	34,6	
45-54 anni	37,2	27,3	32,3	38,9	27,8	34,0	37,9	27,9	33,0	18,5	18,5	17,8	38,8	32,3	36,6	37,0	29,0	34,3	38,8	29,0	34,3	
55-64 anni	34,1	28,4	31,8	35,9	27,6	32,6	35,0	27,6	31,8	16,7	18,1	18,1	39,3	30,3	36,5	37,0	29,0	34,3	39,3	29,0	34,3	
65 anni e oltre	33,4	11,5	30,5	32,1	28,1	30,5	32,3	27,4	30,5	14,7	12,3	14,0	39,3	40,2	39,5	33,0	31,0	32,6	39,5	33,0	32,6	
Totale	35,2	28,7	31,5	36,2	29,0	33,1	36,1	29,0	32,9	19,0	19,2	19,2	38,8	34,1	37,1	37,7	30,1	34,5	38,8	30,1	34,5	
15-24 anni	35,0	31,4	33,8	37,4	33,8	36,2	36,5	32,9	35,3	20,1	19,1	19,6	39,2	38,8	39,1	36,7	32,5	35,3	39,2	32,5	35,3	
25-34 anni	35,9	27,1	31,9	37,7	29,4	34,9	37,4	28,8	34,2	19,9	18,3	18,7	39,9	35,0	38,5	38,6	29,9	35,5	39,9	29,9	35,5	
35-44 anni	34,8	25,7	30,2	36,6	27,0	33,8	36,3	26,7	32,8	20,5	18,0	18,6	39,4	32,5	37,5	38,5	28,5	35,1	38,5	28,5	35,1	
45-54 anni	36,2	28,3	32,3	38,2	27,7	32,7	35,7	27,7	32,7	20,0	18,8	19,2	38,7	31,7	36,6	38,1	29,6	35,2	38,7	29,6	35,2	
55-64 anni	34,6	30,6	33,1	33,6	25,6	30,9	33,7	26,1	31,1	18,6	17,9	18,3	37,3	29,6	35,0	36,4	28,3	33,9	37,3	29,6	33,9	
65 anni e oltre	34,9	22,2	33,6	33,6	24,7	30,6	33,7	24,7	30,7	15,6	15,1	15,5	39,6	33,1	38,3	36,0	30,1	34,8	39,6	30,1	34,8	
Totale	35,4	27,6	31,9	36,2	27,9	33,4	36,1	27,8	33,1	19,8	18,3	18,8	39,1	32,9	37,3	38,0	29,4	34,8	39,1	29,4	34,8	
ITALIA																						
15-24 anni	35,3	31,5	33,7	36,7	32,5	35,2	36,1	32,1	34,5	19,1	18,9	19,0	38,5	37,4	38,2	36,4	31,7	34,6	38,5	31,7	34,6	
25-34 anni	36,0	28,3	31,9	37,5	29,6	34,2	37,3	29,4	33,8	20,5	18,7	19,1	39,5	34,3	37,6	38,5	30,2	35,0	39,5	30,2	35,0	
35-44 anni	34,8	26,4	29,8	37,0	28,9	33,3	36,8	27,9	33,0	20,3	19,3	19,4	39,5	33,8	37,7	38,9	29,2	35,0	39,5	29,2	35,0	
45-54 anni	36,0	27,4	31,2	36,1	28,9	33,1	36,1	28,7	33,0	19,9	19,3	19,4	38,9	33,5	37,1	38,4	30,3	35,2	38,9	30,3	35,2	
55-64 anni	34,2	28,0	31,5	34,4	27,3	31,6	34,7	27,3	31,6	17,3	17,7	17,6	38,5	32,0	36,4	37,1	29,2	34,4	38,5	29,2	34,4	
65 anni e oltre	30,5	14,8	28,2	34,4	26,4	31,7	33,9	25,8	31,4	15,3	14,5	15,1	40,1	38,9	39,9	34,5	31,0	33,7	40,1	31,0	33,7	
Totale	35,4	28,2	31,7	36,6	28,8	33,4	36,5	28,7	33,2	19,2	19,0	19,0	39,2	33,9	37,4	38,2	29,9	34,9	39,2	29,9	34,9	

Tavola 7 - Ore effettivamente per carattere dell'occupazione e tipologia d'orario, sesso, ripartizione geografica e settore d'attività economica – Media 2007 (valori percentuali)

SETTORE D'ATTIVITA' ECONOMICA	Tempo determinato		Tempo indeterminato		Dipendenti		Tempo parziale		Tempo pieno		TOTALE	
	Maschi	Femmine	Maschi	Femmine	Maschi	Femmine	Maschi	Femmine	Maschi	Femmine	Maschi	Femmine
	Totale	Totale	Totale	Totale	Totale	Totale	Totale	Totale	Totale	Totale	Totale	Totale
NORD-OVEST												
Agricoltura	34,0	27,0	31,7	37,7	38,1	29,3	36,4	20,6	16,6	18,1	47,4	39,6
Industria in senso stretto	35,3	34,2	38,5	37,2	37,1	32,2	35,6	17,1	10,2	20,0	38,2	36,2
Costruzioni	36,7	33,9	35,8	37,2	32,1	30,5	38,4	19,7	19,4	38,4	36,7	38,9
Industria	36,7	33,9	35,8	37,2	32,1	30,5	38,4	19,7	19,4	38,4	36,7	38,9
Commercia	35,4	29,9	32,1	38,4	38,1	29,9	33,9	18,9	20,1	19,9	42,1	37,8
Altre attività	34,9	27,3	29,9	36,2	36,1	28,1	31,4	18,4	18,5	18,8	39,0	33,0
Servizi	35,0	27,8	30,4	36,7	32,1	36,6	28,4	31,9	18,9	18,8	39,9	34,0
Totale	35,7	28,8	31,9	37,0	36,9	29,3	31,9	18,6	18,9	18,8	39,4	34,3
NORD-EST												
Agricoltura	32,9	26,5	29,4	37,6	36,6	27,7	33,7	17,9	17,3	17,5	44,3	37,7
Industria in senso stretto	36,5	32,3	34,0	31,5	35,6	31,6	35,6	18,3	20,5	20,2	38,7	35,2
Costruzioni	35,5	35,5	35,5	37,6	37,4	27,8	36,5	16,9	18,4	17,8	39,1	36,2
Industria	36,3	32,4	34,9	31,2	35,8	37,4	31,4	35,7	17,8	20,2	19,8	38,8
Commercia	35,6	28,7	31,4	38,2	38,0	29,7	33,9	22,2	19,8	20,1	41,9	38,1
Altre attività	34,6	26,8	29,4	35,8	27,7	31,1	30,9	19,0	19,2	19,1	38,9	32,7
Servizi	34,8	27,1	29,8	36,4	28,0	31,7	36,2	27,5	19,6	19,3	39,8	33,8
Totale	35,4	28,0	31,3	37,0	36,6	28,7	35,1	19,1	19,4	19,4	39,5	34,3
CENTRO												
Agricoltura	30,9	29,7	30,3	36,1	34,8	29,7	33,2	17,9	17,3	17,5	42,3	38,4
Industria in senso stretto	36,7	34,8	38,0	31,1	35,0	36,7	31,6	19,8	20,2	20,1	38,0	34,9
Costruzioni	37,1	32,5	36,7	37,3	30,2	30,2	36,8	19,2	16,6	19,4	39,2	37,5
Industria	36,8	34,7	36,2	36,9	31,0	35,5	36,9	19,5	20,1	19,9	38,4	35,0
Commercia	35,1	29,1	31,6	37,3	29,8	29,7	33,5	20,7	18,7	20,7	41,7	38,3
Altre attività	34,3	27,6	29,7	35,5	28,4	31,8	35,4	18,6	18,6	18,7	37,9	33,0
Servizi	34,5	27,5	30,1	35,8	28,6	32,2	35,7	23,0	19,1	19,1	38,9	33,9
Totale	36,2	28,7	31,5	36,2	36,1	28,5	31,9	19,0	19,2	19,2	38,6	34,1
MEZZOGIORNO												
Agricoltura	37,0	32,3	35,1	37,2	37,7	32,1	35,8	19,8	20,9	20,5	43,0	37,0
Industria in senso stretto	36,3	32,2	35,4	37,2	37,1	31,5	36,1	19,8	19,3	19,5	38,7	34,7
Costruzioni	35,8	34,1	35,7	37,2	37,0	30,4	36,8	18,3	19,9	18,5	37,8	33,4
Industria	36,0	32,4	35,5	37,2	31,2	36,5	37,0	19,0	19,4	20,1	38,3	34,6
Commercia	35,6	32,3	34,1	39,3	32,2	36,7	38,9	32,2	36,3	21,0	40,7	40,7
Altre attività	34,0	25,1	28,9	34,7	25,7	31,2	34,6	26,4	19,8	17,5	37,2	30,3
Servizi	34,3	27,6	31,4	37,8	31,4	34,6	32,1	21,6	18,1	18,1	38,1	34,5
Totale	35,4	27,6	31,9	36,2	36,1	27,8	33,1	19,8	18,3	18,8	39,1	32,9
ITALIA												
Agricoltura	36,1	31,2	34,0	38,1	30,4	36,6	37,2	31,0	35,3	19,2	18,6	44,0
Industria in senso stretto	36,4	33,4	35,4	37,2	31,6	35,6	37,1	31,8	35,6	20,2	38,4	37,7
Costruzioni	36,3	32,5	36,1	37,3	29,8	36,8	37,2	31,0	36,7	18,1	18,3	18,2
Industria	36,4	33,3	35,6	37,2	31,5	35,9	37,1	31,7	36,8	18,7	20,0	19,6
Commercia	35,5	30,0	32,4	38,4	30,4	34,8	38,1	30,3	34,5	20,2	20,3	42,5
Altre attività	34,7	27,6	29,6	35,5	29,4	31,8	35,2	24,7	19,3	18,3	38,4	32,9
Servizi	34,6	27,7	29,9	36,1	28,0	32,6	35,9	28,0	19,3	18,9	39,3	33,5
Totale	35,4	28,2	31,7	36,6	36,5	28,7	33,2	19,2	19,0	19,0	39,2	33,9
Agricoltura	36,1	31,2	34,0	38,1	30,4	36,6	37,2	31,0	35,3	19,2	18,6	44,0
Industria in senso stretto	36,4	33,4	35,4	37,2	31,6	35,6	37,1	31,8	35,6	20,2	38,4	37,7
Costruzioni	36,3	32,5	36,1	37,3	29,8	36,8	37,2	31,0	36,7	18,1	18,3	18,2
Industria	36,4	33,3	35,6	37,2	31,5	35,9	37,1	31,7	36,8	18,7	20,0	19,6
Commercia	35,5	30,0	32,4	38,4	30,4	34,8	38,1	30,3	34,5	20,2	20,3	42,5
Altre attività	34,7	27,6	29,6	35,5	29,4	31,8	35,2	24,7	19,3	18,3	38,4	32,9
Servizi	34,6	27,7	29,9	36,1	28,0	32,6	35,9	28,0	19,3	18,9	39,3	33,5
Totale	35,4	28,2	31,7	36,6	36,5	28,7	33,2	19,2	19,0	19,0	39,2	33,9

Tavola 8 - Ore effettivamente lavorate per tipologia familiare, sesso, ripartizione geografica e classe di età - Media 2007 (valori percentuali)

CLASSID IETA'	Monocomponente			Coppia con figli			Coppia senza figli			Monogenitore		
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale
NORD-OVEST												
15-24 anni	35,2	33,0	34,7	40,3	21,4	28,8	38,5	29,4	32,2	45,0	39,3	39,8
25-34 anni	38,2	34,1	36,7	39,4	24,9	31,8	39,4	32,3	35,7	42,3	30,9	31,3
35-44 anni	38,4	34,1	36,9	39,5	28,1	34,5	39,9	31,4	36,2	39,7	31,2	31,8
45-54 anni	36,6	27,8	32,7	38,1	26,1	32,3	39,6	32,6	36,4	38,4	29,9	32,3
55-64 anni	34,7	27,4	31,3	38,0	28,5	36,7	37,1	30,4	34,4	44,4	39,9	41,8
65 anni e oltre	34,7	27,1	31,8	38,0	28,5	36,7	37,1	30,4	34,4	44,4	39,9	41,8
Totale	37,6	32,3	35,6	39,1	27,9	34,5	38,6	31,5	35,5	36,6	31,4	32,2
NORD-EST												
15-24 anni	35,6	34,2	35,2	34,2	23,5	28,0	38,2	33,6	34,4	37,8	31,0	31,0
25-34 anni	38,4	33,7	36,7	40,6	24,0	31,8	39,6	32,2	35,5	42,3	26,7	28,8
35-44 anni	38,2	33,6	36,5	39,9	27,0	34,1	40,1	32,6	37,0	36,8	29,0	29,9
45-54 anni	36,9	33,5	35,6	39,5	29,5	35,6	39,2	31,7	35,7	38,6	31,2	32,4
55-64 anni	37,3	30,3	34,2	37,9	30,1	35,7	37,2	28,7	33,6	38,9	28,0	31,4
65 anni e oltre	38,6	32,0	35,4	34,1	33,1	34,0	34,4	30,2	33,7	39,7	38,2	38,9
Totale	37,8	33,2	36,1	39,4	27,5	34,5	38,9	31,7	35,6	38,2	29,7	31,2
CENTRO												
15-24 anni	33,1	32,2	32,9	41,3	26,8	33,5	39,0	34,0	35,3	20,0	27,5	27,2
25-34 anni	38,2	33,3	36,6	39,6	25,0	32,2	38,4	30,5	34,2	38,6	30,9	31,1
35-44 anni	38,8	35,6	37,6	38,8	27,8	34,2	38,9	30,1	35,3	35,4	30,6	30,9
45-54 anni	36,1	34,3	35,4	38,3	29,9	35,1	37,9	32,0	35,2	38,7	31,1	32,2
55-64 anni	35,0	30,8	32,7	37,4	29,4	35,1	36,8	29,2	33,7	38,3	31,7	33,8
65 anni e oltre	31,1	26,7	29,5	32,1	27,2	35,4	32,1	31,4	31,9	25,2	34,4	31,7
Totale	37,4	33,6	35,9	38,5	28,2	34,4	37,6	30,6	34,5	37,5	31,0	32,0
MEZZOGIORNO												
15-24 anni	38,6	34,0	37,2	39,3	28,5	35,0	40,7	28,4	32,1	33,4	22,0	23,3
25-34 anni	38,6	32,4	36,6	38,9	27,6	34,5	39,4	30,5	34,1	36,2	29,3	29,2
35-44 anni	37,4	31,1	34,8	38,2	29,4	35,6	37,8	30,1	34,2	41,6	31,2	31,7
45-54 anni	37,4	29,3	33,6	36,7	27,9	34,6	35,6	29,0	33,3	30,1	27,7	28,3
55-64 anni	38,8	28,3	34,3	38,1	31,2	37,2	33,8	29,6	33,2	26,9	33,0	29,6
65 anni e oltre	38,3	32,0	36,0	38,4	28,0	35,2	37,1	29,5	34,2	36,1	29,4	30,6
ITALIA												
15-24 anni	36,0	33,5	35,3	39,2	24,9	31,9	38,9	31,2	33,3	33,8	28,8	29,1
25-34 anni	38,4	33,9	36,9	39,7	25,0	32,8	39,1	31,7	35,3	38,2	29,7	30,3
35-44 anni	38,5	34,0	36,9	39,2	27,6	34,6	39,3	31,0	35,9	37,1	30,4	31,0
45-54 anni	36,7	32,5	35,1	38,7	29,4	35,4	38,8	31,8	36,0	38,0	31,0	32,1
55-64 anni	36,7	29,2	33,1	37,4	28,9	35,1	36,6	29,4	33,8	36,1	29,5	31,4
65 anni e oltre	35,1	28,4	32,4	36,4	32,8	36,8	32,8	30,8	32,4	35,0	36,1	35,6
Totale	37,8	32,7	35,9	38,8	27,9	34,7	38,2	31,1	35,1	37,1	30,5	31,6

Tavola 8 segue - Ore effettivamente lavorate per tipologia familiare, sesso, ripartizione geografica e classe di età - Media 2007 (valori percentuali)

CLASSI DI ETÀ*	Figlio di coppia con figli			Figlio di monogenitore			Altro			TOTALE		
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale
	NORD-OVEST			NORD-EST			CENTRO			MEZZOGIORNO		
15-24 anni	37,0	31,9	34,9	35,7	30,4	33,4	40,0	30,7	36,6	36,8	31,2	34,5
25-34 anni	37,4	33,7	36,1	38,3	33,5	36,9	36,9	35,0	36,2	38,4	30,6	34,9
35-44 anni	36,1	32,3	36,4	38,4	32,5	36,6	36,2	28,4	33,8	39,2	29,6	35,1
45-54 anni	40,8	30,4	39,6	39,8	32,7	33,3	37,9	31,0	38,1	36,6	20,3	35,2
55-64 anni	40,9	30,7	39,8	37,8	34,1	34,9	38,1	34,6	38,1	34,5	30,0	33,5
65 anni e oltre	0,0	0,0	0,0	40,0	0,0	40,0	48,8	33,0	43,1	34,5	30,0	33,5
Totale	37,4	32,9	35,7	37,4	32,3	35,6	37,6	32,0	35,7	38,4	30,1	35,0
15-24 anni	36,0	32,2	34,5	35,9	29,8	33,9	39,3	30,0	34,8	36,0	31,9	34,3
25-34 anni	38,2	34,1	36,8	37,6	34,3	36,6	37,4	27,3	34,8	38,9	30,1	35,0
35-44 anni	37,9	34,2	36,9	38,4	32,3	36,6	39,9	32,6	38,0	39,5	28,9	35,0
45-54 anni	33,4	32,6	33,1	38,6	30,3	36,2	39,3	36,9	38,3	39,0	30,5	35,5
55-64 anni	36,3	34,1	36,3	34,1	36,1	34,8	40,8	26,9	34,6	37,7	29,5	34,7
65 anni e oltre	0,0	0,0	0,0	34,0	0,0	34,0	29,1	41,9	33,1	34,6	32,9	34,2
Totale	37,3	33,3	35,9	37,6	32,6	36,0	38,7	31,7	36,4	38,7	29,9	35,0
15-24 anni	35,6	31,7	34,1	34,7	30,2	32,7	37,0	24,8	34,9	35,6	31,3	33,9
25-34 anni	36,7	32,9	35,3	36,6	32,6	34,9	37,7	36,9	37,3	37,8	30,1	34,4
35-44 anni	34,7	32,4	34,0	35,5	32,7	34,5	36,8	30,6	34,8	38,4	29,4	34,6
45-54 anni	33,7	33,5	33,7	38,3	30,3	34,0	37,3	33,8	36,2	38,0	30,7	35,0
55-64 anni	30,9	35,4	34,0	35,9	30,8	34,8	36,7	30,7	33,9	37,1	29,9	34,3
65 anni e oltre	0,0	0,0	0,0	34,9	41,8	38,0	42,6	25,8	33,1	33,0	31,0	32,6
Totale	36,1	32,4	34,8	36,0	31,9	34,4	37,3	33,3	35,8	37,7	30,1	34,5
15-24 anni	36,6	33,0	35,5	35,7	32,4	34,7	34,2	28,5	31,5	36,7	32,5	35,3
25-34 anni	36,1	32,3	36,1	37,6	28,0	35,2	46,5	32,0	37,6	38,6	28,5	35,1
35-44 anni	36,1	34,5	34,5	37,6	32,5	34,5	46,5	32,0	37,6	38,6	28,5	35,1
45-54 anni	36,8	29,1	34,0	34,6	28,1	31,6	32,2	32,5	32,3	38,1	29,6	35,2
55-64 anni	40,0	30,7	34,5	31,8	26,6	29,4	33,2	29,1	30,5	36,4	28,3	33,9
65 anni e oltre	0,0	0,0	0,0	55,1	25,0	53,5	38,3	31,1	35,6	36,0	30,1	34,8
Totale	37,4	32,2	35,7	36,1	30,0	33,9	37,6	30,7	35,0	38,0	29,4	35,1
15-24 anni	36,4	32,2	34,8	35,6	30,7	33,7	37,7	29,2	34,6	36,4	31,7	34,6
25-34 anni	37,6	33,1	36,1	37,6	32,7	35,9	37,5	34,1	36,3	38,5	30,2	35,0
35-44 anni	36,9	32,2	35,4	37,0	31,5	35,2	38,3	29,9	35,8	38,9	29,2	35,0
45-54 anni	36,3	30,9	34,4	35,8	30,1	33,8	37,1	33,6	35,9	38,4	30,3	35,2
55-64 anni	38,2	32,9	35,9	34,6	31,0	33,1	38,6	30,3	34,5	34,5	29,2	34,4
65 anni e oltre	0,0	0,0	0,0	38,1	40,9	38,5	38,1	38,1	36,2	37,1	31,0	33,7
Totale	37,1	32,7	35,6	36,8	31,7	35,0	37,8	32,0	35,8	38,2	29,9	34,9

Tavola 9 - Ore effettivamente lavorate per numero di figli, sesso, ripartizione geografica e classe di età - Media 2007 (valori percentuali)

CLASSI DI ETÀ	Due o più figli				Nessun figlio				Un figlio				TOTALE					
	Maschi		Femmine		Maschi		Femmine		Maschi		Femmine		Maschi		Femmine		Totale	
	Totale	Femmine	Totale	Femmine	Totale	Femmine	Totale	Femmine	Totale	Femmine	Totale	Femmine	Totale	Femmine	Totale	Femmine	Totale	
NORD-OVEST																		
15-24 anni	45,7	26,3	38,4	38,5	29,4	32,2	38,0	23,0	27,6	39,3	27,2	31,3						
25-34 anni	38,9	23,9	30,4	39,4	32,3	38,7	39,6	26,1	32,4	39,4	28,3	33,5						
35-44 anni	39,6	27,5	34,1	39,9	31,4	36,2	39,3	29,5	34,6	39,6	28,9	34,7						
45-54 anni	39,1	27,5	35,2	39,6	32,6	38,4	39,9	30,1	34,8	39,1	29,1	35,2						
55-64 anni	38,7	27,4	34,7	39,6	31,4	37,4	39,9	30,1	35,6	39,1	29,6	33,8						
65 anni e oltre	43,4	33,5	42,4	31,6	31,2	31,6	36,6	32,0	35,6	34,2	31,6	33,8						
Totale	39,3	27,7	34,4	38,6	31,8	35,5	38,9	28,9	34,3	39,0	29,2	34,6						
NORD-EST																		
15-24 anni	28,9	22,3	25,1	38,2	33,6	34,4	37,1	26,6	29,8	35,9	30,6	32,0						
25-34 anni	39,2	24,0	30,9	39,6	32,2	35,5	41,2	24,3	32,1	40,1	27,6	33,3						
35-44 anni	39,9	26,1	33,4	40,1	32,6	37,0	39,8	28,6	34,5	39,9	28,0	34,4						
45-54 anni	39,6	28,5	35,4	39,2	31,7	35,7	39,1	31,1	35,3	39,4	30,1	35,4						
55-64 anni	38,3	30,1	36,2	37,2	28,7	33,6	37,7	29,4	34,7	37,8	29,3	34,8						
65 anni e oltre	36,2	32,1	35,5	34,4	30,2	33,7	34,0	35,4	34,3	34,5	32,6	34,1						
Totale	39,5	26,9	34,2	38,9	31,7	35,6	39,3	28,6	34,3	39,3	28,7	34,6						
CENTRO																		
15-24 anni	39,8	34,1	36,8	39,0	34,0	35,3	41,2	26,0	31,6	40,2	30,6	33,7						
25-34 anni	40,6	25,3	32,3	38,4	30,5	34,2	39,1	25,9	32,1	39,2	27,4	32,9						
35-44 anni	38,5	27,3	33,5	38,9	30,1	35,3	39,2	29,2	34,7	38,8	28,4	34,2						
45-54 anni	38,3	30,2	35,2	37,9	32,0	35,2	38,2	30,0	34,5	38,3	30,4	34,9						
55-64 anni	37,2	28,2	34,6	36,8	29,2	33,7	37,8	31,1	35,2	37,3	29,7	34,6						
65 anni e oltre	33,4	35,7	33,7	32,1	31,4	31,9	35,1	35,9	35,3	33,1	33,3	33,2						
Totale	38,3	28,3	34,2	37,6	31,6	34,5	38,6	29,0	34,2	38,3	29,0	34,3						
MEZZOGIORNO																		
15-24 anni	36,0	23,5	28,5	40,7	28,4	32,1	39,9	29,6	36,0	39,4	27,7	33,4						
25-34 anni	36,7	23,5	29,7	39,4	28,5	35,1	38,9	27,2	35,0	39,2	27,4	35,6						
35-44 anni	38,1	28,0	35,2	37,4	29,6	34,2	38,9	29,6	34,9	38,2	29,4	35,4						
45-54 anni	38,3	29,3	35,6	37,8	30,1	34,7	38,1	29,6	34,0	38,2	28,2	34,1						
55-64 anni	36,6	27,7	34,4	35,6	29,0	33,3	36,6	28,1	34,0	36,4	30,8	34,8						
65 anni e oltre	34,7	28,0	33,9	34,7	29,6	33,2	38,7	33,2	37,6	35,6	30,8	34,8						
Totale	38,4	28,1	35,2	37,1	29,5	34,2	38,2	28,2	34,7	38,2	28,4	34,9						
ITALIA																		
15-24 anni	38,0	25,0	31,1	38,9	31,2	33,3	39,5	25,9	31,7	39,5	28,8	32,4						
25-34 anni	39,8	24,6	32,5	39,1	31,7	35,3	39,6	25,9	32,8	39,5	27,7	33,6						
35-44 anni	38,7	27,3	34,2	39,2	31,0	35,9	39,2	28,9	34,7	39,2	28,4	34,6						
45-54 anni	38,2	29,3	35,4	38,8	31,8	35,6	38,6	30,2	34,9	38,7	30,0	35,2						
55-64 anni	37,3	28,2	35,0	36,6	29,4	33,8	37,3	29,6	34,6	37,2	29,2	34,5						
65 anni e oltre	36,9	31,9	36,2	32,8	30,8	32,4	36,0	34,1	35,6	34,3	32,1	33,9						
Totale	38,8	27,8	34,6	38,2	31,1	35,1	38,7	28,7	34,4	38,7	28,9	34,6						

Tavola 10 - Ore effettivamente lavorate per presenza o assenza di secondo lavoro, sesso, ripartizione geografica e classe di età - Media 2007 (valori percentuali)

CLASSI DI ETÀ'	Ha un secondo lavoro			Non ha un secondo lavoro			TOTALE			
	Maschi		Femmine	Maschi		Femmine	Maschi		Femmine	Totale
	Totale	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale	
	NORD-OVEST									
15-24 anni	35,5	17,8	23,8	36,8	31,5	34,6	36,8	31,2	34,5	
25-34 anni	35,2	24,4	28,9	38,5	30,7	35,1	38,4	30,6	34,9	
35-44 anni	30,0	22,6	26,0	39,3	29,8	35,3	35,1	29,6	35,1	
45-54 anni	35,7	22,5	30,2	38,7	30,4	35,2	38,6	30,3	35,2	
55-64 anni	35,9	22,6	33,4	37,7	29,4	34,6	37,6	29,3	34,6	
65 anni e oltre	30,4	5,0	29,2	34,5	30,0	33,6	34,5	30,0	33,5	
Totale	33,7	22,6	28,3	36,5	30,3	35,1	36,4	30,1	35,0	
	NORD-EST									
15-24 anni	28,8	24,4	26,6	36,1	32,0	34,4	36,0	31,9	34,3	
25-34 anni	35,6	22,0	29,2	39,0	30,3	35,2	38,9	30,1	35,0	
35-44 anni	34,1	25,8	30,6	39,5	29,0	35,0	39,5	28,9	35,0	
45-54 anni	30,0	21,7	29,8	39,2	30,7	35,6	39,0	30,5	35,5	
55-64 anni	34,0	21,7	29,3	37,9	29,5	34,8	37,7	29,5	34,7	
65 anni e oltre	32,3	6,7	30,3	34,7	33,1	34,3	34,6	32,9	34,2	
Totale	33,8	23,4	29,6	38,8	30,0	35,1	38,7	29,9	35,0	
	CENTRO									
15-24 anni	28,2	20,1	24,5	35,7	31,4	33,9	35,6	31,3	33,9	
25-34 anni	31,5	23,9	27,2	37,9	30,3	34,6	37,8	30,1	34,4	
35-44 anni	34,5	21,9	29,4	38,5	29,6	34,7	38,4	29,4	34,6	
45-54 anni	31,3	20,4	27,7	38,1	30,9	35,1	38,0	30,7	35,0	
55-64 anni	31,2	26,0	29,1	37,2	30,0	34,4	37,1	29,9	34,3	
65 anni e oltre	32,5	4,6	24,7	33,0	31,6	32,7	33,0	31,0	32,6	
Totale	32,4	22,5	28,2	37,8	30,3	34,7	37,7	30,1	34,5	
	MEZZOGIORNO									
15-24 anni	44,4	26,6	32,2	36,7	32,6	35,3	36,7	32,5	35,3	
25-34 anni	32,6	24,2	29,2	38,7	30,6	35,0	38,6	29,9	35,5	
35-44 anni	32,3	24,7	30,5	38,2	29,6	35,3	38,1	29,6	35,1	
45-54 anni	31,2	19,6	29,2	36,5	28,4	34,0	36,4	28,3	33,9	
55-64 anni	39,2	24,3	31,2	36,0	30,1	34,8	36,0	30,1	34,8	
65 anni e oltre	31,7	24,3	29,3	38,1	29,5	35,2	38,0	29,4	35,1	
Totale	31,7	24,3	29,3	38,1	29,5	35,2	38,0	29,4	35,1	
	ITALIA									
15-24 anni	32,9	21,5	26,3	36,4	31,9	34,6	36,4	31,7	34,6	
25-34 anni	33,8	23,7	28,6	38,5	30,4	35,1	38,5	30,2	35,0	
35-44 anni	31,9	23,3	28,1	39,0	29,3	35,1	38,9	29,2	35,0	
45-54 anni	33,3	22,2	29,6	38,5	30,4	35,3	38,4	30,3	35,2	
55-64 anni	32,7	24,5	30,6	37,2	29,3	34,4	37,1	29,2	34,4	
65 anni e oltre	33,2	5,1	29,8	34,5	31,2	33,8	34,5	31,0	33,7	
Totale	32,9	23,1	28,8	38,3	30,0	35,0	38,2	29,9	34,9	

Tavola 11 - Ore abitualmente lavorate dai dipendenti per posizione nella professione dettagliata, sesso, ripartizione geografica e classe di età - Media 2007 (valori percentuali)

CLASSI DI ETÀ	Dirigente e Quadro			Impiegato			Operario, Apprendista, Lavoratore presso domicilio per conto dell'impresa			TOTALE				
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale		
	NORD-OVEST			NORD-EST			CENTRO			MEZZOGIORNO			ITALIA	
15-24 anni	26,5	22,0	25,5	39,3	35,0	36,6	39,2	33,7	37,4	39,2	34,3	37,1		
25-34 anni	44,2	36,6	41,0	40,2	35,9	37,6	40,5	33,4	38,3	40,6	35,1	38,0		
35-44 anni	43,4	36,3	41,2	40,1	33,0	35,8	40,6	31,9	37,5	40,8	32,8	37,1		
45-54 anni	42,5	35,0	40,0	39,1	33,0	35,5	40,6	32,6	37,6	40,4	33,1	36,3		
55-64 anni	41,3	31,6	38,8	37,8	32,0	34,8	39,4	32,4	36,3	39,4	32,1	36,3		
65 anni e oltre	37,2	42,9	37,7	37,8	31,9	35,0	35,5	23,9	36,7	36,7	28,6	34,2		
Totale	42,7	35,3	40,3	39,7	33,9	36,2	40,4	32,6	37,6	40,4	33,5	37,3		
15-24 anni	36,8	36,0	36,5	37,5	36,7	37,0	39,2	34,8	37,9	38,9	35,7	37,6		
25-34 anni	42,1	37,8	40,1	39,9	35,4	37,2	40,8	34,0	38,5	40,6	35,0	38,0		
35-44 anni	42,6	34,9	39,7	39,8	31,8	35,0	40,8	31,9	37,6	40,7	32,0	36,6		
45-54 anni	41,2	34,9	38,9	39,3	32,5	35,3	40,2	32,3	37,2	40,1	32,7	36,7		
55-64 anni	39,9	30,8	37,5	37,0	32,2	34,4	38,2	31,5	34,9	38,4	31,7	35,4		
65 anni e oltre	38,3	18,8	34,1	43,1	20,2	39,7	32,7	23,6	29,5	37,5	21,9	33,5		
Totale	41,4	34,6	39,0	39,4	33,4	35,8	40,3	32,8	37,6	40,2	33,2	37,0		
15-24 anni	39,2	40,0	39,8	35,7	32,5	33,8	38,8	33,8	37,1	38,3	33,4	36,3		
25-34 anni	43,0	36,4	40,1	38,9	34,5	36,4	39,6	33,0	37,2	39,5	34,0	37,0		
35-44 anni	41,4	34,8	39,0	38,8	32,6	35,4	40,2	32,0	37,1	39,8	32,9	36,5		
45-54 anni	41,2	35,4	38,9	38,2	33,1	35,5	39,8	31,7	36,8	39,5	32,9	36,6		
55-64 anni	40,8	31,8	37,5	36,9	31,8	34,2	38,2	32,5	35,8	38,6	32,0	35,6		
65 anni e oltre	44,4	40,9	43,7	39,6	35,9	37,4	37,4	22,2	27,8	38,1	33,0	34,4		
Totale	41,4	34,6	38,8	38,4	33,2	36,5	39,6	32,3	36,9	39,4	33,0	36,5		
15-24 anni	24,5	31,9	27,7	37,5	33,8	35,8	39,4	35,2	38,2	39,0	34,7	37,6		
25-34 anni	40,0	29,9	35,1	38,5	33,5	35,5	40,5	32,8	38,6	40,0	32,5	37,2		
35-44 anni	38,5	29,1	34,6	37,9	30,7	34,4	40,4	30,3	37,9	39,4	30,4	36,1		
45-54 anni	37,2	29,1	33,9	37,3	31,5	34,6	39,8	32,3	37,9	38,6	31,4	35,9		
55-64 anni	36,6	27,7	33,5	36,1	29,7	33,3	39,0	33,9	37,8	37,5	30,3	35,0		
65 anni e oltre	39,3	25,8	36,5	35,5	31,8	34,0	38,1	29,1	37,2	37,2	30,1	34,7		
Totale	37,6	28,9	34,1	37,7	31,4	34,6	40,1	32,3	38,1	39,1	31,5	36,3		
15-24 anni	30,5	36,3	33,5	37,7	34,8	36,0	39,2	34,4	37,7	38,9	34,6	37,2		
25-34 anni	42,5	35,1	39,1	39,5	34,8	36,8	40,4	33,3	38,2	40,2	34,3	37,6		
35-44 anni	41,8	33,8	38,9	39,1	32,1	35,2	40,5	31,6	37,5	40,2	32,1	36,6		
45-54 anni	40,6	33,3	37,9	38,4	32,6	35,2	40,1	32,3	37,5	39,6	32,5	36,6		
55-64 anni	39,5	30,2	36,5	36,8	31,1	34,0	38,8	32,4	36,5	38,3	31,4	35,5		
65 anni e oltre	39,8	32,6	38,6	37,9	32,4	35,7	34,4	24,4	30,2	37,4	28,4	34,3		
Totale	40,9	33,1	38,1	38,7	33,1	35,6	40,1	32,5	37,6	39,8	32,9	36,8		

Tavola 12 - Ore abitualmente lavorate per settore d'attività, sesso, ripartizione geografica e classe di età - Media 2007 (valori percentuali)

CLASSIDIVETA'	Agricoltura			Industria in senso stretto			Costruzioni			Industria		
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale
				NORD-OVEST								
15-24 anni	45,4	29,2	43,7	40,6	38,0	39,8	40,9	31,8	40,6	40,7	37,7	40,0
25-34 anni	46,9	38,2	44,9	41,4	38,5	40,5	42,4	34,4	41,7	41,7	38,2	40,8
35-44 anni	47,6	35,5	44,3	42,4	36,7	40,7	43,0	33,3	42,2	42,6	36,5	41,0
45-54 anni	50,2	45,5	47,8	42,7	37,4	40,3	42,5	34,3	40,9	42,3	37,3	41,0
55-64 anni	43,7	39,2	41,7	42,7	40,3	41,5	40,9	37,8	40,8	41,5	37,0	40,8
65 anni e oltre	43,7	29,8	42,3	38,4	27,0	36,4	38,0	39,3	38,0	38,3	27,3	36,8
Totale	47,6	35,9	44,6	42,0	37,4	40,6	42,3	33,7	41,7	42,1	37,2	40,8
					NORD-EST							
15-24 anni	41,0	32,0	39,2	39,9	38,9	39,6	40,6	37,8	40,4	40,1	38,8	39,8
25-34 anni	45,5	36,8	43,5	41,5	38,1	40,3	43,0	32,9	42,2	41,9	37,7	40,7
35-44 anni	48,6	38,5	45,1	42,2	35,5	40,7	43,0	32,9	42,2	42,4	35,3	40,6
45-54 anni	47,9	35,9	43,9	42,2	36,8	40,7	43,5	31,0	42,6	42,5	36,5	41,1
55-64 anni	47,8	34,6	43,7	42,6	37,2	41,2	40,8	33,8	40,5	42,0	37,0	41,0
65 anni e oltre	37,9	27,8	36,6	40,1	28,4	38,5	36,5	20,0	36,2	39,0	28,0	37,9
Totale	46,0	36,2	43,2	41,9	36,9	40,3	42,6	32,2	41,9	42,1	36,6	40,7
					CENTRO							
15-24 anni	42,3	41,9	42,2	39,4	37,6	38,9	40,1	38,6	40,0	39,7	37,7	39,3
25-34 anni	42,3	36,0	39,9	41,0	36,9	40,0	42,0	32,9	41,4	41,4	37,6	40,4
35-44 anni	44,3	37,3	42,0	41,7	36,1	40,0	42,9	29,5	42,1	42,1	35,7	40,6
45-54 anni	43,4	37,9	41,2	41,7	36,9	40,3	41,8	29,3	41,3	41,7	36,6	40,6
55-64 anni	44,4	36,8	42,3	41,8	37,1	40,5	40,9	36,2	40,9	41,5	37,1	40,6
65 anni e oltre	42,3	33,7	40,1	38,9	32,9	37,6	29,3	22,1	29,2	35,5	28,0	35,0
Totale	43,5	37,2	41,3	41,3	37,0	40,0	41,8	32,0	41,3	41,5	36,6	40,4
					MEZZOGIORNO							
15-24 anni	42,9	36,1	41,6	40,4	38,5	40,0	40,3	37,6	40,2	40,3	38,4	40,1
25-34 anni	45,6	37,4	42,2	41,0	37,6	40,2	40,6	35,2	41,2	40,9	37,1	40,3
35-44 anni	45,1	39,5	42,3	42,2	38,1	40,7	41,3	36,1	41,0	41,7	38,7	41,4
45-54 anni	45,1	38,6	43,1	42,2	39,0	41,7	40,1	39,7	40,1	40,9	39,6	40,8
55-64 anni	44,9	38,6	43,0	41,8	39,5	41,5	40,1	39,7	40,1	40,9	39,6	40,8
65 anni e oltre	45,4	33,4	43,4	43,4	41,9	38,0	41,9	41,9	41,9	40,0	37,0	39,7
Totale	44,9	37,9	42,7	41,6	37,4	40,8	40,9	35,6	40,7	41,3	37,2	40,8
					ITALIA							
15-24 anni	43,1	35,8	41,7	40,2	38,3	39,6	40,5	36,8	40,3	40,3	38,2	39,9
25-34 anni	45,0	36,4	42,5	41,3	38,1	40,3	41,9	33,7	41,4	41,5	37,8	40,6
35-44 anni	46,0	37,3	43,3	42,1	36,1	40,4	42,5	31,9	41,9	42,3	35,9	40,8
45-54 anni	46,4	38,0	43,4	42,1	37,3	40,8	42,0	32,9	41,6	42,1	37,0	41,0
55-64 anni	45,9	37,3	43,3	42,3	37,2	41,2	40,6	33,5	40,4	41,7	37,0	40,9
65 anni e oltre	41,5	31,1	39,9	39,1	30,0	37,5	36,2	26,5	36,1	38,1	29,9	37,1
Totale	45,4	37,2	42,9	41,7	37,2	40,5	41,8	33,3	41,3	41,8	36,9	40,7

Tavola 12 segue - Ore abitualmente lavorate per settore d'attività, sesso, ripartizione geografica e classe di età - Media 2007 (valori percentuali)

CLASSI DI ETÀ	Commercio			Altre attività			Servizi			TOTALE		
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale
NORD-OVEST												
15-24 anni	38,3	34,2	36,2	37,9	32,7	34,7	38,1	33,1	35,2	39,7	34,0	37,3
25-34 anni	41,7	35,5	38,4	41,2	34,4	41,3	41,3	34,7	37,6	41,6	35,5	38,9
35-44 anni	45,3	35,1	40,7	41,8	32,5	36,6	42,7	33,0	37,5	42,8	33,8	38,9
45-54 anni	45,9	39,7	42,5	42,5	32,7	36,8	42,6	33,1	37,2	41,9	34,0	39,0
55-64 anni	41,2	38,6	40,4	39,9	34,1	37,0	37,7	35,3	37,1	38,5	34,0	37,6
65 anni e oltre	41,2	38,6	40,4	39,9	34,1	37,0	37,7	35,3	37,1	38,5	34,0	37,6
Totale	43,8	35,9	40,2	41,0	32,8	36,5	41,8	33,5	37,4	42,1	34,3	38,8
NORD-EST												
15-24 anni	39,3	36,1	37,9	36,1	33,4	34,5	37,4	34,1	35,6	39,0	35,3	37,5
25-34 anni	42,8	36,0	39,5	40,9	34,4	37,1	41,4	34,7	37,7	41,8	35,5	39,0
35-44 anni	45,1	34,2	40,0	41,8	31,5	36,0	42,2	32,0	37,0	42,8	32,9	38,5
45-54 anni	45,3	37,3	41,8	41,2	32,8	36,6	42,2	33,7	37,8	42,6	34,3	39,1
55-64 anni	45,5	36,5	42,2	39,8	31,8	36,1	41,2	32,7	37,5	41,9	33,4	38,8
65 anni e oltre	44,2	40,2	42,7	34,3	34,3	34,3	37,8	37,1	37,6	38,2	35,0	37,4
Totale	44,1	35,8	40,4	40,7	32,7	36,3	41,7	33,4	37,3	42,0	34,2	38,7
CENTRO												
15-24 anni	37,6	34,7	36,3	36,0	31,1	33,2	36,6	32,0	34,1	38,3	33,1	36,2
25-34 anni	41,7	34,4	38,1	39,5	34,0	36,5	40,1	34,1	36,9	40,7	34,7	38,0
35-44 anni	45,0	35,2	40,5	40,6	32,4	36,5	41,5	32,9	37,3	41,8	33,4	38,2
45-54 anni	45,9	39,0	43,4	40,3	33,0	36,5	41,5	33,8	37,8	41,6	34,2	38,5
55-64 anni	45,4	38,9	43,1	38,8	32,4	35,7	40,3	33,4	38,1	40,8	33,9	38,1
65 anni e oltre	42,1	38,7	41,1	35,8	33,3	35,2	37,6	35,1	37,0	37,7	34,0	37,0
Totale	43,8	35,9	40,4	39,8	32,9	36,2	40,7	33,4	37,1	41,1	34,0	38,1
MEZZOGIORNO												
15-24 anni	39,6	37,6	38,7	37,0	31,7	34,7	37,9	33,8	36,1	39,2	34,5	37,6
25-34 anni	45,3	37,1	41,0	39,5	29,9	35,6	41,2	32,5	36,4	41,5	33,4	38,2
35-44 anni	45,9	34,9	40,4	38,5	31,0	35,2	40,1	32,0	36,8	40,9	32,9	38,2
45-54 anni	45,9	39,9	44,4	38,5	31,0	35,2	40,1	32,0	36,8	40,9	32,9	38,2
55-64 anni	46,2	41,0	44,9	37,4	29,7	34,4	39,1	30,9	36,1	40,0	31,9	37,5
65 anni e oltre	43,2	40,3	42,3	36,7	30,8	35,4	38,5	34,4	37,5	39,6	34,4	38,5
Totale	44,7	38,0	42,4	38,7	30,5	35,1	40,3	32,0	36,8	40,9	32,8	38,2
ITALIA												
15-24 anni	38,8	35,8	37,4	36,9	32,3	34,4	37,6	33,3	35,4	39,1	34,2	37,2
25-34 anni	42,7	35,8	39,4	40,3	33,5	36,6	41,0	34,1	37,4	41,4	34,8	38,6
35-44 anni	45,2	35,4	41,2	40,7	31,7	36,0	41,9	32,4	37,2	42,2	33,1	38,5
45-54 anni	45,2	38,4	43,0	40,1	32,2	36,2	41,4	33,1	37,5	41,9	33,9	38,7
55-64 anni	45,5	38,4	43,2	38,6	31,3	35,4	40,2	32,3	36,9	41,0	33,1	38,2
65 anni e oltre	42,4	39,3	41,4	38,8	31,7	35,0	37,9	35,5	37,2	38,4	34,5	37,6
Totale	44,2	36,4	40,9	39,9	32,2	36,0	41,0	33,1	37,2	41,5	33,8	38,5

Tavola 13 - Ore abitualmente lavorate per professione principale, sesso, ripartizione geografica e classe di età - Media 2007 (valori percentuali)

CLASSI DI ETÀ*	Legislatori, dipendenti, imprenditori				Professioni intellettuali, scientifiche e di elevata specializzazione				Professioni tecniche				Impiegati				Professioni qualificate nelle attività			
	Maschi		Femmine		Maschi		Femmine		Maschi		Femmine		Maschi		Femmine		Maschi		Femmine	
	Totale	Totale	Totale	Totale	Totale	Totale	Totale	Totale	Totale	Totale	Totale	Totale	Totale	Totale	Totale	Totale	Totale	Totale	Totale	Totale
NORD-OVEST																				
15-24 anni	48,1	55,6	49,5	33,8	35,8	38,7	34,6	36,7	37,7	34,7	35,8	38,2	33,1	34,8						
25-34 anni	47,5	41,9	34,5	37,3	37,3	38,7	39,8	38,0	39,8	35,6	37,0	42,3	34,7	38,4						
35-44 anni	50,1	48,0	41,0	37,3	42,3	33,4	33,4	37,9	36,9	37,7	36,9	44,3	34,7	38,7						
45-54 anni	49,6	42,9	48,0	40,4	31,0	36,2	33,4	37,9	39,5	34,2	36,0	45,1	36,2	40,0						
55-64 anni	47,5	39,5	48,1	36,9	28,6	41,7	32,4	38,0	37,8	34,0	35,8	44,5	37,6	40,5						
65 anni e oltre	42,2	33,2	40,7	35,0	34,8	35,3	33,0	34,9	20,8	26,4	23,5	43,1	39,5	41,4						
Totale	48,6	42,5	47,2	32,3	36,5	41,6	34,3	38,1	39,2	34,5	36,2	43,6	35,0	38,4						
NORD-EST																				
15-24 anni	43,4	39,0	43,2	27,9	38,3	34,9	36,6	36,6	36,6	37,0	36,9	37,1	34,3	35,3						
25-34 anni	49,9	45,5	48,6	40,8	37,9	41,3	35,7	38,4	39,8	36,0	37,4	43,3	35,0	38,1						
35-44 anni	49,9	42,3	47,8	42,0	31,3	36,9	42,4	32,3	40,4	32,0	35,2	43,8	33,9	37,8						
45-54 anni	50,0	42,4	47,9	39,4	32,3	36,1	42,2	33,0	39,2	33,9	35,9	45,3	37,1	40,4						
55-64 anni	48,3	40,6	46,9	37,2	27,6	34,0	39,5	33,8	37,4	33,8	35,2	48,7	36,5	41,0						
65 anni e oltre	38,3	43,9	39,2	33,7	34,2	33,8	32,0	28,1	31,3	35,6	17,0	23,7	46,9	43,5						
Totale	48,7	42,7	47,2	32,1	36,3	41,4	33,7	37,7	39,5	34,2	36,1	43,9	35,3	38,6						
CENTRO																				
15-24 anni	49,5	49,0	49,3	33,8	24,6	29,2	38,5	32,0	36,8	32,7	34,3	35,0	33,3	34,0						
25-34 anni	48,7	42,0	46,8	40,8	37,4	38,9	40,9	34,3	38,4	34,8	36,3	39,3	33,8	35,9						
35-44 anni	47,7	44,4	46,8	40,8	32,1	36,5	41,1	33,1	39,5	32,6	37,1	43,7	34,4	38,6						
45-54 anni	47,7	41,8	45,9	40,0	29,9	33,9	40,5	31,6	38,0	35,9	37,2	44,3	36,2	40,9						
55-64 anni	45,7	37,6	43,8	37,6	27,2	34,3	33,4	29,1	32,9	38,7	32,0	44,5	39,1	41,7						
65 anni e oltre	46,1	39,5	44,2	34,8	27,2	34,3	33,4	29,1	24,2	38,7	32,0	44,5	39,1	41,7						
Totale	47,3	42,8	46,0	39,5	32,9	36,4	40,8	33,5	37,4	38,6	35,8	41,9	35,1	38,0						
MEZZOGIORNO																				
15-24 anni	42,9	44,0	43,2	40,1	19,7	28,8	36,6	31,8	35,3	31,1	33,0	39,3	36,1	37,6						
25-34 anni	50,3	41,5	47,6	38,4	30,4	34,3	40,5	32,7	38,2	31,4	34,2	36,2	36,2	39,6						
35-44 anni	48,8	41,1	46,7	38,0	28,2	33,2	40,8	30,9	38,5	31,6	34,8	43,6	36,0	40,6						
45-54 anni	48,8	42,4	47,4	35,6	26,8	31,5	40,4	31,4	35,8	37,9	36,7	43,9	38,2	41,7						
55-64 anni	46,9	41,1	45,6	34,1	24,6	30,2	38,9	30,0	37,5	36,3	37,1	44,3	38,1	42,2						
65 anni e oltre	44,4	35,3	43,3	35,6	31,5	35,2	36,0	27,7	33,5	34,1	29,8	33,6	44,4	44,1						
Totale	48,4	41,5	46,5	36,4	27,6	32,4	40,1	31,3	35,8	37,8	35,3	43,1	36,6	40,3						
ITALIA																				
15-24 anni	45,6	47,5	46,0	35,7	29,5	32,3	38,1	33,7	36,0	34,3	35,2	37,9	34,3	35,7						
25-34 anni	49,3	43,6	47,6	40,2	34,2	37,1	41,0	35,1	38,0	39,0	34,7	42,1	34,9	37,9						
35-44 anni	49,3	42,5	47,4	40,4	31,1	35,9	41,8	32,5	37,2	39,5	36,2	44,0	34,7	39,0						
45-54 anni	49,1	42,4	47,3	38,6	30,1	34,6	41,5	32,9	37,4	38,8	34,2	44,4	34,7	40,7						
55-64 anni	47,1	41,3	45,9	36,0	27,2	32,6	40,2	31,6	36,6	37,7	34,9	36,5	37,5	41,2						
65 anni e oltre	42,3	38,0	41,5	34,8	32,3	34,6	34,1	30,0	33,4	28,8	31,0	29,6	40,1	42,6						
Totale	46,3	42,4	46,8	36,7	31,0	35,2	41,1	33,3	37,3	38,7	33,9	43,1	36,5	39,0						

Tavola 13 segue - Ore abitualmente lavorate per professione principale, sesso, ripartizione geografica e classe di età - Media 2007 (valori percentuali)

CLASSI DI ETÀ	Artigiani, operai specializzate agricoli				Conducenti d'impianti e operai semiquadranti addetti a macchinari fissi e mobili				Professioni non qualificate				Forze armate				TOTALE
	Maschi		Femmine		Maschi		Femmine		Maschi		Femmine		Maschi		Femmine		
	Totale	Totale	Totale	Totale	Totale	Totale	Totale	Totale	Totale	Totale	Totale	Totale	Totale	Totale	Totale		
NORD-OVEST																	
15-24 anni	41,2	33,3	40,3	40,6	38,8	40,3	37,1	29,4	34,6	40,5	36,0	40,0	39,7	34,0	37,3		
25-34 anni	41,2	34,7	41,8	42,9	38,5	41,2	46,7	39,0	39,6	39,4	40,0	39,5	39,8	35,8	38,9		
35-44 anni	43,0	34,7	41,1	41,9	38,1	41,1	39,6	30,3	34,2	39,4	40,0	39,4	42,9	34,0	39,0		
45-54 anni	42,8	33,3	41,1	41,9	37,1	40,9	38,2	28,7	32,3	39,3	0,0	39,3	41,7	33,3	39,6		
55-64 anni	42,2	35,1	40,8	41,9	37,1	40,9	38,2	28,7	32,3	39,3	0,0	39,3	41,7	33,3	39,6		
65 anni e oltre	41,2	31,1	40,2	36,6	1,5	35,9	37,1	20,8	31,0	0,0	0,0	0,0	38,5	34,0	37,6		
Totale	42,5	34,6	41,3	41,8	37,7	40,9	39,4	29,6	33,9	39,4	39,6	39,4	42,1	34,3	38,8		
NORD-EST																	
15-24 anni	40,3	36,7	40,0	40,1	39,5	40,0	38,5	30,3	35,9	38,0	35,0	37,4	39,0	35,3	37,5		
25-34 anni	42,3	34,8	40,9	41,6	37,5	40,6	40,1	32,0	36,0	36,6	38,9	36,7	41,8	35,5	39,0		
35-44 anni	42,9	35,0	41,4	42,2	36,5	40,9	40,7	27,8	33,7	38,3	28,3	38,2	42,6	32,9	38,5		
45-54 anni	42,9	34,4	41,2	41,9	37,1	40,8	39,8	29,7	34,0	39,0	0,0	39,0	42,6	34,3	35,1		
55-64 anni	42,9	35,7	41,6	41,0	32,9	39,6	38,1	28,4	32,0	37,4	0,0	37,4	41,9	33,4	38,8		
65 anni e oltre	40,3	30,1	39,3	31,9	40,0	32,0	36,2	28,2	30,4	0,0	0,0	0,0	38,2	35,0	37,4		
Totale	42,4	34,9	41,1	41,7	37,0	40,6	39,8	29,4	34,2	38,0	35,1	37,9	42,0	34,2	38,7		
CENTRO																	
15-24 anni	39,5	38,1	39,3	40,4	35,7	39,9	37,7	31,2	35,3	37,3	33,9	36,5	38,3	33,1	36,2		
25-34 anni	41,5	35,8	40,6	40,9	38,9	40,5	38,8	29,4	34,3	38,0	32,4	37,8	40,7	34,7	38,0		
35-44 anni	42,3	35,2	40,9	41,8	35,3	40,9	40,2	30,4	34,6	37,7	40,0	37,7	41,8	33,4	38,2		
45-54 anni	41,6	38,2	40,5	40,6	38,1	41,5	38,5	29,5	32,3	40,8	36,0	39,4	40,8	33,6	39,1		
55-64 anni	38,2	34,6	37,6	35,5	35,5	35,5	34,1	24,2	28,5	0,0	0,0	0,0	37,7	34,7	37,0		
Totale	41,6	35,7	40,6	41,3	37,6	40,7	38,7	29,6	33,7	38,4	35,1	38,3	41,1	34,0	38,1		
MEZZOGIORNO																	
15-24 anni	40,6	38,1	40,3	40,1	38,6	39,9	38,4	29,6	36,4	38,3	37,4	38,2	39,2	34,5	37,6		
25-34 anni	41,4	33,4	40,6	41,3	36,6	40,8	40,3	30,2	37,1	38,6	32,8	38,4	41,3	33,4	38,5		
35-44 anni	42,1	32,7	40,9	42,1	38,2	41,9	39,8	29,4	36,0	37,5	37,3	37,5	41,5	32,0	38,2		
45-54 anni	42,1	35,8	41,3	41,7	38,9	41,6	38,8	32,3	36,2	38,1	26,7	37,9	40,9	32,9	38,2		
55-64 anni	41,7	36,6	41,2	40,6	39,0	40,6	38,7	34,1	37,2	36,3	0,0	36,3	40,0	31,9	37,5		
65 anni e oltre	42,8	29,3	40,7	24,2	24,2	34,4	29,6	32,3	36,0	36,0	0,0	36,0	39,6	34,4	38,5		
Totale	41,7	34,4	40,9	41,5	37,8	41,2	39,4	31,1	36,4	38,0	34,2	37,9	40,9	32,8	38,2		
ITALIA																	
15-24 anni	40,5	36,4	40,1	40,3	38,7	40,1	38,0	30,1	35,6	38,2	35,3	37,9	39,1	34,2	37,2		
25-34 anni	41,9	35,2	40,9	41,5	38,0	40,8	39,9	30,4	36,8	38,3	34,1	38,2	41,4	34,8	38,6		
35-44 anni	42,6	34,5	41,2	42,0	36,7	41,1	40,1	29,2	34,7	38,0	37,6	38,0	42,2	33,1	38,5		
45-54 anni	42,5	34,6	41,1	41,8	37,8	41,1	39,0	30,5	34,7	38,8	30,5	38,7	41,9	33,9	38,7		
55-64 anni	42,0	35,8	41,0	41,0	36,7	40,5	38,3	30,5	34,5	39,7	0,0	39,7	41,0	33,1	38,2		
65 anni e oltre	40,4	31,5	39,3	33,5	15,3	33,2	35,4	28,3	30,5	36,0	0,0	36,0	38,4	34,5	37,6		
Totale	42,1	34,9	41,0	41,6	37,5	40,9	39,3	30,0	34,9	38,3	35,1	38,2	41,5	33,8	38,5		

Tavola 14 - Ore abitualmente lavorate per professione principale, sesso, ripartizione geografica e posizione professionale – Media 2007 (valori percentuali)

POSIZIONE PROFESSIONALE	Legislatori, dipendenti, imprenditori		Professioni intellettuali, scientifiche e di elevata specializzazione				Professioni tecniche				Impiegati		Professioni qualificate nelle attività		
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale
			NORD-OVEST		NORD-EST		CENTRO		MEZZOGIORNO		ITALIA				
Autonomo	50,6	42,9	48,6	43,1	36,5	40,7	44,9	36,0	42,6	33,7	29,5	30,2	51,1	43,5	47,1
Collaboratore	41,4	33,9	40,0	29,8	28,8	29,3	34,0	26,0	29,6	34,3	27,9	29,5	34,3	22,6	25,1
Dipendente	45,7	41,8	45,0	38,7	31,1	34,9	40,9	34,4	37,4	39,3	34,9	36,5	40,0	32,5	35,3
Totale	48,6	42,5	47,2	39,9	32,3	36,5	41,6	34,3	38,1	39,2	34,5	36,2	43,6	35,0	38,4
Autonomo	50,7	42,9	48,6	42,9	38,1	41,3	45,7	36,3	43,5	46,0	28,4	31,6	51,7	43,5	47,4
Collaboratore	38,7	34,9	37,9	33,1	27,4	30,2	32,8	26,6	30,1	24,8	27,3	26,7	30,9	27,0	27,7
Dipendente	45,5	42,5	44,8	38,2	30,5	34,5	40,4	33,6	36,8	39,6	34,6	36,4	39,0	32,2	34,7
Totale	48,7	42,7	47,2	39,7	32,1	36,3	41,4	33,7	37,7	39,5	34,2	36,1	43,9	35,3	38,6
Autonomo	48,8	44,0	47,3	42,2	36,4	40,0	44,8	35,5	42,5	49,1	28,6	34,6	49,7	43,8	46,7
Collaboratore	41,5	26,0	35,2	35,3	33,9	34,6	33,0	28,4	30,4	29,7	29,4	29,5	32,5	28,9	29,8
Dipendente	44,4	41,4	43,6	38,4	31,6	34,8	39,6	33,5	36,4	38,8	34,2	36,1	38,6	32,3	34,9
Totale	47,3	42,8	46,0	39,5	32,9	36,4	40,8	33,5	37,4	38,6	33,8	35,8	41,9	35,1	38,0
Autonomo	50,2	42,4	48,2	41,3	36,0	39,8	45,6	33,6	43,4	42,9	32,3	36,7	49,4	43,1	46,8
Collaboratore	37,6	32,5	35,9	32,5	24,1	27,6	32,6	26,5	29,3	27,0	27,5	27,4	29,3	27,1	27,6
Dipendente	42,4	38,8	41,5	33,8	26,0	29,7	38,4	31,3	34,5	37,9	33,0	35,6	39,8	33,7	37,2
Totale	48,4	41,5	46,6	36,4	27,6	32,4	40,1	31,3	35,8	37,8	32,6	35,3	43,1	36,6	40,3
Autonomo	50,1	43,0	48,2	42,3	36,6	40,4	45,2	35,6	42,9	42,4	29,5	32,7	50,3	43,5	47,0
Collaboratore	40,2	31,1	37,8	32,6	29,1	30,8	33,2	26,8	29,8	29,9	28,1	28,6	32,0	26,2	27,5
Dipendente	44,8	41,2	44,0	37,0	29,5	33,2	39,9	33,3	36,4	38,8	34,3	36,2	39,5	32,7	35,6
Totale	48,3	42,4	46,8	38,7	31,0	35,2	41,1	33,3	37,3	38,7	33,9	35,9	43,1	35,5	39,0

Tavola 14 segue - Ore abitualmente lavorate per professione principale, sesso, ripartizione geografica e posizione professionale - Media 2007 (valori percentuali)

POSIZIONE PROFESSIONALE	Artigiani, operai specializzate agricoltori		Conducenti d'impianti e operai semiquil. addetti a macchinari fissi e mobili		Professioni non qualificate		Forze armate		TOTALE						
	Maschi	Femmine	Maschi	Femmine	Maschi	Femmine	Maschi	Femmine							
	Totale	Totale	Maschi	Femmine	Totale	Totale	Maschi	Femmine							
NORD-OVEST															
Autonomo	46,5	41,0	45,9	47,7	44,0	47,4	46,0	32,1	41,2	0,0	0,0	0,0	46,9	39,7	44,8
Collaboratore	35,8	28,2	32,4	37,1	24,4	35,8	34,7	22,5	28,5	0,0	0,0	0,0	33,8	26,4	29,6
Dipendente	40,4	32,8	39,1	41,3	37,6	40,4	38,3	29,5	33,1	39,4	39,6	39,4	40,4	33,5	37,3
Totale	42,5	34,6	41,3	41,8	37,7	40,9	39,4	29,6	33,9	39,4	39,6	39,4	42,1	34,3	38,8
NORD-EST															
Autonomo	46,3	39,5	45,4	46,2	35,8	45,2	46,9	30,6	38,8	0,0	0,0	0,0	47,3	40,0	45,2
Collaboratore	36,3	28,7	34,2	35,6	45,0	36,4	37,7	26,2	32,8	0,0	0,0	0,0	33,8	27,2	30,5
Dipendente	40,4	33,6	39,0	41,1	37,0	40,1	38,8	29,3	33,6	38,0	35,1	37,9	40,2	33,2	37,0
Totale	42,4	34,9	41,1	41,7	37,0	40,6	39,8	29,4	34,2	38,0	35,1	37,9	42,0	34,2	38,7
CENTRO															
Autonomo	45,2	39,9	44,5	46,9	41,2	46,4	44,4	30,1	38,5	0,0	0,0	0,0	45,9	39,8	44,1
Collaboratore	34,6	31,8	33,7	39,4	36,0	39,1	25,8	19,4	22,0	0,0	0,0	0,0	33,7	29,5	31,3
Dipendente	39,8	34,4	38,7	40,6	37,4	40,1	38,1	29,7	33,4	38,4	35,1	38,3	39,4	33,0	36,5
Totale	41,6	35,7	40,6	41,3	37,6	40,7	38,7	29,6	33,7	38,4	35,1	38,3	41,1	34,0	38,1
MEZZOGIORNO															
Autonomo	45,4	40,0	44,8	47,1	41,7	46,8	43,2	29,3	39,9	0,0	0,0	0,0	46,4	39,8	44,7
Collaboratore	37,1	34,3	36,3	39,0	31,1	37,6	34,9	24,6	29,2	0,0	0,0	0,0	33,0	26,6	28,1
Dipendente	40,1	32,0	39,2	41,0	37,6	40,8	38,7	31,4	36,0	38,0	34,2	37,9	39,1	31,5	36,3
Totale	41,7	34,4	40,9	41,5	37,8	41,2	39,4	31,1	36,4	38,0	34,2	37,9	40,9	32,8	38,2
ITALIA															
Autonomo	45,9	40,1	45,2	47,0	40,1	46,4	44,4	30,4	39,7	0,0	0,0	0,0	46,6	39,8	44,7
Collaboratore	36,0	30,4	34,1	37,9	32,7	37,3	34,5	23,5	28,9	0,0	0,0	0,0	33,6	27,4	30,1
Dipendente	40,2	33,2	39,0	41,1	37,4	40,4	38,5	30,1	34,4	38,3	35,1	38,2	39,8	32,9	36,8
Totale	42,1	34,9	41,0	41,6	37,5	40,9	39,3	30,0	34,9	38,3	35,1	38,2	41,5	33,8	38,5

Tavola 15 - Ore abitualmente lavorate per carattere dell'occupazione e tipologia d'orario, sesso, ripartizione geografica e classe di età - Media 2007 (valori percentuali)

CLASSI DI ETÀ	Tempo determinato				Tempo indeterminato				Tempo parziale				Tempo pieno				TOTALE					
	Maschi		Femmine		Maschi		Femmine		Maschi		Femmine		Maschi		Femmine		Maschi		Femmine		Totale	
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale	
Dipendenti																						
NORD-OVEST																						
15-24 anni	39,0	33,6	36,5	39,4	34,9	37,6	39,2	34,3	37,1	20,3	19,7	19,9	41,6	40,2	41,1	39,7	34,0	37,3	39,7	34,0	37,3	
25-34 anni	37,5	36,3	36,9	40,6	39,6	37,5	40,9	37,8	37,1	21,8	22,2	22,2	45,4	39,2	41,9	43,6	38,9	38,9	42,6	39,8	38,9	
35-44 anni	39,9	29,4	33,4	40,5	33,3	37,2	40,4	33,1	37,1	22,9	21,7	21,9	43,0	38,0	41,2	42,6	34,0	39,0	44,1	33,3	38,6	
45-54 anni	37,5	28,0	32,7	39,5	32,3	36,4	39,4	32,1	36,3	19,4	19,7	19,6	43,3	37,8	41,5	41,7	34,0	37,6	42,0	33,0	38,0	
55-64 anni	31,0	7,9	29,8	37,7	28,9	34,8	36,7	28,6	34,2	19,0	17,2	18,5	44,5	43,0	44,3	38,5	34,0	37,6	45,3	34,0	37,6	
Totale	38,4	31,6	34,7	40,6	33,8	37,6	40,4	33,5	37,3	21,2	21,7	21,6	43,0	39,0	41,5	42,1	34,3	38,8	45,3	34,3	38,8	
NORD-EST																						
15-24 anni	38,1	34,9	36,7	39,5	36,4	38,4	38,9	35,7	37,6	20,3	21,7	21,2	41,1	39,9	40,6	39,0	35,3	39,5	41,1	35,3	37,5	
25-34 anni	38,7	33,4	36,4	40,8	35,4	38,3	40,7	35,0	38,0	21,8	22,5	22,4	42,5	39,6	41,4	41,8	35,8	39,0	45,3	37,5	39,0	
35-44 anni	38,1	30,2	33,0	40,8	32,3	37,0	40,7	32,0	36,6	24,8	22,6	22,7	43,2	38,9	41,7	42,8	32,9	38,5	47,8	32,9	38,5	
45-54 anni	40,3	30,6	34,1	40,1	32,9	36,9	40,1	32,7	36,7	22,9	22,3	22,3	43,1	38,7	41,6	42,6	34,3	39,1	51,2	34,3	39,1	
55-64 anni	37,5	28,8	33,0	38,5	31,9	35,5	38,4	31,7	35,4	20,0	19,9	19,9	43,5	38,3	41,9	41,9	33,4	38,8	49,5	33,4	38,8	
65 anni e oltre	26,8	16,2	22,6	38,9	23,4	35,2	37,5	21,9	33,5	17,1	16,7	16,9	44,4	45,5	44,6	38,2	35,0	37,4	52,0	35,0	37,4	
Totale	38,5	32,2	35,0	40,4	33,4	37,3	40,2	33,2	37,0	21,3	22,2	22,0	42,9	39,1	41,6	42,0	34,2	38,7	52,0	34,2	38,7	
CENTRO																						
15-24 anni	37,9	33,7	36,0	38,6	33,0	36,6	38,3	33,4	36,3	19,5	20,3	20,0	40,8	40,0	40,5	38,3	33,1	36,2	47,2	33,1	36,2	
25-34 anni	37,8	32,6	34,7	38,8	34,4	37,5	39,5	34,0	37,0	22,8	21,5	21,8	41,9	39,6	41,0	40,7	34,7	38,0	49,7	34,7	38,0	
35-44 anni	37,5	29,5	32,3	40,0	33,0	37,0	39,8	32,5	36,5	23,6	22,2	22,3	42,4	38,4	41,0	41,8	33,4	38,2	50,3	33,4	38,2	
45-54 anni	37,3	28,9	33,1	38,9	32,0	35,9	38,6	30,8	36,6	16,8	17,5	17,6	42,5	38,2	40,7	41,6	33,9	38,5	51,2	33,9	38,5	
55-64 anni	35,3	11,0	33,7	38,9	32,6	35,9	38,5	32,0	34,4	15,9	15,1	15,8	42,8	39,2	40,3	40,7	33,0	37,0	49,1	33,0	37,0	
65 anni e oltre	40,8	24,2	37,7	37,7	29,8	34,2	38,1	28,0	34,4	18,9	13,3	15,9	44,8	44,2	44,7	37,7	37,0	34,7	52,0	37,7	34,7	
Totale	37,7	31,5	34,2	39,6	33,3	36,9	39,4	33,0	36,5	21,4	21,5	21,5	42,2	39,6	40,9	41,1	34,0	38,1	52,0	34,0	38,1	
MEZZOGIORNO																						
15-24 anni	37,7	33,5	36,4	39,8	35,5	38,3	39,0	34,7	37,6	21,4	20,5	20,9	41,8	40,8	41,5	39,2	34,5	37,6	48,2	34,5	37,6	
25-34 anni	38,3	29,7	34,4	40,4	33,5	38,0	40,0	32,5	37,2	22,8	21,5	21,8	42,6	39,1	41,6	41,3	33,4	38,5	51,2	33,4	38,5	
35-44 anni	38,0	28,2	33,1	39,6	31,1	36,7	39,4	30,4	36,1	22,3	20,3	20,8	42,5	36,5	40,8	41,5	32,0	38,2	50,3	32,0	38,2	
45-54 anni	38,6	31,3	35,0	38,6	31,4	36,0	38,6	31,4	35,9	22,1	20,4	20,2	41,6	35,3	39,6	40,9	32,9	38,2	51,2	32,9	38,2	
55-64 anni	38,7	34,2	37,4	37,4	29,9	34,8	37,5	30,3	35,0	21,3	19,3	20,2	40,8	33,4	38,6	40,0	31,9	37,5	52,0	31,9	37,5	
65 anni e oltre	31,0	22,2	29,8	37,5	30,2	34,9	37,1	26,6	34,7	17,6	16,6	17,3	43,2	37,7	42,0	39,6	34,4	38,5	52,0	34,4	38,5	
Totale	38,2	30,2	34,6	39,2	31,8	36,7	39,2	31,5	36,3	21,6	20,3	20,7	42,0	36,6	40,5	40,9	32,8	38,2	52,0	32,8	38,2	
ITALIA																						
15-24 anni	38,2	33,9	36,4	39,4	35,1	37,8	38,9	34,6	37,2	20,5	20,4	20,5	41,4	40,3	41,0	39,1	34,2	37,6	48,2	34,2	37,6	
25-34 anni	38,3	31,7	34,8	40,5	34,9	38,2	40,2	34,3	37,6	22,1	21,6	21,7	42,4	37,5	41,4	41,4	34,8	38,6	51,2	34,8	38,6	
35-44 anni	37,8	29,4	32,8	40,4	32,5	37,1	40,2	32,1	36,6	22,7	21,9	22,0	42,9	38,3	41,4	42,2	33,1	38,5	52,0	33,1	38,5	
45-54 anni	38,9	30,5	34,2	39,6	32,6	36,7	39,6	32,5	36,6	22,5	21,5	21,7	42,4	37,5	40,7	41,9	33,9	38,7	52,0	33,9	38,7	
55-64 anni	37,9	31,3	35,1	38,3	31,4	35,5	38,3	31,4	35,5	20,1	20,1	20,1	42,3	36,1	40,3	41,0	33,1	38,2	52,0	33,1	38,2	
65 anni e oltre	33,5	14,6	30,1	37,9	29,1	34,7	37,4	28,4	34,3	17,8	16,0	17,3	44,3	42,7	44,0	38,4	34,5	37,6	52,0	34,5	37,6	
Totale	38,2	31,3	34,6	39,9	33,2	37,1	39,8	32,9	36,8	21,4	21,5	21,5	42,5	38,3	41,1	41,5	33,8	38,5	52,0	33,8	38,5	

Tavola 16 - Ore abitualmente lavorate per carattere dell'occupazione e tipologia d'orario, sesso, ripartizione geografica e settore d'attività economica - Media 2007 (valori percentuali)

SETTORE D'ATTIVITÀ ECONOMICA	Tempo determinato				Tempo indeterminato				Dipendenti				Tempo parziale				Tempo pieno				TOTALE			
	Maschi	Femmine	Totale	Totale	Maschi	Femmine	Totale	Totale	Maschi	Femmine	Totale	Totale	Maschi	Femmine	Totale	Totale	Maschi	Femmine	Totale	Totale	Maschi	Femmine	Totale	
NORD-OVEST																								
Agricoltura in senso stretto	39,9	30,9	64,8	44,7	33,9	40,5	40,5	32,8	40,9	39,3	21,4	19,3	20,0	49,3	48,1	47,6	35,9	44,6	41,6	41,2	42,0	42,0	42,0	
Industria	39,7	30,6	39,7	41,2	41,2	40,4	40,4	37,2	40,9	37,2	21,4	23,1	22,8	42,3	40,5	42,6	41,6	41,2	41,6	42,0	42,6	42,6	42,6	
Costruzioni	40,2	30,6	39,6	41,0	36,4	40,4	40,4	35,1	40,3	40,3	22,2	20,7	21,4	42,8	40,3	42,7	42,3	41,7	41,7	42,7	42,7	42,7	42,7	
Industria	39,8	36,7	38,9	41,2	37,1	40,1	41,1	37,1	40,0	40,0	21,9	22,8	22,6	42,4	40,5	42,0	42,1	37,2	40,8	42,0	42,1	42,1	42,1	
Commercia	37,6	31,9	34,2	41,2	34,1	34,2	34,2	33,8	35,2	35,2	20,9	22,9	22,6	41,8	43,8	43,8	35,9	40,2	40,2	41,8	43,8	43,8	43,8	
Altre attività	37,3	30,3	32,7	39,6	32,5	35,5	35,5	33,8	36,3	36,3	21,9	21,2	21,1	42,4	37,6	40,1	41,0	32,8	36,5	41,0	41,8	41,8	41,8	
Servizi	37,3	30,6	33,0	40,0	32,8	35,9	39,7	32,5	35,6	35,6	21,0	21,5	21,5	43,1	38,5	41,0	41,8	33,5	37,4	41,0	41,8	41,8	41,8	
Totale	38,4	31,6	34,7	40,6	33,8	37,6	40,4	33,5	37,3	37,3	21,2	21,7	21,6	43,0	39,0	41,5	42,1	34,3	38,6	41,5	42,1	42,1	42,1	
NORD-EST																								
Agricoltura	38,2	32,7	35,2	41,2	33,3	39,4	40,6	33,0	38,1	38,1	20,1	20,1	20,1	47,6	42,2	46,3	46,0	36,2	43,2	46,3	46,0	46,0	46,0	
Industria in senso stretto	39,8	37,1	38,7	41,1	36,6	39,7	41,0	36,6	39,6	39,6	21,5	23,6	23,3	42,2	40,5	41,7	41,9	36,9	40,3	41,7	42,6	42,6	42,6	
Costruzioni	39,7	35,8	39,4	41,1	31,8	40,4	41,0	32,2	40,3	40,3	21,0	21,6	21,4	43,0	41,4	43,0	42,6	32,2	41,9	43,0	42,6	42,6	42,6	
Industria	39,8	37,0	38,8	41,1	36,4	39,8	41,0	36,4	39,7	39,7	21,4	23,3	23,0	42,4	40,5	42,0	42,1	36,6	40,7	42,0	42,1	42,1	42,1	
Commercia	38,4	33,6	35,5	41,1	33,7	37,5	40,8	33,7	37,3	37,3	23,2	22,7	22,8	44,9	41,9	43,8	44,1	35,8	40,4	43,8	44,1	44,1	44,1	
Altre attività	37,2	31,0	34,1	39,5	31,1	34,1	34,1	32,1	35,2	35,2	21,3	22,0	21,9	42,6	38,5	41,0	41,7	32,3	37,9	41,0	41,7	41,7	41,7	
Servizi	37,5	31,0	33,3	39,5	32,4	35,0	39,3	32,2	35,2	35,2	21,3	22,0	21,9	42,6	38,5	41,0	41,7	33,4	37,3	41,0	41,7	41,7	41,7	
Totale	38,5	32,2	35,0	40,4	33,4	37,3	40,2	33,2	37,0	37,0	21,3	22,2	22,0	42,9	39,1	41,6	42,0	34,2	38,7	41,6	42,0	42,0	42,0	
CENTRO																								
Agricoltura	36,0	37,4	36,7	40,1	33,1	38,7	39,1	35,6	38,0	38,0	20,8	20,2	20,4	45,6	43,5	45,0	43,5	37,2	41,3	45,0	43,5	43,5	43,5	
Industria in senso stretto	39,9	37,8	39,1	40,5	36,6	39,3	40,4	36,8	39,3	39,3	21,9	22,8	22,6	42,4	41,8	42,4	41,3	32,0	41,3	42,4	41,8	41,8	41,8	
Costruzioni	39,9	35,6	39,5	40,4	31,7	39,8	40,4	32,2	39,8	39,8	22,9	22,1	22,6	42,5	39,8	42,4	41,5	36,6	40,4	42,5	41,5	41,5	41,5	
Industria	39,9	37,6	39,3	40,5	34,9	39,5	40,4	36,4	39,4	39,4	22,4	22,7	22,6	42,1	40,4	41,7	41,5	36,6	40,4	41,7	41,5	41,5	41,5	
Commercia	38,6	31,9	35,2	40,8	31,8	34,6	34,6	33,2	35,1	35,1	21,0	21,0	21,0	41,3	37,2	39,4	38,8	32,9	38,2	39,4	38,8	38,8	38,8	
Altre attività	38,0	30,4	32,0	38,7	32,6	35,5	38,5	32,2	35,1	35,1	21,0	21,0	21,0	41,3	37,2	39,4	38,8	32,9	38,2	39,4	38,8	38,8	38,8	
Servizi	36,3	30,4	32,0	39,1	32,7	35,8	38,8	32,3	35,4	35,4	21,2	21,4	21,3	42,2	38,1	40,4	40,7	33,4	37,1	40,4	40,7	40,7	40,7	
Totale	37,7	31,5	34,2	39,6	33,3	36,9	39,4	33,0	36,5	36,5	21,4	21,5	21,5	42,2	38,6	40,9	41,1	34,0	38,1	40,9	41,1	41,1	41,1	
MEZZOGIORNO																								
Agricoltura	40,1	36,5	38,7	41,1	37,2	40,3	40,5	36,7	39,2	39,2	21,2	23,3	22,6	45,8	41,2	44,5	44,9	37,9	42,7	44,5	44,9	44,9	44,9	
Industria in senso stretto	39,5	36,0	38,7	40,8	37,4	40,2	40,6	37,2	40,0	40,0	22,4	22,7	22,5	42,1	40,5	41,8	41,6	37,4	40,8	41,8	41,6	41,6	41,6	
Costruzioni	39,1	36,3	39,0	40,9	34,8	40,4	40,4	35,0	40,2	40,2	21,6	22,3	21,7	41,7	40,0	41,6	40,9	35,6	40,7	41,7	41,6	41,6	41,6	
Industria	39,1	36,3	39,0	40,9	34,8	40,4	40,4	35,0	40,2	40,2	21,6	22,3	21,7	41,7	40,0	41,6	40,9	35,6	40,7	41,7	41,6	41,6	41,6	
Commercia	39,0	33,8	35,9	41,7	35,0	39,2	41,3	34,8	38,8	38,8	22,7	22,1	22,3	45,9	43,4	45,2	44,7	36,0	42,4	45,2	44,7	44,7	44,7	
Altre attività	36,3	27,4	31,2	37,5	30,5	34,4	37,3	29,9	33,9	33,9	21,2	19,4	19,9	40,1	34,1	37,7	38,7	30,5	35,1	37,7	38,7	38,7	38,7	
Servizi	36,6	28,2	31,9	38,2	31,2	35,2	38,6	34,7	36,6	34,7	21,6	20,0	20,4	41,7	39,5	40,3	32,0	36,8	38,8	39,5	40,3	40,3	40,3	
Totale	38,2	30,2	34,0	39,2	31,8	36,7	39,1	31,5	36,3	36,3	21,6	20,3	20,7	42,0	38,6	40,5	40,9	32,8	38,2	40,5	40,9	40,9	40,9	
ITALIA																								
Agricoltura	39,5	36,0	34,6	41,1	35,1	39,9	40,4	35,7	38,9	38,9	20,9	21,2	21,1	46,8	42,0	45,5	45,4	37,2	42,9	45,5	45,4	45,4	45,4	
Industria in senso stretto	39,7	34,7	39,3	40,8	37,9	40,8	41,0	37,9	40,5	40,5	21,9	23,1	22,9	42,1	40,3	42,4	41,8	33,3	41,9	42,4	41,8	41,8	41,8	
Costruzioni	39,7	34,7	39,3	40,8	37,9	40,8	41,0	37,9	40,5	40,5	21,9	23,1	22,9	42,1	40,3	42,4	41,8	33,3	41,9	42,4	41,8	41,8	41,8	
Industria	39,7	34,7	39,3	40,8	37,9	40,8	41,0	37,9	40,5	40,5	21,9	23,1	22,9	42,1	40,3	42,4	41,8	33,3	41,9	42,4	41,8	41,8	41,8	
Commercia	37,8	32,8	34,9	41,2	34,1	37,9	40,8	33,9	37,6	37,6	22,3	22,6	22,6	45,2	42,4	44,3	44,2	36,4	40,9	44,3	44,2	44,2	44,2	
Altre attività	36,6	29,4	32,0	38,6	32,0	35,1	38,4	31,6	34,7	34,7	21,1	20,9	20,9	41,3	36,6	39,2	39,9	32,2	36,0	39,2	39,9	39,9	39,9	
Servizi	36,9	29,9	32,6	39,1	32,3	35,6	38,9	31,9	35,2	35,2	21,3	21,3	21,3	42,4	37,7	40,4	41,0	37,2	37,2	40,4	41,0	41,0	41,0	
Totale	38,2	31,3	34,6	39,9	33,2	37,1	39,8	32,9	36,8	36,8	21,4	21,5	21,5	42,5	38,3	41,1	41,5	33,8	38,5	41,1	41,5	41,5	41,5	

Tavola 17 - Ore abitualmente lavorate per tipologia familiare, sesso, ripartizione geografica e classe di età - Media 2007 (valori percentuali)

CLASSIDIETA'	Monocomponente			Coppia con figli			Coppia senza figli			Monogenitore		
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale
	NORD-OVEST			NORD-EST			CENTRO			MEZZOGIORNO		
15-24 anni	42,4	33,6	40,3	42,5	27,9	33,7	40,9	33,5	35,8	45,0	39,3	39,8
25-34 anni	41,8	37,7	40,3	43,0	32,6	37,5	42,4	36,7	39,4	41,5	34,3	34,5
35-44 anni	42,4	37,6	40,7	43,2	32,3	38,4	43,2	35,9	40,0	41,6	34,3	35,0
45-54 anni	41,2	35,4	38,8	43,0	33,0	39,1	42,7	35,6	39,5	40,6	35,6	36,4
55-64 anni	40,6	32,8	36,9	42,0	32,8	39,5	41,6	33,2	38,3	40,5	34,2	36,0
65 anni e oltre	38,9	31,8	36,2	42,0	31,5	40,6	35,9	33,7	35,8	43,7	41,4	42,4
Totale	41,7	36,2	39,6	42,9	36,6	39,2	42,1	35,6	39,2	40,9	35,0	35,9
15-24 anni	40,4	39,4	39,8	40,0	30,1	34,0	38,9	37,3	37,6	0,0	34,7	34,7
25-34 anni	41,2	39,8	40,4	43,5	31,2	37,6	42,8	37,0	40,6	41,6	33,8	35,1
35-44 anni	41,6	37,7	40,2	43,3	31,2	37,8	42,8	36,4	40,1	41,9	33,7	33,7
45-54 anni	41,0	37,1	39,5	43,0	33,4	39,3	42,8	35,4	39,4	42,5	34,5	35,6
55-64 anni	40,0	32,6	36,7	42,2	33,9	39,8	42,0	33,7	38,5	43,0	31,4	34,8
65 anni e oltre	37,2	34,0	35,6	39,1	36,0	38,6	37,7	32,7	36,8	40,6	38,7	39,6
Totale	41,2	36,9	39,6	43,0	32,3	38,5	42,3	36,0	39,4	42,2	33,5	34,9
15-24 anni	38,9	32,1	36,7	45,8	29,6	37,1	41,4	37,1	38,2	0,0	26,7	26,7
25-34 anni	40,5	36,0	39,0	42,4	32,8	37,5	41,6	35,6	38,5	38,6	35,0	35,1
35-44 anni	42,1	38,0	40,6	42,3	32,1	38,0	41,5	34,7	38,7	39,2	33,5	33,8
45-54 anni	40,5	36,4	38,9	41,9	33,8	38,8	41,0	35,2	38,3	43,3	34,1	35,3
55-64 anni	39,5	34,6	36,8	41,2	33,2	38,8	40,7	33,9	37,9	40,3	35,1	36,8
65 anni e oltre	38,0	29,9	34,8	40,9	41,3	40,9	35,5	36,5	35,7	26,4	36,4	34,0
Totale	40,9	36,3	39,1	42,0	32,9	38,3	40,8	35,0	38,2	40,7	34,2	35,1
15-24 anni	41,5	36,3	40,0	40,2	33,5	37,7	41,0	33,7	35,9	33,4	27,2	27,9
25-34 anni	41,7	36,1	40,0	42,6	31,6	38,6	41,1	35,0	38,6	41,0	32,4	33,0
35-44 anni	41,2	34,8	39,0	41,9	31,4	38,5	40,4	32,5	37,6	36,6	33,0	33,4
45-54 anni	40,6	33,6	37,7	41,0	32,9	38,6	40,6	33,7	37,8	42,0	32,2	34,1
55-64 anni	39,9	33,0	36,5	40,3	31,6	38,2	39,8	32,6	37,3	36,0	31,3	32,4
65 anni e oltre	42,7	31,5	37,1	46,5	34,6	40,6	47,9	34,6	37,2	38,9	35,4	36,4
Totale	41,1	34,4	38,6	41,4	31,9	38,5	40,3	33,6	37,8	38,7	32,3	33,4
15-24 anni	41,3	35,3	39,6	41,8	30,2	35,9	40,7	35,2	36,7	37,0	30,7	31,0
25-34 anni	41,4	35,4	39,7	42,8	31,4	37,9	42,1	36,3	41,2	41,2	33,5	34,4
35-44 anni	42,0	37,2	40,3	42,6	31,8	38,2	41,9	35,3	39,3	40,9	34,3	35,1
45-54 anni	40,9	35,6	38,8	42,1	32,7	38,9	41,2	33,5	38,0	40,0	34,3	35,5
55-64 anni	40,1	33,3	36,7	41,2	32,7	38,9	41,0	33,5	38,0	40,0	33,2	35,2
65 anni e oltre	39,0	32,0	36,1	40,8	35,5	40,1	36,5	34,8	36,2	37,2	38,1	37,7
Totale	41,3	36,0	39,3	42,2	32,4	38,5	41,5	35,3	38,8	40,7	33,9	34,9

Tavola 17 segue - Ore abitualmente lavorate per tipologia familiare, sesso, ripartizione geografica e classe di età - Media 2007 (valori percentuali)

CLASSI DI ETÀ'	Figlio di coppia con figli						Figlio di monogenitore						Altro						TOTALE								
	Maschi			Femmine			Totale			Maschi			Femmine			Totale			Maschi			Femmine			Totale		
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale			
NORD-OVEST																											
15-24 anni	39,5	34,5	37,4	39,5	32,9	36,6	40,7	38,9	40,1	39,7	34,0	37,3	39,5	36,7	39,1	36,3	39,2	38,0	37,9	39,0	38,2	35,0	36,7	37,0			
25-34 anni	40,5	36,7	39,1	40,9	36,3	39,4	40,3	38,3	39,6	41,6	35,5	38,9	40,5	38,4	39,4	36,7	39,3	38,1	38,2	39,0	38,5	35,0	36,7	37,0			
35-44 anni	40,7	37,3	39,7	41,0	35,9	39,5	40,3	33,1	38,1	42,8	33,8	38,9	40,7	39,7	41,0	37,6	39,3	38,0	38,7	39,0	38,5	35,0	36,7	37,0			
45-54 anni	43,2	35,5	39,5	40,3	33,3	37,6	41,6	39,7	38,7	44,7	34,9	39,0	40,3	39,3	41,7	38,8	38,0	38,0	38,2	39,0	38,5	35,0	36,7	37,0			
55-64 anni	40,2	38,1	39,2	39,1	37,6	38,4	40,0	38,7	39,4	38,5	34,0	37,6	39,3	38,3	39,9	38,6	38,1	38,0	38,1	39,0	38,5	35,0	36,7	37,0			
65 anni e oltre	0,0	0,0	0,0	40,0	0,0	40,0	49,7	34,3	44,9	38,5	34,0	37,6	40,2	35,9	39,4	42,1	34,3	38,8	39,4	39,4	38,5	35,0	36,7	37,0			
Totale	40,2	35,9	38,6	40,6	35,3	38,7	41,2	35,9	39,4	42,1	34,3	38,8	40,6	35,3	39,4	42,0	34,3	38,8	39,4	39,4	38,5	35,0	36,7	37,0			
NORD-EST																											
15-24 anni	38,8	35,6	37,5	39,2	37,1	37,1	42,5	30,9	36,9	39,0	35,3	37,5	39,2	36,7	39,1	36,2	39,0	38,0	38,2	39,0	38,5	35,0	36,7	37,0			
25-34 anni	41,0	39,7	40,5	41,5	39,5	40,5	42,7	35,8	40,9	41,8	36,5	39,0	41,0	39,9	40,9	42,8	32,9	38,5	39,1	39,0	38,5	35,0	36,7	37,0			
35-44 anni	41,4	37,2	40,2	40,7	34,1	39,2	41,0	38,7	40,0	42,6	34,3	39,1	41,4	38,1	40,0	42,6	34,3	38,5	39,1	39,1	38,5	35,0	36,7	37,0			
45-54 anni	38,4	35,7	37,6	40,7	35,4	39,2	41,0	32,1	38,8	41,9	33,4	38,8	40,3	39,3	40,0	42,6	34,3	38,5	39,1	39,1	38,5	35,0	36,7	37,0			
55-64 anni	46,8	0,0	46,8	37,2	36,8	37,1	44,4	32,1	36,8	41,9	33,4	38,8	40,3	39,3	40,0	42,6	34,3	38,5	39,1	39,1	38,5	35,0	36,7	37,0			
65 anni e oltre	0,0	0,0	0,0	29,6	0,0	29,6	36,6	42,9	38,7	38,2	35,0	37,4	40,3	36,5	38,9	42,0	34,2	38,7	39,4	39,4	38,2	35,0	36,7	37,0			
Totale	40,3	36,5	38,9	40,5	35,6	38,9	41,5	35,1	39,4	42,0	34,2	38,7	40,5	35,1	39,4	42,0	34,2	38,7	39,4	39,4	38,2	35,0	36,7	37,0			
CENTRO																											
15-24 anni	38,2	33,4	36,3	36,8	32,3	34,8	37,9	30,4	36,7	38,3	33,1	36,2	39,2	36,7	39,1	36,7	39,0	38,0	38,2	39,1	38,5	35,0	36,7	37,0			
25-34 anni	39,7	35,0	38,0	40,0	35,1	37,9	39,5	38,7	39,1	40,7	34,7	38,0	40,7	39,1	39,4	41,8	33,4	38,2	39,1	39,1	38,5	35,0	36,7	37,0			
35-44 anni	39,2	34,8	37,8	39,6	35,0	38,0	40,7	36,7	39,4	41,8	34,2	38,5	40,7	39,4	38,8	41,6	34,2	38,2	39,1	39,1	38,5	35,0	36,7	37,0			
45-54 anni	39,2	38,1	38,9	40,2	34,0	38,0	40,7	34,2	38,8	41,6	34,2	38,5	40,7	39,4	38,8	41,6	34,2	38,2	39,1	39,1	38,5	35,0	36,7	37,0			
55-64 anni	30,2	38,1	35,9	38,9	35,2	37,3	39,1	32,9	36,2	40,8	33,9	38,1	36,2	39,1	36,2	40,8	33,9	38,1	39,1	39,1	38,5	35,0	36,7	37,0			
65 anni e oltre	0,0	0,0	0,0	34,9	44,0	39,0	41,8	28,8	34,2	37,7	34,7	37,0	41,8	28,8	34,2	37,7	34,7	37,0	39,1	39,1	38,5	35,0	36,7	37,0			
Totale	39,2	34,5	37,5	39,4	34,5	37,4	40,0	36,2	38,6	41,1	34,0	38,1	41,8	36,2	38,6	41,1	34,0	38,1	39,1	39,1	38,5	35,0	36,7	37,0			
MEZZOGIORNO																											
15-24 anni	39,0	34,8	37,6	39,7	33,9	37,9	36,4	29,0	33,0	39,2	34,5	37,6	39,2	36,4	33,0	39,2	34,5	37,6	39,2	36,4	33,0	39,2	34,5	37,6			
25-34 anni	39,4	35,4	37,4	39,9	33,0	36,7	43,7	35,2	39,9	41,5	33,4	38,2	40,7	39,9	36,6	41,5	33,4	38,2	39,9	39,9	36,6	33,4	38,2	37,6			
35-44 anni	40,9	37,4	39,2	40,3	33,0	36,7	43,7	35,2	39,9	41,5	33,4	38,2	40,7	39,9	36,6	41,5	33,4	38,2	39,9	39,9	36,6	33,4	38,2	37,6			
45-54 anni	40,9	37,4	39,2	40,3	33,0	36,7	43,7	35,2	39,9	41,5	33,4	38,2	40,7	39,9	36,6	41,5	33,4	38,2	39,9	39,9	36,6	33,4	38,2	37,6			
55-64 anni	40,0	31,2	34,8	34,9	30,0	32,6	36,9	31,9	33,6	40,9	31,9	37,5	40,9	31,9	33,6	40,9	31,9	37,5	40,9	31,9	33,6	40,9	31,9	37,5			
65 anni e oltre	0,0	0,0	0,0	54,4	40,0	52,9	40,1	36,7	35,0	39,6	34,4	38,5	40,1	36,7	35,0	39,6	34,4	38,5	40,1	36,7	35,0	39,6	34,4	38,5			
Totale	39,9	34,3	38,0	39,4	32,7	37,0	40,7	32,9	37,7	40,9	32,8	38,5	40,9	32,9	37,7	40,9	32,8	38,5	40,9	32,8	38,5	34,4	38,5	38,2			
ITALIA																											
15-24 anni	38,9	34,6	37,3	39,0	33,0	36,7	39,3	32,3	36,8	39,1	34,2	37,2	38,6	36,8	36,8	39,1	34,2	37,2	38,6	36,8	36,8	39,1	34,2	37,2			
25-34 anni	40,4	35,7	38,8	40,0	35,3	38,5	40,1	37,0	39,0	41,4	34,8	38,6	40,7	39,0	39,5	42,2	33,1	38,5	39,0	39,0	39,5	42,2	33,1	38,5			
35-44 anni	40,5	34,2	38,3	40,0	34,2	38,0	40,9	35,5	39,0	41,9	33,9	38,2	40,9	39,0	39,5	42,2	33,1	38,5	39,0	39,0	39,5	42,2	33,1	38,5			
45-54 anni	41,7	34,7	38,6	37,8	33,3	35,9	41,7	33,4	37,6	41,0	33,1	38,2	41,0	33,1	37,6	41,0	33,1	38,2	41,7	33,4	37,6	41,0	33,1	38,2			
55-64 anni	0,0	0,0	0,0	36,0	43,0	37,2	41,5	34,6	38,6	38,4	34,5	37,6	41,5	34,6	38,6	38,4	34,5	37,6	41,5	34,6	38,6	38,4	34,5	37,6			
65 anni e oltre	0,0	0,0	0,0	39,9	35,3	38,1	40,9	35,1	38,8	41,5	33,8	38,6	40,9	35,1	38,8	41,5	33,8	38,6	40,9	35,1	38,8	41,5	33,8	38,6			
Totale	39,9	35,3	38,3	40,0	34,5	38,1	40,9	35,1	38,8	41,5	33,8	38,6	40,9	35,1	38,8	41,5	33,8	38,6	40,9	35,1	38,8	41,5	33,8	38,6			

Tavola 18 - Ore abitualmente lavorate per numero di figli, sesso, ripartizione geografica e classe di età - Media 2007 (valori percentuali)

CLASSI DI ETÀ	Due o più figli				Nessun figlio				Un figlio				TOTALE	
	Maschi		Femmine		Maschi		Femmine		Maschi		Femmine		Totale	Totale
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Maschi	Femmine	Totale
NORD-OVEST														
15-24 anni	44,8	38,0	42,2	40,9	33,5	39,8	41,5	28,0	32,2	41,6	32,0	41,6	32,0	35,2
25-34 anni	42,6	31,3	36,2	42,4	36,1	39,4	43,1	33,4	37,9	42,7	34,4	42,7	34,4	38,2
35-44 anni	43,5	31,4	38,0	43,2	35,9	40,0	42,8	33,9	38,5	43,2	33,1	43,2	33,1	38,5
45-54 anni	42,9	32,9	39,6	42,7	35,9	39,5	42,9	33,9	38,6	42,9	33,8	42,9	33,8	38,9
55-64 anni	42,9	32,9	39,6	42,7	35,9	39,5	42,9	33,9	38,6	42,9	33,8	42,9	33,8	38,9
65 anni e oltre	45,3	39,4	44,7	35,9	35,2	35,8	40,8	34,4	39,4	38,2	35,2	38,2	35,2	37,7
Totale	43,1	32,0	38,4	42,1	35,8	39,2	42,7	33,7	38,5	42,7	33,6	42,7	33,6	38,6
NORD-EST														
15-24 anni	40,0	33,7	36,1	38,9	37,3	37,6	40,0	30,7	33,5	39,5	35,1	39,5	35,1	36,2
25-34 anni	42,9	31,2	36,5	42,8	37,0	39,6	43,7	33,2	38,0	43,2	34,4	43,2	34,4	38,4
35-44 anni	43,6	30,1	37,2	42,8	36,3	40,1	42,8	32,9	38,1	43,0	32,1	43,0	32,1	38,1
45-54 anni	43,4	32,4	39,2	42,8	35,4	39,4	42,4	34,7	38,7	43,0	33,8	43,0	33,8	39,0
55-64 anni	42,7	34,0	40,5	42,0	33,7	38,5	41,8	33,1	38,6	42,1	33,5	42,1	33,5	39,1
65 anni e oltre	39,7	38,7	39,5	37,7	32,7	36,8	39,1	36,5	38,5	38,4	34,9	38,4	34,9	37,7
Totale	43,3	31,3	38,2	42,3	36,0	39,4	42,6	33,5	38,3	42,8	33,3	42,8	33,3	38,5
CENTRO														
15-24 anni	49,4	34,1	41,3	41,4	37,1	38,2	45,1	28,0	34,2	44,2	33,0	44,2	33,0	36,6
25-34 anni	42,3	32,2	36,7	41,6	35,6	38,5	42,3	33,5	37,6	42,1	34,0	42,1	34,0	37,8
35-44 anni	42,2	31,6	37,4	41,5	34,7	38,7	42,4	33,2	38,2	42,1	32,7	42,1	32,7	37,9
45-54 anni	42,0	33,8	38,8	41,0	35,2	38,3	41,9	34,8	38,2	41,8	34,0	41,8	34,0	38,5
55-64 anni	40,7	32,5	38,3	40,7	33,9	37,9	41,5	33,5	38,8	41,0	33,8	41,0	33,8	38,4
65 anni e oltre	39,6	32,4	38,7	35,5	36,5	36,7	40,6	40,0	40,4	37,5	37,5	40,4	37,5	37,5
Totale	41,9	32,6	38,0	40,8	35,0	38,2	42,1	33,6	38,2	41,7	33,5	41,7	33,5	38,1
MEZZOGIORNO														
15-24 anni	36,0	29,6	32,2	41,0	33,7	35,9	41,1	33,6	38,4	40,2	32,8	40,2	32,8	36,4
25-34 anni	42,2	31,0	38,4	40,1	35,0	39,6	42,1	32,8	38,2	42,3	32,4	42,3	32,4	38,3
35-44 anni	41,1	31,4	38,5	40,6	33,7	37,8	40,9	33,1	37,9	41,0	32,9	41,0	32,9	38,3
45-54 anni	41,1	32,6	38,5	39,8	32,6	37,3	40,3	31,9	37,7	40,1	31,8	40,1	31,8	38,2
55-64 anni	40,1	31,3	37,9	39,8	32,6	37,3	40,3	31,9	37,7	40,1	31,8	40,1	31,8	38,2
65 anni e oltre	39,8	30,9	38,7	37,6	34,6	37,2	40,8	37,1	40,0	39,2	35,1	39,2	35,1	38,5
Totale	41,5	31,8	38,4	40,3	33,6	37,8	41,2	32,3	38,0	41,3	32,2	41,3	32,2	38,5
ITALIA														
15-24 anni	41,2	32,4	36,5	40,7	35,2	36,7	41,9	29,7	35,0	41,3	33,1	41,3	33,1	36,0
25-34 anni	42,9	31,4	37,3	42,1	36,3	39,1	42,7	33,9	37,9	42,6	33,9	42,6	33,9	38,2
35-44 anni	42,7	31,9	37,9	42,2	35,3	39,3	42,4	33,0	38,4	42,5	32,5	42,5	32,5	38,2
45-54 anni	42,1	32,9	38,8	41,9	35,1	38,9	42,1	34,0	38,4	42,1	33,6	42,1	33,6	38,7
55-64 anni	41,0	32,1	38,7	41,0	33,5	38,0	41,3	33,3	38,4	41,1	33,0	41,1	33,0	38,4
65 anni e oltre	41,1	35,1	40,3	36,5	34,8	36,2	40,3	36,9	39,5	38,3	35,7	38,3	35,7	37,8
Totale	42,2	31,9	38,3	41,5	35,3	38,8	42,1	33,4	38,3	42,1	33,2	42,1	33,2	38,4

Tavola 19 - Ore abitualmente lavorate per presenza o assenza di secondo lavoro, sesso, ripartizione geografica e classe di età
- Media 2007 (valori percentuali)

CLASSI DI ETÀ'	Ha un secondo lavoro				Non ha un secondo lavoro				TOTALE					
	Maschi		Femmine		Maschi		Femmine		Maschi		Femmine		Totale	
	Totale	Femmine	Totale	Femmine	Totale	Femmine	Totale	Femmine	Totale	Femmine	Totale	Femmine	Totale	
NORD-OVEST														
15-24 anni	37,9	19,8	26,0		39,7	34,3	37,5		39,7	34,0	37,3			
25-34 anni	36,9	27,4	31,3		41,7	35,7	39,0		41,6	35,5	38,9			
35-44 anni	32,4	26,4	29,2		43,0	33,9	39,1		42,8	33,8	39,0			
45-54 anni	39,4	24,8	33,2		42,6	34,2	39,1		42,6	34,0	39,0			
55-64 anni	38,5	25,0	35,8		41,8	33,4	38,6		41,7	33,3	38,6			
65 anni e oltre	29,9	5,0	28,6		38,6	34,0	37,6		38,5	34,0	37,6			
Totale	36,2	25,9	31,1		42,1	34,4	36,9		42,1	34,3	36,8			
NORD-EST														
15-24 anni	28,6	27,3	28,0		39,1	35,4	37,6		39,0	35,3	37,5			
25-34 anni	29,3	26,8	32,0		41,9	33,0	39,2		41,8	35,5	39,0			
35-44 anni	38,1	29,8	34,6		42,8	38,6	42,6		42,8	32,9	38,5			
45-54 anni	39,1	25,7	34,5		42,7	34,4	39,2		42,6	34,3	39,1			
55-64 anni	31,3	28,0	30,3		42,1	33,5	38,9		41,9	33,4	38,8			
65 anni e oltre	33,0	20,0	32,8		38,3	35,0	37,5		38,2	35,0	37,4			
Totale	37,4	27,5	33,3		42,1	34,3	38,8		42,0	34,2	38,7			
CENTRO														
15-24 anni	33,1	19,9	27,1		38,3	33,3	36,3		38,3	33,1	36,2			
25-34 anni	35,9	26,6	30,6		40,8	34,9	38,2		40,7	34,7	38,0			
35-44 anni	38,6	25,5	33,3		41,9	33,6	38,4		41,8	33,4	38,2			
45-54 anni	34,4	24,2	31,1		41,8	34,4	38,7		41,6	34,2	38,5			
55-64 anni	34,3	28,4	31,8		40,9	34,0	38,2		40,8	33,9	38,1			
65 anni e oltre	42,6	4,6	31,9		37,6	37,1	37,6		37,7	34,7	37,0			
Totale	36,4	25,6	31,7		41,2	34,2	38,2		41,1	34,0	38,1			
MEZZOGIORNO														
15-24 anni	44,3	32,3	36,1		39,2	34,5	37,6		39,2	34,5	37,6			
25-34 anni	35,3	26,1	32,1		41,4	33,5	38,9		41,2	33,4	38,2			
35-44 anni	36,7	27,2	34,6		41,0	33,0	38,3		40,9	32,9	38,2			
45-54 anni	34,4	24,5	32,6		40,1	32,0	37,6		40,0	31,9	37,5			
55-64 anni	43,2	0,0	43,2		39,6	34,4	38,4		39,6	34,4	38,5			
65 anni e oltre	35,6	26,9	32,8		41,0	32,8	38,2		40,9	32,8	38,2			
Totale														
ITALIA														
15-24 anni	34,7	24,2	28,6		39,2	34,4	37,3		39,1	34,2	37,2			
25-34 anni	36,9	26,9	31,7		41,4	35,0	38,8		41,4	34,8	38,6			
35-44 anni	35,6	26,7	31,7		42,3	33,2	38,8		42,2	33,1	38,5			
45-54 anni	37,4	25,3	33,4		42,0	34,0	38,8		41,9	33,9	38,7			
55-64 anni	35,2	26,9	32,9		41,1	33,2	38,3		41,0	33,1	38,2			
65 anni e oltre	36,5	5,2	33,3		38,5	34,7	37,6		38,4	34,5	37,6			
Totale	36,4	26,3	32,1		41,6	34,0	38,6		41,5	33,8	38,5			

Tavola 20 - Occupati a tempo parziale per ripartizione geografica, classe di età, posizione nella professione e sesso (dati in migliaia)

CLASSI DI ETÀ'	Dipendenti			Collaboratori			Autonomi			Totale		
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale
	NORD-OVEST											
15-24	18	45	63	3	8	10	2	3	6	23	56	79
25-34	29	150	179	5	17	22	7	16	23	40	183	223
35-44	27	264	292	4	11	15	10	32	42	41	307	348
45-54	12	147	159	2	9	11	8	20	28	22	176	198
55-64	9	34	43	5	5	10	15	17	32	29	57	85
65 e oltre	3	2	5	4	0	5	18	7	24	25	9	34
Totale	98	643	741	22	50	72	59	95	155	180	788	968
	NORD-EST											
15-24	15	29	43	2	4	6	3	2	5	20	35	55
25-34	17	112	128	4	7	11	4	12	16	25	131	155
35-44	15	217	231	1	7	9	3	31	34	19	255	274
45-54	14	122	136	1	3	3	3	17	20	18	142	160
55-64	9	31	40	5	3	8	8	12	20	22	45	67
65 e oltre	1	1	3	3	2	4	12	5	16	16	8	24
Totale	71	511	582	16	26	41	33	79	111	119	616	735

Tavola 20 segue - Occupati a tempo parziale per ripartizione geografica, classe di età, posizione nella professione e sesso – Anno 2007 (dati in migliaia)

CLASSI DI ETÀ'	Dipendenti		Collaboratori		Autonomi		Totale				
	Maschi	Femmine	Maschi	Femmine	Maschi	Femmine	Maschi	Femmine			
	Totale		Totale		Totale		Totale				
15-24	16	31	2	5	8	2	4	5	20	40	59
25-34	33	118	6	12	18	4	13	17	43	143	186
35-44	20	163	2	12	14	8	22	30	29	197	226
45-54	14	95	1	6	8	7	16	23	22	117	139
55-64	12	25	3	2	5	9	7	17	24	35	59
65 e oltre	2	2	3	0	3	12	4	17	18	7	25
Totale	95	434	18	37	55	43	66	110	157	538	695
CENTRO											
15-24	31	38	2	4	7	6	5	11	39	48	87
25-34	49	134	6	15	20	13	21	34	67	170	237
35-44	46	148	3	12	15	15	27	42	65	186	251
45-54	26	68	1	5	6	12	18	30	39	90	129
55-64	13	16	1	1	2	11	9	19	24	26	50
65 e oltre	1	1	1	0	1	8	2	9	9	3	11
Totale	164	404	14	37	51	64	81	145	243	523	766
MEZZOGIORNO											
TOTALE											
15-24	79	143	9	21	31	14	14	27	102	178	280
25-34	126	514	21	50	71	28	62	90	176	626	802
35-44	108	792	11	42	53	36	111	147	155	945	11
45-54	66	432	5	22	27	30	72	102	100	526	626
55-64	42	105	13	12	25	43	46	89	99	163	262
65 e oltre	8	7	11	2	13	49	18	67	68	26	94
TOTALE	428	1993	71	150	220	200	321	521	699	2464	3163

Tavola 21 - Incidenza degli occupati a tempo parziale per ripartizione geografica, classe di età, settore di attività e sesso - Anno 2007 (valori percentuali)

CLASSI DI ETÀ'	Agricoltura		Industria in senso stretto				Industria					
	Totale		Maschi		Femmine		Totale		Maschi		Femmine	
	Maschi	Femmine	Maschi	Femmine	Maschi	Femmine	Maschi	Femmine	Maschi	Femmine	Maschi	Femmine
15-24	3,8	43,1	7,8	2,6	11,5	5,0	2,3	32,3	3,4	2,5	12,5	4,6
25-34	2,7	29,1	8,6	1,3	11,0	4,4	2,0	26,8	4,1	1,5	12,2	4,3
35-44	6,2	30,0	13,0	0,9	22,1	7,2	2,7	38,7	5,5	1,3	23,2	6,8
45-54	2,0	29,1	10,6	0,7	18,1	5,9	2,1	32,3	4,4	1,0	18,9	5,6
55-64	9,9	31,7	17,3	6,2	21,2	9,5	5,3	44,6	7,7	5,9	23,1	9,1
65 e oltre	21,8	55,0	25,7	23,0	61,0	29,9	25,2	0,0	24,9	23,6	59,8	28,7
Totale	6,3	31,1	12,9	1,8	17,5	6,4	2,8	33,4	5,1	2,0	18,6	6,1
NORD-OVEST												
Servizi												
CLASSI DI ETÀ'	Commercio		Altre attività				Totale					
	Totale		Maschi		Femmine		Totale		Maschi		Femmine	
	Maschi	Femmine	Maschi	Femmine	Maschi	Femmine	Maschi	Femmine	Maschi	Femmine	Maschi	Femmine
15-24	15,6	33,1	24,3	18,4	35,7	28,9	17,4	35,0	27,4	9,0	30,6	18,1
25-34	6,6	30,3	18,9	6,9	26,0	17,7	6,8	27,1	18,1	4,2	23,9	12,9
35-44	2,1	36,9	17,5	5,7	33,3	21,1	4,7	34,0	20,3	3,2	31,7	15,4
45-54	2,5	24,2	11,7	3,3	26,3	15,4	3,1	26,0	14,7	2,2	24,6	11,6
55-64	6,8	24,2	12,7	8,4	25,3	16,5	8,0	25,1	15,6	7,3	25,0	13,8
65 e oltre	14,7	20,6	16,6	33,7	41,7	35,3	27,4	31,7	28,5	25,9	36,9	28,2
Totale	5,2	30,8	16,8	7,0	29,2	19,0	6,5	29,5	18,4	4,5	27,3	14,1

Tavola 21 segue - Incidenza degli occupati a tempo parziale per ripartizione geografica, classe di età, settore di attività e sesso – Anno 2007 (valori percentuali)

CLASSI DI ETÀ'	Agricoltura						Industria					
	Industria in senso stretto			Costruzioni			Industria in senso stretto			Costruzioni		
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale
15-24	14,1	39,2	19,1	2,6	10,6	4,9	4,2	14,3	4,8	3,1	10,8	4,9
25-34	2,6	23,2	7,2	1,0	13,4	5,3	0,7	48,8	3,8	1,0	15,1	5,0
35-44	0,5	21,2	7,6	0,7	30,6	10,1	0,9	47,9	4,8	0,7	31,8	8,9
45-54	1,4	27,1	10,4	1,3	21,2	7,0	1,8	56,6	5,4	1,4	23,2	6,7
55-64	6,5	38,9	16,8	6,6	18,2	9,5	9,0	33,7	10,0	7,4	19,0	9,7
65 e oltre	23,9	54,1	27,3	16,5	56,8	22,8	29,4	100,0	30,5	20,6	58,4	25,0
Totale	5,8	28,3	12,4	1,7	21,2	7,7	2,4	46,9	5,4	1,9	22,8	7,2
NORDEST												
Servizi												
CLASSI DI ETÀ'	Commercio			Altre attività			Commercio			Altre attività		
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale
15-24	11,2	24,2	16,7	23,5	32,7	28,9	18,4	30,5	24,9	10,1	25,8	16,4
25-34	3,3	27,9	15,3	7,6	26,4	18,5	6,4	26,7	17,7	3,5	23,6	12,3
35-44	2,3	40,0	19,8	3,9	37,8	22,8	3,5	38,3	22,1	2,1	36,4	16,7
45-54	2,1	28,6	13,4	3,7	28,0	16,8	3,3	28,1	16,0	2,4	27,1	12,7
55-64	3,3	29,7	12,7	8,8	26,8	16,9	7,4	27,4	16,0	7,3	26,9	14,4
65 e oltre	9,8	24,6	15,4	29,6	40,0	32,4	22,7	32,7	25,8	22,5	38,3	25,9
Totale	3,6	31,8	16,1	6,8	31,1	20,0	5,9	31,2	19,1	4,1	29,3	14,6

Tavola 21 segue - Incidenza degli occupati a tempo parziale per ripartizione geografica, classe di età, settore di attività e sesso – Anno 2007 (valori percentuali)

CLASSI DI ETÀ'	Agricoltura				Industria				Totale					
	Maschi		Femmine		Maschi		Femmine		Maschi		Femmine		Totale	
	Totale	Femmine	Totale	Femmine	Totale	Femmine	Totale	Femmine	Totale	Femmine	Totale	Femmine	Totale	
15-24	1,1	15,2	5,8	3,6	9,9	5,2	5,9	12,3	6,4	4,6	10,2	5,7	5,7	
25-34	8,5	34,5	18,3	1,5	14,1	5,7	2,5	43,9	4,7	1,9	16,3	5,4	5,4	
35-44	1,4	20,8	8,0	1,9	26,0	9,3	2,4	56,6	5,4	2,0	28,2	8,1	8,1	
45-54	9,9	26,0	17,0	1,6	20,3	7,0	3,7	48,0	5,3	2,3	21,6	6,5	6,5	
55-64	14,2	26,4	17,7	5,5	17,5	8,9	9,2	40,5	9,8	6,9	18,2	9,2	9,2	
65 e oltre	17,3	48,6	24,9	24,5	43,7	28,5	44,3	100,0	44,9	31,1	44,9	33,2	33,2	
Totale	8,5	27,5	15,2	2,5	19,7	7,7	4,2	44,4	6,2	3,1	21,4	7,2	7,2	
CENTRO														
Servizi														
CLASSI DI ETÀ'	Commercio				Altre attività				Totale					
	Maschi		Femmine		Maschi		Femmine		Maschi		Femmine		Totale	
	Totale	Femmine	Totale	Femmine	Totale	Femmine	Totale	Femmine	Totale	Femmine	Totale	Femmine	Totale	
15-24	18,0	36,7	26,4	21,2	42,2	33,1	20,1	40,8	31,2	12,1	35,4	21,6	21,6	
25-34	7,3	35,3	20,8	10,6	27,7	19,9	9,7	29,5	20,1	6,6	27,5	15,8	15,8	
35-44	1,2	37,3	17,6	5,0	30,3	17,7	4,2	31,6	17,7	3,4	30,9	14,9	14,9	
45-54	1,8	23,9	9,6	3,7	23,5	13,7	3,3	23,6	13,0	3,1	23,4	11,5	11,5	
55-64	5,4	23,7	11,8	8,0	15,7	11,6	7,5	16,9	11,7	7,6	17,3	11,3	11,3	
65 e oltre	15,1	21,3	16,9	29,3	32,3	30,0	25,5	28,4	26,2	25,7	32,8	27,3	27,3	
Totale	5,0	32,8	16,8	7,5	26,9	17,3	6,9	28,0	17,2	5,6	27,0	14,5	14,5	

Tavola 21 segue - Incidenza degli occupati a tempo parziale per ripartizione geografica, classe di età, settore di attività e sesso – Anno 2007 (valori percentuali)

CLASSIDI ETA'	Agricoltura		Industria				Totale					
	Industria in senso stretto		Costruzioni		Totale		Totale					
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale			
MEZZOGIORNO												
15-24	8,9	26,3	12,4	5,0	11,3	6,5	5,3	8,4	5,4	5,2	10,9	6,0
25-34	4,3	26,8	10,8	2,5	17,2	5,5	4,1	24,0	4,9	3,1	18,0	5,3
35-44	3,7	21,2	9,0	2,6	23,2	6,0	3,3	33,5	4,3	2,9	24,3	5,4
45-54	2,4	13,2	6,3	2,4	14,9	4,2	3,9	21,6	4,3	3,1	15,6	4,2
55-64	3,5	13,6	6,6	3,6	9,6	4,4	7,5	0,0	7,4	5,5	9,1	5,8
65 e oltre	18,3	35,1	21,3	12,6	24,7	14,3	11,1	.	11,1	11,9	24,7	12,9
Totale	4,1	18,6	8,6	2,8	17,6	5,4	4,3	24,3	4,9	3,5	18,3	5,2
Servizi												
CLASSIDI ETA'	Commercio		Altre attività				Totale					
	Industria in senso stretto		Costruzioni		Totale		Totale					
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale			
15-24	16,4	24,8	20,1	20,8	40,7	29,5	19,3	35,2	26,2	13,1	31,9	19,3
25-34	5,5	26,2	14,2	11,0	34,9	22,1	9,2	32,3	19,6	6,6	30,4	15,0
35-44	4,5	29,3	12,1	7,0	28,7	17,0	6,3	28,8	15,8	5,0	28,0	12,8
45-54	4,2	21,4	8,5	3,7	15,9	9,0	3,8	16,5	8,9	3,5	16,2	7,8
55-64	3,8	17,2	7,1	4,4	9,7	6,4	4,2	10,6	6,5	4,5	10,8	6,4
65 e oltre	11,6	15,0	12,7	16,4	13,7	15,9	15,2	14,2	15,0	15,1	17,3	15,6
Totale	5,7	25,4	12,4	7,4	24,7	14,9	6,9	24,8	14,3	5,6	23,9	11,7

Tavola 21 segue - Incidenza degli occupati a tempo parziale per ripartizione geografica, classe di età, settore di attività e sesso – Anno 2007 (valori percentuali)

CLASSI DI ETÀ'	Agricoltura						Industria					
	Industria in senso stretto			Costruzioni			Industria in senso stretto			Costruzioni		
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale
15-24	7,8	28,2	11,8	3,2	10,9	5,3	4,5	15,8	5,0	3,7	11,3	5,2
25-34	4,2	28,2	10,9	1,5	13,2	5,1	2,5	34,0	4,4	1,9	14,7	4,9
35-44	3,3	22,5	9,3	1,3	25,6	8,2	2,4	44,0	4,9	1,7	26,9	7,3
45-54	2,9	20,0	9,1	1,3	19,2	6,1	3,0	39,6	4,7	1,9	20,4	5,7
55-64	6,5	23,6	11,8	5,6	18,1	8,4	7,6	37,2	8,4	6,3	19,1	8,4
65 e oltre	21,2	48,3	25,3	20,2	52,3	25,9	28,0	68,9	28,4	22,8	52,6	26,6
TOTALE	5,4	23,7	11,0	2,1	19,1	6,8	3,5	37,3	5,3	2,6	20,4	6,4
TOTALE												
CLASSI DI ETÀ'	Servizi						Industria					
	Commercio			Altre attività			Commercio			Altre attività		
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale
15-24	15,3	29,2	21,6	20,8	37,6	29,9	18,8	35,2	27,2	11,1	30,7	18,7
25-34	5,8	29,7	17,1	9,1	28,5	19,5	8,1	28,8	18,9	5,2	26,1	14,0
35-44	2,8	36,1	16,4	5,6	32,5	19,5	4,9	33,1	18,8	3,5	31,8	14,9
45-54	2,8	24,8	10,8	3,6	23,2	13,3	3,4	23,4	12,9	2,8	22,9	10,7
55-64	4,9	23,8	10,9	6,8	18,4	11,9	6,4	19,2	11,7	6,4	19,5	10,9
65 e oltre	13,2	20,8	15,7	27,8	32,9	28,9	23,4	27,8	24,5	22,9	32,6	25,0
TOTALE	5,0	30,1	15,3	7,2	27,9	17,6	6,6	28,3	17,1	5,0	26,9	13,6

Indice delle tavole statistiche

	Pag.
Tavola 1 - Ore effettivamente lavorate per sesso, posizione nella professione, tipologia di orario e settore di attività – Anni dal 1993 al 2007	159
Tavola 2 - Ore effettivamente lavorate dai dipendenti per posizione nella professione dettagliata, sesso, ripartizione geografica e classe di età – Media 2007	161
Tavola 3 - Ore effettivamente lavorate per settore d'attività, sesso, ripartizione geografica e classe di età – Media 2007	162
Tavola 4 - Ore effettivamente lavorate per professione principale, sesso, ripartizione geografica e classe di età – Media 2007	164
Tavola 5 - Ore effettivamente lavorate per professione principale, sesso, ripartizione geografica e posizione professionale – Media 2007	166
Tavola 6 - Ore effettivamente lavorate per carattere dell'occupazione e tipologia d'orario, sesso, ripartizione geografica e classe di età – Media 2007	168
Tavola 7 - Ore effettivamente lavorate per carattere dell'occupazione e tipologia d'orario, sesso, ripartizione geografica e settore d'attività economica – Media 2007	169
Tavola 8 - Ore effettivamente lavorate per tipologia familiare, sesso, ripartizione geografica e classe di età – Media 2007	170

	Pag.
Tavola 9 - Ore effettivamente lavorate per numero di figli, sesso, ripartizione geografica e classe di età – Media 2007	172
Tavola 10 - Ore effettivamente lavorate per presenza o assenza di secondo lavoro, sesso, ripartizione geografica e classe di età – Media 2007	173
Tavola 11 - Ore abitualmente lavorate dai dipendenti per posizione nella professione dettagliata, sesso, ripartizione geografica e classe di età – Media 2007	174
Tavola 12 - Ore abitualmente lavorate per settore d'attività, sesso, ripartizione geografica e classe di età – Media 2007	175
Tavola 13 - Ore abitualmente lavorate per professione principale, sesso, ripartizione geografica e classe di età – Media 2007	177
Tavola 14 - Ore abitualmente lavorate per professione principale, sesso, ripartizione geografica e posizione professionale – Media 2007	179
Tavola 15 - Ore abitualmente lavorate per carattere dell'occupazione e tipologia d'orario, sesso, ripartizione geografica e classe di età – Media 2007	181
Tavola 16 - Ore abitualmente lavorate per carattere dell'occupazione e tipologia d'orario, sesso, ripartizione geografica e settore d'attività economica – Media 2007	182
Tavola 17 - Ore abitualmente lavorate per tipologia familiare, sesso, ripartizione geografica e classe di età – Media 2007	183
Tavola 18 - Ore abitualmente lavorate per numero di figli, sesso, ripartizione geografica e classe di età – Media 2007	185

	Pag.
Tavola 19 - Ore abitualmente lavorate per presenza o assenza di secondo lavoro, sesso, ripartizione geografica e classe di età – Media 2007	186
Tavola 20 - Occupati a tempo parziale per ripartizione geografica, classe di età, posizione nella professione e sesso – Anno 2007	187
Tavola 21 - Incidenza degli occupati a tempo parziale per ripartizione geografica, classe di età, settore di attività e sesso – Anno 2007	189

C.S.R. Centro stampa e riproduzione S.r.l.
Via di Pietralata, 157 - Roma
luglio 2011 - copie 200

Serie Argomenti - Volumi pubblicati

1. *La selezione scolastica nelle scuole superiori*
2. *Stili di vita e condizioni di salute - Indagini Multiscopo sulle famiglie. Anni 1993-94*
3. *Cultura, socialità, tempo libero - Indagini Multiscopo sulle famiglie. Anni 1993-94*
4. *La media e grande impresa in Italia dal 1991 al 1994 - Struttura e dinamica demografica*
5. *Conti economici regionali delle Amministrazioni pubbliche e delle famiglie*
6. *Famiglia, abitazioni, servizi di pubblica utilità - Indagini Multiscopo sulle famiglie. Anni 1993-94*
7. *Gli incidenti stradali negli anni '90. Rischio e sicurezza sulle strade italiane*
8. *Le pensioni di invalidità in Italia. Anni 1980-94*
9. *L'interruzione volontaria di gravidanza in Italia - Un quadro socio-demografico e sanitario dalla legge 194 ad oggi*
10. *I sistemi locali del lavoro 1991*
11. *Il reddito delle famiglie agricole - Un'analisi dinamica e strutturale per il decennio 1984-93*
12. *I lettori di libri - Comportamenti e atteggiamenti degli italiani nei confronti della lettura*
13. *Come cambia il commercio - Modificazioni strutturali e dinamica occupazionale (1980-96)*
14. *Il mercato degli audiovisivi in Italia - Un'analisi strutturale per il periodo 1980-96*
15. *Le organizzazioni di volontariato in Italia - Strutture, risorse ed attività*
16. *Le statistiche agrarie verso il 2000. Contributi di ricerca all'analisi strutturale e socioeconomica delle aziende*
17. *I Comitati per le pari opportunità nella pubblica amministrazione. Esperienze e problemi nello sviluppo di una cultura di genere*
18. *Nascere nelle 100 Italie. Comportamenti coniugali e riproduttivi nelle province italiane negli anni '80 e '90*
19. *Gli indici delle vendite al dettaglio per ripartizione geografica. Metodologie e risultati*
20. *I trasporti su strada e l'ambiente*
21. *Devianza e disagio minorile*
22. *Le esportazioni dai sistemi locali del lavoro. Dimensione locale e competitività dell'Italia sui mercati internazionali*
23. *I presidi residenziali socio-assistenziali. L'assistenza residenziale a bambini, ragazzi, adulti e anziani - Anno 1999*
24. *La stima ufficiale della povertà in Italia. 1997-2000*
25. *La sicurezza dei cittadini. Un approccio di genere*
26. *Aspetti socio-rurali in agricoltura - Anno 1999*
27. *Principali fattori agricoli di pressione sull'ambiente - Anno 1998*
28. *L'organizzazione dei tempi di lavoro: la diffusione degli orari "atipici"*
29. *Lo sport che cambia. I comportamenti emergenti e le nuove tendenze della pratica sportiva in Italia*
30. *Le cooperative sociali in Italia - Anno 2001*
31. *Diventare padri in Italia. Fecondità e figli secondo un approccio di genere*
32. *I tempi della vita quotidiana. Un approccio multidisciplinare all'analisi dell'uso del tempo*
33. *Conciliare lavoro e famiglia. Una sfida quotidiana*
34. *Evoluzione e nuove tendenze dell'instabilità coniugale*
35. *Time Use in Daily Life. A multidisciplinary approach to the time use's analysis*
36. *Gli stranieri nel mercato del lavoro*
37. *La disabilità in Italia: il quadro della statistica ufficiale*
38. *La distribuzione del reddito in Italia, Indagine europea sui redditi e sulle condizioni di vita delle famiglie (Eu-Silc) - Anno 2006*
39. *Le interrelazioni del settore agricolo con l'ambiente*
40. *I tempi del lavoro*

I Centri di informazione statistica

PIÙ INFORMAZIONI. PIÙ VICINE A VOI.

Per darvi più servizi e per esservi più vicino l'Istat ha aperto al pubblico una rete di Centri d'informazione statistica che copre l'intero territorio nazionale. Oltre alla vendita di prodotti informatici e pubblicazioni, i Centri rilasciano certificati sull'indice dei prezzi, offrono informazioni tramite collegamenti con le banche dati del Sistema statistico nazionale (Sistan) e dell'Eurostat (Ufficio di statistica della Comunità europea), forniscono elaborazioni statistiche "su misura" ed assistono i laureandi nella ricerca e selezione dei dati.

Presso i Centri d'informazione statistica, semplici cittadini, studenti, ricercatori, imprese e operatori della pubblica amministrazione troveranno assistenza qualificata e un facile accesso ai dati di cui hanno bisogno. D'ora in poi sarà più facile conoscere l'Istat e sarà più facile per tutti gli italiani conoscere l'Italia. Per gli orari di apertura al pubblico consultare il sito www.istat.it nella pagina "Servizi".

ANCONA Via Castelfidardo, 4
Telefono 071/5013011
Fax 071/5013085

BARI Piazza Aldo Moro, 61
Telefono 080/5789317
Fax 080/5789335

BOLOGNA Galleria Cavour, 9
Telefono 051/6566111-152
Fax 051/6566185-182

BOLZANO Via Canonico M. Gamper, 1
Telefono 0471/418400
Fax 0471/418419

CAGLIARI Via Firenze, 17
Telefono 070/34998700-1
Fax 070/34998732-3

CAMPOBASSO Via G. Mazzini, 129
Telefono 0874/604854-8
Fax 0874/604885-6

CATANZARO Viale Pio X, 116
Telefono 0961/507629
Fax 0961/741240

FIRENZE Lungarno C. Colombo, 54
Telefono 055/6237711
Fax 055/6237735

GENOVA Via San Vincenzo, 4
Telefono 010/5849718
Fax 010/5849735

MILANO Via Porlezza, 12
Telefono 02/806132214
Fax 02/806132205

NAPOLI Via G. Verdi, 18
Telefono 081/4930190
Fax 081/4930185

PALERMO Via G. B. Vaccarini, 1
Telefono 091/6751811
Fax 091/6751836

PERUGIA Via Cesare Balbo, 1
Telefono 075/5826411
Fax 075/5826484

PESCARA Via Caduta del Forte, 34
Telefono 085/44120511-2
Fax 085/4216516

POTENZA Via Pretoria, 342
Telefono 0971/377211
Fax 0971/36866

ROMA Via Cesare Balbo, 11/a
Telefono 06/46733102-6
Fax 06/46733101

TORINO Via Alessandro Volta, 3
Telefono 011/5166758-64-67
Fax 011/535800

TRENTO Via Brennero, 316
Telefono 0461/497801
Fax 0461/497813

TRIESTE Via Cesare Battisti, 18
Telefono 040/6702558
Fax 040/6702599

VENEZIA-MESTRE Corso del Popolo, 23
Telefono 041/5070811
Fax 041/5070835

La biblioteca centrale

È la più ricca biblioteca italiana in materia di discipline statistiche e affini. Il suo patrimonio, composto da oltre 500.000 volumi e 2.700 periodici in corso, comprende fonti statistiche e socio-economiche, studi metodologici, pubblicazioni periodiche degli Istituti nazionali di statistica di tutto il mondo, degli Enti internazionali e dei principali Enti e Istituti italiani ed esteri. È collegata con le principali banche dati nazionali ed estere. Il catalogo informatizzato della biblioteca è liberamente consultabile in rete sul sito Web dell'Istat alla voce Biblioteca (www.istat.it).

Oltre all'assistenza qualificata che è resa all'utenza in sede, è attivo un servizio di ricerche bibliografiche e di dati statistici a distanza, con l'invio dei risultati per posta o via fax, cui i cittadini, gli studenti, i ricercatori e le imprese possono accedere. È a disposizione dell'utenza una sala di consultazione al secondo piano.

ROMA Via Cesare Balbo, 16 - secondo piano - Telefono 06/4673.2380 Fax 06/4673.2617

<https://contact.istat.it>

Orario: da lunedì a giovedì 9.00 - 16.00 venerdì 9.00 - 14.00

I tempi del lavoro

Il tempo dedicato al lavoro è sicuramente una parte importante della vita quotidiana di ognuno, per tale ragione si è voluto indagarne sia gli aspetti quantitativi sia quelli qualitativi, analizzando i dati della Rilevazione sulle forze di lavoro e dell'Indagine sull'uso del tempo, entrambe condotte dall'Istat.

Il presente volume, che si propone di offrire un'informazione statistica su tutti gli aspetti relativi ai tempi del lavoro, nasce da un'analisi delle dimensioni economiche e sociali che lo riguardano. Dal punto di vista economico il tema delle ore lavorate è di fondamentale importanza nella misura della produttività del lavoro e influenza direttamente il volume dell'occupazione. Di conseguenza è parte fondamentale del dibattito sulla competitività del Paese e sulla determinazione dei livelli salariali. Dal punto di vista sociale lo studio dei tempi del lavoro aiuta a comprendere l'organizzazione dei tempi di vita quotidiana e le criticità derivanti dalla necessità di conciliare tempi diversi (lavoro, famiglia, tempo libero eccetera). In una prospettiva meramente statistica il dato delle ore lavorate assume sempre più importanza, in quanto tale indicatore è concepito come una migliore misura dell'input di lavoro nel sistema produttivo di una nazione rispetto al numero degli occupati.

Working hours

The time devoted to work is an important part of everyone's daily life. In this work its quantitative and qualitative dimensions are analyzed using data from the "Labour Force" and "Time Use" surveys, both carried out by ISTAT.

This book offers a picture of available statistical information on working hours and provides an analysis of social and economic dimensions related to them. From an economic point of view, working hours are a key measure in the calculation of work productivity and have as well a direct impact on employment levels. As a result, this issue plays a fundamental role in the debate on national competitiveness and the determination of salary levels. From the social perspective, the study of working hours helps us to understand the organization of daily lifetimes and the problems related to the reconciliation of times devoted to work, family, leisure and so on. From a statistical perspective, the number of working hours is assuming greater and greater importance as an indicator that is meant to be a more valid measurement of total work input than the total number of employed persons.

ISBN 978-88-458-1678-9



9 788845 816789

€ 25,00